



ELEMENTI
DI
GEOGRAFIA

ad uso delle
SCUOLE SECONDARIE, COMMERCIALI E MILITARI

PER
LUIGI HUGUES

TERZO CORSO

ASIA, AFRICA, AUSTRALIA E POLINESIA, AMERICA, TERRE POLARI

Quarta edizione riveduta e modificata secondo i più recenti dati statistici

Con 74 figure nel testo.



TORINO
ERMANN O LOESCHER

FIRENZE
Via Tornabuoni, 20

ROMA
Via del Corso, 307

1892

PROPRIETÀ LETTERARIA

TORINO — VINCENZO BONA, TIPOGRAFO DI S. M.

Prefazione alla Quarta edizione.

E nel metodo e nella distribuzione delle parti la Quarta edizione degli *Elementi* non differisce sostanzialmente dalle precedenti, astrazione fatta dalla *Parte Seconda*, nella quale furono introdotte tutte le modificazioni cagionate, negli anni 1890 e 1891, dalla enorme espansione del movimento coloniale nel continente africano. È inutile avvertire che, come nelle altre edizioni, così pure in questa i dati numerici relativi alle condizioni climatiche, alle produzioni naturali e industriali, ai mezzi di comunicazione, alle popolazioni e alle aree dei diversi paesi, furono attinti alle osservazioni ed alle pubblicazioni più recenti e più accreditate, tra le quali accenno specialmente l'importantissimo lavoro dei Signori E. WAGNER e A. SUPAN (*Die Bevölkerung der Erde*, Gotha, 1891); l'*Annuario statistico italiano per il 1890*; il *Bollettino* della Società Geografica Italiana, ed i periodici delle Società geografiche di Parigi, di Londra e di Berlino.

Casale di Monferrato, dicembre 1891.

LUIGI HUGUES.

INDICE DELLE FIGURE E DEI DISEGNI GEOGRAFICI

Fig.	1. Il Pamir e i sollevamenti adiacenti — scala di 1:20.000.000	pag. 10
»	2. L'Altai — 1:45.000.000	» 12
»	3. L'altipiano dell'Iran — 1:28.000.000	» 17
»	4. L'Asia Minore — 1:15.000.000	» 19
»	5. I monti della Siria — 1:7.500.000	» 20
»	6. La penisola Arabica — 1:47.000.000	» 22
»	7. L'India anteriore — 1:32.000.000	» 23
»	8. Il Caucaso — 1:20.000.000	» 24
»	9. I delta dell'Hoang-ho e dello Jang-tze-kiang — 1:12.000.000	» 29
»	10. Il delta del Si-kiang — 1:7.500.000	» 30
»	11. Il delta del Me-kong — 1:9.200.000	» 31
»	12. L'India posteriore — 1:32.000.000	» 32
»	13. I delta del Gange e del Brahmaputra — 1:8.000.000	» 33
»	14. Il Punjab — 1:23.000.000	» 34
»	15. L'Eufrate e il Tigri — 1:7.000.000	» 35
»	16. Il lago d'Aral — 1:9.000.000	» 36
»	17. Il lago Balchasch — 1:10.000.000	» 37
»	18. Il Lob-noor — 1:8.000.000	» 38
»	19. Il medio Jang-tze-kiang — 1:7.500.000	» 60
»	20. Celebes e le Molucche — 1:20.000.000	» 65
»	21. Delta del Nilo — 1:6.000.000	» 69
»	22. La Falsa Baia e la Baia della Tavola — 1:1.500.000	» 70
»	23. Le isole Azorre — 1:6.000.000	» 71
»	24. Le isole Canarie — 1:6.000.000	» 71
»	25. Le isole del Capo Verde — 1:6.000.000	» 72
»	26. Sistema dell'Africa australe — 1:25.000.000	» 74
»	27. Il lago Nyassa — 1:12.500.000	» 75
»	28. Il lago Alberto e il bacino Victoria Nyanza	» 77
»	29. L'Abissinia — 1:10.000.000	» 79
»	30. La Senegambia e il Nigir superiore — 1:20.000.000	» 81
»	31. Il Sahara — 1:45.000.000	» 82
»	32. Bacini medio ed inferiore del Nilo — 1:20.000.000	» 83
»	33. L'Atlante — 1:10.000.000	» 84
»	34. Bacino del Nigir — 1:30.000.000	» 87
»	35. Bacino del Congo — 1:30.000.000	» 88
»	36. Bacino dello Zambesi — 1:30.000.000	» 90

Fig. 37. Il lago Tsade — 1:20.000.000	pag. 91
» 38. Australia — 1:40.000.000	» 112
» 39. Golfo di Van Diemen — 1:3.500.000	» 113
» 40. Baia dei pesci cani — 1:1.500.000	» 114
» 41. Golfo Spencer — 1:10.000.000	» 114
» 42. Porto Philip — 1:2.000.000	» 122
» 43. Nuova Zelanda — 1:40.000.000	» 124
» 44. Nuova Guinea — 1:40.000.000	» 126
» 45. Nuova Bretagna ed isole Salomone — 1:40.000.000	» 130
» 46. Nuove Ebridi, Nuova Caledonia ed isole Viti — 1:40.000.000	» 130
» 47. Isole della Società — 1:5.000.000	» 132
» 48. Isole Hawaii — 1:6.000.000	» 133
» 49. La baia di Hudson — 1:40.000.000	» 137
» 50. Golfo del San Lorenzo e isola di Terranuova — 1:28.000.000	» 137
» 51. Stati Uniti (sezione orientale) — 1:20.000.000	» 138
» 52. Isole Bahama e Grandi Antille — 1:20.000.000	» 139
» 53. Stretto di Magellano e Terra del Fuoco — 1:10.500.000	» 140
» 54. Stretto di Juan de Fuca — 1:3.700.000	» 141
» 55. Nodi di Potosi e di Cuzco — 1:20.000.000	» 144
» 56. Nodi di Cuzco, di Pasco e di Loxa — 1:20.000.000	» 145
» 57. Ande di Quito — 1:20.000.000	» 145
» 58. Ande della Nuova Granata e Sistema della Guiana — 1:20.000.000	» 146
» 59. Sistema del Brasile — 1:50.000.000	» 148
» 60. America Centrale — 1:20.000.000	» 150
» 61. Altipiano del Messico — 1:24.000.000	» 151
» 62. Montagne Rocciose, Sierra Nevada, Catena delle Cascate — 1:20.000.000	» 153
» 63. Bacino del Fiume delle Amazzoni — 1:28.000.000	» 157
» 64. Bacino del Rio de la Plata — 1:28.000.000	» 159
» 65. Laghi e fiumi dell'America artica — 1:28.000.000	» 160
» 66. Laghi del Canada e bacino del Mississippi — 1:28.000.000	» 161
» 67. Le piccole Antille — 1:10.000.000	» 180
» 68. Il gruppo delle Spitzbergen — 1:16.000.000	» 188
» 69. La Nowaja Semlja e la parte Nord-ovest della Siberia — 1:12.000.000	» 189
» 70. La Terra di Francesco Giuseppe — 1:9.300.000	» 190
» 71. La nuova Siberia — 1:4.000.000 all'equatore	» 190
» 72. Lo stretto di Bering e le terre adiacenti — 1:20.000.000	» 191
» 73. Le terre polari americane — 1:40.000.000	» 192
» 74. I canali ad occidente della Groenlandia — 1:8.500.000	» 193

INDICE

Prefazione alla Quarta edizione	pag.	III
Indice delle figure e dei disegni geografici	»	IV

PARTE PRIMA

Asia.

CAPITOLO I	»	1
Posizione, limiti e superficie — Configurazione orizzontale — Mari asiatici — Coste e penisole — Isole.		
CAPITOLO II	»	7
Orografia — Considerazioni preliminari — Altipiano dell'Asia posteriore — L'Himalaja — Il Tibet ed il Kuen-lun — Il Pamir — Il Tian-scian — Il lembo settentrionale dell'altipiano e la Siberia orientale — Lembo orientale del grande altipiano — La Mansciuria — La Cina — L'India posteriore — Le parti interne dell'altipiano.		
CAPITOLO III	»	16
Altipiano dell'Iran — Altipiano dell'Armenia — Altipiano dell'Asia Minore — I monti della Siria — Sistemi staccati — L'Arabia e la penisola del Sinai — Il Caucaso — Gli Urali — Sistemi insulari — Bassopiani asiatici.		
CAPITOLO IV	»	28
Sistemi idrografici — Fiumi tributari del Mar glaciale artico — Id. del Grande Oceano — Id. dell'Oceano Indiano — Id. del Mediterraneo — Bacini interni.		
CAPITOLO V	»	39
Climatologia e prodotti naturali — Temperatura — Piogge — Prodotti vegetali — Prodotti animali.		
CAPITOLO VI. — I popoli asiatici	»	43
Popolazioni indo-europee — Famiglia Semitica — Popoli Caucasicci — Popoli dell'Asia centrale ed orientale — Popoli asiatici del nord — I Dravida — Popoli malesi — Religioni — Popoli nomadi — Agricoltura — Industria — Commercio — Mezzi di comunicazione.		
CAPITOLO VII. — Gli stati dell'Asia	»	49
Siberia — Possedimenti russi nell'Asia centrale — Paesi turanici indipendenti — Caucasia — Turchia asiatica — Isola di Cipro — Arabia indipendente — Possedimenti inglesi nell'Arabia — Persia — Afganistan — Belucistan — Cafiristan — Impero cinese		

— Possedimenti europei nella Cina — Giappone — India posteriore — India anteriore — Isole indiane — Possedimenti francesi e portoghesi — Paesi indipendenti dell'India anteriore — Indie Orientali.

PARTE SECONDA

Africa.

- CAPITOLO I pag. 67
Posizione e dimensioni — Esame delle coste — Isole.
- CAPITOLO II. — Sistemi orografici dell'Africa » 73
Considerazioni generali — Africa australe — Africa centro-equatoriale — Africa orientale — Altipiano etiopico — Sudan — Sahara — Valle inferiore del Nilo — Il sistema della Berberia — Il sistema di Barca — Gruppi insulari.
- CAPITOLO III. — Idrografia dell'Africa » 85
Regione idrografica del Mediterraneo — Il Nilo — Altri fiumi tributari del Mediterraneo — Regione idrografica dell'Atlantico — Regione idrografica dell'Oceano Indiano — Laghi africani.
- CAPITOLO IV » 92
Temperatura — Piogge — Prodotti vegetali — Prodotti animali.
- CAPITOLO V. — I popoli africani » 95
Ottentotti — Cafri e Negri — Malesi e Mongoli — Nuba — Caucasici — Religioni — Governi.
- CAPITOLO VI. — I paesi africani » 98
Marocco — Algeria — Tunisia — Tripolitania — Sahara — Egitto — Abissinia — La Colonia Eritrea — I Paesi del Sudan — La Guinea superiore — La Guinea inferiore o meridionale — Africa meridionale — Africa equatoriale — Isole africane dell'Atlantico — Isole africane nell'Oceano Indiano.

PARTE TERZA

Australia e Polinesia.

- CAPITOLO I. pag. 111
Divisione — Il continente australiano — Sua posizione, dimensioni — Esame delle coste — Orografia — Bassopiani — Fiumi — Laghi — Clima — Prodotti vegetali — Prodotti animali — Prodotti minerali — Popoli australiani — Colonie australiane — Nuova Galles del Sud — Victoria — Queensland — Australia meridionale — Australia occidentale — Tasmania.
- CAPITOLO II » 123
La Nuova Zelanda e la Nuova Guinea.
- CAPITOLO III. — Le altre isole oceaniche » 127
Isole alte ed isole basse — Climatologia e prodotti — Popolazione — Melanesia — Polinesia — Isole Hawaii o Sandwich — Micronesia.

PARTE QUARTA

America.

CAPITOLO I	<i>pag.</i>	134
Posizione astronomica — Dimensioni — Divisione naturale — Superficie — Idrologia marittima — Esame delle coste — Isole americane.		
CAPITOLO II. — Sistemi orografici	»	143
Considerazioni generali — Divisione orografica — Le Ande — Sistemi staccati dell'America meridionale — Bassopiani dell'America meridionale.		
CAPITOLO III.	»	149
I monti dell'America centrale — Altipiano del Messico — Le Montagne Rocciose — La Sierra Nevada, la Catena costiera e la Catena delle Cascade — Gli Altipiani ad occidente delle Montagne Rocciose — Gli Alleghanies — Bassopiani dell'America settentrionale — Depressioni — Le Antille e le isole Bahama.		
CAPITOLO IV.	»	156
Fiumi dell'America meridionale — Laghi — Fiumi dell'America settentrionale — Laghi — Fiumi e laghi dell'America centrale.		
CAPITOLO V. — Climatologia dell'America e prodotti	»	163
Temperatura — Piogge — Prodotti vegetali — Prodotti animali.		
CAPITOLO VI. — I popoli americani	»	167
Popolazioni indigene — Razza artica — Negri — Mongolici — Popolazioni indo-europee — Razze miste — Dati numerici — Religioni — Governi.		
CAPITOLO VII. — Gli stati dell'America settentrionale	»	170
Possedimenti inglesi — Possedimenti francesi — Stati Uniti — Repubblica messicana.		
CAPITOLO VIII. — America centrale ed Indie occidentali	»	177
CAPITOLO IX. — Stati dell'America meridionale	»	181
Colombia — Venezuela — Ecuador — Perù — Bolivia — Chile — Repubblica Argentina — Uruguay — Paraguay — Brasile — Le Guiane — Isole Falkland.		

PARTE QUINTA

Le Terre Polari.

CAPITOLO UNICO	<i>pag.</i>	186
Terre polari artiche — Islanda — Le Spitzbergen — La Nowaja Semlja — La Terra di Francesco Giuseppe — La Nuova Siberia e l'isola Wrangel — L'America artica — La Groenlandia — Stazioni polari internazionali artiche — Terre polari antartiche.		

PARTE PRIMA

Asia ⁽¹⁾.

CAPITOLO I.

Posizione, limiti, superficie — Configurazione orizzontale —
Mari asiatici — Coste e penisole — Isole.

1. Posizione, limiti, superficie. — La parte continentale dell'Asia è tutta nell'emisfero boreale. Unita intimamente coll'Europa, dal lato di occidente, essa tiene al continente africano per mezzo dell'*istmo di Suez*, mentre due gruppi di isole, le *Aleutine* e le *Indie Orientali*, rappresentano gli anelli di unione tra la massa continentale dell'Asia dall'un lato, l'America del Nord ed il continente australiano dai lati del nord-est e del sud-est.

I punti estremi del continente sono, al nord il capo *Celiuskin* (77° 30' di lat. N.) (2), al sud il capo *Burù* (1° 15' di lat. N.), all'est il capo *Oriente* o *Deschnew* (134° di long. O. da Greenwich) (3), all'ovest il capo *Baba* (26° di long. E.).

La superficie dell'Asia, i gruppi insulari compresi, è di circa 44.150.000 ch. quadrati.

2. Configurazione orizzontale. — Le articolazioni del continente sono molto numerose ed importanti, particolarmente lungo le coste orientali, ma il *tronco*, cioè la parte continentale propria-

(1) Limitato dapprima ad una piccola parte della costa occidentale della Anatolia, il nome di *Asia* venne estendendosi gradatamente a tutte le terre scoperte dai Greci nella direzione di oriente, sino a che fu definitivamente adottato per designare tutta la parte orientale del mondo allora conosciuto.

(2) Dal Pilota *Celiuskin*, cui se ne debbe la scoperta (anno 1743).

(3) Nome proposto dall'illustre Nordenskiöld ad onore del cosacco Semen Deschnew. V. il *Primo corso*, pag. 32 della 7ª edizione.

mente detta, predomina sulle ramificazioni esterne, e per giunta, in causa della speciale configurazione orografica, esso è affatto isolato dalle ramificazioni stesse. È questa la principale ragione per cui la massima parte dell'Asia Centrale forma, ancora in oggi, un mondo a sè e affatto indipendente anche dalle vicine contrade.

Il tronco asiatico ha la forma di un quadrilatero, i cui lati sono: 1) la linea (4450 chilom.) condotta dallo stretto di Jugor alla estremità nord del golfo Persico; 2) la linea (6300 ch.) da questo punto alla baia di Canton; 3) la linea (6000 ch.) dalla baia di Canton alla foce del Colyma; 4) la linea (3700 ch.) da questa foce allo stretto di Jugor.

3. Mari asiatici. Coste. Penisole. — La costa settentrionale dell'Asia, dallo stretto di Jugor al capo Orientale, è bagnata dal Mare glaciale artico, il quale vi forma: 1) il *mare di Cara*; 2) i golfi dell'*Ob* e dello *Jenissei*; 3) la baia di *Taimir*; 4) lo stretto di *Long* tra il continente e l'isola di Wrangel.

Ad oriente del mare di Cara si avvanza la *penisola dei Samoiedi* (133.000 ch. quad.): a nord-est del golfo dello Jenissei è la doppia penisola di *Taimir*, la cui parte orientale termina al nord col capo *Celiuskin*.

Le coste orientali sono accompagnate da numerosi gruppi insulari, di natura vulcanica, i cui assi sono concavi verso il continente, e convessi verso il Grande Oceano. A ciascuno di questi gruppi corrisponde un mare interno più o meno profondo: inoltre le divisioni tra l'uno e l'altro gruppo sono formate da penisole. Alle isole Aleutine corrisponde il *mare di Bering* (2.320.000 ch. q.), il quale comunica coll'Oceano glaciale artico mediante lo stretto del medesimo nome; alle Curili il *mare di Ochotsk* (1.500.000 chilom. quad.); alle isole Giapponesi il *mare del Giappone* (1.000.000 ch. q.); alle isole *Riù-kiù* il *Tung-hai* (1) o *Mar cinese orientale*. La *penisola dei Ciukci* (49.000 ch. q.) divide il mare di Bering dall'Oceano glaciale; la *penisola del Camciatca* (263.000 ch. q.) il mare di Bering da quello di Ochotsk; l'isola *Sachalin* (80.000), detta giustamente dal Peschel una penisola *clandestina*, è tra il mare di Ochotsk e il mare del Giappone;

(1) *Mare orientale*, da *hai* (mare) e *tung* (oriente).

la penisola di Corea (152.000) divide il mare del Giappone dal Tung-hai.

Dipendenze importanti di questi mediterranei a parecchie uscite sono: *a*) il golfo di *Anadir* formato dal mare di Bering; *b*) il *mar Giallo*, *Hoang-hai* dei Cinesi (1) che è formato dal Tung-hai e dà origine, a sua volta, al golfo di *Pe-sci-lì*.

Le principali comunicazioni tra i mediterranei più sopra accennati sono: *a*) la *manica di Tarraikai* o *della Tartaria* (8 chilometri nella sua minima larghezza) che unisce il mare di Ochotsk con quello del Giappone, e divide il continente dall'isola Sachalin; *b*) lo *stretto di La Pérouse* (35 ch.), che unisce tra loro i medesimi mari, ed è compreso tra Sachalin e Jeso (la più settentrionale delle isole Giapponesi) (2); *c*) lo *stretto di Zugaru*, che conduce dal mare del Giappone all'alto Oceano, e divide l'isola Jeso da quella di Nippon; *d*) lo *stretto di Corea* (160 ch.), che divide la Corea dal Giappone, ed unisce il mare Giapponese col Tung-hai; *e*) lo *stretto di Pe-sci-lì*, che conduce dal mar Giallo al golfo di Pe-sci-lì.

Le parti più notabili dell'Oceano Indiano nel suo bacino orientale — detto da alcuni autori *Mediterraneo Australasiatico* (8.300.000 ch. q.) — sono: 1) il *Nan-hai* (3) o *Mare della Cina* tra la Cina meridionale, l'India posteriore, le isole della Sunda e le Filippine: esso comunica col Tung-hai mediante il canale di *Fukian* (140 ch.) tra la Cina e l'isola Formosa, e forma i golfi di *Tong-king* e di *Siam*; 2) il mare della *Sunda* o di *Giava* tra le isole di Giava, Sumatra e Borneo, unito coll'alto Oceano Indiano per lo stretto della *Sunda* (tra Sumatra e Giava), largo 12 chilometri; 3) il mare di *Celebes*, tra Borneo, Celebes, Mindanáo (nelle Filippine), e le isole Sulù, il quale comunica col mare della Sunda per lo stretto di *Macassar* (tra Borneo e Celebes); 4) il mare di *Mindoro*, tra le Filippine meridionali, Borneo e le isole Sulù; 5) i mari di *Flores* e *Banda*, limitati al sud dalle piccole isole della Sunda, al nord da Celebes e dalle

(1) *Mar giallo*, da *hai* (mare) e *hoang* (giallo).

(2) Dall'illustre navigatore francese *La Pérouse* che lo scoperse e lo navigò nell'anno 1787.

(3) *Nan-hai* significa *mare del sud*, da *hai* (mare) e *nan* (sud).

Molucche; 6) il mare delle *Molucche*, che divide Celebes da Gi-
lolo, e conduce dal mare di Banda al Grande Oceano.

Lo stretto di *Malacca* (25 chil.), tra la penisola di Malacca e
Sumatra, conduce dal mare della Cina al bacino occidentale del-
l'Oceano Indiano, nel quale si notano il *golfo Indiano* ed il *mare*
Arabico.

Il *golfo Indiano* è compreso tra la penisola dell'*India posteriore*
(2.000.000 ch. q., di cui 237.000 per la penisola di *Malacca*) e
la penisola dell'*India anteriore* (2.088.000 ch. q.). Dalla parte
orientale di questo golfo, tra l'India posteriore ad oriente, le isole
Andamane e Nicobar ad occidente, dipende il golfo di *Martaban*.
La parte occidentale, detta *golfo del Bengala*, è limitata al nord
dalla pianura indiana, ad occidente dall'India anteriore, la cui
costa orientale, dal delta del Gange al capo Comorino, e così
sopra uno sviluppo di 2700 chilometri, è, quasi dappertutto, bassa,
sabbiosa ed accompagnata da banchi pericolosi alla navigazione.
Lo stretto di *Palk* (85 ch.) e la baia di *Manaar*, ricca di perle,
dividono l'India anteriore dall'isola di *Ceylon*, la quale, sebbene
riunita alla penisola mediante le isolette, gli scogli ed i banchi
del *ponte di Rama* o di *Adamo*, differisce notabilmente dalla pe-
nisola stessa nella fisionomia generale della flora e della fauna.

Il *mare Arabico* è compreso tra l'India anteriore, la regione
iranica, la penisola arabica e l'Africa orientale. A partire dal
capo Comorino, la costa occidentale dell'India si sviluppa, alta,
dirupata e provvista di spaziosi ed eccellenti porti, sino al golfo
di *Cambay*, al quale tien dietro la bassa penisola del *Guzerate*.
Fanno seguito la bassa pianura costiera dell'Indo, e il litorale del
Balucistan (antico *Paese degli Ittiofagi*). Al di là di questo lit-
torale si giunge al golfo di *Omán* o di *Mascate*, il quale, me-
diante lo stretto di *Ormus* (80 ch.), comunica col *golfo Persico*
(240.000 ch. q.), limitato ad oriente dalla regione persiana, ad
occidente dalla penisola arabica (2.730.000 ch. q.). La costa della
Persia, detta *Ghermesir* (1), è una pianura estremamente arida e
sabbiosa, divisa dalla regione interna per mezzo di sollevamenti
montagnosi difficilmente accessibili. Anche la costa arabica è quasi

(1) Vocabolo persiano che significa *paese arido*.

assolutamente deserta: essa non manca di buoni ancoraggi, ma è accompagnata da scogli e da bassi fondi. Oltre all'isola di *Ormus* che si innalza alla entrata del golfo, si notano, poco lungi dalle coste dell'Arabia, le isole *Bahreïn* (1), famose pei loro banchi di perle.

Dal *Ras el Hadd* (2), estremità orientale dell'Arabia, al *Bab-el-Mandeb* (3), si estende, per circa 2000 chilometri, la costa meridionale della penisola, la quale porta il nome generale di *Hadramot*, e non offre altro porto sicuro, all'infuori di *Aden*, che dà nome al golfo compreso tra l'Arabia e la sporgenza più orientale del continente africano.

Il Bab-el-Mandeb, ricco di isolette tra le quali primeggia quella di *Perim* (dal 1858 possessione inglese), conduce dal golfo di Aden al golfo Arabico detto, più comunemente, *Mar Rosso* (4), il quale si estende, sopra un'area di 450.000 ch. q., tra la penisola Arabica e l'Africa nord est, e termina a nord-ovest coi due golfi di *Suez* e di *Acaba*, in mezzo ai quali si avvanza la piccola penisola del *Sinai*. La costa arabica, dal Bab-el-Mandeb a Janbo, porto di Medina, è una regione piana, accompagnata da scogli corallini, ed è conosciuta col nome di *Tehama* (5): da Janbo al golfo di Acaba è alta e scoscesa, e del medesimo carattere sono pure le coste del Sinai.

È notevole l'analogia delle forme esterne delle tre grandi penisole meridionali con quelle delle tre penisole meridionali dell'Europa. Per la semplicità de' suoi contorni l'Arabia ricorda la forma elegante e maestosa della penisola spagnuola: l'India anteriore corrisponde, per la molle ondulazione delle sue linee costiere, e per la forma arrotondata dei suoi addentramenti marittimi, alla penisola italiana, e, a somiglianza di questa che è accompagnata verso sud-ovest dall'isola di Sicilia, presenta un'appendice importante nell'isola di Ceylon: l'India posteriore, per i numerosi frastagliamenti e l'enorme sviluppo delle sue coste, corrisponde alla penisola Ellenica, nella quale la Morea rappresenta la penisola di Malacca nella grande terra peninsulare che forma la parte sud-est del continente asiatico. Infine, per quanto si rapporta alle penisole centrali, il bassopiano dell'Italia setten-

(1) Vocabolo arabo che significa *due mari*, e venne dato a quelle isole perchè nei loro dintorni zampillano dal fondo del mare delle sorgenti di acqua dolce.

(2) Vocabolo arabo: *capo del pericolo*.

(3) Vocabolo arabo: *porta delle lagrime*.

(4) Il Mar Rosso porta eziandio, nella geografia classica, il nome di *Azanium mare*, dall'*Azania*, porzione dell'Africa orientale. Gli Arabi lo chiamano *Bahr Kolzum* e *Bahr Mecca*.

(5) *Tehama* significa, in arabo, *paese piano*.

trionale corrisponde alla pianura indiana percorsa dal Brahmaputra, dal Gange, dall'Indo.

Le coste della Siria limitano ad oriente il bacino centrale del Mediterraneo, ed hanno, dall'istmo di Suez al golfo di *Alessandretta* o *Iskanderun*, uno sviluppo di 750 chilometri. Nella parte meridionale, sino al promontorio del *Carmelo* (1), esse sono piane e mancanti di porti, ad eccezione della rada di *Jaffa*, la cui importanza mediocre è solo dovuta alla vicinanza di Gerusalemme. Al nord del Carmelo la zona costiera è invece alta e provvista di eccellenti porti, assai più numerosi negli antichi tempi, quando il lento sollevamento della costa e la corrente mediterranea dell'Africa settentrionale che vi conduce le materie alluviali trasportate dal Nilo non avevano ancora cooperato alla loro trasformazione in parti solide. La principale piazza marittima è *Beirut* o *Berutti* (antica *Berytus*), sbocco della città di Damasco.

A partire dal golfo di Alessandretta la costa dell'*Asia Minore* (507.000 ch. q.) si sviluppa, per 740 chil., verso occidente, e, fatta eccezione dalle due pianure che limitano i golfi di *Tarso* e di *Adalia*, è, in ogni altro luogo, alta e rocciosa. Dirimpetto alla parte orientale della medesima costa è l'isola di *Cipro*.

Nessuna parte dell'Asia è tanto ricca di addentramenti quanto la costa occidentale dell'Asia Minore. Ma il lento sollevamento di quella regione marittima e le alluvioni fluviali produssero la scomparsa di molti porti famosi dell'antichità, uno solo dei quali, *Smirne*, ha mantenuto tutta la sua importanza, ed è, in oggi, il più attivo di tutti gli scali del Levante. Molte isole accompagnano la costa occidentale della penisola, tra le quali *Rodi*, *Samo*, *Chio*, *Lesbo*.

Appartengono in comune all'Asia ed all'Europa lo *stretto dei Dardanelli*, il *Mar di Marmara*, lo *stretto di Costantinopoli* ed il *Mar Nero*. I principali porti della costa nord dell'Asia Minore (diretta dall'ovest all'est e lunga 1360 ch.) sono *Sinope* e *Trebisonda*.

4. *Isole*. — Le isole asiatiche si presentano disposte nei seguenti gruppi naturali:

(1) *Karmel*, vocabolo ebraico : giardino.

1) Isole costiere nel Mar glaciale	ch. q.	10.030
2) Isole Russe, lungo la costa orientale asiatica	»	88.070
3) Isole Giapponesi colle isole Riu-Kiù	»	387.710
4) Isole della Corea e della Cina (tra cui Formosa, 34.550 ch. q., e Hainan, 34.100 ch. q.)	»	81.400
5) Isole lungo il lato orientale dell'India posteriore	»	3.250
6) Isole lungo il lato occidentale dell'India posteriore	»	6.900
7) Andamane (6.500 ch. q.) e Nicobar (.1770)	»	8.270
8) Filippine (279.603 ch. q.), gruppo di Palavan (14.125) ed isole Sulu (2.456)	»	296.182
9) Isole della Sunda e Molucche	»	1.698.757
<i>a)</i> Gruppo di Borneo	ch. q.	736.351
<i>b)</i> Isole Natuna, Anamba, ecc.	»	2.467
<i>c)</i> Arcipelago Rio-Linga	»	4.196
<i>d)</i> Gruppo di Sumatra	»	443.234
<i>e)</i> Bangka e Billiton	»	17.488
<i>f)</i> Gruppo di Giava	»	131.733
<i>g)</i> Piccole isole della Sunda	»	91.068
<i>h)</i> Celebes	»	200.132
<i>i)</i> Isole Sud-ovest	»	5.236
<i>l)</i> Altre isole	»	13.876
<i>m)</i> Molucche	»	52.976
10) Ceylon	»	63.976
11) Maldive (300 ch. q.) e Laccadive (50)	»	350
12) Isole della costa occidentale dell'India anteriore	»	574
13) Isole del Golfo Persico	»	3.000
14) Isole costiere dell'Arabia merid. ed occidentale	»	1.920
15) Cipro	»	9.311
16) Isole lungo la costa occidentale dell'Anatolia	»	6.790

Totale ch. q. 2.666.490

L'area totale delle isole è di 2.670.000 ch. q.; quella delle penisole è di 8.670.000 ch. q.: le articolazioni (10.688.000 ch. q.) stanno adunque alla parte continentale (30.462.000) nel rapporto approssimativo di 1 a 3.

CAPITOLO II.

Orografia — Considerazioni preliminari — Altipiano dell'Asia posteriore — L'Himalaia — Il Tibet ed il Cuen-lun — Il Pamir — Il Tian-Scian — Il lembo settentrionale dell'altipiano e la Siberia orientale — Lembo orientale del grande altipiano — La Mansciuria — La Cina — L'India posteriore — Le parti interne dell'altipiano.

5. Considerazioni preliminari. — Una massa gigantesca di regioni elevate si estende dal mar Egeo al Grande Oceano, occupando all'incirca i due terzi della parte continentale dell'Asia. Verso il 75° meridiano si nota un restringimento notevole, per cui la pianura turanica a nord-ovest, e la pianura dell'Indo a sud-est

risultano separate l'una dall'altra da una distanza di soli 450 chilometri. La grande zona di sollevamento risulta così divisa in due grandi parti, l'una ad oriente, detta *altipiano dell'Asia posteriore*, l'altra ad occidente, detta *altipiano dell'Asia anteriore*.

Sono *sistemi staccati*, cioè indipendenti dall'alta Asia, il sistema *Arabico*, quello del *Dekhan*, il *Caucaso* e gli *Urali*.

Una terza serie di sollevamenti si compone dei sistemi *insulari* delle Indie Orientali e dell'Asia Orientale.

6. L'altipiano dell'Asia posteriore. L'Himálaia. — La pianta orizzontale dell'altipiano dell'Asia posteriore ha la forma d'un quadrilatero, i cui lati, segnati da quattro sollevamenti, sono approssimativamente diretti, due da occidente ad oriente, due da settentrione a mezzodì. I fianchi esterni di questi sollevamenti sono rivolti verso quattro grandi pianure: la pianura *siberiana* a settentrione, la *cinese* ad oriente, l'*indiana* a mezzodì, e la pianura *turanica* ad occidente.

Il lembo meridionale dell'altipiano è formato dall'*Himálaia* (1). Considerato nel suo senso più ristretto, l'asse principale di questo sistema si estende tra le due gole, per le quali l'Indo, ad occidente, e il Brahmaputra, ad oriente, abbandonano la regione centrale per entrare in quella dell'India. Esso presenta due direzioni distinte, la prima dal nord-ovest al sud-est, tra l'Indo ed il Daulaghiri, la seconda dall'ovest all'est, tra il Daulaghiri ed il Brahmaputra.

Nell'Himalaia si distinguono due grandi catene principali. La prima, *setentrionale*, forma la linea di displuvio tra il bacino del Gange, ed i bacini superiori dell'Indo e del Brahmaputra; la seconda, *meridionale*, è interrotta, in molti punti, da gole percorse, le une da fiumi tributari del medio Indo, le altre da fiumi affluenti del Gange e del Brahmaputra. I fianchi meridionali della seconda catena cadono rapidamente sulle pianure del Gange (2), e presentano, dal basso all'alto, parecchie zone ben distinte per clima e vegetazione, la più bassa delle quali, calda, paludosa, malsana e coperta di vergini foreste, è conosciuta col nome di *Terai* (3). I fianchi settentrionali invece sono assai meno ripidi dei meridionali, e si confondono, ai loro piedi, colla regione elevatissima del *Tibet* (vedi il n. 7).

Le più alte cime appartengono alla catena meridionale. Il Saunders vi conta ben 68 cime, la cui altezza supera 6000 metri: 18 di esse sono più alte di 7000 metri. Tra queste accenniamo, dall'est all'ovest, le seguenti:

(1) *Soggiorno della neve*, da *alaia* (soggiorno, dimora) e *hima* (neve).

(2) Dalla cresta della catena meridionale alla pianura indiana si contano non più di 90 chilom.

(3) *Terai*, vocabolo indiano che significa *paese basso*.

Cancinginga (1)	metri 8580
Sihsur	» 8470
Everest o Gaurisáncar (2)	» 8840
Yassa	» 8130
Barathor	» 7940
Daulaghiri (3)	» - 8180

Numerosi ed estesissimi sono i ghiacciai dell'Himalaia: in alcuni luoghi essi discendono sino a 3000 metri, ma la comune elevazione del loro lembo inferiore è di 3600 metri sul fianco meridionale, e di 4500 metri sul settentrionale. A questa differenza di altitudine nei lembi inferiori dei ghiacciai corrisponde quella dei limiti inferiori delle nevi perpetue, i quali si presentano alle altezze rispettive di 5000 e 5700 metri.

Quasi tutti i valichi dell'Himalaia si trovano ad altezze non inferiori a quella del nostro Monte Bianco (4800 metri): molti di essi però si innalzano sino a 6000 metri.

7. Tibet. Caracorum. Cuen-lun. — Al nord dell'Himalaia si estende il *Tibet*, immenso altipiano, la cui superficie, astrazione fatta dalle catene montagnose che ne interrompono la uniformità, si innalza sino a 4000 e più metri dal livello del mare.

Tra le catene che attraversano l'altipiano primeggia il *Caracorum* (4), che alcuni geografi considerano come membro dell'Himalaia, di cui costituirebbe la catena più settentrionale. Esso chiude, insieme coll'Himalaia occidentale, la valle superiore dell'Indo, e la divide dal bacino del Tarim (lago Lob). La sua altezza rivaleggia con quella dell'Himalaia, giacchè il *Dapsang* o *picco K²*, si spinge sino a 8620 metri.

A settentrione del Tibet, e, più ad oriente, nel cuore stesso della Cina propria, si innalza il *Cuen-lun* o *Cuen-luen*, grande sistema di catene parallele lungo ben 3900 chilometri (dal 75° al 118° meridiano orientale da Greenwich), e della massima larghezza di 800 chilometri (tra i meridiani 90° e 96°). La sezione più elevata è l'occidentale, consistente in una catena ben definita, conosciuta col nome di *Catena Russa*: l'altezza media della cresta, 6000^m, è superiore a quella stessa dell'Himalaia. Nella parte più larga si

(1) Il nome di *Cancinginga* significa, tradotto letteralmente, i *cinque gioielli dell'alta neve*, ed allude ai cinque grandi nevai che coprono i fianchi più alti della gigantesca montagna.

(2) Il nome di *Everest* venne dato alla più alta montagna dell'Himalaia dal colonnello Waugh in onore del generale Giorgio Everest, al quale si debbono le prime operazioni geodetiche nell'India, dal capo Comorino sino ai piedi della catena himalaiana. Il nome indigeno di *Gaurisáncar* viene da *gauri* (raggiante) e da *Sancar* che è il nome di *Siva*, una delle deità indiane: esso significa adunque la *raggiante Siva*.

(3) Letteralmente *montagna bianca*.

(4) *Caracorum* significa *montagne nere*.

notano l'*Altin-tag* (Montagne aurifere) a mezzodì del lago Lob, i *Monti di Humboldt* ed il *Nan scian* che si succedono da occidente ad oriente al nord del Cucu-nor; i *Monti di Colombo*, che si annettono alla sezione occidentale dell'*Altin-tag* e si estendono da N-O. a S-E.; i *Monti di Marco Polo*, a mezzodì del deserto salato di *Zaidam*; i *Monti del Cucu-nor*, al sud del lago di questo nome.

Figura 1.



B. Buchara. — Y. Yarcand. — K. Kashmir. — Kh. Khotan. — Ks. Kashgar. — P. Pesciaver. — Ta. Tashkent. — Te. Tschemkent.

8. Il Pamir. — A settentrione dell'alto Indo, e attinente all'Himalaia ed al Caracorum, si innalza l'altipiano di *Pamir* o *Pamer*, il cui nome si trova, per la prima volta, negli scritti di MARCO POLO. Questa regione montagnosa, della media altezza di 4000 metri, forma l'anello di unione tra l'Himalaia ed il Tianscian (vedi il n. 9), e chiude, verso occidente, l'Asia centrale separandola

dall'Amu-Daria. È una steppa deserta, frequentata, nell'estate, da famiglie pastorali, sparsa di laghi, e attraversata da parecchi sollevamenti. Il suo lembo orientale è formato dalla catena *Kisil-Yart*, la quale cade con ripidi fianchi sulle pianure del Turkestan orientale, e si innalza ne'suoi punti culminanti sino a circa 7900 metri.

9. Il *Tian-scian*. — A settentrione del bacino del Tarim (lago Lob) si estende il sistema del *Tian-scian* (Monti Celesti), la cui massa più importante per altezza è compresa tra il *Bogdo-Ola* ed il *Tengri-Chan* (1), e si trova, quasi per intero, nell'Impero Cinese. Nella sezione orientale tutte le parti dei Monti Celesti formano un tutto coerente ed estremamente compatto: ad occidente, per contro, la giogaia principale si scompone in molte ramificazioni, debolmente divergenti sì, ma tuttavia benissimo distinte mediante bacini lacustri e valli longitudinali che determinano altrettante regioni idrografiche indipendenti, quali sono quelle dell'Ili a settentrione, del lago Issyk, della Tschu e del Talas nel mezzo, del Syr-Daria a mezzodì. L'asse principale del sistema comincia ad innalzarsi sulla superficie dell'altipiano poco lungi dal meridiano 96° orientale (da Gr.), e si estende, da est-nord-est ad ovest-sud-ovest, sino alle steppe della pianura turanica. Nella parte ad occidente del *Tengri-Chan* (6100^m) si distinguono: la *catena transalaiana*, le cui cime culminanti giungono a 7500 metri; l'*Alatau transiliano* (2) composto di due catene parallele che si innalzano al nord del lago Issyk; il *Terskei-Alatau* a mezzogiorno del lago Issyk; la catena *Alexandra* (col monte *Ssmenow* (3) alto 4680 metri) che divide la valle longitudinale della Tschu da quella del Talas.

10. Il lembo settentrionale dell'altipiano e la Siberia orientale. — Il grande altipiano è limitato a settentrione da una zona assai intricata di montagne, che dall'Irtisce superiore si estende sino alle sorgenti del Kerulen e della Scilca (rami principali dell'Amur). La sezione occidentale, dall'Irtisce alla estremità

(1) *Bogdo-Ola*, nome calmucco che significa *montagna santa*; quello di *Tengri-Chan* vale, etteralmente, *Re degli spiriti*.

(2) *Alatau*, nome tartaro che significa *montagne variopinte*.

(3) Così detto in onore dell'illustre viaggiatore SSEMENOW.

occidentale del bacino sorgentifero dello Jenissei, prende il nome di *Altai*, ed è estremamente importante per le sue ricche miniere di metalli nobili. Il suo punto culminante, il monte *Bielucha*, è alto 3350 m. Col nome di *Grande Altai* si intende pure il sollevamento che, dirigendosi a S-E., comprende insieme col Tianscian la parte nord ovest della Mongolia. All'Altai succedono, ad oriente, i monti *Saiani*; i monti *Tannu* che chiudono, coi monti

Figura 2.



B. Bielucha 3400 m. — Ba. Lago Baikal. — K. Lago Kossogol. —
Kr. Krasnojarsk. — S. Lago Saisan. — M. Munco-Sardyk 3320 m. — Na. Nanking. —
N. Nerscinsk. — P. Peking. — U. Lago Ubsa.

Saiani, il bacino superiore dello Jenissei; i monti *Baicalici*, lungo la riva occidentale del lago Baikal, e nel bacino sorgentifero della Lena.

Nella Siberia orientale si estendono numerosi altipiani di mediocre altezza, dominati da catene montagnose in tutte le direzioni. Le sue parti più importanti sotto l'aspetto orografico sono: i monti *Iablonoj* che dividono la valle della Scilca dall'altipiano del *Vitim* (dal fiume di questo nome, affluente della Lena); l'al-

tipiano dell'*Aldan* (dall'*Aldan* altro affluente, di destra, della *Lena*) diviso dalla regione costiera del mare di *Ochotsk* mediante i monti *Stanovoi*, che dalla sinistra del medio *Amur* si estendono, pressochè senza interruzione, sino al Capo Orientale sullo stretto di *Bering*.

11. **Lembo orientale del grande altipiano.** — In questa parte della orografia asiatica si notano particolarmente: *a*) i monti *Chingan*, che, a partire dalla riva destra dell'*Amur*, si estendono verso sud-sud-ovest, e si uniscono quindi alle alture che circondano a nord-ovest la pianura di *Pe-king*; *b*) lo *Jünling*, nell'angolo formato dal corso medio della *Jang-tse-kiang*.

12. **La Mansciuria.** — Sotto il nome di *Mansciuria* o paese dei *Mansciù* si intende la regione compresa tra i monti *Chingan* e il mare del Giappone. Essa è circondata da montagne, ed occupata, nel suo interno, da una pianura la cui media altitudine non supera 200 metri. Tra le catene limitrofe della Mansciuria è notevole quella che dalla foce dell'*Amur* si sviluppa lungo le rive occidentali del mare Giapponese, e vi forma numerose sporgenze che racchiudono porti eccellenti e spaziosi. Le si annette l'arteria montagnosa che percorre la penisola di Corea in tutta la sua lunghezza, mantenendosi, quasi in ogni dove, più vicina alla costa orientale che non alla occidentale.

13. **La Cina.** — Sotto l'aspetto ipsometrico la Cina si divide in quattro parti, che sono la *Cina settentrionale*, la *Cina centrale*, la grande *pianura Cinese* e la *Cina meridionale*.

La *Cina settentrionale* si presenta come una gigantesca scalea dell'altipiano centrale, sulla quale si innalzano numerose catene, di cui le occidentali si dirigono da occidente ad oriente, e le orientali da nord-est a sud-ovest. Caratteristica di questa parte della Cina è la formazione del *löss*, massa argillosa gialla, la quale copre tanto gli altipiani quanto le catene più alte, ed è dotata di grande fertilità. La Cina settentrionale va pure distinta per i suoi campi carboniferi, che rivaleggiano, per la loro ricchezza, con quelli della Gran Bretagna e degli Stati Uniti dell'America del Nord. È anche la parte della Cina meglio accessibile dall'alta Asia, e più esposta alle invasioni delle tribù nomadi e barbare del centro. Con che si spiega la costruzione della *Grande Muraglia*, gigantesca opera di difesa che dal fianco settentrionale del Nan-

Scian si estende, con molte sinuosità, sino alle rive dell'Oceano. Il limite meridionale di questa prima parte della Cina è segnato dal prolungamento orientale del Cuen-luen (1).

La *Cina centrale* è specialmente il paese montagnoso del medio Jang-tse-kiang. Le catene si dirigono quasi tutte da settentrione a mezzodi, e determinano molte valli longitudinali, tra cui quella del Mecong superiore e la valle stessa dello Jang-tse-kiang al disopra del luogo in cui questo gigantesco fiume si volge ad oriente. In questa parte occidentale della Cina centrale abbondano le miniere metallifere (piombo, stagno, zinco, ferro e rame).

Lungo il medio Jang-tse-kiang si estende la pianura centrale circondata da montagne, disposte in innumerabili catene parallele dirette da S-O. a N-E.

La grande *pianura Cinese*, comunicante colla pianura centrale mediante lo Jang-tse-kiang, ha un'area di 600.000 ch. quad., ed ha la forma di un triangolo, il cui lato maggiore — che è il marittimo — si estende dalla Grande Muraglia al porto di Hang-ceu. In questa pianura, irrigata dall'Hoang-ho, dallo Jang-tse-kiang e da numerosi fiumi costieri, vi sono 150 milioni di abitanti. Nel suo angolo nord-ovest è la città di *Pe-king*.

La *Cina meridionale*, al sud del medio Jang-tse-kiang, è un paese montagnoso, nel quale le catene, dirette da S-O. a N-E., rinchiodono piccole valli e altipiani estremamente appropriati alla coltura del tè. La pianura centrale e la grande pianura dell'est penetrano in questa regione di montagne a modo di due golfi, nei quali si radunano, formando i due laghi *Tungting* e *Pojang*, le acque di fiumi poderosi provenienti dalla catena del *Nan-scian* (Monti del Sud). Questo sollevamento, diretto da occidente ad oriente, forma la linea di displuvio tra il bacino dell'Jang-tse-kiang e quello del Si-kiang, ed è attraversato da facili strade che fanno comunicare tra loro la Cina settentrionale, la Cina centrale e la Cina meridionale, e si congiungono, nella valle del Si-kiang con quella, non meno frequentata, che, seguitando la valle medesima, conduce alle provincie occidentali, tanto rinomate per i loro giacimenti metalliferi. Con che si spiega la grande impor-

(1) Vi si distinguono i Monti *Tsingling* ad occidente, ed i Monti *Freniu* ad oriente.

tanza e l'enorme sviluppo commerciale della città di Canton e della colonia inglese di Hong-kong.

14. L'India posteriore. — Molti geografi considerano le montagne di questa grande penisola come formanti un sistema indipendente da quelli dell'Alta Asia centrale: tutto però ci induce ad ammettere che esse, tra di loro collegate in una grande massa montagnosa settentrionale, lo sieno pure coi gruppi della Cina meridionale, e forse anche coll'Himalaia. Cinque catene principali percorrono la penisola in una direzione quasi meridiana: le più occidentali appartengono ai territori inglesi dell'Arracan del Pegù e della Birmania; le due seguenti, nel mezzo, limitano ad occidente e ad oriente il regno di Siam; la più orientale appartiene all'Annam e si sviluppa sotto la forma di un arco che corrisponde alla protuberanza del litorale orientale. Le montagne della penisola di Malacca sono separate, per mezzo di una rimarchevole depressione, dalla catena siamese dell'ovest, della quale si presentano, a prima giunta, come la naturale continuazione verso il sud.

Le catene dell'India posteriore determinano le quattro grandi valli dell'Irávadi, del Salven, del Menam e del Mecong.

15. Le parti interne dell'altipiano. — La regione che dai piedi orientali del Pamir si estende, nella direzione di est-nord-est, sino ai piedi occidentali dei Chingan, era occupata, in tempi antichissimi, da un mare interno senza scolo verso l'Oceano, e porta presso i Cinesi il nome assai appropriato di *Han-hai* (mare disseccato). Ad essa si annettono verso il nord, la *Zungaria* che segna l'anello di unione tra l'altipiano centrale e le pianure della Siberia occidentale; verso sud-est il bacino superiore dell'Hoang-ho.

L'Han-hai è diviso in due parti da semplici ondulazioni di terreno: la prima, occidentale, è il *bacino del Tarim*; la seconda, orientale, è il *deserto di Gobi*, detto dai Cinesi *Scia-mo* (mare di sabbia).

Il bacino del Tarim, o *Turkestan orientale*, è un paese relativamente depresso, aperto liberamente nella direzione dell'est, e limitato, per gli altri lati, dal Tian-scian, dal Pamir e dal Cuen-lun. La sua altezza media è da 1200 a 1500 metri: la parte più bassa è occupata dal *Lob-nor* (1), la cui

(1) *Nor*, vocabolo mongolo: *lago*.

altitudine è di 790 metri. La maggior parte del paese è composta di deserti e di steppe: i terreni coltivati non si trovano che nelle vicinanze dei fiumi, piuttosto numerosi, e sono irrigati da canali artificiali.

Il suolo del *Gobi* (1) consiste quasi dappertutto, di sabbia rossiccia mista con ciottoli di diversa grandezza. La vegetazione vi è povera e scarsa: in alcuni luoghi tuttavia le erbe vi crescono, abbondanti, sino all'altezza di 30 centimetri, ed anche sino ad un metro nei fondi delle valli ricche di acque nella stagione piovosa. Le foreste mancano compiutamente: solo si trovano alcuni alberi isolati, o ai piedi di una montagna o lungo le rive di qualche fiume temporario, e questi alberi godono presso i Mongoli di una religiosa venerazione. L'altezza varia da 800 a 1300 metri (sulla strada da Kiachta, nella Siberia meridionale, a Pe-king).

La *Zungaria* (2) è compresa tra il Tian-scian a mezzodì, il Grande Altai a settentrione. Aperta liberamente nelle direzioni dell'ovest e del nord-ovest per mezzo delle valli superiori dell'Ili (lago Balchasch) e dell'Irtisce, essa è però occupata, sopra una parte notevole della sua superficie, da parecchi bacini di laghi chiusi. La media altezza non supera, a quanto pare, 500 metri; non vi mancano tuttavia, particolarmente nell'ovest, delle montagne assai elevate, tra cui l'*Alatau Zungaro* al nord-est della valle dell'Ili.

CAPITOLO III.

Altipiano dell'Iran — Altipiano dell'Armenia — Altipiano dell'Asia minore
— I monti della Siria — Sistemi staccati — L'Arabia e la penisola del Sinai — Il Caucaso — Gli Urali — Sistemi insulari — Bassopiani asiatici.

16. Altipiano dell'Iran (Fig. 3). — L'Alta *Asia anteriore* si compone delle terre elevate che si estendono, sopra una superficie di 3.300.000 ch. q., dal Pamir alle rive del mare Egeo. Essa si divide naturalmente in tre parti, l'altipiano dell'Iran (2.600.000 ch. q.), l'altipiano dell'Armenia e quello dell'Asia minore.

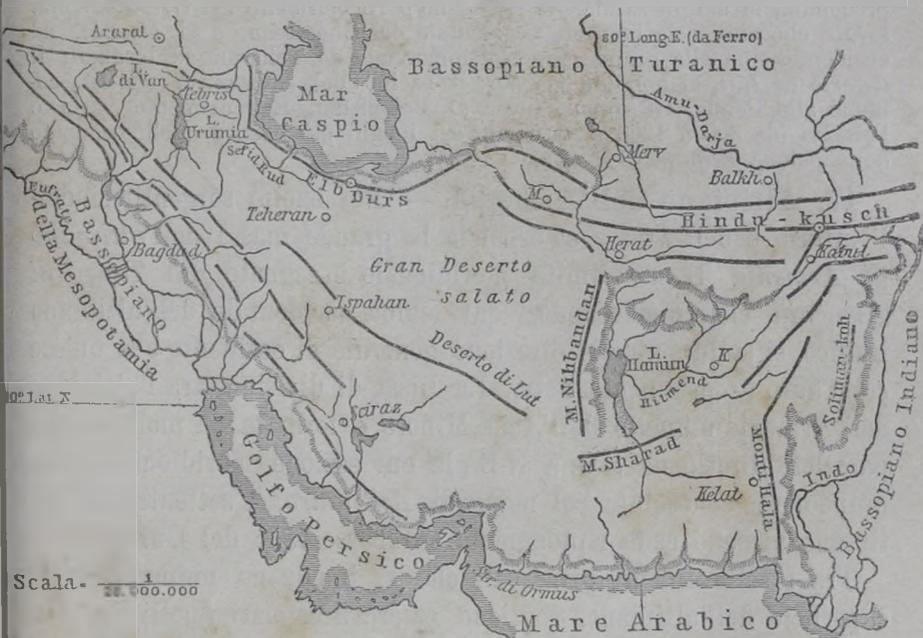
L'altipiano dell'Iran, od *Eran*, si sviluppa tra la valle dell'Indo ad oriente, la valle del Tigri ed il golfo Persico ad occidente. Esso è fiancheggiato, a settentrione, da una serie di sollevamenti che, a partire dal Pamir, si estende nella direzione generale dell'ovest, forma prima il limite meridionale della valle dell'Amu-Daria e della pianura turanica, si innalza quindi lungo le rive sud e sud-ovest del Caspio, attraversa la pianura persiana dell'Arderbeigian e si unisce infine coll'*Ararat*.

(1) *Gobi*, vocabolo mongolo: *deserto*. Secondo il viaggiatore Timkowski (anni 1820-21) il nome di Gobi si dà, nella Mongolia, ad ogni steppa sprovvista di acque e di erbe.

(2) *Zungaria* vale paese degli *Zungari*. I Cinesi danno a questa regione il nome di *Tian-scian-pe-lu* che significa paese al nord dei Monti Celesti; il Turchestan orientale (bacino del Tarim) è detto *Tian-scian-nan-lu*, cioè paese al sud dei Monti Celesti.

In questo lembo settentrionale si notano, da oriente ad occidente: 1) l'*Indu-kusc*, che, distaccandosi dal nodo gigantesco in cui si confondono il Pamir, il Cuen-luen, il Caracorum e l'Himalaia, si sviluppa, per 300 chilometri, verso S. O., e forma la linea di displuvio tra il bacino superiore dell'Amu e il bacino medio dell'Indo. A giudicare dai valichi, alcuni dei quali sono alti più di 5000 metri, l'altezza della sezione mediana dell'Indu-kusc pare essere di poco inferiore a quella dell'Himalaia. Come suo limite occidentale è comunemente considerato il *Cuhibaba*; 2) i *Monti dell'Afganistan* limitati, ad occidente, dalla valle trasversale dell'Heri Rud: in essi si notano specialmente le due catene parallele che chiudono la valle longitudinale del Murgab, e di cui la meridionale divide questa valle da quella, pure longitudinale,

Figura 3.



K. Kandahar. — M. Hoesed.

dell'Heri Rud superiore; 3) i *Monti del Chorassan*, con catene parallele, dirette da S. E. a N. O.; 4) i *Monti Elburs*, od *Alburs*, che si sviluppano lungo la riva meridionale del Caspio, separando le regioni steppe e deserte dell'interno dalle fertillissime pianure costiere del nord: il loro punto culminante è il vulcano *Demavend* (5630 m.); 4) Il *Caradagh* (montagne nere), che si estende da oriente ad occidente lungo il confine nord-ovest della regione persiana, e divide il bacino chiuso del lago *Urumia* dal bacino dell'Arasse.

Il lembo orientale dell'altipiano è formato da sollevamenti meridiani, di cui il più settentrionale — che incomincia alla riva destra del Cabul (Indo) — è detta *Soliman Kusc*. Poco lungi dal 30° parallelo, verso il sud, il sollevamento che divide l'altipiano dalla regione deltoide dell'Indo si avvanza di tre gradi più verso occidente, con che si spiega la considerabile deviazione dell'Indo in quella direzione.

La parte occidentale della regione iranica è un paese montagnoso, nel quale le catene, succedentisi le une alle altre a partire dalle rive del golfo Persico e dalle pianure della Mesopotamia, si sviluppano nella direzione generale da N. N. O. a S. S. E. La più importante di queste catene si innalza a 450 chilometri dalla costa, sotto il nome di *Monti Kohrud*: le sue cime culminanti giungono sino a 4000 metri. Tra gli altipiani che si estendono in mezzo alle catene parallele di cui si è detto, notiamo l'altipiano di *Ispahan* (1600 metri), l'altipiano di *Persepoli* (1550 m.), di cui una parte è occupata dal lago *Niris*.

La medesima disposizione a *scalee* o *terrazzi*, con catene parallele dirette da oriente ad occidente, si ripete nel gruppo montagnoso del sud (Balucistan e Persia meridionale).

La parte interna dell'altipiano si compone di steppe e di deserti, nei quali predomina la natura salina. Vi si notano particolarmente: la *Grande steppa salata* che abbraccia la parte occidentale del Chorassan, e si estende, ad occidente, sino alla grande strada commerciale da Teheran ad Ispahan; il *deserto di Lut*, al nord di Kirman; il bacino del *Seistan*, a sud-est, comune alla Persia, all'Afganistan ed al Balucistan. Estremamente varia è l'altezza (da 300 a 1200 metri): uno dei luoghi più bassi è quello occupato dalla palude *Hamun* (380 m.).

17. **Altipiano dell'Armenia.** — Nei bacini sorgentiferi dell'Eufrate e dell'Arasse si espande la grande massa dell'*altipiano di Armenia*. Il suo limite meridionale è segnato dal *Tauro di Armenia*, che, distaccandosi dal lembo occidentale dell'altipiano iranico, si sviluppa nella direzione generale di occidente e si unisce col Tauro propriamente detto. La linea di divisione tra l'altipiano dell'Armenia e quello dell'Asia Minore è formata da molte catene parallele dirette da S-O. a N-E., la cui sezione meridionale è comunemente conosciuta col nome di *Antitauro*. A settentrione l'altipiano armeno cade ripidamente sul bassopiano del Cur.

Tra i sollevamenti principali che si innalzano numerosi sulla superficie dell'altipiano, vogliono essere accennati quelli che circondano il lago alpestre di *Gotkscha* o *Sevanga*, ed i cui piedi occidentale e settentrionale sono circondati dal Cur; il gruppo dell'*Ararat* che colla sua cima culminante (il Grande Ararat, 5160 m.) domina, da un'altezza superiore a 4000 metri, la famosa pianura di *Erivan*; l'altipiano di *Bajased* al sud del gruppo dell'Ararat, col lago chiuso di *Van*; l'*Armenia occidentale* od *Alta Armenia*, immensa steppa, nel cui centro è la città di *Erserim*.

18. **Altipiano dell'Asia Minore.** — Questa parte dell'Asia anteriore si estende dall'Antitauro al mare Egeo. Essa è fiancheggiata a mezzodì dal *Tauro* (1), che si sviluppa dal medio

(1) Dal semitico *tur* o *tor* che significa *montagne*.

Eufrate alla estremità sud-ovest della penisola, e culmina nel *Bulgar Dagħ* (3800^m). Nella parte occidentale dell'altipiano molte catene parallele, dirette dall'est all'ovest, e della massima altezza di 1500 metri, formano le linee di divisione tra i fiumi che tributano all'Egeo e determinano altrettante valli longitudinali, per mezzo delle quali restano oltremodo facilitate le comunicazioni tra la regione costiera e quelle dell'interno. Nelle vicinanze di Kaisarieh si innalza isolato il monte *Argeo* (3800 metri) antico vulcano, e, poco lungi dal mar di Marmara, l'*Olimpo di Bitinia*

Figura 4.



A. Argeo 3800 m. — Ad. Adalia. — Al. Aleppo. — An. Angora. — As. Alessandretta. — B. Brussa. — Bu. Bulgar Dagħ 3800 m. — D. Diarbekir. — Er. Erzerum. — Ko. Koniah. — Ku. Kutajah. — M. Mossul. — Ol. Olimpo 1900 m. — S. Scutari. — Sc. Scalanova. — Si. Sinope. — Sm. Smirne. — T. Tarsus. — Tr. Trebisonda.

(1900^m). Lungo le rive del mar Nero, dalla foce dello Scioruk alle bocche del Kysil-Irmak, è il *Kolat Dagħ* con cime di 3400 metri: ad occidente del Kysil-Irmak si innalza il *gruppo del Sakaria* coll'*Ala Dagħ* (2400^m). Infine l'interno dell'altipiano è occupato da una grande distesa di steppe saline, nella quale si trovano molti laghi pure salati, e quasi tutti senza scolo: le sue parti principali sono l'*altipiano della Caramania* al nord del

Tauro, e l'*altipiano di Bosuk* attraversato dal corso superiore e medio dello Jescil Irmak (vedi la fig. 4).

Figura 5.



- A. Akka. — Al. Alessandretta. — An. Antiochia. — B. Beirut. — Be. Betlemme. — C. Carmelo. — G. Gerusalemme. — Gn. Lago di Genezaret. — H. Lago di Huleh. — I. Iaffa. — L. Latakieh. — T. Tripoli.

19. I monti della Siria (fig. 5). — Si intende sotto il nome di *gruppo Siriaco* l'insieme dei sollevamenti che si estendono lungo le rive del Mediterraneo, dal golfo di Alessandretta ai dintorni dell'istmo di Suez. La sua sezione settentrionale si compone dell'*Alma Dagh* (1) e de' *monti degli Ansarieh*, tra i quali corre l'Oronte inferiore. Succede la parte più importante del gruppo Siriaco, composta del *Libano* e dell'*Antilibano* (2). Il Libano è vicino alla costa occidentale della Siria, e si estende, al sud, sino alla foce del Leontes: i suoi punti culminanti sono alti 3100 metri circa. L'Antilibano chiude col Libano la valle superiore dell'Oronte (*Celesiria* o *Siria incavata* della geografia classica) e tutta la valle del Leontes (*El-Bekaa*, cioè *valle*, degli Arabi), culmina col monte *Hermon* (2750^m) (3), e quivi si divide in due ramificazioni, in mezzo alle quali si estende la valle del Giordano, continuata a mezzodì dalla profonda depressione del mar Morto.

L'Antilibano occidentale è detto *Canaan* (*Paese basso*, nome che

(1) *Monte Amano* dell'antica geografia.

(2) *Libano*, vocabolo ebraico che significa *Montagna bianca*.

(3) Questo nodo montagnoso è detto dagli Arabi *Gebel-el-Sceik*, cioè *Re delle montagne*.

conviene solo alla bassa pianura della regione costiera), e consiste in un altipiano calcareo dai fianchi dolci verso occidente, e con ripide pendenze verso la valle del Giordano (1). Vi si distinguono le tre regioni della *Galilea* col monte *Tabor* (580), della *Samaria* e della *Giudea* colla rocca di *Gerusalemme* (755^m) e coi monti *degli Olivi*, dello *Scandalo* e del *Cattivo Consiglio*. Dai monti della Samaria si distaccano quelli del *Carmelo*, che terminano sul Mediterraneo col promontorio del medesimo nome.

L'Antilibano *orientale* porta presso gli Orientali il nome di *Aram* (Paese Alto), ed è una regione stepposa che discende dolcemente all'est verso il deserto della Siria, e con ripidi fianchi nella direzione opposta. In esso si notano i monti di *Gilead*, il monte *Nebo* celebre per la morte di Mosè, l'*altipiano dei Moabiti* ad oriente del mar Morto.

Le operazioni ipsometriche eseguite lungo il profondo solco che si prolunga dalle sorgenti del Giordano alla estremità settentrionale del golfo di Akaba hanno dimostrato che la depressione della valle incomincia poco lungi dal lago di Huleh (verso il sud), ed è rappresentata da — 208 m. per il livello del lago di Genezaret, e da — 394 m. per quello del mar Morto: che inoltre, al sud di questo bacino, la linea di divisione tra il *Wadi-el-Arabah*, le cui acque temporarie discendono al mar Morto, e la estremità meridionale del solco inclinato verso il mar Rosso, si trova all'altezza di 240 metri dal livello del Mediterraneo.

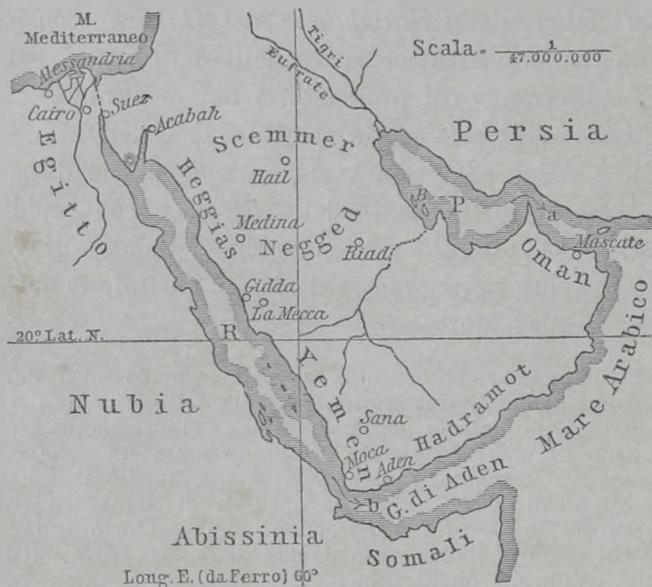
Al gruppo siriano appartiene anche il paese accidentato e vulcanico dell'*Hauran*, a sud-sud-est dell'altipiano di Damasco: la sua massima altezza è di 1800 metri.

20. Sistemi staccati. L'Arabia e la penisola del Sinai (fig. 6). — La *penisola Arabica* è un altipiano, la cui pendenza generale è da occidente ad oriente, cioè verso il golfo Persico. Il suo lembo occidentale è formato da una serie di alture che si sviluppa lungo le rive orientali del mar Rosso: anche il lembo meridionale, con cime nude e rocciose, cade con ripidi fianchi sulle rive del mare delle Indie. La parte interna della penisola è, di quando in quando, interrotta da gioghi montagnosi diretti, quasi tutti, da occidente ad oriente, ed è occupata, sopra una grande estensione, da deserti: non vi mancano però distretti fertili ed assai

(1) La valle del Giordano, dal lago di Genezaret al mar Morto, porta, presso gli Arabi, il nome di *El-Ghor*, cioè *paese depresso*.

popolati, come il paese del *Negged*. Le più alte cime da (2000 a 2500 metri) si trovano nello *Jemen* e nel paese di *Oman*, cioè nelle parti sud-ovest e sud-est della penisola.

Figura 6.



a. Stretto di Ormus. — b. Bab-el-Mandeb. — P. Golfo Persico. — R. Mar Rosso.

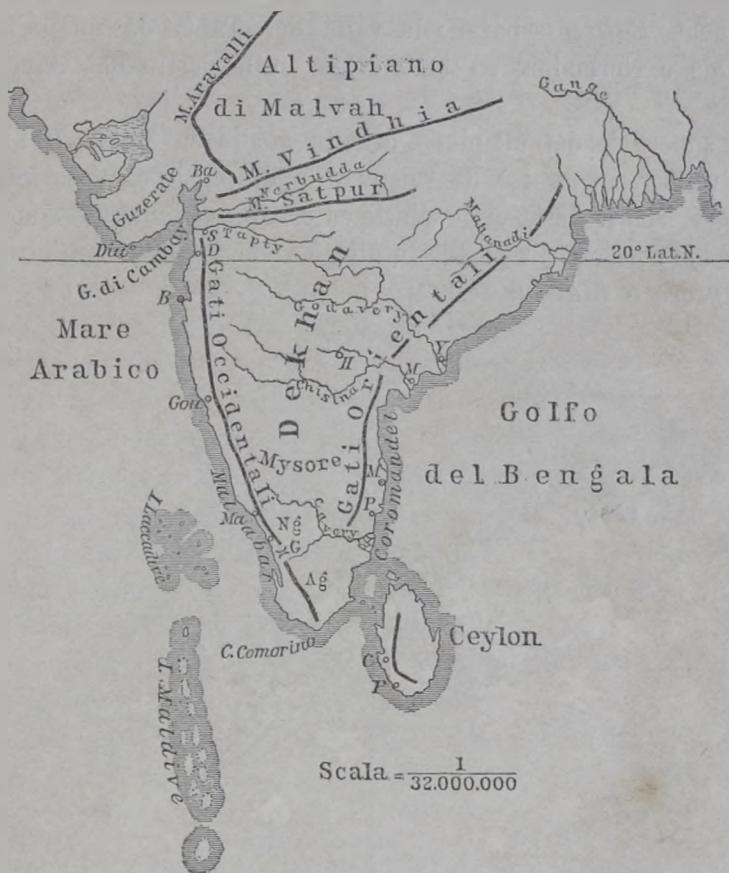
Il piccolo gruppo del *Sinai* (1) si innalza nella parte meridionale della penisola di questo nome. I suoi monti principali sono il *Gebel Katharin* o *M. di Santa Caterina* (2600^m) ed il *G. Musa* o *M. di Mosè* (2270^m).

21. L'India anteriore (fig. 7). — Il sistema orografico di questa penisola, detto altrimenti *sistema del Dekhan*, è affatto distinto, per mezzo della pianura indiana, dalle montagne dell'Asia continentale. L'*altipiano del Dekhan*, che ne occupa la parte centrale, presenta, nella sua pianta orizzontale, la forma d'un triangolo, il cui vertice meridionale è segnato dal Capo Comorino, ed i cui lati sono rappresentati, al nord dai monti *Satpur*, ad occidente dai *Gati occidentali*, ad oriente dai *Gati orientali*.

(1) Le montagne del Sinai sono dette dagli Arabi *Gebel Tur*, cioè *Monti di Tur*, dal nome di un piccolo luogo della costa.

I *Gati occidentali* (1) si sviluppano, a partire dal Tapy (mare Arabico), paralleli ed assai vicini alle rive del mare.

Figura 7.



Ag. Alighiri. — Ba. Baroda. — B. Bombay. — C. Calcutta. — D. Damao. — C. (Ceylon) Colombo. — G. Gap. — H. Haiderabad. — M. (Coromandel) Madras. — Ma. (Malabar) Mahè. — Ng. Nilghiri. — P. Pondichery. — P. G. Point de Galle. — S. Surate. — T. Trincomale. — Y. Yanaon.

I *Gati orientali*, interrotti qua e là dalle gole, per mezzo delle quali i fiumi del Dekhan entrano nella regione costiera del Coromandel, si estendono parallelamente alle coste orientali della penisola, e terminano, verso nord-est, al Gange inferiore. I due gruppi

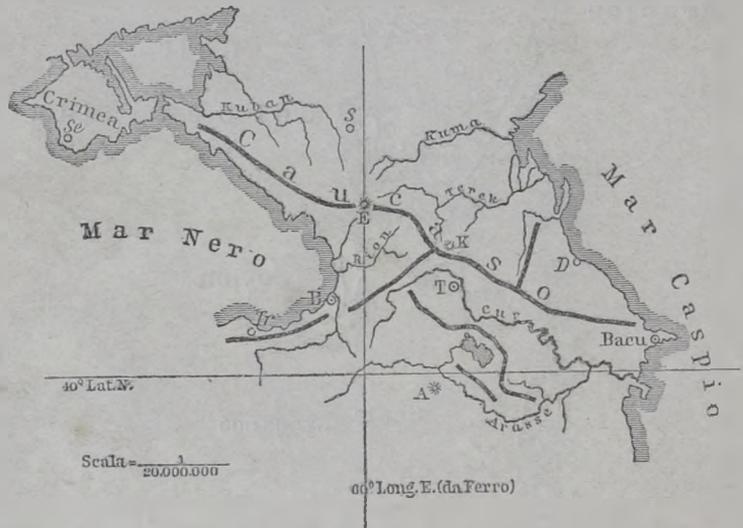
(1) Dal vocabolo indiano *Gat*, che significa *passaggio, valico*.

si uniscono, al sud, nel nodo delle *Nilghiri* (1), separato, per mezzo di una profonda spaccatura detta *Gap*, dagli *Alighiri* (2) che terminano, con fianchi dirupati, al capo Comorino, e presentano le più alte cime del sistema (2700^m).

I monti *Satpur* separano la valle del Tapyt da quella della *Narbada* o *Nerbudda*, ed hanno fine sulla destra dal Gange inferiore.

La superficie dell'altipiano, alta in media da 500 a 700 metri dal livello del mare, è un misto di pianure, di rocciose giogaie, di poggi isolati dalle cime piatte ed orizzontali, numerosi specialmente nel nord-est. La parte più alta è a mezzogiorno, nell'altipiano di *Mysore* o *Maissur* (800^m).

Figura 8.



A. Ararat. — B. Batum. — D. Derbend. — E. Elbrus 5660 m. — K. Kasbek 5000 m.
S. Stavropol. — Se. Sebastopoli. — T. Tiflis. — Tr. Trebisonda.

La transizione dall'altipiano del Dekhan alle basse pianure dell'India settentrionale è formata dall'altipiano, assai meno esteso, di *Malvah*, limitato ad occidente dai monti *Aravalli*, a mezzogiorno dalla catena dei monti *Vindhia*, che forma la cintura settentrionale della valle della *Nerbudda*.

(1) *Nilghiri*, vocabolo indiano: *montagne azzurre*.

(2) *Alighiri*, vocabolo indiano: *montagna alta*.

22. Il Caucaso (fig. 8). — A mezzodi delle basse regioni percorse dalla Cuma (*Caspio*), ed a settentrione della valle del Cur si innalza maestoso il *sistema Caucasico*, i cui punti estremi, orientale ed occidentale, toccano al mar Caspio ed allo stretto di Kertsch. Una serie di alture poco accentuate lo unisce all'altipiano armeno, e divide il bacino del Rion (mar Nero) da quello del Cur. È nella parte centrale che si innalzano i punti culminanti del sistema, cioè l'*Elbrus* (5660^m) ed il *Kasbek* (5000^m): a più di cento sommano le cime di 3000 metri. I passaggi del Caucaso sono, quasi tutti, difficilissimi: il più importante è quello che attraversa la catena ad oriente del Kasbek, e conduce da Vladicaucas a Tiflis nella Georgia.

23. Gli Urali. — Il sistema dei *monti Urali* (1), considerato nella sua maggiore estensione, presenta i suoi limiti settentrionale e meridionale nell'altipiano di *Ust-Urt* (tra il Caspio e l'Aral), e nelle montagne squallide e nevose della Nowaja Semlja. Tuttavia i geografi limitano il nome di *Urali* alla parte di questo sollevamento che si estende dal 51° parallelo al golfo di Cara. I punti più alti sono l'*Iremel* (1530^m) nell'Ural meridionale, il *Deneschkin-Kamen* (1630^m) nell'Ural centrale ed il *Toll-poss* nell'Ural settentrionale (1770^m).

Il sistema uralico è rinomato per le sue grandi ricchezze mineralogiche (ferro, rame, platino, diamanti).

24. Sistemi insulari. — Dalle isole Aleutine e dal mare di Bering alle Molucche ed alle isole della Sunda, e così sopra l'enorme sviluppo di 70 gradi di latitudine, si estende un sollevamento vulcanico, nel quale si notano tre distinte direzioni. Dal Camsciatica a Formosa l'attività vulcanica si manifesta da nord-est a sud-ovest. Questa direzione si converte quindi in quella da nord a sud, come si scorge nell'isola Formosa, nelle Filippine, e nelle isole, tanto variamente articolate, di Celebes e di Gilolo. Una terza linea di sollevamento, diretta prima dall'est all'ovest, e quindi, a partire dall'isola Sumatra, dal sud-est al nord-ovest, si sviluppa attraverso le piccole isole della Sunda, Giava, Sumatra, e le isole Andamane e Nicobar.

(1) Nome di origine tartara che significa *cintura*.

Nel primo asse di sollevamento sono notevoli: *a*) la catena vulcanica del *Camschatca* che si innalza nelle vicinanze della costa orientale, e nella quale si notano 40 vulcani (1); *b*) il *Fusi-no-yama* (3750^m) vicino alla costa orientale dell'isola Nippon. Al secondo appartengono il *Taal*, vulcano dell'isola Luzon, ed i vulcani della penisola *Camarines* nella medesima isola. Infine lungo la terza linea di sollevamento si notano il *Gunung Semerù* (2), punto culminante di Giava (3700^m); il *Gunung Indrapura* (3700^m) in Sumatra; il vulcano di *Lambok* (4200^m); il *Tambora* (2200^m) nell'isola Sumbava (3); il vulcano *Apo* (3100^m) nell'isola di Mindanao.

Il punto più alto dell'isola Borneo (4200^m) s'innalza poco lungi dalla costa settentrionale, e non è di natura vulcanica.

L'isola di *Ceylon* è piana nel nord e nell'est, montagnosa nell'interno e nelle altre parti. Tra le sue montagne primeggiano il *Talla Galla* (2530^m) ed il *Picco di Adamo* (2250^m).

25. Bassopiani asiatici. — La regione ondulata e stepposa che si estende tra il fianco sud-ovest dell'Ural meridionale ed il Caspio segna il legame tra le grandi pianure dell'Europa orientale e quelle dell'Asia occidentale e settentrionale. Le quali ultime si compongono, in grande parte, di steppe, o coperte periodicamente di alte erbe, od occupate da terreni salini seminati di laghi. La pianura *turanica* è, quasi dappertutto, un deserto sabbioso, ma nello stesso tempo sviluppa una vegetazione rigogliosa nelle vicinanze dei grandi fiumi Amu e Syr. La pianura *siberiana* è un paese assai fertile nel sud; ma, già al nord del 62° parallelo, le biade non giungono a maturazione, e più a settentrione non è che una vasta distesa di steppe saline e di sterminate maremme (*tundras*), gelate, per la maggior parte dell'anno, sino ad una grande profondità.

(1) Notiamo tra questi vulcani il *Cluicev* (4800 m.).

(2) *Gunung*, vocabolo malese: *monte*. Ben 40 vulcani attivi si contano in Giava, senza tener conto delle solfatore e delle moffette, tra cui la così detta *Valle della morte*, lunga 40 chilometri, che si trova nell'interno dell'isola.

(3) Il *Tambora* era, prima del 1815, il più alto di tutti i vulcani delle isole della Sunda; in quell'anno la sua doppia cima venne distrutta da una terribile eruzione, e l'altezza da 4060 m. fu ridotta a 2200 m.

Pianure alluviali e fertilissime si allargano ai piedi delle montagne dell'India posteriore, e lungo i corsi inferiori delle sue grandi arterie fluviali: le principali sono le pianure del *Tongking* nella parte nord-est della penisola, della *Cocincina* nel bacino inferiore del Mecong, di *Siam* in quello del Menam, e quelle della *Birmania* nei bacini medi ed inferiori dell'Iravadi e del Salven (1).

La più estesa pianura del Dekhan è quella che, sotto il nome di *Coromandel*, si sviluppa dal Gange al capo Comorino.

Le pianure dell'*India settentrionale* abbracciano, nella loro ampiezza, ogni varietà di clima, dal calore cocente e dalla umidità delle contrade tropicali alla mite temperatura dell'Europa meridionale. La maggior fertilità è nella valle del Gange: ad occidente il paese è comunemente sterile, ad eccezione dei luoghi vicini ai grandi fiumi, e non manca di deserti sabbiosi, tra cui quello di *Thar*, detto altrimenti *deserto Indiano*.

Le pianure della *Mesopotamia*, alle quali si annettono quelle della *Siria settentrionale*, sono quasi perfettamente livellate, atte alla coltura, ma incolte e deserte per mancanza di acque. Fertilissimi sono, per contro, quei tratti di pianura che si trovano nelle vicinanze dei fiumi, o sono irrigati da canali artificiali, assai più numerosi negli antichi tempi che in oggi.

Vogliono in fine notare, tra le altre pianure dell'Asia occidentale: *a*) le pianure costiere della Palestina, divise in pianura di *Sharon* a settentrione, e pianura di *Sephela* a mezzodi; *b*) la pianura di *Jezreel* al nord-est del Carmelo; *c*) la pianura del *Cur inferiore* nella Transcaucasia.

Nei gruppi insulari le pianure principali sono quelle della costa nord di Giava, la pianura orientale di Sumatra e quelle di Borneo.

(1) Per le pianure cinesi veggasi il paragrafo 13.

CAPITOLO IV.

Sistemi idrografici — Fiumi tributari del Mar glaciale artico — Id. del Grande Oceano — Id. dell'Oceano Indiano — Id. del Mediterraneo — Bacini interni.

26. Fiumi tributari del Mar glaciale artico. — Poche sono le regioni che possano rivaleggiare colla Siberia per l'estensione e la ricchezza delle reti fluviali. Maestose fiumane la percorrono da settentrione a mezzodì, e paiono destinate dalla natura stessa a fornire le povere famiglie domiciliate nell'alto nord dei prodotti delle regioni meglio favorite del mezzogiorno. Per la particolare disposizione dei loro bacini i fiumi siberiani si avvicinano l'uno all'altro per mezzo dei loro affluenti, quasi tutti navigabili, di guisa che non vi ha quasi nessun luogo, al quale, valendosi dei così detti *portages* (1), non riesca possibile di giungere per via d'acqua. A queste favorevoli condizioni idrografiche della Siberia si contrappone lo svantaggio grandissimo dell'essere le foci fluviali libere soltanto dal luglio al settembre, e la natura dell'Oceano glaciale siberiano, il quale, malgrado il felice successo della spedizione diretta dall'illustre NORDENSKIÖLD, si può considerare come inaccessibile.

I principali fiumi della Siberia sono l'*Ob*, lo *Jenissei*, il *Taimir* emissario del lago dello stesso nome (2700 ch. q.), la *Chatanga*, l'*Olenek*, la *Lena*, l'*Indighirka* ed il *Colyma*.

L'*Ob* od *Obi* (4200 ch.) scaturisce dall'Altai, attraversa la Siberia occidentale e si getta in mare per una larghissima foce (golfo dell'*Ob*). Esso riceve sulla sinistra l'*Irtisce*, che forma nel bacino superiore il lago *Saisan* (2300 ch. quad.).

Lo *Jenissei* (5200 ch.), formato da molti rami che serpeggiano lungo l'altipiano chiuso tra i monti Tannu e Saiani, percorre dal sud al nord la Siberia centro-occidentale e sbocca con una larga foce simile a quella dell'*Ob*. Riceve sulla destra la *Tungusca superiore* od *Angara*, emissario del gran lago *Baical* (area = 35.000 ch. q.; altezza = 470 m.), vero lago alpestre che riempie una immensa gola, profonda, in alcuni luoghi, 4000 metri, ed è alimentato dalla *Selenga* e dall'*Angara* (2).

(1) Il nome di *portage* è dato, particolarmente nell'America del Nord, ai luoghi nei quali, per qualche particolare ostacolo, le barche debbono essere portate a dorso d'uomo da un punto ad un altro del medesimo fiume, ovvero da un fiume ad un altro.

(2) La *Selenga* è da alcuni geografi ritenuta, non senza ragione, come il ramo principale dello *Jenissei*.

La *Lena* (4500 ch.) sorge nelle montagne che formano la cintura occidentale del lago Baical, scorre a nord-est, quindi a nord-nord-ovest, e si getta in mare per mezzo di rami numerosi.

27. Fiumi tributari del Grande Oceano. — Importantissimi sono i fiumi di questa regione idrografica, particolarmente nelle sue parti centrale e meridionale. Quasi tutti sono facilmente navigabili sino a grandi distanze dalle foci: quelli della Cina servono anche alla irrigazione delle campagne mediante numerosi canali artificiali.

Figura 9.



N. Nan-king. — Ng. Ningpo. — P. Pe-king. — S. Scianghai.

I fiumi principali sono, da settentrione a mezzodì, l'*Anadyr*, l'*Amur*, il *Pei-ho*, l'*Hoang-ho*, lo *Jang-tse-kiang*.

L'*Amur* formato dalla unione della *Scilcu* coll'*Argun* o *Kerulen*, scorre

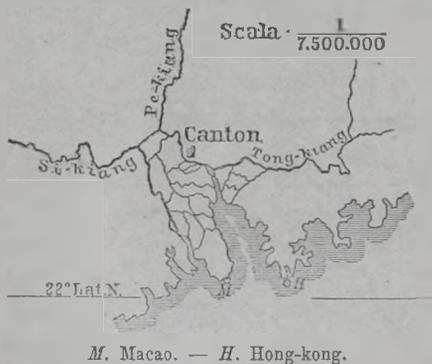
prima verso oriente, quindi al nord, e gettasi, dopo 4400 chilometri di corso, nel fondo della Manica di Tarraikai. Riceve sulla destra il *Sungari*, il cui bacino occupa gran parte della Mansciuria, e l'*Ussuri* emissario del lago *Chanca* (3800 ch. q.). L'Amur è una importante linea di comunicazione tra i porti del Grande Oceano ed i paesi della Siberia meridionale.

Il *Pei-ho* (1) scaturisce dai monti della Cina settentrionale, lascia sulla destra la città di Pe-king, e sbocca nel golfo di Pe-sci-li a Taku. Dall'*Huto*, suo affluente di destra, si dirama il *Canale Imperiale* che termina a Ningpo (vedi la fig. 9).

L'*Hoang-ho* o *Fiume Giallo* (4200 ch.) sorge sul fianco nord del Cuenlun orientale, circonda all'ovest, al nord e all'est il paese degli Ordos, entra nella Cina propria che esso percorre nella direzione del sud, dell'est e del nord-est, e sbocca nel golfo di Pe-sci-li. Questo grande fiume è soggetto, nel suo corso inferiore, a grandi variazioni (2), prodotte dalle piene annuali, dalla configurazione dei paesi attraversati, i quali sono, per la maggior parte, pianure quasi perfettamente livellate, e dai grandi depositi alluviali che tendono ad innalzare continuamente il letto fluviale.

Lo *Jang-tse-Kiang* (5300 ch.) (3) sorge sul fianco meridionale del Cuenlun, attraversa la parte nord-est dell'altipiano tibetano, entra quindi nella Cina propria, descrive un immenso arco concavo verso il nord, irriga da occidente ad oriente le provincie più ricche e più popolate dell'Impero Cinese, e sbocca nell'Oceano per mezzo di molti rami. Il suo delta (60.000 ch. quad.) circonda, insieme col paese deltoide dell'*Hoang-ho*, la massa montagnosa dello Scian-tung. La navigazione per grandi battelli a vapore vi è possibile sino a 1000 chilometri dal mare. Tra i molti suoi affluenti il più importante è l'*Han-kiang* sulla riva sinistra. Molti laghi mandano pure il superfluo delle loro acque all'*Jang-tse*: tra essi il *Thung-thing* ed il *Poyang*, amendue poco lungi dalla riva destra (vedi la fig. 19).

Figura 10.



28. Fiumi tributari dell'Oceano Indiano. — Tributano al mar Cinese meridionale il *Si-kiang*, l'*Hong-kiang* (Fiume rosso) che termina nel golfo di Tong-king, il *Mecong* ed il *Menam*.

Il *Si-kiang* (Fiume dell'Occidente) irriga dall'ovest all'est la Cina meridionale e si getta per molti rami nella baia di Canton (4). Alla formazione del suo delta concorrono eziandio, con nume-

(1) *Pei-ho*, nome cinese: fiume bianco.

(2) Negli antichissimi tempi l'*Hoang-ho* gettavasi, come in oggi, nel golfo di Pe-sci-li. Verso l'anno 600 dell'era volgare i Cinesi lo deviarono al sud, facendolo sboccare nel mar Giallo sotto la latitudine di 34°. Nell'anno 1851, rotte le dighe che lo trattenevano sulla riva sinistra, il fiume riprese la sua antica direzione. La figura 9 rappresenta, oltre al corso attuale del fiume, anche quello anteriore all'anno 1851.

(3) Letteralmente *fiume giallo del* (paese di) *Jang*, dall'antica provincia di questo nome. Nel suo corso medio il fiume è detto comunemente *Ta-kiang* (Gran fiume).

(4) Altrimenti detta *Baiu Lintin*.

rose ramificazioni, il *Pe-kiang* (Fiume del Nord) ed il *Tung-kiang* (Fiume dell'Est) (vedi la fig. 10).

L'*Hong-kiang*, che irriga la fertile pianura del Tong-king, nasce nelle montagne della provincia cinese dello Yünnan, e segna una importante strada di commercio tra l'India posteriore e le provincie cinesi del sud-ovest.

Il *Mecong* o *Camboge* (3500 ch.) sorge dall'altipiano tibetano, attraversa successivamente, nel suo corso diretto quasi sempre a sud-sud-est, la Cina e la parte centro-orientale dell'India posteriore, e sbocca in mare per numerosi rami (vedi fig. 11). Nel suo corso inferiore riceve le acque del *Gran lago del Camboge*, detto in paese *Bien-ho* (Gran lago).

Tra i fiumi che si gettano nel golfo Indiano ed in quello del Bengala si notano il *Salven*, l'*Iravadi*, il *Brahmaputra*, il *Gange* ed i fiumi del Dekhan centrale ed orientale (vedi la fig. 7).

L'*Iravadi* (3400 ch.) percorre l'impero Birmano, e la provincia inglese del Pegù, ove si scompone in molte ramificazioni, sopra una delle quali è la città di Rangun.

Il *Brahmaputra* (3800 ch.) (1) sorge, sotto il nome di *Sanpo*, dal fianco settentrionale dell'Himalaia poco lungi dai *Laghi Santi* del Tibet, percorre da occidente ad oriente questa regione che esso abbandona per una gola dell'Himalaia (vedi il n. 6), irriga da nord-est a sud-ovest la provincia dell'Assam, quindi, dal nord al sud, il Bengala, e sbocca nel golfo di questo nome per mezzo di molti rami, parecchi dei quali si uniscono coi rami orientali del Gange.

Il *Gange* (2600 ch.) (2), fiume sacro agli Indi, sorge sui fianchi meridionali dell'Himalaia, a 3300 metri di altitudine, poco lungi da *Gangotri* (3), luogo di pellegrinaggio. Nel suo corso superiore, lungo 200 chilometri, il fiume vince una pendenza di 3000 metri, ed è un vero fiume di montagna. Dal luogo di *Hardvar*, ove esso entra nella pianura, il Gange si sviluppa, nella direzione generale dell'est-sud-est, attraverso le ricche pianure dell'India settentrionale, si volge, nel suo corso inferiore, a mezzodì, e si divide in ca-

Figura 11.



P. Penompeng.

(1) Il nome di *Brahmaputra* significa figlio di Brahma.

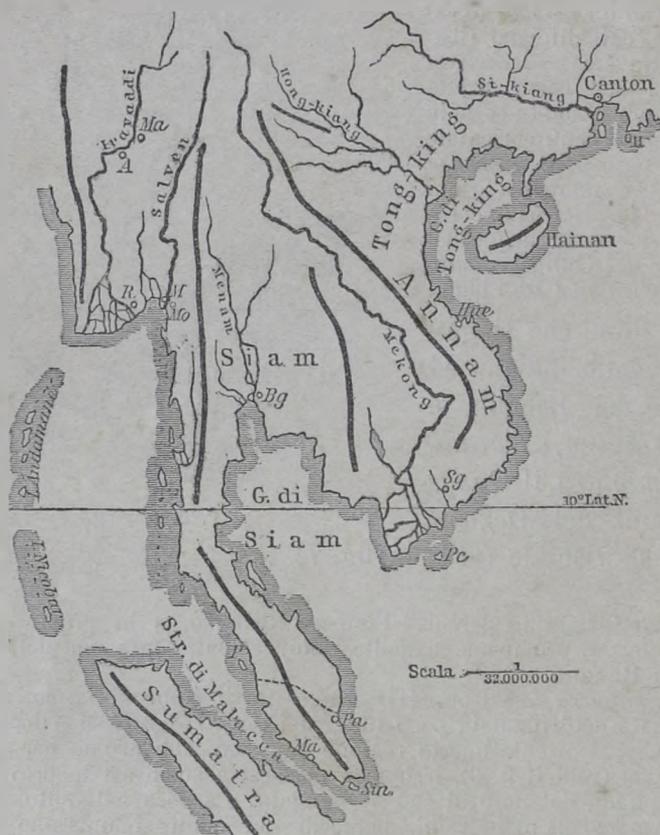
(2) *Ganga* degli Indiani.

(3) *Gangotri*, letteralmente discesa del Gange.

nali innumerabili che attraversano in ogni senso un immenso delta (1). Il più importante di questi canali è l'*Hugh*, sul quale è Calcutta (fig. 13). Tra i numerosi affluenti del Gange notiamo, sulla destra, la *Giamna* che sorge dall'Himalaia, scorre parallelamente al fiume principale, e confluisce ad Allahabad.

I fiumi più notabili del Dekhan sono: il *Mahanadi*, il *Godavery*, la *Chistna* e il *Cavery*.

Figura 12.



A. Ava. — Bg. Bangkok. — H. Hong-kong. — M. Martaban. — Ma. Malacca. —
Mo. Molmein. — P. Pulo Pinang. — Pc. Pulo Condor. — R. Rangun. — Sg. Saigon. —
Sin. Singapore. — Md. Mandalay.

(1) Il delta gangetico equivale, in area, al doppio di quello del Nilo, ed ha la forma di un triangolo, i cui lati, segnati dall'*Hugh*, dal *Vecchio Gange* o *Padma* e dalle rive del golfo del Bengala, sono rispettivamente di 300, 350 e 400 chilometri. Gli antichi lo chiamavano *Danga*, i moderni *Sanderband* (mille bocche). L'accrescimento non è proporzionale alla quantità di materie solide che il fiume reca al mare (180.000.000 m. c. all'anno). Nella parte occidentale esso è quasi nullo: nella orientale invece il delta si avvanza tanto rapidamente, in seguito al deposito delle materie alluviali del *Brahmaputra*, che in meno di 200 anni la insenatura che ancora frastaglia quella regione del territorio deltoide sarà trasformata essa medesima in un vero delta.

Tributano al mare Arabico: il *Tapyt* e la *Nerbudda*, che percorrono la parte nord-ovest del Dekhan: l'*Indo*, lo *Sciat-el-Arab* formato dalla unione del *Tigri* coll'*Eufrate*.

Figura 13.



C. Calcutta. — D. Dacca. — M. Murscidabad.

L'*Indo* (1) sorge dai fianchi settentrionali dell'Himalaia, scorre verso nord-ovest e lungo la valle determinata dall'Himalaia e dal Caracorum, si volge quindi a sud-sud-ovest, attraversa per una profonda gola l'Himalaia, entra nella pianura indiana presso Attok, e sbocca in mare per molti rami, tutti poco profondi e punto accessibili ai grandi battelli, svantaggio tanto più sensibile, in quanto che a monte di Haiderabad il fiume è facilmente navigabile. I principali affluenti dell'Indo sono: sulla destra il *Cabul* che irriga, nel suo corso superiore, la parte nord-est dell'altipiano iranico (2), e sulla sinistra il *Satlegi* che sorge sul fianco nord dell'Himalaia, e riceve nella regione indiana, e sulla destra, il *Bias* ed il *Cinab* (ingrossato, a sua volta, dal *Gelam* e dal *Ravi*). Il paese irrigato dal Satlegi, dal Bias, dal Ravi, dal Cinab e dal Gelam è conosciuto col nome di *Pangjab* o *Punjab* (3) (vedi la fig. 14).

L'*Eufrate* (2600 ch.) (4) è il principale fiume dell'Armenia e della Mesopotamia. Formato da due rami principali, il *Frat* (*Karasu* od *acqua nera*) a settentrione, ed il fiume *Murad* a mezzodi, esso percorre prima l'altipiano armeno, discende quindi nella pianura della Mesopotamia per una gola che si apre nel lembo meridionale di esso altipiano poco lungi dalle sorgenti

(1) *Sindh* o *Sindhu* (= fiume) della geografia indiana. Il nome di *Sindh* si applica, nell'India occidentale, ad altri fiumi, come pure al paese che corrisponde al bacino inferiore dell'Indo.

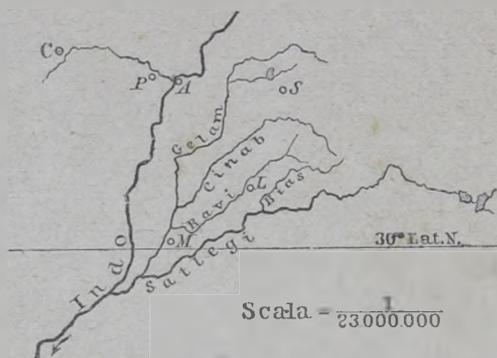
(2) La gola per la quale il *Cabul* (*Cophes* della geografia classica) abbandona la regione iranica per entrare nella pianura indiana, è designata col nome di *passo di Chaiber*, ed è famosa negli annali storici dell'Afganistan.

(3) *Pangjab* vale paese dei cinque fiumi.

(4) *Ephrad* degli Armeni, *Frat* degli Arabi e dei Turchi. Secondo il Vivien de Saint-Martin, il nome di *Eufrate* ha la sua origine nell'antica voce persiana *hu fratho* che significa larghissimo.

del Tigri, e si volge ad occidente verso il golfo di Alessandretta, ma, sotto la latitudine di Aleppo, prende la direzione di sud-est che esso mantiene sino alla sua foce nel golfo Persico.

Figura 14.



A. Attok. — C. Cabul. — L. Lahore. — M. Multan. — P. Pesciavev. — S. Srinagar.

Il *Tigri* (1), formato pure da due rami principali (*T. occidentale* e *T. orientale*) che discendono dal Tauro di Armenia, si mantiene nel suo corso superiore, non lungi dalle montagne del Kurdistan, ed è accompagnato sino a Mossul da colline, si avvicina quindi sempre più all'Eufrate, passa per Bagdad, e termina nell'Eufrate a Cornah (vedi la fig. 15).

Il fiume formato dalla unione dell'Eufrate col Tigri è detto *Sciat-el-Arab* (Fiume degli Arabi); esso passa per Bassora e sbocca nel golfo Persico per parecchi rami dopo un corso di 150 chilometri (2).

29. Fiumi tributari del Mediterraneo. — Alla regione idrografica del Mediterraneo non appartengono che fiumi di breve corso, di scarse acque e difficilmente navigabili. Il *Leontes* (Litani degli Arabi) e l'*Oronte* nella Siria; il *Gihun* e il *Seihun* che irrigano la parte sud-est dell'Anatolia e la pianura alluviale di Tarso; il *Menderez* (antico *Meandro*) che sbocca nell'Arcipelago; il *Sakaria* (Sangarius), il *Kisil Irmak* (antico *Halys*), lo *Jescil Irmak* (Iris) ed il *Rion* (Phasis) tributari del mar Nero, sono le principali arterie fluviali della regione mediterranea.

30. Bacini interni. — Alle quattro regioni idrografiche esa-

(1) Dall'antico vocabolo iranico *Tigra* che significa *freccia*, ed allude alla grande velocità del fiume nel suo corso superiore. Lo stesso significato ha la voce ebraica *Hiddekel*.

(2) Il delta si avvanza assai rapidamente. Dalle osservazioni del Rawlinson risulta che in 60 anni (dal 1793 al 1853) l'avanzamento fu di 3200 metri, e di circa 65 chilom. nel corso di 2500 anni. In tempi antichissimi i due fiumi avevano foci distinte: tuttavia, a giudicare dal rapido accrescimento del loro delta comune, pare che la loro unione in un solo letto sia di data relativamente non lontana.

minate nei paragrafi che precedono, se ne aggiungono altre, che appartengono a bacini lacustri chiusi e indipendenti dall'Oceano. I principali di questi bacini sono quelli del *Caspio* e dell'*Aral*;

Figura 15.



B. Bassora. — C. Cornah.

vengono in seguito quelli del *Balchasch*, del lago *Lob*, del *Cucunor*, dei laghi dell'altipiano tibetano, dell'altipiano persiano ed armeno, del lago *Asfaltite* o *mar Morto*, ecc.

A quanto si è già detto sul Caspio nel *Secondo corso* (pag. 24), aggiungiamo che tra le molte baie e lagune che frastagliano le rive di questo bacino le più importanti sono sulla riva asiatica. Tali sono il *Mertvi Kultuk* (golfo morto), il *Cara Bugas* (Bocca nera), vasta laguna dalle acque salatissime, il golfo di *Balkan* che riceveva anticamente una parte delle acque dell'Amu-Darja, il golfo di *Enzelli* (1).

Tributano al Caspio: l'*Ural* o *Iaih*; l'*Emba*, che gettasi nel *Mertvi Kultuk*; l'*Atrek*, che segna, col suo corso inferiore, il confine tra la Persia e i possedimenti Russi; il *Safid Rud* o *Kysil Usen* nella parte nord-ovest dell'altipiano iranico; il *Cur* o *Cura* (*Cyrus* degli antichi) che scende dall'Armenia,

(1) Tra i molti fatti che provano come il livello del Caspio vada tuttora abbassandosi, certo per causa della grande evaporazione, citiamo i seguenti. Il golfo di Enzelli è, in oggi, profondo da 2,5 a 3 metri; ai tempi di Pietro il Grande (nell'anno 1722) esso era invece facilmente navigabile per le grandi navi mercantili che pescavano per lo meno metri 4,5. Il geografo arabo Ibn Haukal (X secolo dell'era volgare) riferisce che il *Tegien*, sul quale trovavasi la città di *Sari*, era facilmente navigabile: la stessa città trovavasi così vicina al mare che, nella occasione di una grande burrasca, le onde la distrussero in gran parte. Presentemente la distanza di *Sari* dal mare è di 27 chilometri, ed il *Tegien* non è più accessibile che alle piccole barche. Molte isole dirimpetto alle bocche dell'*Ural* furono unite alla terraferma, e numerosi banchi di sabbia si convertono, a poco a poco, in isole le quali minacciano di impedire la entrata nel fiume. La città di *Gurjew*, altravolta sulle rive del mare, ne dista ora di 7 chilometri, e molti golfi della riva settentrionale scomparvero.

irriga la Georgia e la parte orientale della Transcaucasia, e riceve, sulla destra, l'*Arasse* (linea di confine tra la Persia e la Russia Transcaucasea).

Il lago di *Aral* (Lago delle isole) riceve le acque dell'*Amù* e del *Syr*. L'*Amù* (*Oxus* degli antichi) è formato da molti rami che hanno le loro sorgenti nel Pamir e nel gruppo dell'*Alai* (vedi la fig. 1), si volge ad occidente segnando la linea di divisione tra il Canato di Buchara e l'Afganistan settentrionale, attraversa quindi, nella direzione generale del nord-ovest, la pianura turanica, e sbocca nell'*Aral* per parecchi rami (fig. 16). Parecchi fiumi, già affluenti dell'*Amù*, si perdono ora nelle steppe; così al nord il *Serafscian* (vedi la fig. 1), e al sud il *Murghab* (antico *Margus*).

Figura 16.



Ur. Urghendi.

Molti canali, derivati dal gran fiume nel suo corso inferiore, servono alla irrigazione delle campagne di Chiva. A questo impoverimento delle acque dell'*Amù* pare che si possa attribuire, almeno parzialmente, il prosciugamento del ramo fluviale, conosciuto col nome di *Usboi*, il quale prima del secolo XV gettavasi nel mar Caspio.

Il *Syr-Daria* (*Iaxartes* degli antichi) scaturisce, sotto il nome di *Naryn*, dal Tian-scian a sud-est del lago Issyk (vedi fig. 1), percorre la valle determinata dal Terskei Alatau e dalla catena principale del Tian-scian, entra nella pianura turanica che esso percorre nella direzione del nord-ovest, e sbocca nell'*Aral* per molti rami. Anche il *Syr* presentò, in diversi tempi, delle notabili variazioni nel suo corso inferiore.

L'*Aral* ha un'area di 67.000 ch. q. e giace all'altitudine di 15 metri. La

massa d'acqua che esso riceve dai due fiumi ora descritti è molto grande, ma non sufficiente tuttavia per compensare quella che è assorbita dalla evaporazione, per cui il livello del lago va continuamente decrescendo nella sua altezza (1).

Il lago *Balchasch* (2) è una grande massa liquida, poco profonda, che si estende nella regione delle steppe all'altitudine di 240 metri, sopra una superficie di 18.400 ch. q., e nella direzione da ovest-sud-ovest ed est-nord-est.

Figura 17.



Il suo principale affluente è l'*Ili*. Anche il *Balchasch* è in via di continua diminuzione. Il *Sassyk-Kul* e l'*Ala-Kul* formavano già con esso un solo bacino: da molto tempo furono trasformati in bacini isolati dal prosciugamento di un territorio sabbioso e ricco di sale.

Il lago *Issyk*, tra il Terskei Alatau ed il Kungei Alatau, giace all'altitudine di 1620 metri. La sua area è di 6700 ch. q. Malgrado la grande altitudine, il lago non è mai gelato, salvo alcuni piccoli seni, nei quali le acque gelano qualche volta. È questa probabilmente l'origine del nome di *Issyk-Kul* (lago caldo), sotto il quale è designato dai Kirgisi, e del nome cinese di *le-hai* che ha il medesimo significato.

Il *Lob-nor* (lago Lob) (3), nel quale si espandono le acque del Tarim, si compone, secondo il Prjewalski, di due bacini principali. Il primo è detto *Kara-buran* (Tempesta nera), ed è lungo da 32 a 37 chilometri, largo da 11 a 13 chilometri. Il secondo, nel quale termina definitivamente il Tarim, è il vero lago Lob, e consiste in una vasta palude avente la forma di una

(1) L'abbassamento è dimostrato dal paragone dei contorni odierni con quelli rilevati nell'anno 1847. Molte delle isole accennate dal Butakow sono, da alcuni anni, unite alla terraferma, ed isole recenti occupano il sito di antichi bassi fondi. La estensione guadagnata dalla terraferma in 10 anni (1847-1857) è calcolata a circa 4 chilometri.

(2) *Balchasch Noor* (Gran Lago) dei Calmucchi, *Ak Daghiz* (mare Bianco) dei Kirghisi, *Si-hai* (mare occidentale) dei Cinesi.

(3) Il nome di *Lob-nor* (o *noor*) deriva dal mongolico *nor* (lago), e dal tibetano *lob* (molle come una spugna), esso significa adunque *lago spugnoso*, ed allude benissimo alla natura paludosa della contrada circostante. Secondo il Vambéry, *Lob-nor* significa *lago dei Draghi*.

ellisse, il cui grande asse, da sud-ovest a nord-est, è di circa 100 chilom., mentre la sua larghezza non supera 20 chilometri.

Secondo le informazioni più attendibili, il Tarim è formato dalla unione di quattro principali fiumi, che sono il *Chotan-Darja*, il *Jarcand-Darja*, il *Cashgar-Darja* ed il fiume *Aksu*.

Il *Cucu-nor* (Lago azzurro), nel lembo nord-est dell'altipiano tibetano, giace all'altezza di circa 3100 metri, la sua area è di 5100 ch. q.

Figura 18.



Numerosissimi sono i laghi dell'altipiano tibetano propriamente detto. Il maggiore è il *Tengri-nor* (*Nam-tso* o *Lago del cielo* dei Tibetani) all'altitudine di 4630 metri. I buddisti lo considerano come santo, e malgrado la grande distanza dai centri popolosi e la sua enorme altezza, è visitato, in certi tempi dell'anno, da numerosi pellegrini.

Il lago *Hamun* (*Palus Aria* degli antichi) è nel centro dell'altipiano iranico all'altitudine di 380 metri (vedi la fig. 3). La forma e le dimensioni di questa depressione paludosa sono molto variabili. Al suo bacino appartengono molti fiumi dell'Afganistan, tra cui l'*Hilmend* od *Helmend*.

Il lago *Asfaltite*, detto comunemente *mar Morto* (1), occupa la profonda depressione che si estende ad oriente dei monti della Giudea (vedi n. 19). L'asse di questo bacino è, come quello della valle del Giordano, diretto da settentrione a mezzodì. La lunghezza è di 75 chilometri, la larghezza massima di 25 chilometri, l'area di 915 ch. q. Gli scandagli eseguiti dal capitano Lynch, nel 1848, e dal luogotenente Vignes, nel 1864, hanno messo in chiara luce la esistenza di due bacini distinti nella attuale estensione del mar Morto. Il bacino settentrionale è profondo, in alcuni punti, da 350 a 400 metri. Il meridionale è diviso dal precedente mediante la larga penisola di

(1) Gli Ebrei chiamavano questo bacino lacustre coi nomi di *Mare di Sale*, *Mare del deserto* e *Mare Orientale* (per opposizione al Mediterraneo o mare Occidentale). Gli Arabi lo chiamano *Bahr Lut* (mare di Lot).

El-Lissan, e la sua profondità è di pochi metri. Secondo alcuni autori, tra cui il De-Saulcy, il fondo di questo bacino corrisponde all'antica *Valle di Siddim* o *dei Campi* (v. la fig. 5).

Le materie contenute nelle acque del mar Morto differiscono notabilmente da quelle delle acque marine tanto nella proporzione, quanto nel numero e nella loro natura. Straordinaria è la proporzione del bromo, ed anche il cloruro di magnesio vi è abbondante: probabilmente sono queste due sostanze che rendono le acque di questo mare affatto improprie alla vita animale. Aggiungiamo che il peso specifico delle acque stesse è, in alcuni punti, di 1,256.

Secondo il Lartet si è dal fondo che proviene l'*asfalto* o *bitume di Giudea*, che galleggia alla superficie del mar Morto, e fece dare a questo bacino il nome di lago Asfaltite.

Il principale affluente del mar Morto è il *Giordano* (1). Questo classico fiume, il cui nome si collega coi fatti più notabili raccontati nelle Sacre Carte, sorge nel Gebel Hermon all'altitudine di 563 metri, scorre sempre al sud, ed attraversa successivamente il piccolo lago *Merom* o di *Huleh* (2), il lago di *Genezareth* o di *Tiberaide* (3) (area = 170 ch. q., alt. = —208), e la valle depressa conosciuta col nome di *El-Ghor*. Il corso del Giordano, non tenendo calcolo delle sinuosità, è di 185 chilometri circa, 25 dei quali toccano al lago di Genezareth.

Al mar Morto mettono capo, oltre al Giordano, parecchi fiumicelli, tra cui il *Cedron* che scorre ad oriente di Gerusalemme ed attraversa la celebre *Valle di Giosafatte*.

Degli altri laghi chiusi dell'Asia notiamo il lago *Urumia* (1560^m di altitudine) nella parte nord-ovest dell'altipiano iranico, che ha un'area di 3800 chilom. q., ed è uno dei laghi più salati del globo; il lago di *Van* (antico *Arsissa*) che appartiene all'altipiano armeno, occupa una superficie di 3700 chilom. q., ed ha pure le acque fortemente salate.

CAPITOLO V.

Climatologia e prodotti naturali — Temperatura — Piogge —
Prodotti vegetali — Prodotti animali.

31. *Temperatura*. — I grandi contrasti climatici che si incontrano nelle terre asiatiche sono, in grande parte, spiegati dalla posizione di queste terre attraverso le tre zone: torrida, temperata boreale, e glaciale (4). Mentre nelle squallide regioni del nord si provano freddi rigorosissimi, e tali da non trovare riscontro in nessun'altra parte della superficie terrestre, i paesi dell'Asia

(1) In ebraico *Jarden*, che significa *veloce*.

(2) *Merom* degli Ebrei, *Samachonitis* dei Greci (dall'antico luogo di *Semachon*). Il primo di questi nomi (propriamente *Me-Meron*) vale *lago superiore*. Il geografo arabo Abulfeda lo chiama *Mare di Paneas*, dalla città di questo nome.

(3) Altrimenti *Lago di Kennereth* o *Cinneroth* (nell'antico Testamento) e *Mare della Galilea*.

(4) Supponendo divisa in cento parti uguali la superficie dell'Asia, dodici parti e mezzo toccano alla zona torrida, 75 alla zona temperata boreale, e dodici parti e mezzo alla zona glaciale boreale.

meridionale, come l'Arabia e la penisola del Dekhan, sono soggetti a calori tropicali, che di poco la cedono a quelli delle contrade più calde del continente africano. Il clima astronomico vi è però modificato molto sensibilmente da diverse circostanze, tra le quali sono specialmente a notare la grande estensione del continente nel senso delle longitudini, il predominio della massa continentale sulle articolazioni esterne, la configurazione orografica e la natura del suolo.

Rispetto alle oscillazioni annuali della temperatura, l'Asia appartiene a tutti e quattro i climi che il signor Alessandro Supan, in un suo dottissimo lavoro (1) chiama rispettivamente coi nomi di *clima marittimo* (nel quale l'amplitudine è inferiore a 15° del termometro di Celsius), *clima di transizione* (tra 15° e 20° C.), *clima terrestre* (tra 20° e 40°), e *clima eccessivo* (amplitudine maggiore di 40°).

Al clima marittimo appartengono l'arcipelago delle Indie Orientali, la penisola dell'India posteriore, il Dekhan ed una parte dell'India continentale (bacino medio ed inferiore del Brahmaputra e bacino inferiore del Gange), le coste meridionali ed occidentali della penisola arabica. Nelle Indie Orientali, nella metà meridionale dell'India posteriore, nell'isola di Ceylon e nella parte più meridionale del Dekhan l'amplitudine non supera 5° C.

Appartengono alla zona del *clima di transizione* le coste dell'Asia Minore e della Siria, una parte dell'Arabia interna, i paesi costieri del golfo Persico, la regione meridionale dell'Iran, ed una parte della Cina meridionale.

La zona del *clima terrestre* abbraccia tutta la regione turanica, le parti settentrionali e centrali dell'Iran e della penisola Arabica, la Mesopotamia, l'Armenia e i distretti centrali dell'Asia Minore, i paesi del Caucaso, l'Indostan settentrionale, la massima parte dell'Asia centrale e della Cina, i paesi adiacenti ai mari del Giappone, di Ochotsk e di Bering, ed una parte della Siberia ad occidente dell'Ob.

Alla zona del clima eccessivo appartengono: quasi tutta la Siberia, il bacino dell'Amur, il distretto del Tobol superiore, come anche alcune parti delle coste occidentali del Camsciatca e delle isole giapponesi settentrionali.

32. Piogge. — Quanto alla distribuzione delle piogge, l'Asia si divide in cinque zone, che sono: 1) la zona *dei monsoni*; 2) la zona *sub-tropicale*; 3) la zona *delle piogge estive*; 4) la zona *delle piogge in ogni stagione*; 5) la zona *arida*.

La zona dei monsoni si compone di due parti che sono la *zona australiana* e la *zona asiatica*. La prima comprende le isole dell'arcipelago asiatico al sud dell'equatore; a Singapore, che si trova sul limite settentrionale di questa zona, cadono annualmente 2300 mm. di pioggia. La seconda si

(1) A. SUPAN, *Die Vertheilung der jährlichen Wärmeschwankung auf der Erdoberfläche.*

divide, a sua volta, in due sezioni, *meridionale* ed *orientale*. Alla sezione meridionale appartengono i paesi adiacenti al mare Arabico ed al golfo del Bengala: in alcuni di essi la precipitazione atmosferica è veramente enorme; così nella stazione di *Cerrapongi*, sul fianco meridionale dei monti Khassia, le piogge annuali sono rappresentate, in media, da 12 metri, e nella stazione di *Mahabaleswar* (Gati occidentali) lo sono da 6500 millim. Le piogge diminuiscono rapidamente di mano in mano che si risale il Gange: esse sono rappresentate a Calcutta da 1680 mm., a Patna da 970 mm., a Delhi da 500 mm. Nel bacino dell'Indo la precipitazione atmosferica è assai piccola; per Lahore essa giunge appena a 350 mm.

La sezione orientale della zona asiatica si estende dal 10° parallelo nord al 60° parallelo. Nel sud si notano due massimi di piogge, l'uno al principio, l'altro al fine del monzone di estate (dall'aprile all'ottobre); nel nord invece, specialmente tra i paralleli 35° e 50°, si ha un solo massimo nel cuore della state.

La *zona sub-tropicale*, in cui le piogge estive giungono appena al 12 per cento della precipitazione atmosferica annuale, abbraccia l'Asia Minore, l'Armenia, la Mesopotamia, la Siria, la parte nord-ovest dell'altipiano iranico, ed i bacini superiori dell'Amu e del Syr.

La *zona delle piogge estive* comprende tutta la Siberia occidentale, dagli Urali alla Chatanga. Le piogge vi sono poco abbondanti (450 mm. per Tobolsk).

La *zona delle piogge in ogni stagione* abbraccia la penisola del Camsciaca e la parte nord-est dell'Asia continentale. Tra essa e la zona delle piogge estive è un vasto distretto, occupato in massima parte dal bacino della Lena e dai bacini dell'Indighirka e del Colima, nel quale il freddo è talmente intenso, che la precipitazione atmosferica non vi può essere che assai piccola.

La *zona arida* comprende la parte centrale e settentrionale dell'Arabia, quasi tutto l'altipiano iranico, le steppe del Caspio, dell'Aral e del Balchasch, il deserto dei Turcomanni e, quasi per intero, l'altipiano centrale.

33. Produzioni vegetali. — Dalle cose esposte nei due paragrafi precedenti chiaramente apparisce che tanto il regno vegetale, quanto il regno animale debbono presentare sulla vasta superficie dell'Asia tutte le varietà possibili, dalle produzioni tropicali a quelle caratteristiche degli squallidi paesi dell'alto settentrione. E queste varietà si ripetono anche, nel senso verticale, sui fianchi delle alte zone montagnose.

Riguardo alla *flora* il mondo asiatico si divide nei seguenti distretti:

1) La *zona polare* od *artica*, regione di steppe gelate per la maggior parte dell'anno, o *tundras*. Le piante legnose vi sono rappresentate soltanto da arbusti nani striscianti. Durante la breve ma splendida estate quei paesi del nord si coprono di una bellissima flora dai colori vivaci. La coltivazione del suolo vi è impossibile, e le rare famiglie colà stabilite non si occupano che della pastorizia, della caccia e della pesca, e conducono vita nomade.

2) La *zona delle foreste* che comprende il resto della Siberia ed il paese dell'Amur. Immense foreste di pini, abeti, betule, pioppi, olmi, aceri fiancheggiano i maestosi fiumi che scorrono all'Oceano glaciale e le rive dell'Amur, o rivestono i fianchi dell'Altai e dei monti della Dauria. Nelle parti

più meridionali è assai estesa la coltivazione dei *cereali* (orzo, segala, avena) e dei legumi.

3) La *zona delle steppe*, alla quale appartengono i bassopiani del Caspio e dell'Aral, gli altipiani dell'Asia centrale e dell'Iran. Nell'ovest e nell'est la mancanza quasi totale di umidità si oppone allo sviluppo della vegetazione, e le steppe si convertono in veri deserti. Alcune parti del Turkestan e della regione persiana sono invece fertilissime pel suolo umido e per le irrigazioni artificiali rese possibili dalle grandi fiumane (Amu-Daria, Syr-Daria); i loro principali prodotti sono il *cotone*, il *riso*, il *sesamo* e molti alberi fruttiferi. Le steppe sono coperte, in molti luoghi, di piante saline e di alte erbe che permettono l'allevamento di numeroso bestiame.

4) La *zona mediterranea* corrisponde ai paesi adiacenti al Mediterraneo, cioè ai distretti costieri dell'Asia Minore e della Siria. La sua flora poco differisce da quella della zona meridionale europea.

5) La *zona saharica*, alla quale appartengono, in Asia, le parti interne della penisola Arabica ed il Sindh nella regione Indiana. Essa è caratterizzata dalla *palma a dattero*, dalle *acacie*, dal *balsamo di Gilead* e da *arbusti spinosi*.

6) La *zona sudanica*, solo rappresentata dalle coste dell'Arabia. Le piante più importanti sono il *caffè*, il *balsamo della Mecca*, le *palme a dattero*, le *acacie gommifere*, la *cassia*, la *senna* ed altre piante medicinali.

7) La *zona dei monsoni*, che comprende le due penisole dell'India (ad eccezione della parte nord-ovest dell'India anteriore), la parte più meridionale della Cina e le Indie Orientali. I prodotti caratteristici sono le *spezie* (cannella di Ceylon, la noce moscata delle isole Banda, i chiovi di garofano delle Molucche, il pepe), la *gutta-percha* (Malacca), l'*albero del pane*, la *canna da zucchero*, numerose specie di *palme* (come la palma palmyra, la palma cocco), il *banano*, il *fico indiano*, l'albero del *tek*, il *sandalo*, l'*ebano* ed altri alberi che forniscono legnami preziosi, usati nella ebanisteria e nelle costruzioni navali; l'*indigo*, il *papavero ad oppio*, ecc.

8) La *zona cinese-giapponese*, alla quale appartengono la maggior parte della Cina, le isole giapponesi ed anche la Mansciuria a mezzogiorno dell'Amur. Tra le sue piante più importanti notansi il *thé*, il *cotone*, la *canfora*, gli *aranci*, i *gelsi*; il cereale più diffuso è il *riso*, di cui si contano molte varietà.

34. Produzioni animali. — Il distretto *artico* e quello delle *foreste* sono caratterizzati, nel regno animale, dagli *animali a pelliccie* e dai *palmipedi* (lungo le coste dei mari polari). La *renna*, la *volpe polare*, il *cane siberiano*, l'*orso polare* si trovano sino all'estremo nord. Più a mezzogiorno vivono l'*orso comune*, il *lupo*, la *lince*, la *volpe comune*, il *castoro*, ecc.

Tra gli animali più comuni della zona delle *steppe* si notano il *cammello a due gobbe*, i *cavalli selvaggi* (nell'altipiano centrale), le *antilopi*, il *jak* (*Bos gruniens*), le *pecore montane*.

La fauna della zona *mediterranea* è specialmente rappresentata da alcune *scimmie*, dallo *sciacallo*, dal *camoscio*, dallo *stambecco*, dall'*orso bruno*, dal *lupo*, dagli *argali* (pecore selvatiche), dalle *capre d'Angora*.

Il *cammello dromedario*, i *cavalli*, la *iena*, la *pantera*, lo *sciacallo*, le *antilopi*, le *scimmie*, molte specie di *rettili* sono gli animali caratteristici del *distretto saharico*.

Nelle Indie e nelle grandi isole della Sunda sono particolarmente a notarsi i grandi *carnivori* (tra cui la *tigre del Bengala*), gli *elefanti*, i *tapiri*, i *rinoceronti*, i *quadrumani* (tra cui l'*orangutan* nelle isole di Borneo e di Sumatra), lo *zebù*, gli *uccelli* (pavoni, pappagalli, colombi), ed i *serpenti*. La fauna delle piccole isole della Sunda, di Celebes e delle Molucche differisce essenzialmente da quella delle isole vicine dell'ovest, e molto rassomiglia a quella dell'Australia. Sono caratteristiche di questa fauna i *mar-supiali* e gli *uccelli del paradiso*.

Infine sotto l'aspetto zoologico la Cina può essere designata col nome di *regno dei fagianidi*, ed il *Giappone* con quello di *regno delle grandi salamandre*. Di una grandissima importanza industriale e commerciale è, in tutto questo distretto, l'allevamento dei *bachi da seta*.

CAPITOLO VI.

I popoli asiatici.

Popolazioni indo-europee — Famiglia Semitica — Popoli Caucasici — Popoli dell'Asia centrale ed orientale — Popoli asiatici del nord — I Dravida — Popoli Malesi — Religioni — Agricoltura — Industria — Commercio — Mezzi di comunicazione.

35. Popolazioni Indo-Europee. — La grande famiglia dei popoli *Indo-Europei* è rappresentata in Asia da due gruppi: l'*indiano* e l'*iranico* od *eranico*. Un terzo gruppo, che è il *greco*, lo è solo da alcune migliaia di famiglie stabilite lungo le coste dell'Asia Minore e nelle isole adiacenti.

Gli *Indi*, in numero di 200 milioni (?), abitano l'Indostan propriamente detto e molte parti del Dekhan. Provenienti dall'altipiano iranico, essi si stabilirono definitivamente nelle pianure del Gange e dell'Indo, e costrinsero i primitivi abitanti di questi paesi, cioè i *Dravida* (vedi il n. 40), a rifugiarsi nelle regioni più montagnose e meno accessibili del Dekhan. Questa invasione dei popoli *Arii* nella direzione di oriente ebbe luogo venti secoli prima della venuta di Gesù. Il *sanscrito*, la lingua sacra e classica degli Indi, si può considerare come lo stipite comune della maggior parte delle lingue europee e di quelle dell'Asia anteriore, eccezione fatta delle lingue semitiche: gli odierni idiomi dell'India ne derivano più o meno direttamente.

Al gruppo *iranico* appartengono i *Persiani*, gli *Afgani*, i *Balusci*, i *Curdi*, gli *Armeni* e gli *Osseti*. I *Persiani* od *Iran* abitano la parte occidentale dell'altipiano iranico, come pure, sotto il nome di *Tagichi*, molti distretti della regione turanica e del bacino del Tàrim. Gli *Afgani* sono stabiliti nella sezione orientale dell'altipiano iranico; i *Balusci* nella sezione sud-est. I *Curdi* (antichi *Carduchi*) conducono vita guerriera e selvaggia nelle valli dei monti Zagros e dei monti del Kurdistan. Gli *Armeni* od *Haikani* non abitano solamente il paese montagnoso dal quale traggono il loro nome: essi sono anche domiciliati nelle principali città dell'Asia occidentale e meridionale, ove si occupano specialmente di commercio. Gli *Osseti* od *Iron*, in numero non maggiore di 30 mila, abitano le montagne del Caucaso, tra il Kasbek e l'Elbrus.

A questi gruppi principali della famiglia indo-europea si aggiungono il gruppo *letto-slavo*, al quale appartengono i coloni russi domiciliati nei possedimenti asiatici dell'impero moscovita; il gruppo germanico (*Olandesi* nelle Indie Orientali, *Inglese* nelle numerose colonie britanniche); il gruppo *italico* (*Francesi* nell'India anteriore e nella bassa Cocincina, *Portoghesi* nelle loro colonie dell'India anteriore, *Spagnuoli* nelle isole Filippine).

36. Famiglia Semitica. — I principali rappresentanti di questa famiglia sono gli *Arabi*, i quali abitano non solamente la penisola arabica, ma eziandio le pianure della Siria e della Mesopotamia, alcuni distretti dell'India anteriore e dell'arcipelago delle Indie Orientali. A seconda del genere di vita e delle occupazioni, gli Arabi si dividono in Arabi *sedentari* (*Fellahs* o coltivatori, *Hadthesis* o cittadini) che vivono nelle città e nei villaggi, e si danno all'agricoltura, al commercio, all'industria, ed anche alla navigazione ed alla pesca (specialmente sulle rive del golfo Persico), ed Arabi *nomadi* o *Beduini* (dal vocabolo *Bedawi* che significa *figlio del deserto*) che abitano in tende, e si occupano quasi esclusivamente dell'allevamento del bestiame (1).

37. Popoli Caucasic. — Il grande istmo caucaseo merita il nome di *montagna delle lingue* datogli già dal geografo arabo Abulfeda (secolo XII). Non meno di 70 paiono essere di fatti le lingue parlate in quella interessante regione. Questo grande amalgama di lingue diverse si spiega col fatto che, dalla più remota antichità, la regione Caucasicca è stata la grande strada di passaggio delle emigrazioni dall'Asia all'Europa, e da questa a quella; per il che molti popoli nomadi appartenenti a famiglie linguistiche

(1) I più antichi monumenti della lingua araba sono le iscrizioni *imiaritiche*. In tempi molto primitivi il ramo arabo della famiglia semitica fu trapiantato in Africa, ove, al mezzodì dell'Egitto e della Nubia, sulla costa opposta all'Yemen, una vecchia lingua semitica, il *gheez*, si è mantenuta sino ai nostri giorni. Vedi MAX MÜLLER, *Lecture sulla scienza del linguaggio*, p. 283.

diverse lasciarono colà delle tribù, le quali coll'andar del tempo o si dilatarono confondendosi le une colle altre, ovvero si rinchiusero nelle montagne e nelle alte valli, e si mantennero le une dalle altre indipendenti.

Tra i gruppi etnografici del Caucaso notiamo particolarmente:

a) Il *Georgiano* (*Georgiani* propriamente detti (1) nel bacino del Cur; *Imerezi*, *Mingreliani*, *Guri*, *Lazi* nell'alta valle del Rion e lungo il litorale del Mar Nero; i *Suani* nelle vicinanze dell'Elbruz;

b) Il gruppo *Abazo-Circasso* nella parte nord-ovest (2);

c) Il gruppo *Lesgo*, rappresentato particolarmente dai *Lesghi*, i quali dimorano nella parte orientale del Caucaso.

38. Popoli dell'Asia centrale ed orientale. — Questa grande famiglia comprende, sotto l'aspetto linguistico, i *popoli a lingue monosillabiche* ed i *popoli a lingue polisillabiche*: antropologicamente appartiene alla razza *gialla* o *mongolica* del Blumenbach.

I popoli a lingue monosillabiche sono primieramente i *Cinesi*, i quali, domiciliati, negli antichissimi tempi, nell'altipiano centrale, si stabilirono, in seguito, nei ricchi paesi dell'est, cioè nei bacini principali dell'Hoang-ho e dello Jang-tse-kiang. Prima di essi questi paesi erano popolati da altre famiglie, i cui resti sono ancora rappresentati in oggi dai *Miao-tse* e da diverse tribù barbare delle montagne. I Cinesi si trovano anche assai numerosi in altri paesi dell'Asia, e particolarmente nell'India posteriore e nell'arcipelago delle Indie Orientali.

Altre lingue monosillabiche, ma in senso assai meno pronunziato che non la lingua cinese, sono quelle dell'India posteriore, quali sono l'*annamita*, il *cambogese*, lo *sciamese*, il *birmano*, il *pequano*, ecc.; alla medesima famiglia appartengono i *Tibetani* e gli abitanti delle alte valli del Bhutan e del Nipal sul fianco meridionale dell'Himalaia.

Sono popoli a lingue polisillabiche gli *Uralo-Altai*, i *Coreesi* ed i *Giapponesi*.

Fanno parte del gruppo uralo-altaico:

a) I *Samoiedi*, popolo originario del bacino superiore dello Jenissei, e stabilito in oggi nelle parti più settentrionali della Siberia occidentale e dell'Europa nord-est;

b) I *Finni*, rappresentati nell'Asia dagli *Ostiachi*, stabiliti nei bacini medio ed inferiore dell'Ob;

c) I *Turchi*, divisi in *Jacuti* lungo le rive della Lena, *Kirgisi* o *Kasak* dal fiume Ural all'Altai, *Usbecchi* nei canati di Buchara e di Khiva; *Turcomanni* nel bassopiano turanico ad oriente del mar Caspio, ed *Osmanli* od *Ottomani* che formano la popolazione dominante nell'Asia Minore;

(1) Il nome nazionale dei Georgiani è quello di *Kartveli*, e deriva da *Karthlos* che, secondo la leggenda, è il patriarca della razza georgiana.

(2) Dall'anno 1859 al 1865 quasi tutti i Circassi e gli Abazi od Abcazi abbandonarono volontariamente il loro paese nativo, e vennero a stabilirsi in molti luoghi dell'Armenia e dell'Asia Minore.

d) I *Tungusi* che dalla Tungusca superiore si estendono sino alle rive del mare di Ochotsk, ed abitano pure, sotto il nome di *Mansciù*, il bacino inferiore dell'Amur;

e) I *Mongoli* nel deserto di Gobi, nella Zungaria e nei distretti circostanti al lago Baikal.

I *Giapponesi* non sono originari delle isole del Giappone, nelle quali invece si stabilirono provenienti dall'est. La loro lingua, classificata dai filologi moderni nella grande famiglia delle lingue *uraniche*, differisce compiutamente dalla cinese. Al medesimo ramo giapponese si annette, a quanto pare, la lingua *coreese*, parlata nella penisola di Corea e in alcuni distretti vicini.

39. Popoli Asiatici del Nord. — Dall'isola giapponese di Jeso allo stretto di Bering, e confinanti ad occidente coi popoli uralo-altaici della Siberia, vivono le popolazioni che Franc. Müller chiama col nome complessivo di *Asiatici del Nord*. Tali sono: i *Ciukci* che abitano gli squallidi paesi dell'estremo nord-est; i *Camsciadali* nella parte settentrionale del Camsciatca e nei distretti al nord di questa penisola; gli *Jukahiri* ad occidente dei Ciukci; gli *Ainos* nella parte sud del Camsciatca, nelle isole Curili, di Sachalin e di Jeso. Le lingue parlate di queste famiglie non furono peranco classificate con sicurezza.

40. I Dravida. — Questo popolo abitava, in altri tempi, tutta la regione indiana dal capo Comorino al Gange, e probabilmente si estendeva, ad occidente dell'Indo, sino nel Balucistan, ove i *Brahui* paiono essere uno dei suoi rami più settentrionali.

Alcune delle tribù aborigene del Dekhan sono barbare e selvagge: tale, ad esempio, la tribù dei *Ghonds* nel bacino medio del Mahanadi. Anche la popolazione originaria dell'isola di Ceylon appartiene alla famiglia Dravida. I *Weddah* o *Beddah* sono, tra i popoli singalesi (chè così chiamansi gli abitanti dell'isola), quelli che si mantennero, sino ad oggi, più estranei alla influenza indiana.

41. Popoli Malesi. — La razza malese è, delle cinque principali razze, la più estesa, essendochè la si incontra, nell'estremo oriente, sino nell'isola di Pasqna, ad occidente nell'isola di Madagascar, ed ha i suoi punti estremi, in senso meridiano, nelle isole Sandwich e nella nuova Zelanda. Il paese originario dei Malesi è, secondo Francesco Müller, la parte sud-est del continente asiatico. Nelle grandi isole dell'arcipelago Indiano essi vivono a lato della razza *Papua*, la quale ne occupa generalmente le parti più interne, circostanza questa che conduce il citato autore a ritenere questa seconda famiglia come la vera famiglia indigena dell'arcipelago.

42. Religioni. — Appena la cinquantesima parte della popolazione professa il *Cristianesimo*, ed appartiene particolarmente alla Chiesa Greco-orientale ed alla Chiesa Armena. Sono pure cristiani i *Maroniti* del Libano ed i *Nestoriani*.

Il *maomettanismo* od *islamismo* domina nell'Arabia, nell'Asia ottomana, nella regione iranica, nel Turan, presso tutte le famiglie nomadi di razza turca, come anche in una gran parte dell'India anteriore ed in parecchi gruppi insulari delle Indie Orientali. Molte colonie di Maomettani vivono nello Yünnan e nelle provincie occidentali della Cina.

Gli *Ebrei*, sparsi qua e là sopra una grande parte della superficie dell'Asia, sommano a non più di 400 mila.

Il *Parsismo*, o religione di Zoroastro (1), detto anche *magismo* o *culto del fuoco*, non sopravvisse alla invasione maomettana che presso i *Guebri* (2) o *Parsi* che vivono, in numero di 150 mila, in alcuni luoghi della Persia centrale e nell'India anteriore (penisola di Guzerate e città di Bombay).

Nella religione di *Brahma* o *Bramanesimo*, professata dalla maggior parte degli Indi, la divinità suprema risiede in una specie di alleanza (*trimurti*) di tre persone, che sono *Brahma* (il creatore), *Vishnu* (il conservatore) e *Siva* (il distruttore), ed hanno ciascuna il loro culto speciale. Alle tre grandi divinità indiane altre numerosissime se ne aggiungono, di ordine inferiore, le quali presiedono alle sfere di azione del mondo visibile, come agli astri, alle montagne, ai fiumi, agli animali, ecc. (3).

Il *Buddhismo* o religione di *Buddha* ebbe pure la sua origine nell'India, nella prima metà del VI secolo prima di Gesù. La sola parte di quella regione, in cui riesci al buddhismo di mantenersi, fu l'isola di Ceylon: ma in uno spazio di tempo relativamente breve si estese in tutta l'Asia centrale, nella Cina, nel Giappone, nell'India posteriore. Il *lamismo*, professato dai Tibetani e dalle tribù mongole, è una riforma della religione di Buddha, e l'autorità religiosa del *Dalai-lama* che risiede in Lhassa, capitale del Tibet, è riconosciuta da tutti i buddisti.

La religione di *Confucio* (4) è la religione dello stato in Cina, ma non è professata che dai letterati e dalle persone di alto lignaggio: la grande massa della popolazione professa il buddhismo, detto comunemente *religione di Fo* (nome cinese di Buddha). La dottrina di Confucio conta pure molti aderenti nella classe letterata dei Giapponesi.

La religione di *Sinto*, la più antica delle tre religioni del Giappone, riconosce un essere supremo, assistito da un numero grandissimo di divinità inferiori e di semidei, i quali presiedono agli elementi ed alle forze della natura.

Nello *sciamanismo*, professato da molte famiglie dell'Asia settentrionale,

(1) Da Zoroastro (*Zarathustra*), suo fondatore (anno 1200 prima di Gesù?).

(2) Dal vocabolo arabo *kafir* che significa *infedele*.

(3) L'antica religione ariana è consegnata nei *Vedi* o *Vedas*, la cui data è fissata da alcuni scrittori nel XIV, da altri nell'XI secolo prima della venuta di Gesù. In queste antiche raccolte di inni i *devas*, cioè gli dei, non appaiono che come altrettante forme ed agenti della natura personificata dalla immaginazione ed animata dalla forza divina, cioè dal principio soprannaturale dell'universo. I fenomeni celesti soprattutto attraggono l'ammirazione ed il culto degli antichi ndù. Alla *trimurti* vedica, costituita da *Indra* (il firmamento), da *Agni* (il fuoco) e da *Surya* (il sole), si associano l'aurora, la divinità delle tempeste, la terra, le acque, i fiumi, gli stagni, la luna, ecc.

(4) Dal suo fondatore *Confucio* (*Kong-Fu-Tse*) filosofo cinese del VI sec. prima dell'era volgare.

gli spiriti maligni sono la causa di tutti i fenomeni nocivi, e se ne scongiura la influenza mediante ogni sorta di incantesimi. Questa credenza religiosa trae il suo nome dai sacerdoti che sono detti *sciamani*.

In nessuna parte del globo la divisione del popolo in *caste* assolutamente distinte le une dalle altre si sviluppò e si mantenne tanto compiutamente quanto nell'India. Quattro sono le caste fondamentali formanti due gruppi ineguali e profondamente distinti. Le tre prime caste sono intimamente legate l'una coll'altra per la comunanza dei diritti politici, dei privilegi religiosi, delle prerogative sociali, come anche per la comunanza del nome (*Aryas*) e pei grandi ricordi nazionali: la quarta casta invece non partecipa nè alle loro immunità nè ai loro privilegi, e non gode di alcun diritto. Le caste privilegiate sono quelle dei *Bramani* o *sacerdoti*, dei *Csatryas* o *guerrieri*, e dei *Vaisyas* (agricoltori, commercianti, ecc.): la casta inferiore è quella dei *Sudras*.

43. Popoli nomadi. Agricoltura. Industria. Commercio. Mezzi di comunicazione. — L'Asia è la sede del *nomadismo* per eccellenza. Nomadi sono i popoli pescatori e cacciatori del nord, i popoli pastori dell'Asia Centrale e delle steppe, i Curdi e la maggior parte degli Arabi. L'*agricoltura* è la occupazione principale dei Cinesi e dei Giapponesi: essa è pure molto fiorente nella regione Indiana, nelle Indie Orientali, nelle parti meglio favorite della Turchia Asiatica, dello Yemen, della regione turanica, e nei distretti meridionali della Siberia.

Nelle *industrie* primeggiano i Cinesi ed i Giapponesi: le sete, le porcellane, i lavori di ebanisteria, le vernici, gli intagli in legno ed in avorio, ecc., godono meritamente di grande rinomanza, ed alimentano un grande commercio di esportazione. Alla Cina ed al Giappone succede, nel ramo delle industrie, la regione indiana. Tra le industrie più importanti di questo paese si notano le *musoline*, le *sete*, gli *scialli*, i *ricami*, i *lavori di gioielleria*. Nella Turchia Asiatica i principali centri industriali sono: Damasco, Aleppo, Bagdad, Erserum, Angora: nella Persia notansi Mesced, Teheran, Ispahan e Tebriz; nel Turan la città di Buchara.

Il *commercio* asiatico si effettua in gran parte per mezzo delle carovane. Nella Cina e nel Giappone le strade sono generalmente ben mantenute, e nel primo di questi paesi il commercio interno

è agevolato, sia dai fiumi numerosi e facilmente navigabili, sia da una rete ammirabile di canali. L'India è certamente, sotto questo aspetto, il principale paese dell'Asia, tanto per la sua naturale posizione, quanto per lo sviluppo ferroviario. Le strade ferrate mancano invece, quasi totalmente, agli altri paesi asiatici.

Molti e magnifici porti si aprono sul Mediterraneo, sull'Oceano Indiano e sul Grande Oceano. Così sul Mediterraneo: *Trebisonda, Scutari, Smirne, Scalanova, Alessandretta, Beirut, Tripoli*; sull'Oceano Indiano: *Aden, Caracci, Bombay, Goa, Point de Galle* (Ceylon), *Pondichéry, Madras, Calcutta, Rangun, Bangkok, Batavia, Surabaia, Manila, Canton*; sul Grande Oceano: *Scianghai, Tientsin, Jochama, Nagasaki, Hakodade, ecc.*

Gli sviluppi chilometrici delle strade ferrate e delle linee telegrafiche sono accennati nel quadro che segue:

	Strade ferr.	Linee telegr.	Lungh. dei fili
India inglese	26.000	54.000	160.000
Giava e possed. Olandesi . . .	1.300	7.800	10.000
Asia Minore	700	?	?
Giappone	1.800	10.600	30.000
Cina	140	?	?
Persia	20	5.200	9.500
Filippine	190	?	?
Possedimenti Russi	1.500	4.000	?

CAPITOLO VII.

Gli Stati dell'Asia.

Siberia — Possedimenti Russi nell'Asia Centrale — Paesi turanici indipendenti — Caucasia — Turchia Asiatica — Isola di Cipro — Arabia indipendente — Possedimenti Inglesi nell'Arabia — Persia — Afganistan — Belucistan — Cafristan — Impero Cinese — Possedimenti Europei nella Cina — Giappone — India posteriore — India anteriore — Isole indiane — Possedimenti Francesi e Portoghesi — Paesi indipendenti dell'India anteriore — Indie Orientali.

44. **Siberia.** — L'Asia settentrionale, o *Siberia* (dall'antica città tatarea di *Sibir*) si estende sopra una superficie di 12.500.000 chilom. quadr., ed è popolata da poco più di 4.300.000 abitanti. La sua popolazione relativa è di 30 ab. per miriam. quadr.: nel governo di Tomsk essa giunge a 120 abit., mentre nel distretto del littorale è appena di 4 ab. per miriam. quadrato.

I prodotti agricoli la cedono, per importanza, a quelli dell'industria metallurgica (negli Altai e nelle montagne ad oriente del Baikal), della pesca (Ob, Jenissei) e della caccia agli animali a pelliccie (nei paesi dell'est): nelle steppe del sud-ovest è importante l'allevamento del bestiame. Attivissimo è il commercio colla Cina, coi suoi centri principali nelle città di Kiachta e di Irkutsk, dalla quale la Siberia trae il thè, le sete e le porcellane in scambio di metalli, di pelliccie, di cuoi e di prodotti manifatturati (stoffe di cotone e di lana).

La Siberia si divide amministrativamente come segue:

- 1) Governo di *Tomsk*, nel bacino superiore dell'Ob;
- 2) Governo di *Tobolsk*, nei bacini medio ed inferiore dell'Ob, e nel bacino inferiore dell'Irtisce;
- 3) Governo generale dell'*Amur*, che si compone della *provincia del litorale* (coll'isola Sachalin), dallo stretto di Bering alla Corea; della *provincia dell'Amur*, tra la Manscuria Cinese ed i monti Iablonoi e Stanovoi; e della *provincia della Transbaicalia*, tra la Manscuria cinese ed il lago Baical;
- 4) Governo generale di *Irkutsk*, che si compone del governo di *Irkutsk* nel bacino superiore della Lena, ed in quello della Tungusca; del governo di *Jenisseisk*, dai monti Saiani al Mar Glaciale, nel bacino principale dello Jenissei; e della *provincia di Iacutsk*, nei bacini della Lena, dell'Indighirka e della Colyma (1).

I più importanti luoghi della Siberia sono situati sulla grande strada commerciale dalla Mongolia ad Ecatèrinburgo. Tali sono: *Kiachta* dirimpetto alla città mongola di Maimascin; *Irkutsk*, sulla Tongusca; *Krasnojarsk*, sullo Jenissei superiore; *Tomsk*, poco lungi dalla riva destra dell'Ob, *Omsk*, sull'Irtisce, luogo principale dei possedimenti russi nell'Asia centrale (V. par. 45); *Tobolsk*, alla confluenza del Tobol coll'Irtisce.

Vogliono essere pure notati i porti di *Nicolajevsk*, sull'Amur inferiore, e di *Vladivostok* sulla baia di Pietro il Grande (Mare del Giappone), ed i centri mineralogici di *Barnaul*, nel governo di Tomsk, e di *Nerscinsk*, nella Transbaicalia.

45. Possedimenti Russi nell'Asia Centrale. — Questi paesi, occupanti complessivamente 3.500.000 ch. q. di superficie, e popolati da 5.300.000 ab., si estendono dalla Siberia occidentale alla Persia ed all'Afganistan, dal Mar Caspio al Tengri-Chan

(1) I governi di Tomsk e di Tobolsk corrispondono alla Siberia occidentale: i governi generali dell'Amur e di Irkutsk alla Siberia orientale.

ed all'Irtisce superiore, e non sono interrotti che dai territori, ancora indipendenti, di Buchara e di Chiva.

I luoghi principali sono: *Tashkent* (120.000 ab.) ad oriente del Syr medio; *Samarcanda*, città storicamente famosa come capitale dell'impero di Tamerlano; *Semipalatinsk* ed *Omsk*, amendue sulla destra dell'Irtisce; l'oasi di *Merv*, irrigata dagli ultimi rami del Murghab (1).

È notevole la linea ferroviaria da *Michailov*, porto sul Caspio, a *Samarcanda*, per *Merv* e *Buchara*.

46. Paesi turanici indipendenti. — Il *canato di Chiva* (60.800 chilom. quadr.; — 500.000 abit.) si estende tra la riva sinistra dell'Amu-Darja inferiore ed il meridiano della estremità sud-est del lago di Aral. I luoghi principali sono *Chiva* ed *Urghendi*.

Il *canato di Buchara* (205.000 chilometri quadr.; — 1.250.000 abit.) appartiene al bacino medio dell'Amu-Darja, ed è limitato dai possedimenti russi e dall'Afganistan. La capitale *Buchara* (70.000), poco lungi dalla sinistra del Serafscian inferiore, è una grande città industriale, e centro del commercio tra l'India e la Russia. Dal principe (Emiro di Buchara) dipendono diversi distretti dell'Amu-Darja superiore.

47. Caucasia. — I *paesi del Caucaso* (473.000 ch. q.; — 7.300.000 ab.), soggetti per intero alla Russia, si compongono della *Ciscaucasia*, della *Transcaucasia* e dell'*Armenia* (territori di Kars, Batum e Ardahan, ceduti dalla Turchia nell'anno 1878).

Da *Vladicaucas*, luogo principale della Ciscaucasia, alla estremità sud-est della rete ferroviaria della Russia Europea, una strada carrozzabile conduce, attraverso il Caucaso, a *Tiflis* (90.000 ab.), residenza del governo generale del Caucaso, sul Cura. Da questo luogo una linea ferroviaria conduce a *Bacù*, porto sul Caspio, nei cui dintorni si trovano ricchissime sorgenti di petrolio: una seconda termina a *Poti*, sul Mar Nero.

48. Turchia Asiatica. — I possedimenti Ottomani nell'Asia (1.780.000 ch. q.; — 15.500.000 ab.) si compongono: a) dei paesi che dalle rive del mar Nero si estendono sino ai confini

(1) Merv è non lungi dalle rovine di *Antiochia Margiana*, fondata da Antioco Sotero, la quale disputava a *Bactra* (odierna Balkh) il titolo di *madre delle città dell'Asia*. Nel tempo del suo maggior splendore, essa contava non meno di 700 mila abitanti.

della penisola arabica ed al golfo Persico; *b*) del principato tributario di *Samos*; *c*) di alcuni territori della penisola arabica.

La prima di queste parti si compone dell'*Anatolia* (1) od *Asia Minore*, dell'*Armenia*, del *Curdistán*, della *Mesopotamia*, e della *Siria*.

L'ANATOLIA corrisponde quasi esattamente alla penisola più occidentale del continente asiatico. La popolazione è assai più densa lungo le coste che non nelle parti interne, in cui vasti territori, fertilissimi ed egregiamente coltivati negli antichi tempi, sono, in oggi, quasi deserti. Tra le diverse zone della regione costiera primeggia, per lo sviluppo commerciale ed industriale e per la ricchezza dei prodotti naturali, la zona occidentale ricchissima di baie e di seni e fiancheggiata da isole. In questa parte della costa era il maggior numero di colonie greche, alcune delle quali giunsero a grande floridezza (2).

Tra le città marittime vogliono notare: *Trebisonda* (32.000 ab.), centro principale del commercio di transito verso la Persia e la Russia Transcaucasica per le vie di Erserum, Tebriz e Tiflis; *Sinope*; *Scutari* (80.000), sobborgo di Costantinopoli; *Smirne* (190.000), *Ismir* dei Turchi, primo di tutti i porti del Levante.

Nell'interno si trovano: *Brussa* (60.000), antica *Prusa*, uno dei principali centri industriali dell'Oriente; *Angora*; *Conia*, antica *Iconium*, città santa dell'islamismo: *Kaisarieh*, antica *Cesarea ad Argaeum*; *Amasia*, patria di Strabone, e *Kiutahia*.

Delle isole dipendenti dall'Asia Minore le principali sono, oltre a quelle di *Cipro* e di *Samos* di cui sarà parola più avanti, *Lesbos* o *Mitilene* (1750 ch. q.) — *Chios* o *Scio* (827 ch. q.), ad occidente della penisola che chiude il golfo di Smirne — *Rodi* (1460 ch. q.), dirimpetto all'angolo sud-ovest della penisola, che fu per due secoli, dal 1309 al 1522, la sede dell'ordine dei Cavalieri di San Giovanni di Gerusalemme. — *Cos* (286 ch. q.) antica e celebre colonia dorica, patria di Ippocrate e di Apelle — *Patmos* (40 ch. q.), famosa per il soggiorno di San Giovanni Evangelista.

L'ARMENIA TURCA, limitata dall'Asia Minore, dalla Russa Transcaucasica, dalla Persia e dal Curdistán, appartiene per la maggior parte, al bacino superiore dell'Eufrate: nella sua parte sud-est è il lago chiuso di Van. La capitale, *Erserum* (60.000 ab.?), sopra un altipiano di 1700 metri di altezza ed alla sinistra del Frat, è il centro principale delle relazioni commerciali tra la Persia ed i porti del mar Nero.

La MESOPOTAMIA corrisponde al bacino medio dell'Eufrate e al bacino superiore e medio del Tigri. Le sue città principali sono *Diarbekr*, sul Tigri superiore: *Mossul* (60.000 ab.), sulla riva destra del Tigri, dirimpetto alle rovine dell'antica *Ninive* scoperte dall'italiano Emilio Botta nell'anno 1842.

Nella *Mesopotamia inferiore*, detta altrimenti *Irak-Arabi*, e corrispondente ai bacini inferiori dell'Eufrate e del Tigri ed al bacino dello Sciat-el-Arab,

(1) Il vocabolo *Anatolia* deriva dal greco *Anatoli*, e corrisponde alla denominazione di *Levante*, colla quale si comprendono i paesi bagnati dal Mediterraneo orientale. Il nome di *Asia Minore* appare, per la prima volta, nella nomenclatura geografica, nel IV secolo dell'era volgare.

(2) Tra le più famose città di questa parte della penisola accenniamo: *Troia* al sud dell'entrata meridionale dell'Ellesponto; *Cizico* sulla Proponentide, *Focaa*, *Smirne*, *Efeso* alla foce del Caistro, *Mileto* sul lato sud della baia che riceve le acque del Meandro, *Alicarnasso* nell'angolo sud-ovest dell'Asia Minore.

si notano: *Bagdad* (100.000 ab.) sul Tigri, fondata dal califfo Almansur nell'anno 762, e popolata, nel tempo del suo maggior splendore, da più di 800 mila persone; *Bassora* o *Basra*, vicino alla destra dello Sciat-el-Arab. il cui totale decadimento debbesi attribuire al clima malsano, alla noncuranza del governo, e, più ancora, al continuo lavoro del fiume che ne rese il porto quasi inaccessibile alle navi di grande portata.

Nella Babilonia, alla quale risponde a un dipresso l'Irak-Arabi, e la cui parte meridionale era detta *Caldea*, erano le città di *Babilonia*, di *Seleucia* (da Seleuco Nicatore suo fondatore) e di *Ctesifonte* sulla sinistra del Tigri, quasi dirimpetto a Seleucia.

La SIRIA si estende lungo le rive orientali del Mediterraneo, dal golfo di Alessandretta alle spiagge di El-Arisch. Incerti ne sono i limiti nella direzione dell'est. In essa si distinguono tre parti, la *Siria settentrionale*, la *Siria media col Libano* e la *Palestina*.

I luoghi principali della Siria settentrionale sono: *Aleppo* (70.000), *Haleb* degli Orientali, la *Berea* della Bibbia, il cui commercio, attivissimo, è nelle mani degli Armeni; *Antakieh*, antica *Antiochia*, la regina dell'Oriente sotto il dominio romano, ma ora affatto decaduta; *Alessandretta* od *Iskanderun*, porto di Aleppo.

La Siria media col Libano si estende, a mezzodi, sino alla foce del Leontes ed alle sorgenti del Giordano. Lungo la costa si trovano i porti di *Latakieh*, di *Tripoli* (Tarabulus), di *Beirut* o *Berutti* (Berytus) e di *Saida* (antica *Sidone*). Tra essi il più importante è *Beirut* (70.000 ab.), dal quale una eccellente strada conduce, attraverso il Libano e l'Antilibano, a Damasco.

Nell'interno sono *Baalbek* (antica *Heliopolis*) colle magnifiche rovine del suo tempio dedicato al Sole, il villaggio di *Tadmor* in un'oasi del deserto a mezzo cammino tra la costa e l'Eufrate, che occupa il sito dell'antica *Palmira* (1), e prima, fra tutte le città dell'Oriente, *Damasco* (150.000 ab.) in una valle deliziosa, irrigata dai numerosi rami del Barada, ed all'altitudine di 700 metri. Per la sua magnifica posizione geografica, Damasco, fu in ogni tempo, il centro principale del commercio tra la Persia, l'Egitto, l'Arabia, la Siria e l'Europa. Essa è anche celebre per alcune speciali industrie, tra cui le stoffe di seta, i tessuti di cotone, le lame di acciaio, i tappeti, ecc.

La *Palestina*, parte della *terra di Canaan* che estendevasi al nord sino oltre i confini della Fenicia, è conosciuta nella storia con parecchi nomi. *Terra di Canaan*, *Terra promessa*, *Terra di Israele*, *Terra Santa*, *Giudea*, ecc. La denominazione di *Palestina*, la più comunemente usata, venne introdotta dai Greci, i quali descrivevano questa parte della Siria col titolo di *Siria Palestina*, cioè *Siria dei Filistei*, dal nome del popolo guerriero che ne occupava la sezione sud-ovest.

Nel periodo romano, contemporaneo alla storia narrataci nei libri del Nuovo Testamento, la Palestina ad occidente del Giordano è divisa in tre parti, *Galilea* al nord, *Samaria* nel mezzo e *Giudea* al sud, e la Palestina orientale lo è in parecchi distretti, tra cui la *Perea*, l'*Iturea*, la *Gaulonitide*, l'*Auranitide* e la *Trachonitide*.

(1) Gli ammirabili monumenti di Palmira, dei quali esistono ancora le rovine (ritrovate nell'anno 1691 dal Volney), risalgono al breve periodo della massima floridezza di quello Stato, che, da repubblica posta sotto la protezione di Roma, era giunto sotto il governo della regina Zenobia, ad estendere il suo dominio in parecchie parti della Siria, della Mesopotamia ed anche dell'Egitto. È nota la presa fattane da Aureliano nell'anno 272 dell'era volgare, dopo il qual tempo essa andò continuamente decadendo, ad onta dei tentativi fatti da Diocleziano per ristaurarla. La fondazione di Palmira è attribuita a Salomone, che la chiamò *Tadmor*, nome che, come quello di Palmira, significa *Città delle palme*.

I luoghi principali della Palestina sono:

a) Nella Giudea: *Gerusalemme* (1), a 15 chilometri dalla estremità nord del mar Morto ed a 40 chilometri dalle rive del Mediterraneo, sopra un altipiano della media altezza di 650 metri, circondato dalla valle del *Cedron* o di *Giosafatte* ad oriente e dalla valle del *Gihon* o di *Hennon* a sud-ovest e al sud. Essa si divide in quattro parti o quartieri, che sono il quartiere *cristiano*, il *maomettano*, l'*armeno* e il quartiere *ebreo*. Sotto l'aspetto che diremmo geografico, si distinguono nella cerchia dell'antica Gerusalemme, e nel tempo della sua maggior floridezza, la collina di *Sion* a sud-ovest, il monte *Moriah* che domina la valle di Giosafatte ed è separato dalla collina di *Sion* per mezzo della valle di *Tyropoeon* (valle dei Formaggiari), la città inferiore od *Acra* al nord della collina di *Sion*, e la città nuova o *Bezetha* al nord del *Moriah*, e, come questo, ad occidente della valle di Giosafatte. Tra i numerosi monumenti che ricordano i fatti più memorabili del Vecchio e del Nuovo Testamento, notansi la *Chiesa del Santo Sepolcro* nel quartiere cristiano, le fondamenta ancora esistenti del *Tempio di Salomone* sul monte *Moriah*, i *sepolcreti* delle valli di *Hennon* e di Giosafatte. La famosa *Moschea di Omar* sul monte *Moriah* è, dopo la *Kaaba* della Mecca, la più sacra per i Musulmani. A mezzodi di Gerusalemme è *Betlemme* (2) celebre per la nascita di Gesù, e più lungi, nella stessa direzione, *Hebron* (moderna *El-Khalil*).

b) Nella Samaria: *Nablus* o *Neapolis* (antica *Sichem*), già capitale del regno di Israele, e *Samaria*.

c) Nella Galilea: i villaggi di *Nain*, *Cana*, *Cafarnaum*, *Tiberiade* e la piccola città di *Nazareth* illustrata dal soggiorno della Santa Famiglia.

d) Nella Perea: *Bosra*, stazione delle carovane alla Mecca nella loro traversata del deserto di Siria.

e) Lungo la costa del Mediterraneo: il villaggio di *Sur* che occupa il sito dell'antica *Tiro*; *San Giovanni d'Acri* (antica *Acco* e *Tolemaide*); *Iaffa*, porto di Gerusalemme; le rovine della città filistea di *Ascalona*, e *Gaza* stazione delle carovane tra l'Egitto, l'Arabia e la Siria (3).

PRINCIPATO DI SAMOS. — L'isola di *Samos*, una delle Sporadi asiatiche, dirimpetto al golfo di Scalanova, è, dal 1832 in poi, un principato tributario della Porta Ottomana, ed è governata da un *bey* cristiano la cui nomina spetta al Sultano.

POSSEDIMENTI OTTOMANI NELLA PENISOLA ARABICA. — I territori della penisola arabica che dipendono dal Sultano di Costantinopoli sono: l'*Heggiaz* e lo *Yemen* lungo le rive del mar Rosso; le isole *Bahreïn* e la costa orientale della penisola, da queste isole al fondo del golfo Persico. L'area totale di questi possedimenti è calcolata a 450.000 ch. q., e la popolazione a 1.100.000 abitanti. La penisola del Sinai è, da alcuni anni, annessa politicamente all'Egitto.

Le città principali sono:

a) Nell'*Heggiaz*: *La Mecca* (45.000 ab.), patria di Maometto, la città santa, per eccellenza, dell'islamismo. Nel mezzo della sua grande moschea (El Haram) è la *Kaaba* (cubo), piccolo edificio costruito, secondo la tradizione araba, da Abramo e da Ismaele. Ad una delle pareti interne di questo edificio è affissa la famosa *pietra nera*, oggetto di singolare venerazione,

(1) Il nome di *Gerusalemme* significa letteralmente *soggiorno della pace*. Gli Arabi moderni chiamano questa città col nome di *El Kods* (La Santa).

(2) *Bethlehem*, nome che significa *città del pane*.

(3) Nel primo periodo della storia giudaica le cinque città principali dei Filistei formavano una confederazione; esse erano *Gaza*, *Ascalon*, *Ashdod*, *Ekron* e *Gath*.

come quella che, a detta dei Musulmani, venne recata sulla terra dall'arcangelo Gabriele nel tempo della costruzione della Kaaba. Da tutti i paesi musulmani vi accorrono ogni anno numerosi pellegrini in grandi carovane, tra cui le principali sono quelle della Siria (da Scutari alla Mecca per Damasco), dell'Egitto (dal Cairo alla Mecca per Gidda), della Persia (da Teheran a Damasco per Erserum), del Marocco, dello Yemen e dell'Africa centrale. In queste carovane allo spirito religioso si associa l'interesse commerciale, e nel tempo del pellegrinaggio la fiera della Mecca è la più attiva di tutte le fiere dell'Oriente. Altra città santa del maomettanismo è *Medina* (18.000), a 330 chilometri dalla Mecca verso il nord: nella grande moschea sono la tomba di Maometto e quella dei due primi califfi Abubekr ed Omar (1). *Gidda*, porto della Mecca (20.000), è il principale centro del commercio tra l'Arabia, l'Egitto e l'India; assai meno importante è *Janbo*, porto di Medina.

b) Nello Yemen: *Sana* (50.000), capitale del paese; i porti di *Loheia* e *Hodeida*, nei quali si concentra quasi tutto il commercio di esportazione del caffè, ed il porto di *Moca*, la cui importanza commerciale andò sempre più diminuendo dopo la presa di possesso di *Aden* per parte dell'Inghilterra.

49. Isola di Cipro. — Secondo la convenzione anglo-turca del 4 giugno 1878, l'isola di *Cipro* è occupata ed amministrata dall'Inghilterra. I luoghi principali sono il capoluogo *Nicosia* o *Leucosia* (15.000 ab.) nell'interno; il porto di *Larnaca* (sulla costa sud-est); la fortezza di *Famagosta*, sulla costa orientale, che rammenta le lotte del Medio Evo e la eroica resistenza del veneziano Bragadino.

50. Arabia indipendente (2.500.000 ch. q.; — 2.300.000 ab.). — Sotto questo nome si intende il complesso dei paesi dell'Arabia che non ammettono la sovranità del Sultano di Costantinopoli. Tra essi si distinguono l'*Hadramot*, l'imamato di *Oman*, ed il *Negged*. L'*Hadramot* (2) occupa la parte meridionale della penisola, ed è popolato da molte tribù, le une dalle altre indipendenti. L'*Oman* comprende la parte sud-est dell'Arabia, e si estende sul mare Arabico, sullo stretto di Ormus e sul golfo Persico: la sua capitale è *Mascate* (60.000 ab.), attivo porto di commercio. Il *Negged* (3) è situato nell'interno, ed è importante negli annali storici della penisola, come sede principale della potente setta dei *Vahabiti*. Il luogo principale è la città di *Riad* (30.000 abit.).

51. Possedimenti inglesi nella regione arabica. — La città e il territorio di *Aden* (20.000 ch. q.; — 170.000 ab.), sulla costa sud-ovest dell'Arabia, appartengono agli Inglesi dal 1839 in

(1) *Medinah-al-Nabi*, cioè città del Profeta.

(2) Gli abitanti dell'*Hadramot* erano dai Greci detti *Chatramotiti*, *Chatramiti* ed *Adramiti*. Nell'Antico Testamento l'*Hadramot* porta il nome di *Hasarmaut* (Distretto della morte).

(3) Dall'arabo *Nedschd* che vale paese alto.

poi. Per le sue formidabili opere di difesa, Aden merita giustamente il nome di Gibilterra dell'Oceano Indiano: aggiungono alla sua importanza la posizione sulla strada più diretta dal Mediterraneo alle Indie ed all'Africa orientale, ed i vasti depositi di carbone che servono di approvvigionamento alle navi della Compagnia peninsulare-orientale.

L'isoletta di *Perim*, nello stretto di Bab-el-Mandeb, della quale l'Inghilterra prese possesso nell'anno 1858, è dotata di un magnifico porto, capace di accogliere una quarantina di navi da guerra. I suoi forti comandano tanto il passaggio orientale quanto l'occidentale, che è il più largo, ma, nello stesso tempo, il più difficilmente navigabile a cagione dei molti scogli e bassi fondi dei quali è seminato.

52. Persia (1.645.000 chilom. quadr.; — 7.500.000 abit.). — Il regno di *Persia* occupa la parte occidentale e centrale dell'altipiano iranico, ed è bagnato dal mar Caspio, dal golfo Persico e dal mare Arabico. La popolazione si compone, per i tre quarti, di famiglie a stabile dimora, e, per un quarto, di famiglie nomadi (arabe, turche, curde).

La forma del governo è il puro dispotismo orientale; tuttavia il potere dello *Sciah* è limitato dalla influenza dei capi delle tribù nomadi ed anche da quella dei governatori delle provincie.

Nelle parti suscettibili di coltura, come nel nord e nell'ovest, i prodotti sono molto svariati: tra essi il frumento, il riso, i vini (di Sciras), il papavero, il sesamo, la canape, il lino, il cotone, il tabacco, la robbia, lo zafferano, la canna da zucchero, la liquirizia, i datteri e molti alberi fruttiferi (pesco, albicocco, mandorlo, ecc.), infine molte sostanze medicinali, come la manna, la senna, l'assafetida.

Anche il regno animale è largamente rappresentato dai cavalli, dal bestiame bovino, dai montoni, dai cammelli. Di grande importanza è l'allevamento dei bachi da seta nelle provincie del Caspio.

Allo sviluppo dell'industria agricola si oppongono le vessazioni continue per parte del governo, e la mancanza quasi totale di mezzi di comunicazione. Ed anche la industria manifattrice non è esercitata che in piccola misura: alcuni dei suoi prodotti, come i tappeti, gli scialli, la essenza di rose, i tessuti di cotone, godono tuttavia di molta estimazione.

Il commercio è, per la maggior parte, nelle mani delle carovane:

le provincie del nord mantengono, per la via del Caspio, relazioni assai attive coll'impero Russo, mentre il commercio del sud per il golfo Persico è esercitato dagli Inglesi e dagli Arabi (1).

Le città marittime più importanti sono: *Rescht* (40.000 ab.), sul mar Caspio, *Buscir* sul golfo Persico. Nell'interno si notano la capitale *Teheran* (200.000 ab.); *Ispahan* (60.000), principale centro del commercio tra la Persia e i paesi dell'Eufrate; *Tebritz* (165.000), grande piazza commerciale sulle strade che conducono a Trebisonda, alla Transcaucasia ed ai mercati più importanti dell'altipiano iranico; *Mesced* (60.000) nella parte nord-est, città santa dei Musulmani Sciiti, ed importante centro industriale; *Sciras* (30.000), già splendida residenza dei califfi arabi, e dal XIII secolo alla fine del XIV primo centro scientifico e letterario dell'Oriente; *Yesd* (40.000), stazione importante di carovane.

53. Afganistan (550.000 chilom. quadr.; — 4.000.000 abit.). — Questo paese si estende, per la massima parte, nella sezione orientale dell'altipiano iranico: il resto si trova sul fianco settentrionale del Caucaso Indiano, ed è limitato al nord dal corso superiore dell'Amu-Daria. La popolazione si compone di molti elementi (Afgani, Persiani, Indi, Mongoli, Usbecchi, Balusci, Siaposci), e, come nella Persia, si divide in *stabile* e *nomade*.

I prodotti naturali sono pressochè identici a quelli della Persia. La industria manifattrice basta appena ai bisogni del paese. Il commercio, che si fa per mezzo di carovane, ha luogo particolarmente coll'India e coi paesi del Turan.

Per il rapido avanzarsi dei Russi nel bacino dell'Amu-Daria e nel paese dei Turcomanni, l'Afganistan è in oggi l'unico baluardo di separazione tra i possedimenti della Russia e dell'Inghilterra nel continente asiatico. Donde la sua grande importanza strategica, aumentata da che all'Afganistan appartengono tutti i passaggi montagnosi, per mezzo dei quali la regione iranica comunica a settentrione col Turan, ad oriente coll'India.

L'organizzazione politica è un misto di forme monarchiche, patriarcali e repubblicane. Le singole tribù, coi loro territori ben definiti, hanno governo a sè, e la sommissione dei loro capi al Principe di Cabul è l'unico legame che le unisca col potere centrale.

(1) Per la loro avversione alla vita marinaresca gli abitanti della Persia non seppero mai trarre profitto della favorevole posizione marittima di questo paese. Essi mancano affatto di forze navali; ma di ciò si deve accagionare eziandio la povertà di foreste.

Nell'Afganistan propriamente detto (al sud dell'Hindukusch) si notano: *Cabul* (60.000 ab.), capitale del paese; *Candahar* (20.000); *Herat* (50.000), nella valle dell'Heri Rud, luogo di incontro delle principali strade commerciali e strategiche che conducono alla Persia orientale, all'oasi di Merv, alla regione dell'Amu-Daria ed all'India.

54. Balucistan e distretti della frontiera afgano-indiana (430.000 ch. quadr.; — 1.000.000 ab.). — Sotto questa denominazione si intende l'insieme dei territori, che, situati tra l'Afganistan e la Persia da un lato, l'India settentrionale dall'altro, entrarono a poco a poco, in questi ultimi anni, nella sfera della potenza inglese. Tra essi distinguiamo specialmente: 1) il *Balucistan* propriamente detto, ovvero i territori posti sotto la sovranità del principe di *Kelat*; 2) il *Balucistan britannico*, nelle catene che formano la linea di displuvio tra gli affluenti dell'Indo ed i fiumi occidentali dell'Afganistan; 3) i distretti della frontiera afgano-indiana, tra il Balucistan britannico e il Sefid-koh.

55. Cafiristan (71.000 chilom. quadr.; — 600.000 abit.). — È questo un paese montuosissimo che si addossa, verso nord-ovest, al Caucaso Indiano, ed appartiene al bacino del Cabul. Gli abitanti, di famiglia indo-europea, sono detti dai musulmani *Kafir* (infedeli): il loro nome nazionale è quello di *Siaposci*.

56. Impero Cinese. — I confini dell'Impero Cinese sono segnati, all'est dal Grande Oceano e dall'Oceano Indiano, al sud dall'Oceano Indiano, dall'India posteriore e dall'Himalaia, ad occidente dal Pamir e dai possedimenti russi, al nord dall'Altai e dall'Amur. Esso si compone politicamente dei seguenti paesi:

Cina propria	ch. q.	4.004.650	popol.	350.000.000
Mansciuria	»	942.000	»	7.000.000
Mongolia	»	2.381.000	»	1.850.000
I paesi del Tian-Scian	»	1.426.000	»	1.000.000
Tibet e distretti del				
Cucu-nor	»	1.912.000	»	1.650.000
	»	11.115.650	»	361.500.000

In tempi remotissimi l'Impero Cinese era limitato al bacino del Fiume Giallo e non si estendeva, al sud, al di là del corso inferiore del fiume Jang-tze. Più tardi esso apparve diviso in due imperi, quello del *Nord* a settentrione del Fiume Giallo, e l'impero del *Sud* tra i due grandi fiumi. A fine di proteggere la Cina contro le tribù mongole e tatarie del nord venne costruita, a parecchie riprese, e terminata nella seconda metà del secolo III prima di Cristo, la *Grande muraglia*. Vaste conquiste segnarono il periodo della dinastia degli *Han* (dall'anno 200 p. di Cr. all'a. 226 di Cr.) particolarmente nell'ovest e nell'India. Nell'anno 1280 il mongolo Kublai-Char

riuscì ad impadronirsi della Cina, e la sua dinastia, degli *Yuen*, durò sino all'anno 1368, in cui fu rovesciata da quella indigena dei *Ming*. Intanto i *Mansciu*, stanziati nel bacino dell'Amur, si erano raccolti in corpo di nazione, e, approfittando delle rivoluzioni politiche e delle discordie interne dell'impero sotto l'ultimo dei *Ming*, penetrarono risolutamente nella Cina, si resero padroni di Pe-king, e, in seguito, nell'anno 1644, di tutto l'impero, fondando la dinastia che regna ancora al giorno d'oggi. Sotto il dominio dei *Mansciu* l'impero giunse alla sua massima estensione, giacchè, oltre i paesi accennati nel quadro precedente, esso comprendeva il bacino superiore dell'Indo e tutto il bacino dell'Amur, la cui parte settentrionale fu poi ceduta alla Russia.

L'essere il governo della Cina nelle mani di una dinastia straniera non è l'ultima causa delle guerre civili e delle ribellioni che, nei due ultimi secoli, straziarono quella bellissima contrada. Anche cogli Europei la Cina ebbe a sostenere gravi conflitti, ed i trattati di pace che ne seguirono (di Nan-king nel 1842, di Tien-tsin nel 1860) riuscirono sommamente favorevoli alle relazioni dell'impero cogli Europei e cogli Americani degli Stati Uniti. Essi realizzarono una delle più splendide conquiste della moderna civilizzazione, aprendo alle speculazioni commerciali, alla libera propaganda della religione Cristiana, alle indagini scientifiche una delle più ricche contrade del globo.

La *Cina propria* (1), è, sotto ogni aspetto, la parte più ricca e più importante dell'impero. Paese agricolo per eccellenza, essa produce in abbondanza riso, thè, legumi, cotone, gelsi. Tra le altre piante vogliansi notare il *bambù*, l'*albero della cera*, l'*albero del sevo*, la *canfora*, la *camelia*, l'*ortensia*, il *rabarbaro*, ecc. L'allevamento del bestiame è quasi nullo: gli animali domestici più comuni sono il *cane*, il *maiale* e molte specie di *galinacei* e di *palmipedi*. Importantissimo, come già si è detto, è l'allevamento dei *bachi da seta*. Nel regno minerale tengono il primo posto i *carboni fossili* ed il *ferro*; vengono quindi i *metalli preziosi*, il *piombo*, lo *stagno*, il *mercurio*, il *petrolio*, il *sale*. Tra i prodotti industriali sono notabili le *porcellane*, la *carta*, i *tessuti di seta e di cotone*, le *vernici*, l'*inchiostro della Cina*, ecc.

Il commercio interno è attivissimo, e si effettua particolarmente per mezzo dei fiumi e dei canali. Il commercio esterno per via di terra ha luogo specialmente colla Russia, colla regione turanica, coll'India anteriore e coll'India posteriore. Al commercio marittimo partecipano, per ordine di importanza, l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Germania, la Francia. I porti aperti al commercio straniero dai trattati di pace di Nan-king e di Tien-tsin sono 14, cioè: *Scianghai*, *Fu-ceu*, *Canton*, *Amoi*, *Suatau*, *Hankau*, *Tien-tsin*, *Taku*, *Ningpo*, *Sce-fù*, *Tamsui* (nell'isola Formosa), *Niu-sciuán* (Manscuria del sud), *Kiukiang* e *Scin-Kiang*. Dopo il 1874 ne vennero aperti parecchi altri, tra cui il porto di *Isciang* sul corso medio dello Jang-tze. Le esportazioni consistono in thè, seta, cotone, porcellane, canfora, rabarbaro, zucchero, riso, indigo, ecc.; le importazioni sono rappresentate dai cotoni e dai tessuti di cotone, dalle lane, dai metalli, dall'oppio. Più della metà del commercio marittimo si concentra nel porto di *Scianghai*, che è lo sbocco naturale dei più ricchi e svariati prodotti delle provincie interne.

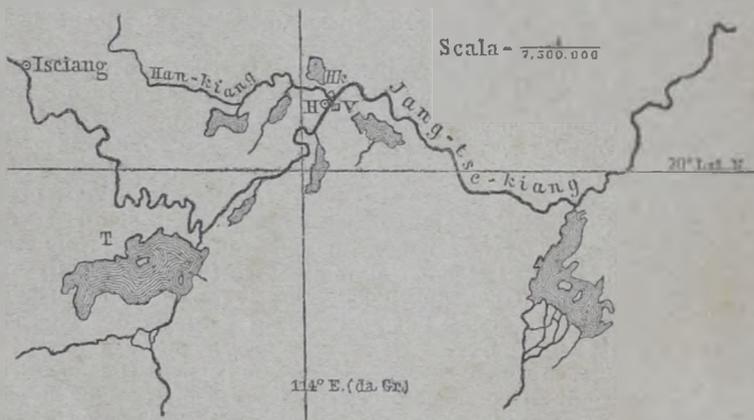
(1) I Cinesi chiamano il loro paese col nome di *Sciug-Kue* (Impero di Mezzo), ed anche con quello della dinastia regnante. Il nome di *Cina* deriva da quello della potente dinastia degli *Tsin*, che verso la metà del III secolo dell'era volgare riunì sotto il suo dominio le diverse parti di quell'immensa regione. Il nome di *Cathai* è usato nella geografia del medio evo e dei primi tempi delle grandi scoperte per indicare la Cina settentrionale.

Il governo è dispotico, ma l'autorità dell'imperatore è frenata dalle consuetudini, dall'obbligo di scegliere i pubblici funzionari nell'ordine dei letterati e previi pubblici concorsi, dall'indole pacifica della popolazione che pone grave ostacolo al mantenimento d'un esercito stanziale, e dall'attaccamento profondo che la popolazione delle campagne professa verso le istituzioni patriarcali.

La Cina si divide amministrativamente in 18 provincie, sei delle quali sono marittime, e dodici interne. Ad esse si aggiungono l'isola *Formosa* e quella di *Hainan*.

Le città più importanti sono: *Pe-King* (Corte del Nord), popolata da 500.000 ab. (?), capitale dell'impero; *Tien-tsin* (900.000), poco lungi dal golfo di Pe-si-li; *Scianghai* (270.000); *Nan-King* (Corte del Sud), sullo *Jang-tze*, già residenza imperiale (450.000); *Canton* (1.500.000) principale porto della Cina meridionale; *Hankau* (600.000), sul fiume *Jang-tze*, nel centro dei più ricchi distretti agricoli della Cina; *Vu-sciang* ed *Hanjang* nelle vicinanze di *Hankau* (vedi la fig. 19); *Taivan*, capoluogo di *Formosa*.

Figura 19.



T. Lago Thung-thing. — H. Hanjang. — P. Lago Poyang. — Hh. Hankau. — V. Vusciang.

La **MANSURI**A è limitata al nord dall'Amur, all'est dall'Ussuri che la dividono dai possedimenti russi nell'Asia settentrionale. L'elemento *mansciù* non è più rappresentato che da un decimo della popolazione: il resto si compone di famiglie cinesi agricole ed industrie. La parte meridionale della *Mansciuria* forma la 19^a provincia della Cina, ed è una delle più fiorenti, tanto per la ricchezza dei prodotti naturali, quanto perchè nei suoi porti (tra cui *Niu-scian*) si concentra tutto il commercio della *Mansciuria* cinese. La capitale è *Mucden* (170.000 ab.).

La **MONGOLIA** è composta, in massima parte, di deserti e di steppe: solo nei distretti del nord si converte in un paese boschivo e atto, parzialmente, alla coltura. La popolazione si occupa specialmente della pastorizia e conduce vita nomade. Gli unici centri importanti sono *Urga*, una delle città sante del lamismo (40.000), e *Maimacin* dirimpetto a *Kiachta*.

Il **TIBET** (n. 7) si divide politicamente in due parti, delle quali la più estesa dipende dall'Impero Cinese, l'altra, nel bacino dell'Indo, appartiene all'Impero Indo-Britannico. La città più importante del Tibet cinese è *Lhassa* (35.000), principale centro religioso del lamismo e luogo importante di pel-

legginaggio, come La Mecca è per i Maomettani. La sua popolazione si compone, per la metà, di *lamas* (sacerdoti del lamismo).

I paesi del Tian-scian si compongono specialmente del Turchestan Cinese a mezzogiorno, e della Zungaria a settentrione del Tian-scian. Le città principali sono nel Turchestan cinese, cioè *Cashgar* (80.000), *Jarcand* (100.000) e *Chotan* (40.000).

57. Possedimenti Europei nella Cina. — Dal 1842 in poi gli Inglesi posseggono l'isola di *Hong-Kong* (80 chil. quadr.), con 195.000 abit. dirimpetto alla foce del fiume di Canton: il suo capoluogo è *Victoria*.

Il possedimento portoghese di *Macao* (12 chilometri quadr.; — 67.000 ab.), alla entrata della baia di Canton, ha per capoluogo *Macao* (60.000 abit.) (vedi la fig. 10).

58. Corea (219.000 ch. q.; — 10.500.000 ab.). — La Corea, detta dai Cinesi *Kaoli*, si compone della penisola di Corea e di una piccola regione continentale al nord di questa. Chiusa alle nazioni straniere, essa è pochissimo conosciuta, a meno delle regioni costiere che furono rilevate dalle navi francesi, inglesi e russe. Il regno di Corea è vassallo dell'Impero Cinese: il suo governo è dispotico, come quello del maggior numero degli Stati asiatici. La capitale è *Seul* o *Kjông* (100.000?).

59. Giappone. — Questo impero si compone totalmente di isole separate dal continente per mezzo del mare del Giappone, circondate per ogni dove, e specialmente al sud, da innumerevoli scogli, montuose tanto da toccare in molti punti il limite delle nevi perpetue. Il clima è oceanico, e la temperatura più mite di quella del vicino continente: il suolo, mirabilmente coltivato, offre i più ricchi prodotti, e nutre una popolazione forte, vigorosa, attivissima e industrie, la quale, contrariamente a quella della Cina, accoglie premurosa tutti gli stupendi trovati delle arti e delle industrie europee.

Il Giappone fu per la prima volta rivelato all'Europa dall'immortale MARCO POLO che lo chiama col nome di *Zipangù* (1). Ai Portoghesi che vi giunsero nel 1543 tennero dietro gli Olandesi, gli Spagnuoli e gli Inglesi. Se non che l'imprudente condotta e l'avidità degli Europei, specie dei Portoghesi, non tardarono ad inasprire non solamente la popolazione pagana

(1) Il nome di *Giappone* è di origine cinese e deriva dal vocabolo *Sci-pan* che significa *Sole nascente*. Lo *Zipangù* del viaggiatore veneziano è una variante del cinese *Sci-pan-Kue* (paese del Sole nascente). La pronunzia giapponese di *Sci-pan* è *Ni-pon*, e questo nome si dà alla maggiore delle isole giapponesi.

dell'arcipelago, ma ben anche le famiglie, già numerose, che avevano abbracciato la religione cristiana, ed un editto del 1639, dichiarata la distruzione generale dei Cristiani, chiuse nel medesimo tempo i porti dell'Impero a tutti gli stranieri, ad eccezione dei Cinesi e degli Olandesi. Questi ultimi non furono però autorizzati a commerciare, ed anche entro certi limiti, che nel porto di Nagasaki. Tutti i tentativi fatti dagli Europei per ottenere l'abrogazione del decreto del 1639 fallirono, sino a che nel 1854 gli Americani del Nord furono ammessi a commerciare nei due porti di *Simoda* (Nipon) e di *Hakodade* (Jeso). Ulteriori trattative condussero all'apertura di altri porti alle navi francesi, inglesi, russe, germaniche, italiane, ecc.: così dei porti di *Kanagawa* (al quale venne poi sostituito quello migliore di *Jocohama*), di *Nagasaki* e di *Hakodade* nell'anno 1859, del porto di *Nigata* (sulla costa occidentale di Nipon) nel 1860, di *Osaca* e di *Hiogo* nell'anno 1868. Gli stranieri hanno anche il diritto di commerciare nella città di *Tokio*.

L'antico periodo della storia del Giappone (sino all'anno 1200 di Cristo) può essere detto il periodo della onnipotenza dei *Mikado* o Sovrani Pontefici: il secondo periodo, dal 1200 al 1867, è quello dei *Siogun* o *Taikun*, i quali, sino al principio del secolo XVI semplici vicereggenti dei Mikado, erano riusciti, in seguito, a radunare nelle loro mani il potere civile e militare dell'Impero; il terzo periodo incomincia colla grande rivoluzione del 1867, nella quale i più potenti tra i *daimios* (Principi) rovesciarono il potere del Taikun, ed il *Mikado* o *Tenno* venne pienamente reintegrato nei suoi primi diritti.

Al 1° gennaio 1890 la popolazione dell'Impero era di 40.000.000 abitanti distribuiti come segue:

	Ch. q.	Popolazione
Nipon o Hondo	226.580	30.770.000
Kiusiù (comprese le isole Riu-Kiù)	43.600	6.170.000
Sikok o Shikoku	18.210	2.860.000
Jeso e Curili	94.000	270.000
Isole Bonin (1)	84	200

Le città principali sono: *Tokio* (2), capitale (1.300.000); *Osaca* (440.000); *Kioto* (3), già sede del Mikado e primo centro religioso, scientifico e letterario dell'Impero (280.000); *Jocohama* (120.000); *Nagasaki* (45.000); *Nigata* (45.000).

60. India posteriore. — Questa grande penisola si compone politicamente delle seguenti parti:

	Ch. q.	Popolazione
Basso Barma (inglese)	236.000	3.700.000
Alto Barma (id.)	500.000	5.000.000
Regno di Siam	810.000	9.000.000
Annam	230.000	6.000.000
Tong-King	100.000	10.000.000
Cocincina Francese	60.000	1.900.000
Regno di Camboge	100.000	1.000.000
Stabilimenti inglesi degli stretti e dipendenze	90.700	1.160.000

Il BASSO BARMA si compone della provincia dell'*Aracan* all'est del *Brahmaputra* inferiore, del *Pegu* (bacino inferiore dell'Iravadi) e del *Tenasserim* (dirimpetto alle isole Andamane). La città principale è *Rangun* (100.000).

(1) Le isole *Bonin* (Boninsima) sono all'est delle Liukiù e a 900 chil. dalla baia di Tokio nella direzione del sud.

(2) Il nome di *Tokio* dato, nel 1868, alla città di Yeddo o Jedo, significa capitale dell'est.

(3) *Kioto* è altrimenti detta *Saikio* (capitale dell'ovest).

L'ALTO BARMA appartiene al bacino medio dell'Iravadi. La sua capitale è *Mandalai*. Altre città importanti sono *Ava*, *Amarapura* e *Bhamo* centro attivo di commercio colla Cina meridionale.

IL REGNO DI SIAM si compone di due parti, l'una nel bacino del Menam ed in quello del Mecong, l'altra nella sezione nord della penisola di Malacca. La capitale è *Bangkok*, popolata da 500.000 ab., di cui più di 200.000 Cinesi.

IL REGNO DI ANNAM, nella parte orientale dell'India posteriore, ha per capoluogo *Huè*. Secondo il trattato del 21 agosto 1883, la Francia ha sopra questo paese il diritto di protettorato.

IL TONG-KING, già parte dell'Annam e, come questo, protettorato francese, occupa la parte nord-est della penisola.

LA COCINCINA FRANCESE, nel delta del Mecong, ha per capoluogo *Saigon* (70.000). Le appartiene pure l'isola *Condor*.

IL REGNO DI CAMBOGE, a nord-ovest della precedente, è posto sotto il protettorato della Francia, ed ha per capitale *Udong*.

Gli STABILIMENTI DEGLI STRETTI si compongono: a) dell'isola *Pinang*; b) del territorio di *Malacca* colla città dello stesso nome; c) del territorio di *Wellesley* dirimpetto all'isola *Pinang*; d) dell'isola di *Singapura* o *Singapore* (100.000) colla città del medesimo nome, centro principale dello scambio dei prodotti dell'India e dell'Europa con quelli dell'India posteriore, delle Indie Orientali, della Cina e dell'Australia.

Dall'anno 1874 al 1887 furono successivamente annessi alle possessioni inglesi nell'India posteriore, e nella condizione di Stati protetti, i paesi, già indipendenti, della penisola di Malacca, tra cui *Perak*, *Selangor*, *Johore* e *Pahang*.

61. India anteriore. — I possedimenti dell'Inghilterra nell'India anteriore, designati complessivamente col nome di *Impero Anglo-Indiano*, rappresentano la quasi totalità di questa regione. Essi si dividono in *possedimenti immediati*, cioè soggetti direttamente al governo centrale delle Indie, e *possedimenti mediati*, governati da principi indigeni, vassalli e tributari dell'Inghilterra. A queste due grandi parti si aggiunge l'isola di *Ceylon*.

Le aree e le popolazioni sono consegnate nel quadro seguente:

	Ch. q.	Popolazione
Possedimenti immediati	2.054.000	213.000.000
Id. mediati	1.542.000	66.000.000
Isola di Ceylon	64.000	3.000.000

Geograficamente l'India inglese si divide come segue:

1) *Paesi dell'Himalaia*. — Sui due fianchi della sezione nord-ovest si estende il paese di *Cashmir*, di cui la parte meridionale — il *Cashmir* propriamente detto — è rinomata per le sue bellezze naturali, il clima dolce e salubre ed i suoi ricchi prodotti tanto naturali quanto industriali (scialli di *Cashmir*), e la settentrionale, corrispondente alla valle superiore dell'Indo, è invece soggetta a clima rude, e rassomiglia al resto della regione tibetana. Il capoluogo è la città di *Cashmir* o *Srinagar*.

Sul fianco meridionale dell'Himalaia, tra il Nepal ed il Bhutan, si trova il paese di *Sikkim*.

2) *Bacini medio ed inferiore dell'Indo*. — La parte meglio favorita di questa regione è il *Pangiab*, nel quale si notano: *Pesciavar*, grande for-

tezza di frontiera che domina la valle del Cabul e la strada principale di comunicazione tra l'India e l'Asia anteriore; *Lahore* (pron. *Lehór*), popolata da 150.000 ab., nell'incrociamiento delle tre grandi strade commerciali dell'Afganistan, del Sindh e del bacino del Gange; *Amritsir* (150.000 ab.), ad oriente di Lahore, centro religioso dei *Siks*.

Nel *Sindh* (bacino inferiore dell'Indo), l'unico porto attivo, è *Caracci*, verso le frontiere del Belucistan: nell'interno, verso il principio del delta è la città di *Haiderabad*.

Ad oriente del Pangiab e del Sindh si estende il gran *Deserto Indiano* o di *Tharr*, solo popolato nelle sue oasi.

3) *Il bassopiano del Gange*. — Sui fiumi Gange e Giamna, sacri agli Indi, si trovano le più grandi città di questa fertilissima parte dell'India, quali sono: *Dellí* (175.000), sulla Giamna, fondata nel 1631 sul sito dell'antica *Indraprasta* (distrutta da Tamerlano), per la grandiosità e la bellezza de' suoi monumenti soprannominata la Roma dell'India, e popolata, nel tempo del suo maggior splendore, da 2 milioni di abitanti; *Agra*, pure sulla Giamna (160.000) già residenza del Gran Mogol, fondata dal sultano Akbar nella seconda metà del secolo XVI; *Allahabad* (150.000), alla confluenza, punto strategico di primo ordine; *Benàres* (200.000), sulla sinistra del Gange, la città santa del Bramanesimo, e centro principale della scienza e della letteratura bramanistica; *Patna* (170.000), sulla destra del Gange; *Calcutta* (770.000), sulla sinistra dell'*Hugli* (ramo del Gange), residenza del Vicerè delle Indie, e sbocco principale dei ricchi prodotti del bacino Gangetico.

4) *L'altipiano del Dekhan*. — Nella parte centrale di questo altipiano si estende il *Regno del Nisam*, tributario degli Inglesi, il quale appartiene specialmente al bacino del Godavari, ed è limitato a mezzogiorno dal corso medio della Krisena. La sua capitale è la grande città di *Hidrabad* (350.000), nel principale distretto diamantifero dell'India (diamanti di Golconda). Al nord del Godavari superiore, e nelle vicinanze di *Aurungabad*, si ammirano i templi di *Ellora* scavati nella viva roccia.

5) *La costa occidentale del Dekhan* (Málabar, nella sua sezione meridionale). — Vi si notano, da settentrione a mezzodì; *Surate*, alla foce del Tapy (110.000) importante per il suo commercio colla Persia; *Bombay* (pron. *Bombé*), sopra un'isola di 50 ch. q., anco superiore alla stessa Calcutta sotto l'aspetto commerciale, favorita come essa è dalla sua minore distanza dall'Europa (canale di Suez) e dalle coste orientali d'Africa, come anche dalle numerose linee ferroviarie che la mettono in comunicazione colle parti più fertili del Dekhan, e coi bacini dell'Indo e del Gange. La popolazione di Bombay è poco inferiore a 800.000 abitanti. Nelle sue vicinanze, le due piccole isole di *Salsetta* e di *Elefanta* sono famose per i templi giganteschi scavati, come quelli di Ellora, nella viva roccia; *Calicut*, porto storicamente importante per l'arrivo della prima squadra portoghese sotto la condotta di Vasco da Gama (20 maggio 1498).

6) *La costa orientale del Dekhan, o Coromandel*. — *Madrás*, terza città dell'India per la sua popolazione (400.000 ab.), e attivissimo porto malgrado la poca sicurezza della sua rada.

62. *Isole Indiane*. — L'isola di *Ceylon* (1) ha per capoluogo la città di *Colombo* (100.000) sulla costa occidentale: altro luogo importante è *Point-de-Galle* (48.000), una delle principali stazioni delle linee di navigazione nell'Oceano Indiano.

(1) Forma corrotta dal sanscrito *Sinhala dvipa* (isola dei leoni). Ceylon era detta dagli antichi *Tuprobane*.

L'arcipelago corallino delle *Laccadive* (1) è popolato da famiglie maomettane che riconoscono la sovranità dell'Inghilterra, e dipende amministrativamente dalla presidenza di Madras.

Le *Maldivè* (2), composte di numerosi *atolli*, sono pure popolate da maomettani: il principe, residente in *Mahé*, vive cogli Inglesi in amichevoli relazioni.

63. Possedimenti francesi e portoghesi. — La Francia non possiede nell'India anteriore che cinque piccoli territori (509 chilometri quadr.: — 283.000 ab.), cioè la città di *Pondichéry* col suo immediato territorio (173.000); *Carical*, *Yanaon*, *Mahé* nel Malabar, e *Sciandernagor* nel delta del Gange.

Gli stabilimenti portoghesi sono: il territorio di *Goa* (445.000) sulla costa occidentale del Dekhan; il territorio di *Damao* (56.000) a 170 chil. da Bombay verso il nord, e l'isola *Diù* (13.000) dirimpetto al Guzerate. L'area totale è di 3660 chil. quadr.

64. Paesi indipendenti. — Gli unici paesi, ancora indipendenti, dell'India anteriore sono: il *Nipal* (154.000 chil. quadr.; — 3.000.000 ab.) col capoluogo *Katmandu*; il *Bhutan* (34.000 chilometri quadr.; — 200.000 abit.) ed alcuni territori al nord dell'Assam (30.000 chilometri quadrati; — 60.000 abit.).

Figura 20.



(1) Dal sanscrito *Laschia-dwipa* (centomila isole).

(2) Dal sanscrito *Malvya-dwipa* (isole del Malabar).

65. Indie Orientali (fig. 20). — Il grande arcipelago delle *Indie orientali* abbraccia i numerosi gruppi insulari che si innalzano tra il continente asiatico dall'un lato, la Nuova Guinea e il continente australiano dall'altro. I più importanti di questi gruppi sono: *A) le Grandi isole della Sunda; B) le Piccole isole della Sunda; C) le Molucche; D) le Filippine; E) le isole Suli; F) le Andamane e le Nicobar.*

A) Le grandi isole della Sunda sono *Sumatra, Giava, Borneo e Celebes*. L'isola *Sumatra* (443.200 ch. q., 3.600.000 ab. colle isole vicine) è una colonia olandese. — Dipendono geograficamente da Sumatra, e sono pure colonie olandesi, altre isole, tra cui quelle di *Bangka* e di *Billiton* (17.500 ch. q., 110.000 ab.), famose per i loro ricchi giacimenti di stagno.

L'isola di *Giava* forma, colla vicina *Madura*, una *presidenza* olandese, la cui popolazione è di 23.000.000 ab., e l'area è calcolata a circa 132.000 chilometri quad. Le città principali sono *Batavia* (92.000), capitale dei possedimenti olandesi nell'arcipelago asiatico, sulla costa settentrionale di Giava; *Surabaia*, ad oriente, sulla medesima costa (120.000).

La grande isola di *Borneo* (736.500 ch. q., 1.740.000 ab.) si compone: *a)* di una parte olandese (529.000 ch. q., 1.200.000 ab.) sulle coste occidentali, meridionali ed orientali — *b)* della colonia inglese di Nord-Borneo (80.000 ch. q., 200.000 ab.) — *c)* dell'isola inglese di *Labuan* — *d)* di alcuni paesi posti sotto la protezione inglese, tra cui il sultanato di *Saravak* e quello di *Brunei*.

L'isola di *Celebes* (200.000 ch. q., 1.500.000 ab.) è composta di quattro penisole che si incontrano in un nucleo centrale. Appartiene per intero agli Olandesi; le sue località principali sono *Menado* e *Macassar*.

B) Le *Piccole isole della Sunda* formano una grande catena che, a partire da Giava, si sviluppa ad oriente, e presenta la sua estremità orientale nelle isole *Timor* e *Wetter*. L'area è di 91.000 ch. q., la popolazione di 2.100.000 ab. Appartengono agli Olandesi, a meno della metà nord-est di *Timor*, che è una colonia portoghese.

C) Le *Molucche* (53.000 ch. q., 380.000 ab.) si innalzano tra *Celebes* e la Nuova Guinea. Vi si notano *Gilolo* od *Halmahera*, la quale presenta, in più piccole dimensioni, la medesima forma irregolare di *Celebes*; l'isolella di *Ternate* colla città dello stesso nome, capoluogo di residenza; l'isola *Ceram*; la piccola *Amboina*, col capoluogo del medesimo nome, primo centro commerciale delle Molucche.

D) Le *Filippine* si innalzano al nord di Borneo, a sud-est di Formosa, e si compongono delle *Filippine* propriamente dette (278.000 chilom. q., 6.800.000 ab.) e del gruppo *Palawan* (14.100 ch. q., 61.000 ab.).

Le *Filippine* propriamente dette si compongono: *a)* di *Luzon* (110.000 ch. q., 3.600.000 ab. colle piccole isole vicine) — *b)* del gruppo delle *Visayas* (54.800 ch. q., 2.200.000 ab.) colle isole *Samar, Leyte, Bohol, Cebu, Negros, Panay*, ecc. — *c)* dell'isola *Mindanao* (100.000 ch. q., 210.000 ab.).

La città principale è *Manila* (270.000 ab. nel 1877) sulla costa occidentale di *Luzon*, sede del governo spagnolo delle *Filippine*.

E) Le piccole e numerosissime isole *Suli*, tra Borneo e le *Filippine*, dipendono anch'esse dalla Spagna.

F) Le *Andamane* e le *Nicobar* tra il golfo Indiano e quello del Bengala, appartengono agli Inglesi, ma per il loro clima malsano non hanno che una mediocre importanza.

PARTE SECONDA

Africa ⁽¹⁾.

CAPITOLO I.

Posizione e dimensioni — Esame delle coste — Isole.

66. Posizione. Dimensioni. — L'Africa consta di un grande continente unito all'Asia per lo stretto istmo di Suez, e di un certo numero di isole. Il continente si estende, in senso meridiano, dalla latitudine nord di $37^{\circ} 20'$ (*Capo Bianco*), alla latitudine sud di $34^{\circ} 50'$ (*Capo Agulhas*). Il punto più avanzato ad occidente è il *Capo Verde* ($0^{\circ} 7'$ di long. E. da Ferro), il più orientale è il *Capo Guardafui* (69° di long. E.). La massima lunghezza del continente, dal capo Bianco al capo Agulhas, è di 8000 chilometri: la massima larghezza, dal capo Verde al capo Guardafui, è di circa 7500 chilometri. L'area, comprese le isole che si innalzano nelle immediate vicinanze delle coste, è di 29.330.000 chil. quadr.: unendovi l'area delle isole che si innalzano in alto mare, cioè 626.000 chil. quadr., di cui 592.000 per Madagascar, si ha un'area totale di circa 30 milioni di chil. quadr. La sua superficie è adunque più del triplo dell'Europa, ed equivale al quadruplo di quella del continente australiano, ai $\frac{5}{6}$ dell'America e ai $\frac{5}{8}$ dell'Asia.

Dalle latitudini estreme dell'Africa si deduce che questa parte

(1) Il D'Avezac opina che il nome *Africa* fosse quello dell'antica Cartagine. La etimologia ne è semplice e naturale, giacchè nel linguaggio cartaginese *Afrighah* significava uno stabilimento separato, una colonia. Secondo altri autori l'origine del nome è a ricercarsi nel popolo berbero degli *Afri*.

dell'antico continente è quasi divisa per mezzo dall'equatore; ma, per il suo restringersi verso il sud, ne viene che essa non è punto uniformemente distribuita nei due emisferi, boreale ed australe. La parte al nord dell'equatore, avente nella sua pianta orizzontale la forma di trapezio, ha un'area doppia di quella della parte al sud dell'equatore, la cui pianta orizzontale presenta approssimativamente la forma di un triangolo isoscele, smussato alla sua estremità meridionale.

Quanto alla distribuzione nelle tre zone, torrida, temperata boreale e temperata australe, se si indica coll'unità l'area totale, quella delle parti intertropicali sarebbe rappresentata dalla frazione 0,75, e quella delle parti che giacciono nelle zone temperate da 0,25.

67. Esame delle Coste. — La posizione dell'Africa non le permette di essere in relazione colle due altre parti del Mondo antico che al nord per mezzo del Mediterraneo, e ad al nord-est mediante il Mar Rosso ed il golfo di Aden. Per ogni altro lato l'Africa si presenta affatto isolata. Nell'Atlantico, dirimpetto all'America meridionale, il navigante non trova che le isolette dell'Ascensione e di Sant'Elena. Al capo di Buona Speranza non corrisponde alcuna terra antartica. Nell'Oceano Indiano la grande Madagascar, ad oriente della quale si innalzano le fiorenti isole del gruppo delle Mascarene, non contribuisce ad avvicinare il continente all'Australia, giacchè le sue comunicazioni col continente stesso sono rese difficili dalle violente correnti del canale di Mozambico: in fine la strada diretta alle Indie non è segnata che dai piccoli gruppi insulari delle Amiranti e delle Seicelli.

Per la uniformità de' suoi contorni esterni, la penisola africana differisce enormemente dalle altre due parti del continente antico. Ad essa mancano i grandi mediterranei e gli spaziosi golfi: anche i suoi porti, salve poche eccezioni, non sono accessibili che alle navi di mediocre portata. È questa una delle ragioni principali, per cui l'Africa rimase chiusa per tanto tempo all'ambizione dei conquistatori, alle speculazioni commerciali ed alle indagini scientifiche. A questo svantaggio si aggiungono il clima malsano, particolarmente lungo le coste orientali ed occidentali, la grande estensione delle contrade deserte, lo stato barbaro e selvaggio delle famiglie indigene, e la natura dei fiumi, i quali, interrotti sovente

da rapide e da cateratte, non permettono agli esploratori di valersene per penetrare nel cuore stesso del paese.

Dall'istmo di Suez al Capo Bon, nella Tunisia, le coste settentrionali sono comunemente basse e sabbiose, ad eccezione dell'*altipiano di Barca*, il quale cade, con ripidi fianchi, sulle rive del mare. Nell'Egitto si notano la laguna di *Menzaleh*, la laguna di *Burlos*, il lago di *Madyeh* ed il lago *Mariut* (vedi la fig. 21). Ad occidente del paese di Barca si apre un immenso golfo, diviso nei due secondari di *Sydra* e di *Cabes* (*Grande Sirte* e *Piccola Sirte* degli antichi), e, più ad occidente, il golfo di *Tunisi* che forma a sua volta, per mezzo del *canale della Goletta*, la *laguna di Tunisi*, difficilmente navigabile per la sua poca profondità.

Figura 21.



B. Laguna di Burlos. — M. Laguna di Menzaleh. — Ma. Lago di Madyeh.

Tra il capo Bianco e il capo *Spartel* le coste africane sono generalmente alte, e ricche di piccole sporgenze peninsulari e di insenature. Alle entrate orientale ed occidentale dello *stretto di Gibilterra* si avanzano il capo *Ceuta* (antico *Mons Abyla*) ed il capo *Spartel* già accennato.

A quest'ultimo promontorio incomincia la costa occidentale, lungo la quale nulla vi ha di notevole sino a che si incontra il capo *Bianco* (lat. N. = 33°); più lungi si proiettano il capo *Gher*, i capi *Nun* e *Boiador* famosi nella storia delle scoperte portoghesi del secolo XV, il capo *Bianco del sud*, punto più occidentale del Sahara. A mezzodi di questo capo la costa si sviluppa al sud sino al capo *Verde*, e quindi a sud-est sino al capo *Palmas*; il litorale di questa parte dell'Africa, caldissimo e percorso da numerosi fiumi che nella stagione piovosa comunicano gli uni cogli altri mediante canali naturali, offre, in tutta la sua magnificenza, la lussureggiante vegetazione delle contrade tropicali. In alcuni luoghi il carattere piano della costa è interrotto da montagne che bagnano i loro piedi nelle acque dell'Oceano: così al capo *Sierra Leone*, al *Capo di Monte*, al *Capo Mesurado*.

Ad oriente del capo *Palmas* la costa si sviluppa ad oriente sino ai dintorni del 5° meridiano orientale, ed è caratterizzata, nel centro e nell'est, da lagune, le une colle altre comunicanti, le quali paiono formare la linea di unione tra il Rio Volta e il Nigir. Si incontra quindi il delta di questo

fiume, paese alluvionale e malsano, il quale colla sua sporgenza triangolare divide il golfo di *Benin* a nord-ovest da quello di *Biafra* a sud-est, amendue formati dal grande *golfo di Guinea*.

Figura 22.



C. B. S. Capo di Buona Speranza.
— S. Simonstown.

si notano la baia di *Assab*, ed i porti di *Massaua*, di *Suakin* e di *Cosseir*. Nella sua parte nord-ovest il mar Rosso forma il *golfo di Suez*, che il canale artificiale del medesimo nome unisce col Mediterraneo (vedi fig. 21).

Dall'equatore al fiume *Cunene* la costa è piana, solcata da numerosi fiumi; tra il *Cunene* e l'*Orange* è invece arida, sabbiosa, povera di addentramenti. Numerose baie frastagliano le coste dell'Africa australe (al sud dell'*Orange*): le più importanti sono ad occidente le baie di *Sant'Elena* e della *Tavola*; a mezzogiorno la *Falsa Baia*, la baia *Plettenberg* e quella di *Algoa*. La *Falsa* baia e quella della *Tavola* rinchiudono la penisola del *Capo di Buona Speranza*, la quale termina al sud col promontorio del medesimo nome (fig. 22) (1).

Dalla estremità orientale del Paese del Capo al capo *Guardafui* l'Oceano Indiano forma sulle coste africane la baia *Delagoa* ed i golfi di *Sofala* e di *Sansibar*. La parte più alta di questa regione costiera è la *Costa di Natal* colla baia del medesimo nome (2).

La costa settentrionale del paese peninsulare dei *Somali* limita, colla penisola araba il golfo di *Aden*: nella sua parte occidentale è la baia di *Tagiura*. Il *Babel-Mandeb* conduce infine al *Mar Rosso*, fiancheggiato, sul lato africano, da coste ripide, ricche di scogli corallini, lungo le quali

68. Isole. — L'area totale delle isole equivale appena alla 47^a parte di quella del continente. Le principali tra esse sono:

A) Nel Mediterraneo: l'isola *Zerbi* nel golfo di *Cabes*.

B) Nell'Atlantico: 1) le *Azorre* (2390 ch. q.) (3), composte di tre gruppi, il primo a sud-est colle isole *Santa Maria* e *San Michele*; il secondo, nel centro, colle isole *Terceira*, *Pico*, *Fayal*, *Graciosa* e *San Giorgio*; il terzo a nord-ovest, colle isole *Flores* e *Corvo* (fig. 23) — 2) il gruppo di *Madeira* (815 ch. q.) (4), colle due isole di *Madeira* e *Porto Santo* — 3) le *Canarie*

(1) Questo capo aveva ricevuto da Bartoloméo Diaz, suo scopritore (1487), il nome di *Cabo Tormentoso* (Capo delle tempeste). Il nome, di triste augurio, non fu accettato dal re Giovanni II di Portogallo, allora regnante. « Questo capo, egli disse, ci apre la strada dell'Asia: esso sarà detto *Capo di Buona Speranza* ». Già nel famoso golfo di Martino Behaim (anno 1492) il promontorio è designato con questo nome (*Caput Bonae Spei*).

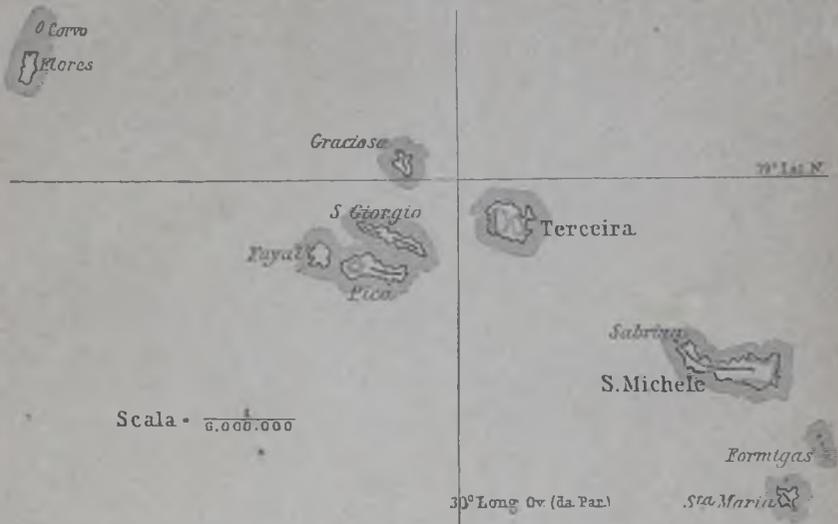
(2) Così detta da Vasco da Gama che la scoperse il giorno di Natale dell'anno 1498.

(3) Le Azorre sono considerate da molti geografi come terre europee.

(4) Dal vocabolo portoghese *madeira* che significa *foresta*. Anche i navigatori italiani del secolo XIV chiamarono l'isola principale del gruppo col nome di *Isola da legname*.

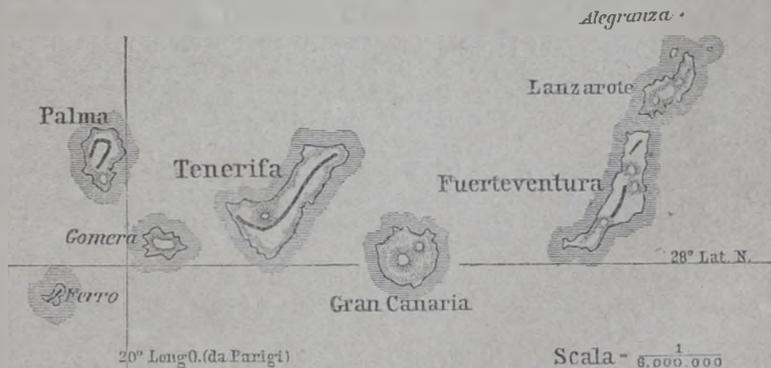
(7620 ch. g.) (1), a non molta distanza dalle coste del Sahara; nella parte orientale del gruppo sono le isole *Alegranza*, *Lanzarote* e *Fuerteventura*;

Figura 23.



nel centro le isole *Grande Canaria* e *Tenerifa*; nella parte occidentale *Gomera*, *Palma* e *Ferro* (fig. 24) — 4) le isole del *Capo Verde* (3850 chi-

Figura 24.



(1) In questo gruppo, conosciuto dai Romani col nome di *Isola Fortunata*, Plinio⁷ e Tolomeo accennano un'isola col nome di *Canaria*. Il primo di questi scrittori aggiunge che l'isola venne così chiamata perchè i cani vi si trovavano in gran numero. Pare tuttavia più accettabile l'opinione di quelli che derivano il nome di *Canarie* dalla tribù dei *Canarii* stanziata lungo le coste occidentali d'Africa dirimpetto a quel gruppo insulare. Il nome di *Lanzarote* ricorda il genovese Lanzerotto Malocello che primo vi approdò nella prima metà del secolo XIV. E così pure quello di *Alegranza* allude alla nave *Alegrancia* della spedizione genovese dei fratelli Vivaldi (1291).

lom. q.) (1) divise in due gruppi, l'uno a nord-ovest colle isole *Sant'Antonio*, *San Vincenzo*, *Santa Lucia* e *San Nicolao*; l'altro a sud-est colle isole del *Sale*, *Boavista*, *Maio*, *Santiago*, *Fuego* e *Brava* (fig. 30) — 5) le isole del *Golfo di Guinea* (3185 ch. q.), cioè, da nord-est a sud-ovest, *Fernando Po*, *Isola del Principe*, *San Tommaso*, *Annobon* — 6) l'isola dell'*Ascensione* (2) a 1600 chilom. dal capo Palmas verso sud-ovest — 7) *Sant'Elena* (3) sotto la lat. S. di 16°, e a 1600 chilom. dalla costa occidentale dell'Africa — 8) le isole *Tristan da Cunha* (4) sotto la lat. S. di 37°.

Figura 25.



C) Nell'Oceano Indiano: 1) *Nuova Amsterdam* e *San Paolo*, piccole isole vulcaniche a mezzo cammino tra il Capo di Buona Speranza e l'Australia meridionale — 2) le isole *Crozet* (520 ch. q.) verso la lat. S. di 47° e la long. E. di 70° (da Ferro) — 3) le isole *Kerguelen* (3400 ch. q.), dette da Giacomo Cook *Terra della desolazione*, poco al nord del 49° parallelo australe (5) — 4) le isole *Mascarene*, cioè *Maurizio* (1900 ch. q.), l'isola della *Riunione* (1980) e *Rodriguez* (110), ad oriente di Madagascar, tra il tropico del Capricorno e la latitudine sud di 20° (6) — 5) *Madagascar* (592.000 ch. q. colle isole costiere), separata dalla costa orientale per mezzo del *canale di Mozambico* (7) — 6) le isole *Comore* (1970 ch. q.) al nord

(1) Le isole del Capo Verde furono scoperte, nell'anno 1441, dal genovese Antonio Noli.

(2) Scoperta dal navigatore portoghese Giovanni da Nova nel giorno dell'Ascensione di N. S. (20 maggio) dell'anno 1501.

(3) Sant'Elena fu pure scoperta dal Nova il 22 maggio (festa di S. Elena) del 1502.

(4) Dal nome del navigatore portoghese che le scoperse nell'anno 1506.

(5) Il gruppo delle Kerguelen fu scoperto dal capitano francese Kerguelen de Trémarec il 12 febbraio 1772.

(6) Dal portoghese Pedro Mascarenhas loro scopritore (anno 1502).

(7) Madagascar non fu conosciuta in Europa che per le nozioni date da Marco Polo, che la chiama *Magastar*. Gli Arabi del medio evo le davano il nome di *Komara* (isola della Luna). Scoperta nell'anno 1506 dai Portoghesi, ebbe da questi il nome di *Isola di San Lorenzo* (dal giorno della scoperta, 10 agosto). I Francesi, che vi si stabilirono nell'anno 1641, la chiamarono *Isola Delfina*.

del canale di Mozambico — 7) i piccoli gruppi delle *Amiranti* e delle *Seychelles* (350 ch. q.) a nord-est di Madagascar sotto la latitudine media di 5° sud — 8) le isole *Monfia* o *Mafia* (520 ch. q.), *Sansibar* (1590) e *Pemba* (970) adiacenti alla costa orientale del continente tra le latitudini australi di 10° e 3° — 9) l'isola *Socotra* (3580 ch. q.) a nord-est del capo Guardafui.

CAPITOLO II.

Sistemi orografici dell'Africa.

Considerazioni generali — Africa australe — Africa centro-equatoriale — Africa orientale — Altipiano etiopico — Sudan — Sahara — Valle inferiore del Nilo — Il sistema della Berberia — Il sistema di Barca — Gruppi insulari.

69. Considerazioni generali. — Astrazione fatta dai bassopiani costieri e da quelli che si estendono lungo i corsi inferiori dei grandi fiumi, da parecchi distretti che giacciono più bassi del livello del mare, da alcune parti del Sahara, dalla parte più bassa del bacino del lago Tsade, e dai dintorni del lago Assal poco lungi dalle spiagge del mar Rosso, non si trovano nell'Africa altri territori, ai quali convenga la denominazione di bassopiano. Secondo il signor Chavanne l'altitudine media del continente è anzi di 600 metri circa, e superiore pertanto a quella stessa del continente asiatico. Questa grande altitudine media dipende dal predominio degli altipiani, e non già dall'altezza assoluta delle cime, la quale è, di gran lunga, inferiore a quella dei monti giganteschi di molti sollevamenti dell'Asia ed anche dell'America del Sud.

Nell'altipiano africano si distinguono due parti: la prima *meridionale*, la seconda *settentrionale*, le quali si possono considerare come separate l'una dall'altra per mezzo di una linea curva, concava verso nord-ovest, ed avente i suoi punti estremi nella confluenza della Binue (Nigir) e nel distretto sorgentifero dell'Anseba (fiume della parte nord-est dell'Abissinia). Assai approssimativamente l'altezza media dell'altipiano meridionale sta a quella dell'altipiano settentrionale come 5 a 2.

L'altipiano meridionale si divide in tre grandi parti: *Africa australe*, *Africa centro-equatoriale*, ed *Africa orientale coll'Abissinia*.

70. Africa australe. — Con questo nome s'intende la parte del continente a mezzodì della linea che, partendo dalla costa oc-

cidentale alla latitudine S. di 12°, si sviluppa ad oriente sino ai dintorni del Nyassa, quindi a sud-est, e termina al delta dello Zambesi. La sua area è di circa 6 milioni di chilometri quadrati.

Il lembo meridionale di questo altipiano è formato dal sistema del *Capo di Buona Speranza*, limitato al nord dal corso dell'Orange. In esso si notano, dal nord al sud, le seguenti parti principali:

- a) La regione piana al sud dell'Orange, composta di steppe, di deserti e di paludi.
- b) Una catena di montagne che limita al sud la regione precedente, e porta ad occidente il nome di monti *Roggeveld* (monti di segale), nel mezzo quello di monti *Nieuweveld* (monti dei campi nuovi), ad oriente quello di *Schneebergen* (monti di neve).

Figura 26.



B. S. Capo di Buona Speranza. — C. A. Capo Agulhas. — G. Georgetown. — E. Porto Elisabeth. — Riv. M. Roggeveld. — Niv. M. Nieuweveld. — B. M. della Bussola (2600 m.). — G. R. Graaf Reynet.

c) Le steppe, conosciute col nome di *Karroo*, le quali si estendono al sud delle tre catene predette. Solo nella stagione piovosa le Karroo si coprono di una ricca vegetazione erbacea: nel resto dell'anno sono aride e deserte.

d) Le catene di montagne che formano i limiti meridionale ed occidentale delle Karroo.

e) La zona costiera, la cui larghezza varia da 20 a 100 chilometri.

f) il piccolo gruppo della penisola del Capo, dominato dal monte della Tavola (1030^m), dal monte del Leone e dal monte del Diavolo. Veggansi le figure 22 e 26.

Al nord dell'Orange si entra nel vero altipiano dell'Africa meridionale. Il suo lembo orientale è formato da una serie di mon-

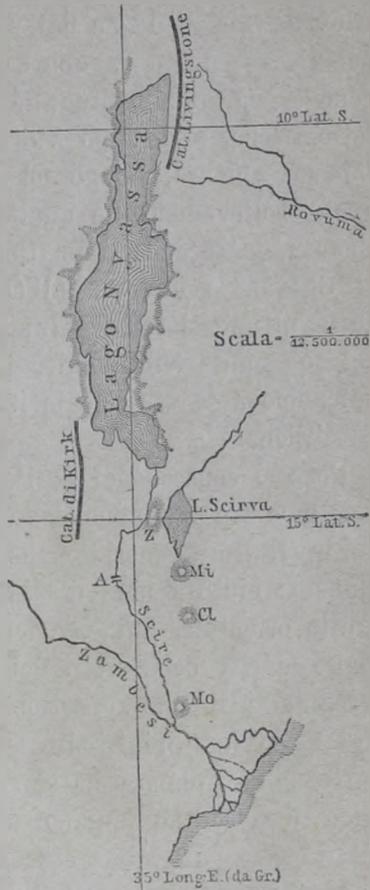
tagne, la quale, unendosi ai Monti di neve, si dirige a nord-est sotto il nome di M. *Khalamba* o dei *Draghi*, e giunge quasi sino al tropico australe. Questa zona montagnosa, dai fianchi ripidi verso oriente, si innalza, ad occidente della colonia di Natal, sino a 3200 metri. Più a nord-est, dal Limpopo allo Zambesi, l'altezza è assai minore, e non supera che di 400 metri quella media dell'altipiano, calcolata in 800 metri.

Il lembo occidentale è segnato dalle montagne del paese dei Namaqua e dei Damara, la cui massima altezza, nel monte *Omatako*, è di 2700 metri.

Il limite settentrionale è formato da un sollevamento trasversale che segna la cintura settentrionale del bacino dello Zambesi. La massima altezza di questa zona montagnosa è di 2000 metri nei monti *Muscinga*, a mezzogiorno del lago Bangveolo (bacino superiore del Congo).

L'interno dell'altipiano è occupato, sopra una vasta estensione (700.000 chilom. quadrati circa), dalla regione deserta del *Kalahari*, la quale comincia quasi immediatamente a settentrione dell'Orange, e si estende, al nord, sino ai dintorni del lago Ngami (21° di latit. sud). A settentrione di questo lago l'altipiano diminuisce nella sua altezza, e nel medesimo tempo, colla maggiore ricchezza di acque, perde sempre più il carattere del deserto, e si converte, prima in un paese stepposo, poscia in una regione forestale e, in molti luoghi, adatta alla coltura.

Figura 27.



Mo. M. Morumbala 1200 m. — Cl. M. Clarendon 1800 m. — M. M. Milangie 2400 m. — Z. M. Zomba 2100 m. — A. Cascade di Murchison.

71. Africa centro-equatoriale. — Questa seconda parte del grande altipiano si estende, per circa 4 milioni di chilometri quadrati, ad occidente dei laghi equatoriali, ed è limitata dal parallelo australe di 12° e dal parallelo boreale di 6°. Il lembo occidentale è segnato da una serie di sollevamenti, la quale, estendendosi parallelamente alle rive dell'Atlantico, si unisce verso settentrione, al gruppo vulcanico dei Monti *Camerun*. I fiumi Cunene, Cuanza, Congo ed Ogovai determinano la divisione di questi sollevamenti in quattro sezioni, la prima dal Cunene alla Cuanza, la seconda dalla Cuanza al Congo, la terza dal Congo all'Ogovai, la quarta dall'Ogovai al gruppo dei M. *Camerun*. Quest'ultimo si innalza lungo le rive del golfo di Biafra, e tocca, nel suo punto culminante, 4200 metri. Al medesimo sollevamento vulcanico appartengono le isole del golfo di Guinea e quella di Sant'Elena.

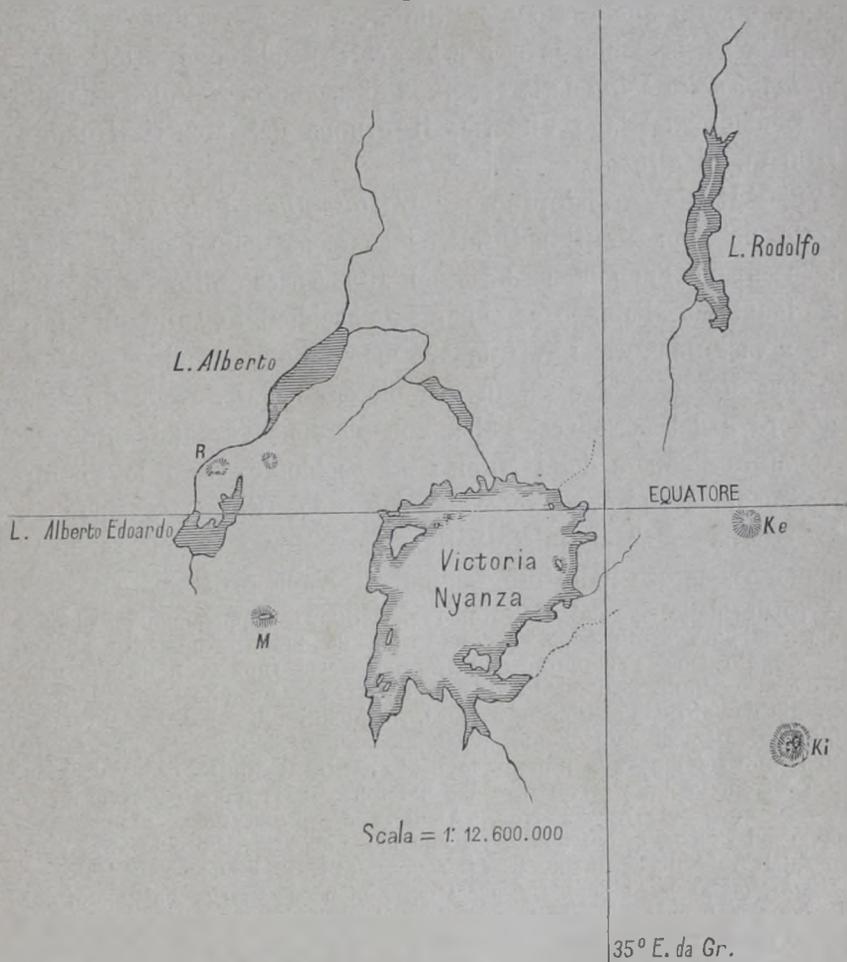
Poco si conosce del limite nord dell'altipiano e della linea di displuvio tra il bacino del Congo ed i bacini dello Tsade e del Nigir. Il limite meridionale è segnato dai sollevamenti che formano la cintura nord del bacino dello Zambesi: una parte del limite orientale, infine, è formata dalle montagne che fiancheggiano le rive occidentali del lago Alberto (bacino del Nilo). L'interno dell'altipiano appartiene quasi per intero al bacino del Congo.

72. Africa orientale. — Nel lembo orientale di questa terza parte dell'altipiano, che si sviluppa parallelamente alla linea costiera dell'Oceano Indiano, dalla quale dista da 200 a 300 chilometri, sono particolarmente a notare i monti che fiancheggiano la riva sinistra dello Scirè e quella orientale del lago Nyassa, tra cui la *catena Livingstone*, con cime da 3600 a 4000 metri ed il gruppo del *Kilimangiaro* tra la latitudine 4° S. e la linea equinoziale. In quest'ultimo gruppo si notano particolarmente il *Kilimangiaro* (3° lat. sud) con due picchi principali, di cui l'occidentale è alto 5700 metri; il *Kenia* (*Dionjo Eibor*, nome che significa *montagna nevosa*) (vedi la fig. 27).

L'interno dell'altipiano è primieramente caratterizzato dai bacini del *Victoria Nyanza* (alt. = 1200 m. circa), del lago *Alberto Edoardo* (1000 m.), del lago *Alberto* (730 m.), del *Tanganika* (780 m.): in secondo luogo da un grande avvallamento che si

estende dal sud al nord — tra il 4° parallelo australe ed il 6° parallelo boreale — ad oriente del bacino superiore del Nilo,

Figura 28.



dal quale è separato per mezzo di una catena montagnosa diretta approssimativamente nel medesimo senso meridiano e simile ad una gigantesca muraglia. In questo avvallamento si succedono parecchi laghi tutti senza scolo, a diverse altitudini, da 1830 m. altitudine del lago *Naivascia* (ad oriente del Victoria), a 470 m., altitudine del lago *Rodolfo* (a nord-est del medesimo lago Victoria).

Tra il lago Alberto Edoardo e il lago Alberto, e ad oriente del

fiume *Semliki*, canale di unione dei due laghi, un gigantesco sollevamento, conosciuto col nome di *Ruvenzori*, supera colle sue più alte cime (da 5500 a 5800 metri) il limite inferiore delle nevi perpetue sotto quelle basse latitudini, e secondo Enrico Stanley, al quale se ne debbe la scoperta, corrisponderebbe alle celebri *montagne della Luna* della geografia di Tolomeo. Notiamo eziandio, ad occidente del lago Victoria, il gruppo dei Monti *Mfumbiro* (3100 m. di altezza).

73. Altipiano Etiopico. — L'*Abissinia* od *Etiopia*, considerata ne' suoi limiti naturali, si compone delle regioni elevate che occupano l'angolo nord-est dell'alta Africa, sotto la forma di un gigantesco altipiano estremamente accidentato, sulla cui superficie a vaste pianure si avvicendano montagne di grande elevazione, ora disposte in catene ed in gruppi, ora isolate. Nelle direzioni del nord e del nord-ovest l'altipiano discende gradatamente verso le pianure steppose della Nubia; ad occidente verso le pianure del Senaar; a sud-ovest verso la valle del Fiume Azzurro: a mezzogiorno infine si unisce colla catena limitrofa del grande altipiano per mezzo delle alte regioni di Kaffa e di Enarea.

A partire dalle rive del mar Rosso si sviluppa dapprima una pianura arida e sabbiosa, solo popolata, qua e là, da famiglie nomadi dedite al brigantaggio. Questa pianura, detta *Samhara*, si innalza nella direzione dell'ovest, e giunge ai piedi di una ripida giojaia che forma il lembo orientale dell'altipiano etiopico, e tocca, in alcuni punti, 2000 e più metri di altezza. Ad occidente di questa barriera si entra nell'*altipiano del Tigrè*, antico centro del potente impero degli *Azumiti*. Il limite occidentale del Tigrè è segnato dalla selvaggia gola, nel fondo della quale scorrono impetuose le acque del Tacazzè (Nilo). Al di là di questa gola si innalza il gruppo del *Simen*, le cui montagne vincono, in altezza, tutte le altre montagne dell'Abissinia. Tali sono il *Ras Descian* (4620^m), l'*Abba Yared* (4560^m), il *Buahit* (4500^m). Ai piedi sud-ovest del Simen si allarga l'altipiano dell'*Amhara*, nel quale, e per la mitezza del clima dovuta alla grande elevazione media (2000^m), e per i numerosi e ricchi prodotti naturali, è concentrata la maggior parte della popolazione abissina. La cintura sud-ovest dell'altipiano dell'Amhara è formata da una zona montagnosa che, da uno dei paesi che ne occupano il fianco meridionale, può essere detta *gruppo del Godscham*, ed intorno alla quale serpeggia il corso superiore del Fiume Azzurro. Sulla superficie degli altipiani che danno un carattere così spiccato alla regione abissina, si trovano innumerabili masse rocciose isolate, dai fianchi nudi e quasi verticali, e dalle forme più singolari, come sarebbe di obelischi, di colonne e di piramidi gigantesche. Molte terminano con superficie piane e quasi orizzontali, e prendono in allora il nome di *amba*. Esse sono vere fortezze naturali, che sole protessero sino ai nostri giorni la parte più bella dell'Abissinia contro le orde selvagge dei Galla, e servirono anche di potente baluardo ai Cristiani abissini contro le spedizioni dei fanatici Musulmani dei vicini paesi. Vedi la figura 29.

74. Sudan. — L'Africa settentrionale si compone del *Sudan*, del *Sahara*, della *valle inferiore del Nilo*, e dei sistemi staccati della *Berberia* e di *Barca*.

Il *Sudan* (Paese dei Negri, Nigrizia) si estende dai piedi occidentali dell'altipiano etiopico alle spiagge dell'Atlantico, ed è limitato a settentrione

Figura 29.



dal parallelo boreale di 17°. Nella sua parte occidentale, detta *Alto Sudan*, si notano il *Kong* ed il paese montuoso della *Senegambia*.

Il *Kong* (1) è una estesa serie di alture che incomincia poco lungi dalla riva destra del Nigir inferiore, attraversa da oriente ad occidente la Guinea settentrionale, e forma, a quanto pare, la linea di dispiuvio tra il bacino del Nigir e quelli dei fiumi che tributano direttamente al golfo di Guinea. L'altezza media del *Kong* è di 1000 metri all'incirca.

Ad occidente del bacino sorgentifero del Nigir si innalza il paese montuoso della *Senegambia*, sotto forma di un altipiano che si abbassa, a settentrione sulle pianure del Sahara occidentale, ad oriente verso il Nigir, ad occidente verso le spiagge dell'Oceano. Molti sollevamenti lo attraversano in diversi sensi, ed hanno il loro nucleo principale nella regione sorgentifera del Senegal, della Gambia e del Rio Grande.

Tra i piedi orientali del gruppo Senegambiese e quelli occidentali della Etiopia è il *Basso Sudan* il quale appartiene idrograficamente ai bacini del Nigir, del lago Tsade e del Nilo, e si compone, ad occidente e nel centro, di paesi fertilissimi, ad oriente di paesi stepposi. La parte più bassa è segnata dal lago Tsade (250^m circa) e dalla depressione del Bodelè (160^m) (vedi la fig. 37): i sollevamenti più accentuati si innalzano nel Darfor sotto il nome di *Gebel Marrah* (1800^m).

75. Sahara. — Dalle rive dell'Atlantico alla valle del Nilo, dai piedi meridionali dell'Atlante e del Mediterraneo alle rive del Senegal ed al lago Tsade, si estende una immensa regione che gli arabi chiamano *Sahara* o *Sahra* (pianura). La sua area è calcolata da 8 a 9 milioni di chilometri quadrati, e, riguardo alla natura del suolo, si divide approssimativamente come segue: *regioni deserte* (3.700.000 chil. quadr.); *regioni steppose* (1.500.000); *dune* (2.000.000); *regioni montagnose* (1.500.000); *oasi e terreni coltivati* (200.000 chil. quadr.).

Il *Sahara*, considerato ipsometricamente, è un altipiano della media altezza da 400 a 500 metri, interrotto da gruppi montagnosi, alcuni dei quali hanno una elevazione considerevole. È specialmente notevole la linea di sollevamento che, incominciando al golfo di Cabes, si sviluppa verso sud-est, e si unisce probabilmente col *Gebel Marrah*. Le sue altezze sono variabili: il *Tusidde*, nei monti del Tarso, si spinge a 2800 metri, ed è probabilmente il più alto sollevamento di tutta la regione saharica.

Nella parte ad occidente delle montagne anzidette, conosciuta col nome di *Grande Sahara*, si trovano pure dei gruppi di grande elevazione, tra cui il gruppo di *Ahaggar*, grande altipiano di forma circolare, sulla superficie del quale si innalzano delle cime di 2500 metri: il gruppo di *Air*, a sud-est di *Ahaggar*, con montagne alte da 1500 a 1800 metri.

(1) *Kong*, vocabolo mandingo che significa *montagne*.

La ragione delle *dune* del Grande Sahara occupa quasi tutto il territorio che, a partire dai dintorni del golfo di Gabes, si sviluppa nella direzione del sud-ovest e tocca l'Atlantico sotto la latitudine di 20°. La sua lunghezza, in questo senso, è di 2400 chilometri: la larghezza oscilla tra 50 e 500 chilometri. Le più alte dune sono quelle che si accumulano intorno ad una solida roccia: esse giungono, in alcuni luoghi, a 300 e più metri. Anche nel *deserto libico* (nome che si dà al Sahara orientale) il tratto caratteri-

Figura 30.



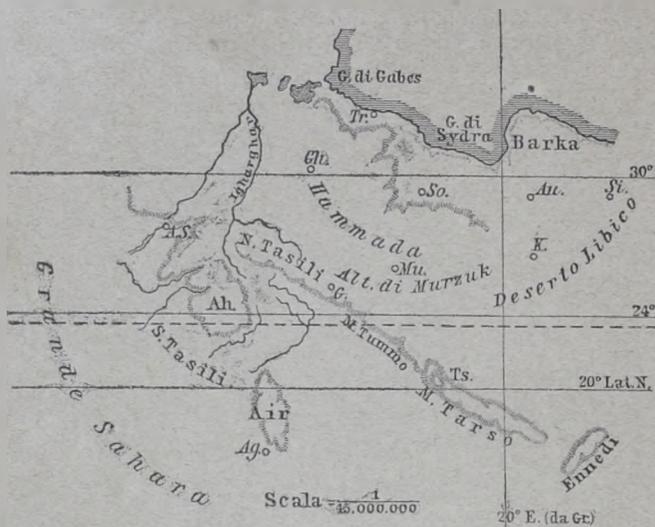
M. Monrovia, — Fr. Freetown. — G. Geba. — B. Bathurst. — P. Pisania.
— S. L. San Luigi. — Po. Podor. — Ba. Bakel.

stico è presentato dalle dune, e queste vi sono generalmente più alte che nel Grande Sahara.

Alcuni distretti del Sahara sono più bassi del livello del mare. Uno di essi trovasi nella parte sud-est del Sahara algerino e nella Tunisia, ed è occupato da una catena di laghi salati: secondo le misure del capitano Roudaire (1874-1876) la massima depressione è quella dello Sciott Melghig (— 30^m). Un secondo distretto è quello della oasi di *Sivah* o di *Giove Ammone*: la sua altitudine è di — 32 metri, secondo le misure eseguite dal dottore Jordan (1874).

76. Valle inferiore del Nilo. — Il paese che si estende ad oriente del Nilo, al disotto della confluenza dell'Atbara — ultimo

Figura 31.



Ag. Agades. — Ah. M. Ahaggar. — Au. Augila. — As. Ain-Salah.
 — G. Ghat. — Gh. Ghadames. — K. Kufra. — Mu. Murzuk. — St. Oasi di Sivah.
 — So. Sokna. — Tr. Tripoli. — Ts. M. Tusidde.

affluente del gran fiume — è un altipiano deserto, comunemente noto col nome di *deserto arabisco*, il quale, a partire dalla riva occidentale del Mar Rosso, ove si innalza sino a 1500 metri, va gradatamente dechinando ad occidente, ma termina sulla stretta valle del fiume con fianchi ripidi e scoscesi. Questo altipiano è interrotto da numerose valli trasversali, le quali segnano le linee naturali di comunicazione tra i luoghi del Nilo e la spiaggia del golfo Arabico: tra esse sono specialmente a ricordare, per la loro importanza storica, la strada da *Tebe* al porto di *Cosseir* (*Portus albus* degli antichi), e la strada da *Syene* (moderna Assuan) al famoso porto di *Berenice*.

Ad occidente del Nilo si estende l'altipiano *libico*, pure composto di regioni deserte, il quale cade, coi suoi fianchi occidentali nell'avvallamento longitudinale segnato visibilmente dalla serie delle oasi egiziane, dalla Grande Oasi a mezzogiorno, all'Oasi di Giove Ammone a settentrione.

77. Il sistema della Berberia. — Questo sistema staccato, detto anche *sistema dell'Atlante*, si estende tra le rive dell'Atlantico, quelle del bacino occidentale del Mediterraneo ed il golfo di Cabes.

Esso consiste, per la massima parte, in un altipiano, il cui lembo settentrionale, detto *Piccolo Atlante*, si compone di parecchie giogaie, che in alcuni punti si spingono sino alle spiagge del Mediterraneo, e le cui cime più alte sono nel *Gebel Gurgura* (2300^m) a nord-ovest di Costantina. Il lembo meridionale, detto *Grande Atlante*, si estende dal capo *Ghir* sull'Atlantico al capo *Bon* nella Tunisia: le sue cime più alte (4000^m) s'innalzano nell'*Alto Atlante*, nome che si dà alla parte sud-ovest di questo sollevamento: sono pure notabili, per la loro altezza, il *Gebel-Amur* e il *Gebel-Aures* nell'Algeria. Si dà poi il nome di *Anti-Atlante* alle catene che, estendendosi parallele all'alto Atlante nella direzione del sud, terminano al capo Nun.

Tra il Grande ed il Piccolo Atlante trovasi il *Medio Atlante*, altipiano stepposo, i cui luoghi più bassi sono occupati da laghi salati, *sciotts*, quasi tutti diretti, coi loro assi principali, parallelamente a quelli dei due principali sollevamenti, cioè dall'O. S. O.

Figura 32.



Ab. Abu Hammed. — Ak. Akabah. — Al. Alessandria. — C. Cairo. — Ch. Chartum. — D. Oasi di Dachel. — Do. Dongolah. — F. Oasi di Farafreh. — G. Gizel. — Gi. Oasi di Girgeh. — K. Korosko. — P. Porto Said. — S. Sint. — Sz. Suez. — T. Rovine di Tebe. — V. D. Vecc. Dongolah.

all'E.N.E. Questa regione interna è, di quando in quando, interrotta da alture: de' suoi fiumi, alcuni si gettano negli *sciotts*, quasi tutti privi di emissari; altri si versano nel Mediterraneo attraversando il piccolo Atlante per mezzo di gole profonde e selvaggie.

78. Il sistema di Barca. — Ad oriente del golfo di Sydra si innalza questo piccolo sistema, sotto forma di un altipiano che cade con ripidi fianchi sulle rive del Mediterraneo, e dolcemente verso le pianure del Sahara. Il paese di Barca corrisponde all'antica *Cirenaica* o *Pentapoli di Libia* (dalle cinque città di *Cirene*, *Apollonia*, *Tolemaide*, *Teuchira* e *Berenice*).

79. Gruppi insulari. — Riguardo ai sistemi insulari ci limitiamo ad accennarne i punti culminanti nel seguente prospetto:

Cime	Isole	Altezza in m.
Pico (vulcano)	Pico (Azorre)	3400
Picco <i>Ruivo</i> (vulcano)	Madeira	2000
Picco di <i>Teida</i> (vulcano)	Tenerifa (Canarie)	3700
Picco del <i>Fuego</i> (vulcano)	Fuego (Capo Verde)	3000
Picco di <i>Diana</i>	Sant'Elena	800
Monte <i>Verde</i>	Ascensione	860
Picco <i>Clarence</i>	Fernando-Po	3600
Picco di <i>Sant'Anna</i>	San Tommaso	2500
<i>Piton de Fournaise</i> (vulcano)	Riunione	2600
<i>Piton de milieu</i>	Maurizio	600
Monte <i>Autarak</i>	Madagascar	2800

CAPITOLO III.

Idrografia dell'Africa.

Regione idrografica del Mediterraneo — Il Nilo — Altri fiumi tributari del Mediterraneo — Regione idrografica dell'Atlantico — Regione idrografica dell'Oceano Indiano — Laghi africani.

80. Regione idrografica del Mediterraneo. Il Nilo. — È questo il più importante di tutti i fiumi dell'antico continente, non tanto per l'ampiezza del suo bacino (3.000.000 chil. quadr.) e la massa delle sue acque, quanto per la celebrità storica dei paesi che esso attraversa nel suo corso inferiore, per gli immensi benefizi che arreca colle sue piene annuali, e per le grandi esplo-

razioni dirette alla ricerca delle misteriose sorgenti, ed alla ricognizione del suo bacino superiore.

Il *Nilo* (1) è formato dalla riunione di due fiumi principali. Il primo, detto dagli Arabi *Bahr-el-Asrak* (Fiume Azzurro), e dagli Abissini *Abai*, sorge nell'altipiano abissinico, alimenta il lago *Tana* o *Tsana* (alt. = 1950^m, area = 3000 ch. q.), scorre, a forma di spirale, intorno alle montagne del Godscham, penetra, al disotto del paese di Fasoglu, nella vasta pianura del Senaar, e si unisce col ramo principale sotto la latitudine di 15° 30'.

Il secondo ramo del Nilo è il *Bahr-el-Abiad* (Fiume Bianco), ed è giustamente considerato come il ramo principale. Esso è l'emissario del lago *Ukervee*, detto altrimenti *Victoria Nyanza* (alt. = 1200^m, area = 80.000 ch. q.?), che abbandona sotto la lat. N. di 0° 45'; forma, poco lungi, le cascatelle di *Ripon*, dopo di che scorre velocemente verso nord-nord-ovest, si espande in un secondo lago di modeste dimensioni, detto lago *Coja*, si volge all'ovest, forma le grandi cascate di *Murchison* e si getta nell'*Alberto Nyanza* o *Luta Nzighè*. Questo lago è alimentato, a mezzogiorno, dal *Semliki*, emissario del lago più meridionale detto dallo Stanley lago *Alberto Edoardo*, di guisa che si potrebbero giustamente considerare come bacini sorgentiferi del gran fiume i due laghi *Alberto Edoardo* e *Victoria*, e le sue sorgenti si dovrebbero ricercare nei fiumi meridionali che alimentano i laghi medesimi. Poco lungi dalla sua imboccatura nel lago *Alberto* il fiume si dirige a nord-est, mantiene quasi sempre il carattere di un vero fiume di montagna (dove il suo nome arabo di *Bahr Gebel*) imbarazzato da rapide e da cateratte, si divide in numerosi rami, tra cui il *Bahr Seraf* (Fiume delle Giraffe), e si espande, insieme col *Bahr-el-Arab* proveniente dall'ovest, nel paludoso lago *No* (sotto la latitudine di 9°) corrispondente alle *Paludi nilotiche* degli antichi geografi. Al disotto di questo lago si volge al nord, presenta nella Nubia una sinuosità prima a sud-ovest poi a nord-est, ed anche in questa parte del corso si precipita in molte cateratte, presso l'ultima delle quali, detta cateratta di *Assuan* o di *Syene*, entra nell'Egitto che esso percorre nella direzione generale del nord. Verso la latitudine di 30° 15' incomincia il vasto delta (8800 ch. q.) percorso, nei tempi antichi, da sette rami principali, e limitato ora ad oriente dal ramo di *Damietta*, ad occidente da quello di *Rosetta*.

La lunghezza del Nilo è calcolata a 6000 chilometri, la sua portata media a 3000 metri cubici per minuto secondo, la massima a 20.000 m. c.

Oltre al *Bahr-el-Arab*, già accennato, il quale viene dal Darfor ed è alimentato sulla destra dal *Bahr-el-Ghazal* (Fiume delle Gazzelle) ed al Fiume Azzurro, il Nilo riceve sulla destra, il *Sobat* ed il *Tacazzè* detto, nel suo corso inferiore, *Atbara*.

Le piene annuali del Nilo sono prodotte dalle piogge periodiche che caratterizzano i paesi tropicali del suo bacino superiore. Presso le mura del Cairo le acque incominciano ad innalzarsi nei primi di luglio, raggiungono la loro massima altezza (da 6 a 7 m. maggiore di quella del livello più basso) negli ultimi di settembre, e, dopo essere rimaste stazionarie per circa un mese, si abbassano sempre più, per ritornare al loro più basso livello sul principio della primavera.

81. Altri fiumi tributari del Mediterraneo. — a) la *Medscerda*, che percorre la parte nord-est dell'Algeria e la Tu-

(1) Dal vocabolo semitico *nahal* che significa *fiume*.

nisia; b) lo *Scelif*, principale fiume dell'Algeria: c) la *Muluia*, fiume del Marocco.

82. Regione idrografica dell'Atlantico. — I principali fiumi di questa regione sono: il *Draa*, che irriga il Sahara marocchino, e termina poco lungi dal capo Nun; il *Senegal*, che è formato dalla unione del *Bakhoy*, del *Bafing* e del *Falemè*, scorre al nord-ovest, all'ovest ed al sud, e sbocca per una larga

Figura 34.



B. Benin. — C. Cumassie. — F. Isola Fernando-Po. — S. Sokoto. — T. Timbuctu. — I. Iacoba.

foce imbarazzata da una *barra* sabbiosa poco accessibile alle grandi navi; la *Gambia*; il *Rio Grande*; i molti fiumi costieri che mettono foce tra il Rio Grande ed il capo Palmas; l'*Assini* ed il *Volta*, che scendono dal Kong; il *Nigir* o *Kwora*, l'*Ogovai*, il *Congo* o *Zaire*, la *Cuanza*, il *Cunene* e l'*Orange*.

Il *Nigir* (1) sorge all'altezza di 1000 metri nelle parti sud-ovest dell'Alto Sudan, scorre a nord-est sino ai dintorni di Timbuctu, ed in questa parte del corso è comunemente conosciuto col nome di *Djoliba* (2), si rivolge per alcun tratto ad oriente, quindi a sud-est sino al confluente della *Binuè*, ed infine al sud sino al golfo di Guinea, nel quale si getta per numerosi rami

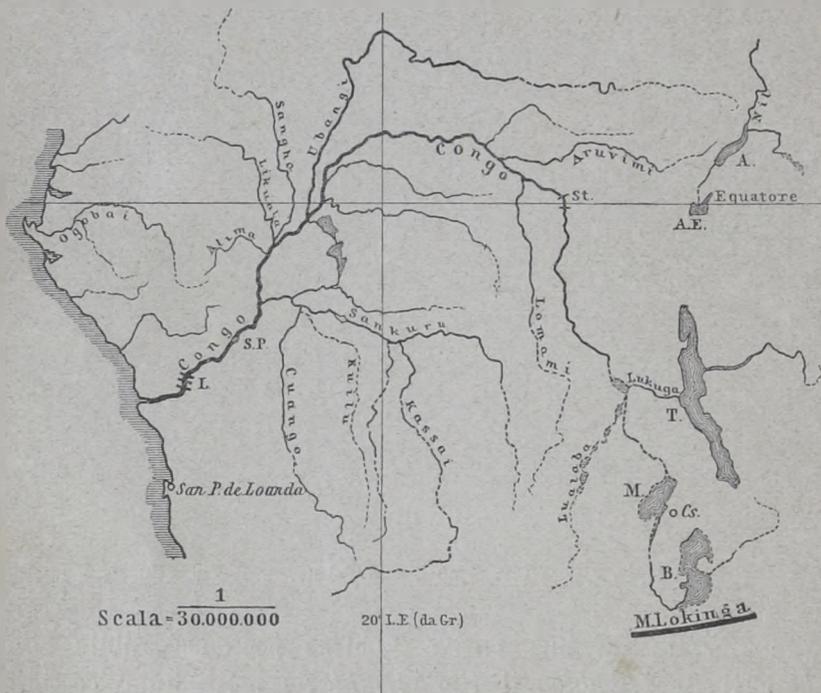
(1) *Nigir*, nome africano che significa *fiume*.

(2) Il nome di *Djoliba* è mandingo, e vale *gran fiume*. Altri nomi porta il Nigir nelle diverse parti del suo corso: così dai Fulbe è detto *Mayo*, dai Sonrai *Issa* o *Say*, dai Berberi *Eghirren*.

che comprendono ed attraversano il più vasto delta dell'Africa (50.000 ch. q.). Tra questi rami il principale è il *Nun* che occupa il mezzo del delta. Il suo principale affluente è la *Binuè*, sulla riva sinistra, le cui sorgenti sono ancora sconosciute.

Il *Congo* è il principale fiume dell'Africa per la massa delle sue acque (da 70 a 80.000 m. c. per minuto secondo presso Boma), e per il numero e la importanza dei suoi affluenti. Esso sorge, sotto il nome di *Sciambesi*, dalle montagne che chiudono a nord-ovest il lago Nyassa, si getta nel lago *Bemba* o *Bangveolo*, ne esce sotto il nome di *Luapula*, si dirige al nord e si getta nel lago *Moero*, a partire dal quale è detto *Lualaba*, e percorre un paese coperto di foreste vergini nella direzione di nord-nord-ovest. Poco

Figura 35.



- A. Lago Akenyara. — B. Lago Bangveolo. — C. Lago Cassali. — Cs. Casembè. — I. Lago Iki.
 — L. Cascate Livingstone. — M. Lago Moero. — Mt. Muta Nzighè. — Mu. Lago Mucambo.
 — S. P. Palude di Stanley. — St. Cascate di Stanley. — T. Lago Tanganika.

al sud dell'equatore forma le cascate di Stanley, al di là delle quali entra nell'emisfero nord, descrive un ampio arco concavo verso mezzodi, dopo di che si volge a sud-ovest, direzione che esso mantiene sino all'Atlantico, nel quale sbocca sotto la latitudine australe di 6°. Nel suo corso inferiore il Congo si espande a guisa di lago nella *Palude di Stanley*, e forma al disotto di questa una lunga serie di cascatelle (Cascate di Livingstone) le quali impediscono la navigazione per un tratto di 250 chil. Tra i principali affluenti notiamo specialmente, sulla destra, l'*Aruvimi*, che segna approssimativamente la strada tenuta da Enrico Stanley nel suo viaggio famoso dal Congo al lago Alberto ed al gruppo del Ruvenzori.

83. Regione idrografica dell'Oceano Indiano. — I prin-

cipali fiumi tributari del mare delle Indie sono: il *Limpopo* (Fiume dei Coccodrilli), che sorge dai monti dei Draghi, e nel suo corso sinuoso serve in gran parte di limite al paese di Transvaal; lo *Zambesi*; la *Ruvuma*, che sbocca nelle vicinanze del capo Delgado; il *Giub*, che discende dall'altipiano abissino e mette foce non lungi dalla linea equinoziale.

Il bacino sorgentifero dello *Zambesi*, giace tra le latitudini australi di 11° e 12°, a mezzo cammino tra i monti *Lokinga* (al sud del lago Bangveolo) all'est e l'altipiano di Bihè all'ovest. Nel suo corso superiore il fiume si dirige a sud-sud-est sino alla latitudine di 15°, forma un grande arco concavo verso il nord che termina verso il confluente del *Kafue*, dopo di che scorre verso oriente e sud-est, e sbocca in mare per mezzo di molti rami che rinchiodano un esteso delta. Lo *Zambesi* è alimentato da numerosi affluenti, tra cui lo *Scirè* emissario del lago Nyassa. Poco al disotto del confluente della Ciobè lo *Zambesi* forma la celebre cascata *Victoria*, alta 100 metri.

84. Laghi africani. — Il lago *Victoria* o *Victoria Nyanza* (1) od *Ukereve*, è una grande massa liquida del circuito di circa 1700 chilometri e della superficie di circa 80 mila chilometri quadr. La sua altitudine è di 1200 metri. Tra i suoi numerosi affluenti notiamo lo *Scimiyu*, che vi giunge dal lato di sud-est, ed il *Kagera*, detto da Enrico Stanley *Nilo Alexandra*, ed emissario del lago *Akenyura* o lago *Alexandra*.

Il lago *Alberto*, o *Albert Nyanza*, è a nord-ovest del lago precedente, e secondo le osservazioni del Gessi (1876) e del Mason (1877), non ha che un'area di 4700 chilometri quadr., a vece di 39.000 chilom. quadr., quale era ammessa precedentemente dietro le relazioni dello scopritore Samuele Baker (anno 1864). L'altitudine del lago è di 700 metri. Come già si è avvertito, esso riceve, per mezzo del *Semliki*, il superfluo delle acque del lago *Alberto Edoardo*.

Al bacino del Nilo appartengono pure la palude di *No* e il lago alpestre di *Tana*, alimentato da più di 30 corsi d'acqua, tra cui il più importante è l' *Abai*.

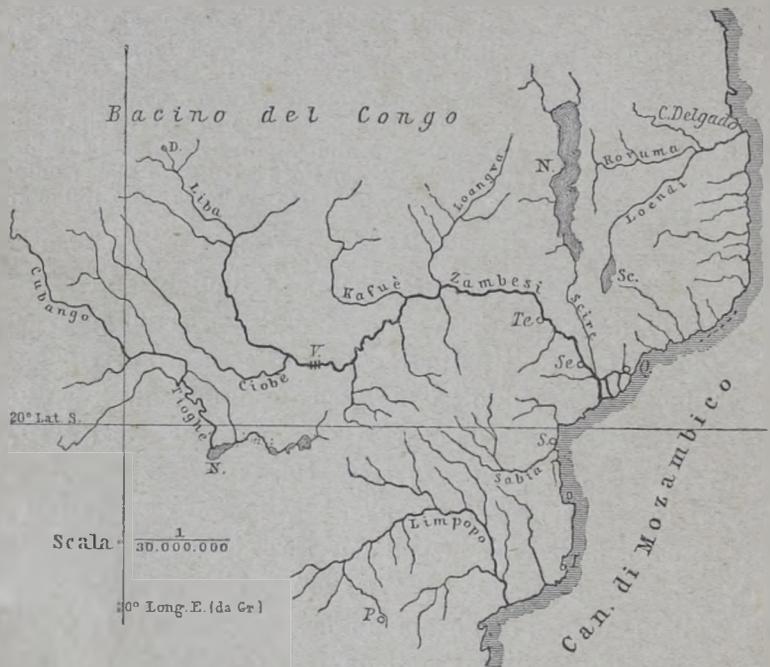
Il lago *Tanganika* (2), nel bacino del Congo, di cui fa parte

(1) I vocaboli *Nyanza*, *Nyassa* significano, presso le popolazioni dell'Africa orientale, *grande acqua*, e si applicano tanto alle arterie fluviali, quanto ai bacini lacustri. Il nome di *Victoria* venne dato dal capitano Speke al grande serbatoio del Nilo superiore, in onore della regina *Victoria* d'Inghilterra. Quello, indigeno, di *Ukereve*, viene dalla grande isola *Kereve* che si innalza nella parte meridionale del lago.

(2) Scoperto dai capitani Burton e Speke nell'anno 1857.

per mezzo del *Lukuga*, occupa una superficie di 31.000 chilometri quadr., e giace all'altitudine di 780 metri. Riceve dagli altipiani dell'est parecchi fiumi, tra cui il *Malagarazi*. Nella medesima regione idrografica si trovano il lago *Bangveolo* o *Bemba* (21.300 chilometri quadr.) ed il lago *Moero*.

Figura 36.



D. Lago Dilolo. — I. Inhambane. — N. Lago Nyassa. — Ng. Lago Ngami. — P. Pretoria. — Q. Quelimane. — S. Sofala. — Sc. Lago Scirva. — Se. Senna. — Te. Tete. — V. Cascata Victoria.

Al bacino dello Zambesi appartiene il *Nyassa* (1), circondato da montagne e da altipiani, il quale ha un'area di 35.000 chilom. quadr. ed ha per emissario lo *Sciré*.

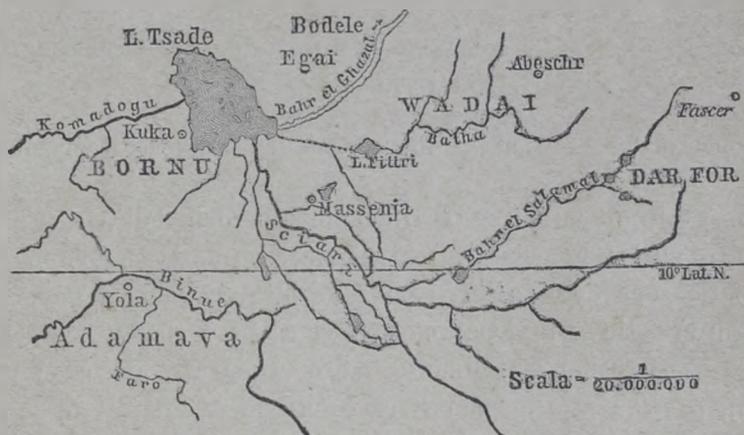
Tra i laghi interni primeggia il lago *Tsade* (2), nel cuore del

(1) Scoperto da Davide Livingstone nell'anno 1858.

(2) Quantunque probabilmente già conosciuto dagli antichi geografi e dagli Arabi, il lago Tsade non fu realmente esplorato, per la prima volta, che dai viaggiatori Oudney, Denham e Clapperton dal 1822 al 1824. Tra gli altri esploratori del bacino dello Tsade ricordiamo Overweg, Enrico Barth, Edoardo Vogel, Gerardo Rohlfis e Gustavo Nachtigal.

Sudan. Esso copre una superficie di 34.000 chilom. quadr., la quale è però occupata, in gran parte, da canali che rinchiudono molte isole, quasi tutte abitate. Le sue rive sono variabili a seconda delle stagioni, e, stando alle osservazioni del Nachtigal, il lago cambia anche di forma col tempo, avanzandosi lentamente al nord, ed invadendo i terreni che lo fiancheggiano a settentrione e ad occidente. Un'altra scoperta, dovuta allo stesso Nachtigal, è quella di un vasto serbatoio, al quale lo Tsade era, in altri tempi,

Figura 37.



unito per mezzo d'un profondo solco, ancora ricco di acque cento anni sono, e che gli indigeni chiamano *Bhar-el-Ghazal*. Questo solco abbandona il lago lungo la sua riva sud-est, si sviluppa al nord-est e si perde in una vasta depressione detta *Bodele*, la cui altitudine è appena di 160 metri (vedi la fig. 37). Allo Tsade affluisce lo *Sciari*, il quale, secondo il dottore Jünker, sorge sotto il nome di *Uelle*, dalle montagne che fiancheggiano a nord-ovest il lago Alberto (1), e sbocca per mezzo di molti rami.

Nel cuore dell'Africa australe, il lago *Ngami*, altra volta assai più esteso, riceve le acque della *Tioghe* (*Cubango* nel suo corso superiore) e, negli anni ricchi di piogge, comunica ad oriente con alcuni laghi salati che occupano probabilmente la parte più bassa di quella regione dell'Africa (900^m).

(1) Secondo il dottore Chavanne, l'Uelle tributa al Congo, e sarebbe il corso superiore o dell'Ukere o dell'Aruvimi che terminano alla riva destra di detto fiume.

Nel Sahara algerino e tunisino si estende una regione di grandi paludi o *Sciotts*, verso la quale si rivolse, in questi ultimi anni, l'attenzione dei geografi per il progetto in cui era venuto un egregio ingegnere francese, il capitano Roudaire, di valersene per convertire una parte dell'Algeria meridionale in un mare interno. Questo paese degli *Sciotts* dista dal Mediterraneo di soli 20 chilometri, ed è occupato specialmente da tre grandi paludi: lo Sciott *Melghigh* colle sue dipendenze, lo Sciott *El-Gharsa* e lo Sciott *El-Kebir*.

CAPITOLO IV.

Temperatura — Piogge — Prodotti vegetali — Prodotti animali.

85. Temperatura. — I $\frac{4}{5}$ della superficie dell'Africa hanno clima tropicale: la parte settentrionale e la meridionale appartengono alla zona degli *alberi sempreverdi*. A cagione della grande uniformità delle coste, l'Oceano non vi esercita che in piccola misura la sua benefica influenza, ed il clima africano è, in molti luoghi, *continentale*: grandi vi sono cioè le differenze tra le temperature del giorno e quelle della notte, le temperature estive e quelle invernali. Uniforme è il clima delle regioni costiere: i più sensibili contrasti climatici si notano nelle parti interne. La linea isoterma di 17°,7 attraversa le coste settentrionali e meridionali, e corrisponde alla più bassa temperatura media del continente: lungo i paesi marittimi situati nelle vicinanze dell'equatore la temperatura media è da 26 a 28 gradi, mentre nelle parti equatoriali dell'interno essa si innalza sino a 30 gradi. Nel quadro seguente sono radunati i dati termometrici corrispondenti ad alcune stazioni:

Stazioni	Mese più freddo		Mese più caldo		Temp. media
Algeri	Gennaio	18°	Agosto	25°	18°
Cairo	»	20°	Luglio	29°	20°
Chartum	»	29°	Giugno	35°	29°
Capo Verde	Febbraio	24°	Settembre	28°	24°
Fernando Po	Settembre	25°	Gennaio	28°	25°
Kuka	Gennaio	23°	Aprile	34°	23°
Sansibar	Luglio	27°	Febbraio	28°	27°
Città del Capo	Luglio	17°	Febbraio	21°	17°

86. Piogge. — Riguardo alla distribuzione delle piogge, l'Africa si divide in cinque regioni. La prima, *centrale*, è caratterizzata dalle piogge tropicali e periodiche, le quali, al nord dell'equatore, durano comunemente per sei mesi continui (dal marzo all'ottobre), ma al sud di essa linea si manifestano, per intervalli più brevi, al tempo dei due equinozi. La seconda regione è situata al nord della precedente, ed è estremamente povera di piogge: ad essa appartengono il Sahara e quasi tutta la valle inferiore del Nilo. La terza fa parte della zona sub-tropicale, ed occupa la regione dell'Africa settentrionale che si estende dall'Atlantico al golfo di Gabes. La quarta comprende gli aridi paesi al nord della Colonia del Capo. La quinta regione infine è parte della zona sub-tropicale del sud, e comprende i distretti sud-ovest della stessa Colonia. Ecco, per alcune stazioni, le precipitazioni annuali in millimetri:

Alessandria, 220 — Cairo, 30 — Algeri, 620 — Capo Verde, 530 — Sierra Leone, 3300 — Fernando Po, 2560 — Sansibar, 2500 — Città del Capo, 680 — Mombas, 1420.

87. Prodotti vegetali. — Anche rispetto alla vegetazione l'Africa continentale si divide in cinque regioni, che sono: la regione *mediterranea*, il distretto *saharico*, il distretto *sudanico*, il distretto del *Kalahari* e quello della *Colonia del Capo*. Ad esse si aggiunge il distretto delle *isole oceaniche*.

La regione mediterranea corrisponde alla maggior parte dell'Africa settentrionale, e propriamente ai paesi dell'Atlante. Le foreste sono caratterizzate dal *castagno*, dagli *alberi sempreverdi*, dall'*alloro*, dalla *palma nana*. Vi abbondano i *frutti meridionali* e l'*olivo* (particolarmente nella Tunisia). I cereali più comuni sono il *frumento* e il *mais*.

Il distretto *saharico* comprende le regioni aride dell'Africa settentrionale e l'Egitto. Il Sahara si divide, sotto il rapporto della vegetazione, in quattro parti. La prima si compone degli *Hammada* (1); alla seconda appartengono i *Ued*, nei quali a poche piante legnose si accompagnano vaste distese di pascoli bene appropriati ai cammelli, per il che questi distretti del Sahara sono la dimora prediletta delle famiglie nomadi dei Tuariki, dei Teda e dei Mori dell'ovest; la terza si compone delle valli che si aprono in mezzo alle dune, e nelle quali, a lato di piante spinose, si trovano qua e là degli spazi ammantati di verdura; la quarta infine si compone di *oasi*, in cui l'acqua, relativamente abbondante, permette la coltivazione di alcune piante, e sono pertanto gli unici luoghi del deserto popolati da famiglie a stabile dimora.

(1) *Hammada*, nome arabo che si dà agli altipiani comunemente pietrosi, poverissimi di acque, quasi privi di animali e di piante, e affatto deserti. *Tastili* è la denominazione berbera dell'*Hammada*.

La pianta caratteristica del distretto saharico è la *palma a dattero*.

L'Egitto può essere considerato come una grande oasi riccamente irrigata. Vi mancano per intero le foreste ed i pascoli naturali. Sulle rive del Nilo la *palma a dattero* trovasi in copia, tanto coltivata quanto allo stato selvatico, ma è surrogata, al sud del 27° parallelo, dalla *palma dum* (cucifera thebaica). Delle piante che sono oggetto di attivissima coltivazione notiamo i *cereali* (frumento, riso, orzo, mais), il *sesamo*, l'*indigo*, la *canna da zucchero*, il *cotonè*.

Il distretto *sudanico* corrisponde alla parte del continente che dal parallelo boreale di 20° si estende al parallelo australe della stessa latitudine. Vi regna una grande uniformità di vegetazione. Tra le piante speciali a questo distretto accenniamo il gigantesco *baobab* (Adansonia); le *acacie gommifere* nella Nubia e nella Senegambia; la *palma dum*; la *palma ad olio* (Elais guineensis); il *sicomoro*; il *tamarindo*; il *caffè* (Africa orientale); l'*arachide* (Arachis hypogea) nella Senegambia e nella Guinea; l'*albero del burro* (Bassia Parkii).

Il distretto del *Kalahari* tra le latitudini australi di 20° e 29°, dalla costa occidentale sino ai piedi occidentali delle montagne dell'est, tiene a un tempo, per il carattere della sua vegetazione, del deserto, della savanna e della steppa.

Il distretto della *Colonia del Capo* è la parte dell'Africa a mezzodi del corso dell'Orange. Le terrazze di cui si compone il sistema montagnoso dell'Africa australe sono caratterizzate da diverse vegetazioni. Mentre il terrazzo superiore, il *Roggeweld*, è affatto nudo, ovvero solo rallegrato qua e là da piante della famiglia delle *composte*, e il terrazzo centrale (Karoo) offre una vegetazione uniforme, ma tuttavia, in alcuni tempi dell'anno, assai confacente all'allevamento del bestiame, la regione costiera è invece una delle regioni botaniche più ricche della terra. Gli Europei introdussero in questo paese quasi tutti gli alberi fruttiferi ed i legumi della nostra parte del mondo, ed i nostri cereali, tra cui il più coltivato è il *frumento*; la *vite* dà prodotti stimati (vini di Constantia), e assai diffusa è la coltivazione del *caffè*, della *canna da zucchero*, dei *banani* e dei *frutti meridionali*.

Nel distretto *oceanico* sono particolari alle Canarie il *Pinus canariensis* e il *Dracena draco*; alle isole Seicelli la palma che porta il frutto detto *cocco doppio* o *cocco di mare*; la flora di Madagascar si avvicina a quella delle Indie; le Mascarene sono importanti per le loro piantagioni di *caffè*, di *zucchero* e di *cotone*. Rinomati sono i *vini* delle Canarie e di Madeira.

88. Prodotti animali.

Tra i mammiferi della regione mediterranea accenniamo particolarmente la *bertuccia*, l'*icneumone*, lo *sciacallo*, il *ghepardo*, il *gatto-pardo* o *gatto-tigre*, il *muflone*, il *daino*, il *porcospino*; tra gli uccelli il *fenicottero*, l'*avoltoio*, l'*ibis*, il *pellicano*; tra i rettili il *camaleonte*; tra gli aracnidi lo *scorpione*. Animale caratteristico del gran deserto africano è lo *struzzo*. Proprii della fauna saharica sono inoltre la *gazzella*, lo *sciacallo*, la *iena*, l'*avoltoio*, il *corvo*, la *cicogna*, le *vipere*, gli *scorpioni* e le *cavallette*.

Il Sudan può essere designato col nome di regno dei *pachidermi* e dei *ruminanti*. Animali caratteristici sono gli *elefanti*, i *rinoceronti*, gli *ippopotami*, la *giraffa*, più di quaranta specie di *antilopi*, la *zebra*, la *gorilla* e lo *scimpanzè*, i *leoni*, i *leopardi* e le *iene*, gli uccelli *trampolieri*, i rettili giganteschi tra cui il *cocodrillo* ed i *pitoni*.

Nelle parti settentrionali del paese del Capo la fauna indigena è quasi identica con quella del Sudan. I suoi limiti vennero di molto modificati dalla colonizzazione europea, e i territori già occupati dagli animali selvaggi

particolari a quella regione lo sono ora, in gran parte, dai nostri animali domestici. L'allevamento del bestiame è una delle principali industrie di quella fiorente colonia inglese, e molti prodotti animali, tra cui la *lana*, costituiscono uno dei rami più importanti del suo commercio di esportazione.

Attivissima è la pesca del *corallo rosso* lungo le coste del Mediterraneo. Infine, tra gli animali domestici, sono a notarsi, nell'Africa settentrionale, i *cavalli* arabi e berberi, il *cammello a due gobbe* ed il *cammello dromedario*.

CAPITOLO V.

I popoli africani.

Ottentotti — Cafri e Negri — Malesi e Mongoli — Nuba —
Caucasici — Religioni — Governi.

89. Ottentotti. — Secondo la semplice divisione proposta dal Blumenbach, la popolazione dell'Africa appartiene a tre razze, che sono: la *caucasica*, la *etiopica* o *negra* e la *malese*. Nel *Primo Corso* abbiamo già avuto occasione di informare lo studioso circa alle famiglie africane che appartengono a queste tre razze. A complemento delle cose dette, passeremo ora ad esaminare più minutamente i popoli africani secondo la classificazione di Federico Müller, accennata altrove (1).

Al gruppo dei *Lofocomi* (capelli lanosi a ciuffo) appartengono gli *Ottentotti*, divisi in *Ottentotti propriamente detti* e in *Boschimani*. I primi abitavano già tutto il paese del Capo e l'altipiano dell'Orange: col progredire della colonizzazione europea essi furono respinti sempre più verso il nord, ed in oggi sono limitati alla regione deserta al nord dell'Orange. I Boschimani abitano al nord-ovest degli Ottentotti, nel deserto di Kalahari, e si estendono sino al lago Ngami ed al capo Frio, punto estremo dei possedimenti portoghesi dell'Africa occidentale. La razza ottentotta si distingue per la piccola statura, la faccia larga, il naso largo e poco sporgente, gli occhi piccoli, incavati, disposti orizzontalmente e assai lontani l'uno dall'altro, il mento stretto e lungo, la pelle bruno-giallastra.

90. Cafri e Negri. — Gli uni e gli altri appartengono al gruppo degli *Eriocomi* (capelli lanosi a vello).

I *Cafri* (2), detti dagli etnologi *Bantu* o *Abantu* (3), si distinguono per

(1) Vedi *Primo corso*, pag. 110 della 7ª edizione.

(2) Dall'arabo *Kafir* (infedele).

(3) Questo nome è tolto dallo stesso linguaggio degli indigeni, cioè dal plurale di *Umuntu* (uomo), ed ha il vantaggio di potersi applicare a tutti i rami di una famiglia, il cui dominio oltrepassa di molto i limiti della Cafreria propriamente detta.

la testa prognata e stretta, la pelle di colore variabile tra il bruno-giallastro e il nero, il naso ben rilevato, la faccia lunga e stretta, le labbra non molto tumide. Appartengono alla razza cafra i *Cafri* propriamente detti che abitano tutta la parte sud-est dell'Africa dalla Colonia del Capo all'equatore; i *Beciwana* nel paese compreso tra i precedenti ed i Boschimani; i *popoli del Congo* che, nella direzione del nord-ovest, si spingono molto al nord dell'equatore.

I *Negri* hanno testa prognata stretta e lunga, pelle nera, naso largo e schiacciato, soprattutto alla base, labbra tumide, mento breve, barba rara, braccia sproporzionatamente lunghe. Lungo la costa occidentale i Negri occupano tutto il paese compreso tra il Senegal e il delta dell'Ogovai: nell'interno del continente l'alto Sudan, il bacino del Nigir, quello del lago Tsade, il Darfor e la riva sinistra del Bahr-el-Abiad; i loro limiti nella direzione del sud sono ancora sconosciuti. Il numero delle tribù negre è grandissimo: tra esse accenniamo i *Giolofi* nei bassopiani della Senegambia, i *Mandingo* nella Senegambia meridionale e nel bacino superiore del Nigir, gli *Ascianti* sul fianco meridionale del Kong, i *Bambaras* sul medio Nigir, i *Sonrai* nel bacino inferiore del medesimo fiume, i *Kanori* lungo le rive dello Tsade, i *Tilbos* o *Teda*, gli *Scilluchi*, i *Dinka*, i *Niam-Niam*, i *Nuerri*, ecc.

91. Malesi e Mongoli. — La razza *malese* e la razza *mongolica*, appartenenti al gruppo degli *Euticomi* (capelli lisci dritti), sono poco rappresentate in Africa. Sono di razza *malese* gli abitanti della parte orientale dell'isola di Madagascar, tra cui notiamo particolarmente gli *Hova*, che dal 1813 in poi sono riusciti a rendersi padroni di quasi tutta quella grande terra insulare. Alla razza *mongolica* appartengono i *Turchi* stabiliti nell'Egitto e nelle principali città della Berberia.

92. Nuba. — I *Nuba* o *Nubiani* appartengono al gruppo degli *Euplocomi* (capelli lisci inanellati), ed hanno per caratteri la barba abbondante, la fronte alta e larga, il naso sporgente e non depresso, le labbra poco tumide, la pelle di colore bruno a varie gradazioni. Essi abitano la parte media della valle del Nilo, e da questo luogo si avanzano nella direzione dell'ovest, attraverso tutto il Sudan, sino alla costa della Senegambia e di Sierra Leone.

I principali rappresentanti di questa razza sono i *Puli*, detti altrimenti *Fulbe*, *Fulah*, *Fellani*, *Fellata*, padroni dell'immenso territorio che dal fianco orientale dell'altipiano della Senegambia si estende, verso sud-est, sino all'Adamava, come pure di alcuni distretti del Senegal e della Gambia. Essi sono fanatici musulmani, e si danno all'allevamento del bestiame, alla agricoltura e alle industrie. Nella valle del Nilo si notano i *Barabra* (dalla cateratta di Assuan a quella di Wadi Halfa), i *Dongolesi*, i *Negri Nuba* del Cordofan, i *Mombutti* a nord-ovest del lago Alberto.

93. Caucasici. — Tra i popoli caucasici distinguiamo, in Africa, i *Camiti* od *Amiti* ed i *Semiti*.

Al gruppo camitico appartengono: 1) i *Fellahin*, nelle campagne dell'Egitto; 2) i *Copti* (500.000?), generalmente considerati come discendenti dagli antichi Egiziani; 3) i *Galla* od *Orma* nell'Abissinia meridionale, nel bacino superiore del Fiume Bianco e nell'Africa orientale al sud del corso del Giub; 4) i *Somali* lungo la costa orientale, dalla baia di Tagiura al Giub inferiore; 5) i *Biscarini*, i *Bogos*, i *Bedja* ed altre popolazioni della Abissinia settentrionale e della parte sud-est della Nubia; 6) i *Berberi*, che abitano i paesi dell'Atlante ed una parte del Sahara, si estendono, ad oriente, sino all'Egitto, e sono particolarmente rappresentati dagli *Amazighi* o *Scilluchi* nel Marocco, dai *Cabili* nell'Algeria e dai *Tuariki* nelle parti occidentali del medio Sahara.

Sono *Semiti*: a) gli *Arabi*, stabiliti in tutta l'Africa settentrionale sino al lago Tsade ed in molti luoghi dell'Africa orientale sino alle isole Comore; b) gli *Abissini* che si dividono, sotto il rapporto linguistico, in due famiglie. La prima di queste parla una lingua detta *gheez*, affine all'arabo ed all'ebraico: ad essa appartengono gli abitanti del Tigrè. La seconda parla una lingua detta *amhara*, la quale differisce sostanzialmente dal *gheez*, ed è, senza dubbio, anteriore a quest'ultimo idioma; c) gli *Ebrei*, numerosi nell'Africa settentrionale e nell'Abissinia, ove sono detti *Falascias*.

I *Mori*, che abitano una parte considerevole del Marocco ed il Sahara occidentale, sono un misto di Arabi e di Berberi.

I *Teda* (vedi il n. 90) sono considerati da alcuni autori come un misto di Berberi e di Negri.

Alle famiglie accennate si aggiungono molti *Europei* (inglesi, francesi, italiani, greci, portoghesi, spagnuoli, olandesi) stabiliti nelle colonie, oppure nelle città principali d'Africa per ragioni di commercio. Il maggior numero degli *Italiani* è nell'Egitto e nella Tunisia.

94. Religioni. — Il *maomettismo* è professato non solo nell'Africa settentrionale, ove l'elemento predominante è l'elemento *arabo*, ma ben anche nell'Africa centrale ed in molti luoghi dell'Africa orientale. Il *cristianesimo* è professato dai coloni europei, dai Copti e dal maggior numero degli Abissini. Gli altri popoli dell'Africa sono comunemente *feticisti*.

95. Governi. — La maggior parte dell'Africa è divisa in un gran numero di piccoli Stati soggetti a capi particolari, che in alcuni luoghi, come nella Senegambia meridionale, sono affatto indipendenti, in altri, come nella Cafreria, ammettono la sovranità suprema di un Capo, al quale sono affidati gli interessi generali di queste specie di confederazioni. Gli Stati di grande estensione sono relativamente pochi: i principali tra essi sono: l'Egitto, il Marocco, l'Ascianti, il Dahomey, l'Impero dei Fellata, il Bornù, il Vadai. Quasi dappertutto il governo è monarchico assoluto, ed in alcuni paesi il dispotismo riveste le forme più capricciose e più crudeli:

così presso gli Ascianti ed i Dahomani. La forma repubblicana si limita ad alcuni distretti dei Mandingo, al paese dei Kru (Guinea), alla repubblica di Liberia, alla repubblica dell'Orange, ed alla repubblica Sud-africana.

CAPITOLO VI.

I paesi africani.

Marocco — Algeria — Tunisia — Tripolitania — Sahara — Egitto — Abissinia — La Colonia Eritrea — I paesi del Sudan — La Guinea superiore — La Guinea inferiore o meridionale — Africa meridionale — Africa equatoriale — Isole africane dell'Atlantico — Isole africane nell'Oceano Indiano.

96. Marocco (810.000 chilom. quadr.; — 8.000.000 ab.). — Questo Impero, detto dagli Arabi *Mahgrib-el-Aksa*, cioè *estremo occidente*, occupa l'angolo nord-ovest del continente.

La grande pianura atlantica e le valli sono fertilissime, e producono in abbondanza *cereali, frutti meridionali, tabacco, cotone*: nelle oasi domina la *palma a dattero*.

La posizione geografica del Marocco ed il numero dei porti, abbastanza spaziosi e sicuri, sono molto favorevoli alle sue relazioni commerciali coll'Europa e coll'America centrale e meridionale. Ma le condizioni economiche del paese sono pessime, del che debbonsi principalmente accagionare la rapacità del governo, e il despotismo più assoluto.

Nella pianura si trovano: *Marocco*, ai piedi dell'Atlante, capitale dell'Impero, rinomata per le sue fabbriche di *marocchini*; *Fez*, altra residenza imperiale, in una valle abbondantemente irrigata e fertilissima, centro del commercio interno del paese.

I porti principali sono *Mogador*, sull'Atlantico, e *Tangeri* vicino allo stretto di Gibilterra. Gli Spagnuoli posseggono, lungo la costa mediterranea, alcune piazze forti (Presidios), di cui la principale è *Ceuta*.

Fez è il luogo di partenza delle principali strade verso i paesi

meridionali; accenniamo tra esse quelle che conducono a Timbuctu per Marocco e per la valle del Draa, oppure per l'oasi di Tafilet, e la strada all'oasi di Air per la vasta oasi di Tuat.

97. Algeria (area 667.000 chilom. quadr.; popol. 3.900.000 abit.). — La colonia francese di *Algeri* si estende lungo il Mediterraneo tra il Marocco e la Tunisia, sopra uno sviluppo di 900 chilometri, e misura, dal nord al sud, 800 chilometri. Una grande parte del Sahara algerino è, solo nominalmente, soggetta al governo francese, e l'area *ufficiale* del territorio si riduce realmente a 430.000 chilom. quadr.

Come nel Marocco, così anche nell'Algeria, una parte del territorio è occupata da terreni coltivabili e boschivi (107.000 chilometri quadrati), una parte da steppe (153.000), una parte dal Sahara propriamente detto.

L'Algeria si divide, amministrativamente, nei tre dipartimenti di *Oran* ad occidente, di *Algeri* nel mezzo e di *Costantina* ad oriente, che hanno per capoluoghi le città del medesimo nome. Altri luoghi importanti sono *Bona* e *Philippeville*, nel dipartimento di Costantina.

98. Tunisia. — Questo paese, soggetto al protettorato francese (1), giace tra l'Algeria, il Mediterraneo, la Tripolitania ed il Sahara. La popolazione di 1.500.000 abit., è distribuita sopra un'area di 116.300 chilom. quadr. circa, di cui 28.000 sono occupati da terreni coltivabili e da boschi, 40.000 dalle steppe, e 46.000 dal Sahara tunisino, le oasi comprese. Le parti più fertili sono il litorale e le valli dell'Atlante, i cui prodotti principali sono i *cereali*, gli *olii*, i *frutti meridionali*: il *Beled-el-Gerid* (paese dei datteri) è così denominato per i numerosi boschi di palme che danno frutti eccellenti e ricercati.

Tunisi (175.000 ab.), col porto avanzato della *Goletta*, è, dopo Alessandria, il principale porto dell'Africa settentrionale: come Cartagine, deve la sua grande floridezza commerciale alla favorevole posizione del paese nella parte centrale della costa mediterranea, e nel luogo in cui maggiormente si avvicinano l'Africa e la regione italiana (Sicilia). Ad occidente di Tunisi è il sito dell'antica *Cartagine*.

Tra le città costiere notiamo eziandio: *Porto Farina* (antica *Utica*), sulla costa settentrionale: *Susa* e *Cabes* sulla costa orientale. Nell'interno è *Kairvan*, città santa dell'islamismo.

(1) Secondo il trattato del 12 maggio 1881.

99. Tripolitania (area 1.033.000 chilom. quadr.; popolazione 1.000.000 abit.). Quest'ultima parte della Berberia si compone del paese di *Barka*, della grande oasi del *Fezzan* (antica *Phazania*), dell'oasi di *Ghadames* (antica *Cydamus*) e della regione costiera adiacente alle due Sirti. Politicamente dipende dall'Impero Ottomano.

Appena la 30^a parte dell'immenso territorio (34.000 chilom. quadr. sopra 1.033.000 chilom. quadr.) si compone di terreni coltivabili: il resto appartiene al deserto.

Il paese di *Barka* (antica Cirenaica) è, fra tutti i paesi dell'Africa, il più vicino alla Grecia. Dell'antica colonia di *Cirene* si veggono ancora le rovine presso *Grennah*: sulla costa il luogo di *Bengasi* occupa il sito dell'antica *Berenice*.

Tripoli (l'antica *Tripolis*, così detta dai Greci perchè formata dall'unione di tre antiche città fenicie), è il luogo di partenza di due importanti strade che, attraverso il Sahara, conducono, l'una al lago Tsade per *Mursuk* (capoluogo del Fezzan), l'altra a Timbuctu per l'oasi di *Ghadames*.

100. Sahara. — Non tenendo calcolo delle parti del Sahara che dipendono dai paesi della Berberia e dell'Egitto, l'area del gran deserto è di 6.180.000 chilom. quadr.: la sua popolazione è calcolata a 2.500.000 abit., e si compone di *Mori* nell'ovest, di *Tuariki* nel centro, e di *Teda* nell'est. Le poche famiglie sahariche si occupano della coltura della palma a dattero; altre trasportano ai principali mercati del Sudan grande copia di sale che esse scambiano con altre derrate e con prodotti manifatturati (tele di cotone, stoffe di lana); altre, infine, vivono di brigantaggio.

Le oasi occidentali, tra l'Atlantico e la grande strada che conduce, dal N. al Sud, a Timbuctu, sono popolate da tribù More, di cattivissima fama per la loro crudeltà e ferocia. La principale di queste oasi è quella di *Arauan*, luogo di unione di parecchie strade, ed importante per il commercio del sale. Ad oriente della strada che mena a Timbuctu si distinguono due gruppi di oasi. Al primo, settentrionale, appartengono l'oasi di *Tafilet* (dipendente dal Marocco); l'arcipelago oasico di *Tuat*, ricco di palme, di cereali e di cotone; l'oasi di *Tidikelt*, ad oriente di *Tuat*, col capoluogo *Ain-Salah*, che giace quasi a uguale distanza da Timbuctu, da Mogador, da Tangeri, da Algeri e da Tripoli, donde la sua grande importanza commerciale.

Al gruppo meridionale, popolato da *Tuariki*, appartengono: l'oasi di *Ghat*, nella quale dal settembre alla fine del novembre si tiene ogni anno una grande fiera, alla quale giungono più di 30 mila cammelli carichi di derrate, dall'Egitto, da Bengasi, da Tripoli, dall'Algeria meridionale, dal Fezzan, dal Marocco e persino da Timbuctu; — l'oasi di *Air* col capoluogo *Agades*.

Le oasi del Sahara centrale sono, oltre al Fezzan, le oasi dei *Tubu* o *Teda*, tra cui *Kauar* e *Bilma*, e il *Tibesti* o *Tu*. L'oasi di *Augila* dipende dal paese di *Barka*: a mezzogiorno di essa è l'oasi di *Kufra*.

101. Egitto e paesi dipendenti. — L'Egitto (1) si divide, geograficamente e storicamente, in *Alto Egitto* (antica *Tebaide*), *Medio Egitto* (*Eptanomide*) e *Basso Egitto* (*Delta*). Della sua superficie (935.000 chilom. quadr.) 30.000 chil. quadr. appena si compongono di terreni coltivati, e di essi 18.000 appartengono al Delta, e 12.000 alla valle del Nilo, dal Cairo ad Assuan. In queste due parti è concentrata quasi tutta la popolazione dell'Egitto.

La popolazione dell'Egitto si compone di *Fellahin* (campagnuoli) in numero di 4.500.000, che discendono dall'unione degli Arabi cogli Egiziani; di *Copti* (500.000), di *Beduini* (300.000), di *Nubi* e *Sudanici* (40.000), di *Israeliti* (20.000), di *Europei* (80.000) tra cui 14.000 *Italiani*, ecc.

La religione dominante è il *maomettismo*: i Copti sono *cristiani* della setta *giacobita* o di *Eutichio*.

Pochi e di importanza mediocre sono i prodotti delle arti industriali. Il commercio è, per contro, attivissimo, favorito, com'esso è, dalla posizione del paese tra due mari che lo mettono in comunicazione coi più ricchi paesi dell'Asia e dell'Europa, come pure dall'essere l'Egitto lo sbocco naturale dei numerosi e variati prodotti del bacino del Nilo e del Sudan orientale. Con questi ultimi paesi il commercio si effettua per mezzo delle carovane, tra cui le principali sono quelle del Darfor, del Senaar e del Fezzan.

Le strade ferrate in esercizio misurano 2000 chilometri.

Il *canale di Suez*, incominciato nel 1859, fu aperto al commercio mondiale nel novembre del 1869. Esso si sviluppa dal Mediterraneo (Porto Said) al mar Rosso (Suez) sopra una lunghezza di 160 chilom. Nella sezione settentrionale (60 ch.) attraversa la laguna di Menzaleh; a 15 ch. da questa raggiunge il lago Timsah; percorre, nella terza sezione (18 ch.), il lago Ballah e le alture del Serapeum (42 m. di altitud.); nella quarta (40 ch.) il bacino dei Laghi Amari, e nell'ultima (20 ch.) il paese ondulato di Scialuf. La larghezza del canale, al pelo d'acqua, varia da 58 a 100 metri; nel fondo è di 22 metri: la profondità è di 8 metri.

Complemento del canale marittimo è il *canale di acqua dolce*, che si dirama dal Nilo ad occidente di Sagasig, si dirige ad oriente sino al lago Timsah, e quindi al sud sino a Suez; per mezzo di condotte provvede pure di acque potabili i luoghi dell'istmo e Porto Said.

La valle egiziana del Nilo incomincia, all'ultima cataratta, colla città di *Assuan*, antica *Syene*: nelle vicinanze sono le isole di *File* e di *Elefantina* con bellissime rovine di antichi templi. *Esneh* è un'importante piazza commerciale per le sue relazioni col Darfor e col Sennar. Al disotto di *Esneh* la valle si allarga a modo di bacino, e quivi si presentano le imponenti rovine di *Tebe dalle cento porte* (templi, palazzi, colossi, obelischi, colonne di enormi dimensioni, il viale delle Sfingi, lungo 2 chilometri) colla sua *neropoli* scavata nella viva roccia della catena libica. Il luogo della famosa

(1) Nè il nome di *Aegyptus* della geografia classica, nè il nome di *Misraim* dei Libri Sacri (dove il *Misr* degli Arabi) appartengono alla nomenclatura indigena. Il solo nome dato dai primi abitatori alla terra dei Faraoni è quello di *Chemì* che significa *nero*, ed allude al terreno nericcio, deposito del Nilo, il quale contrasta singolarmente col suolo giallastro e bianco del deserto circostante.

città è ora segnato dai miserabili villaggi di *Luxor* e di *Karnak* sulla riva destra, e da quelli di *Medinet-Abu* e di *Gurna* sulla sinistra del Nilo. *Keneh* è unita per mezzo di una valle trasversale col porto di *Cosseir*. Commercialmente importante è pure la città di *Siut*, capoluogo dell'Alto Egitto, al termine della grande strada di carovane del Darfor e del Cordofan: essa è unita al Cairo per mezzo di una strada ferrata.

Al disotto di *Keneh* la valle del Nilo si allarga abbastanza per lasciare libero spazio al *Canale di Giuseppe*, costruito negli antichissimi tempi, il quale scorre nelle vicinanze della catena libica e si unisce, nel Basso Egitto, col ramo di *Rosetta*. Uno dei suoi rami serve alla irrigazione del paese detto *Faium*, vasto bacino nel deserto libico, unito colla pianura nilotica per mezzo di una valle trasversale. In questo bacino il Re Meris aveva fatto scavare un lago del medesimo nome, colossale serbatoio nel quale al tempo delle piene si versavano in abbondanza le acque del fiume, che venivano poi utilizzate, per la irrigazione, durante la magra. Ancora in oggi il paese di *Faium* è uno dei distretti più fertili dell'Egitto.

Alquanto al disopra della biforcazione del Nilo è la capitale dell'Egitto, *Cairo*, fondata dagli Arabi nel X secolo, una delle più belle e grandi città dell'Oriente. Essa è situata poco lungi dalla destra del Nilo, e tocca verso oriente al *Gebel Mokattan*, ultima sporgenza della catena arabica. La popolazione del Cairo è di 375.000 abitanti.

Quasi dirimpetto al Cairo è la città di *Gizeh*, a mezzogiorno della quale, sopra una piattaforma della catena libica, si innalzano le famose *piramidi*, i colossali sepolcri dei Re di Memfi. La più alta è quella di *Cheope* (147^m): di poco inferiore è la piramide di *Cefren* (136^m), mentre la piramide di *Micerino* (62^m) si distingue tra tutte per la sua ricchezza ed eleganza.

Tra le città del Delta notansi specialmente: *Tanta*, nel cuore del paese, principale centro delle strade ferrate egiziane, e luogo di pellegrinaggio; *Sagasig*, là ove dalla riva destra di uno dei rami del Nilo si distacca il canale di acqua dolce; — *Suez* e *Porto Said*, alle due estremità del canale marittimo; — *Ismaila*, nel luogo dove il canale di acqua dolce si unisce col canale marittimo, ed unita a *Sagasig* ed a *Suez* per mezzo di due tronchi ferroviari; — *Alessandria*, fondata nell'anno 332 (av. Cr.) da Alessandro il Grande sul sito dell'antica *Rhacotis*: per lungo tempo sede principale del commercio, delle arti e delle scienze dell'Oriente, essa primeggia ancora sopra tutte le città africane per la estensione del suo commercio, e per la popolazione (230.000) non inferiore che a Cairo; i porti di *Damietta*, di *Rosetta*, e il villaggio di *Abukir* (vittoria di Nelson nell'anno 1798).

Delle oasi egiziane, formanti una catena che attraversa il deserto libico dalla latitudine di Tebe all'oasi di *Sivah*, le più importanti sono la *Grande Oasi*, l'oasi di *Dakhel* e quella di *Sivah*, detta altrimenti oasi di *Giove Ammone*.

Dall'Egitto propriamente detto dipende pure direttamente la penisola del *Sinai*.

L'Egitto è soggetto politicamente alla Porta Ottomana, ma gode una completa autonomia nella sua amministrazione interna e nelle cose di finanza e di commercio. Il capo dello Stato porta il titolo di *Altezza* e di *Khedive* (propriamente *Kedervi el Masr*) cioè Sovrano d'Egitto.

Dall'Egitto dipende pure la *Nubia*, cioè il medio terrazzo del Nilo, sino a *Chartum*, città situata verso la confluenza del fiume Azzurro col fiume Bianco, e centro principale del commercio coi paesi dell'alto Nilo. Ma i re-

centi avvenimenti tolsero al dominio egiziano il *Sudan orientale* od *egiziano*, le cui parti principali erano il *Cordofan* ad occidente del fiume Bianco, il *Darfor* ad occidente del Cordofan, alcune stazioni militari lungo l'alto Nilo sino alla linea equinoziale, il *Senaar* tra i due rami principali del Nilo, e i distretti del Mar Rosso sino al golfo di Aden.

102. Abissinia (1). — Il paese alpestre dell'Abissinia (508.000 chilom. quadr.; 4.500.000 abit.) è limitato al nord e al nord-ovest dalla regione stepposa della Nubia, ad oriente dalla pianura bassa calda e deserta circostante al mar Rosso, all'ovest dalle pianure del Senaar. Considerato ipsometricamente si divide in tre regioni, che prendono rispettivamente i nomi di *Kolla*, di *Vaina Degas* e di *Degas*. Le *Kolla* variano, nell'altezza, da 1000 a 1600 metri. Nella state la temperatura si innalza, in alcuni luoghi, sino a 40°; nell'inverno, corrispondente alla stagione delle piogge, ben raramente è inferiore a 27°. Nei distretti ricchi di acque la vegetazione è splendida, e non manca nessuno dei mostruosi animali della fauna africana. I *Vaina Degas* (altipiani medi), da 1600 a 3000 metri, godono di un clima dolce simile a quello della Spagna e dell'Italia meridionale. I *Degas* si compongono delle parti più elevate dell'altipiano e delle montagne che lo dominano: la temperatura supera di rado 16 gradi, la vegetazione è povera e scarsa, il suolo poco boschivo.

Già divisa politicamente in parecchi Stati, tra cui il *Tigrè*, l'*Amhara*, il *Goggiam* e lo *Scioa*, l'Abissinia veniva dopo la morte del re Teodoro (anno 1868) riunita in un solo impero dal re del Tigrè Giovanni Kasai, al quale succedette, or sono due anni, il re dello Scioa, Menelik.

I luoghi principali sono: *Adua*, capoluogo del Tigrè, nelle vicinanze di *Axum*, già capitale del potente impero degli Axumiti; *Gondar*, capoluogo dell'Amhara, al nord del lago Tana; *Debra Tabor* ad oriente del medesimo lago; *Ancober*, nello Scioa.

103. La Colonia Eritrea. — È questa la denominazione recente ed ufficiale dei possedimenti italiani nel continente africano, i quali consistono dei seguenti paesi:

1) *Possedimento di Massaua*, cioè i paesi dei *Bogos* e dei *Mensa*, la parte settentrionale del Tigrè, il piovente nord-est che dal ciglio dell'alti-

(1) Dal vocabolo arabo *habasch*, il quale significa un insieme di famiglie di origine diversa, ovvero di genealogia ignota o alterata. Gli Abissini rifiutano tal nome che essi reputano ingiurioso, e si chiamano *Jtiopawn*.

piano etiopico scende alla spiaggia di Massaua e alla baia di Adulis, e l'arcipelago delle isole *Dahlac*. Lo sviluppo costiero è di 420 chilometri.

2) Il paese dei *Danakil* od *Afar*, del quale è signore riconosciuto e protetto dall'Italia il sultano di Aussa.

3) Il *possedimento di Assab*, a nord-ovest del Bab-el-Mandeb, con uno sviluppo costiero di 150 chilometri.

4) Il *protettorato di Raheita*, tra il paese di Assab e il possedimento francese di Obok.

5) *Protettorato del paese degli Habab, Marea, Beni Amer*, ecc., cioè l'appendice settentrionale dell'altipiano etiopico, nei bacini principali dei fiumi Barca ed Anseba.

L'area totale è valutata a 237.000 chilom. quadr., così divisi:

Territori amministrati e presidiati dall'Italia	23.000
Paese degli Habab, dei Beni-Amer, dei Marea, ecc.	76.000
Paese percorso dai nomadi Danakil, compreso il possedimento di Assab	135.000

La popolazione totale è calcolata in circa 600.000 abitanti.

Col trattato stipulato in Ucciali il 2 maggio 1889, il Negus di Abissinia consente di servirsi del Governo del Re d'Italia per tutte le trattazioni di affari che avesse con altre Potenze o Governi. E nei due protocolli del 24 marzo e del 15 aprile 1891 venne formalmente riconosciuto dall'Inghilterra che la sfera d'influenza dell'Italia include l'Etiopia e le sue dipendenze.

104. I paesi del Sudan. — Questi paesi si dividono geograficamente in tre parti, la prima delle quali comprende i paesi del *Sudan orientale*, la seconda i paesi del *Sudan centrale*, la terza quelli del *Sudan occidentale*.

Appartengono al Sudan orientale:

1) Il *Cordofan*, limitato ad oriente dal medio Nilo.

2) Il *Darfor* (Paese dei For), ad occidente del Cordofan, col capoluogo *Fascer*.

3) Il *Vadai*, ad occidente del Darfor. L'antica capitale *Vara* è abbandonata, ed è surrogata da *Abeschr*.

I paesi del Sudan centrale sono i seguenti:

1) Il *Baghirmi*, a mezzogiorno del lago Tsade, e percorso dallo Sciari.

2) Il *Bornù*, ad occidente dello Tsade, col capoluogo *Kuka*, importante per il suo commercio di carovane coi paesi del Mediterraneo.

3) Il piccolo Stato di *Canem*, al nord del lago Tsade.

4) Gli *Stati dei Fellata*, i quali occupano una superficie di 850.000 ch. q. e sono popolati da più di 20 milioni di abitanti. Vi si notano il paese di *Adamaua*, nel bacino della Benue; il regno di *Sokoto*, colle città di *Kano*, centro principale del commercio sudanico ad oriente del Nigir, e di *Jacoba*; il regno di *Gando* che abbraccia i paesi del Nigir dal parallelo 15° N. alla confluenza della Binue: in esso è la città di *Bussa* (morte del celebre viaggiatore Mungo Park nel 1805); il regno di *Massina* colla città di *Timbuctu*, poco lungi dalla sinistra del Nigir, centro principale del commercio tra i

paesi del Sahara e dell'Africa settentrionale con quelli del Sudan centrale ed occidentale, e, per la sua posizione tra i distretti dei Tuariki, dei Mori e dei Fellata, importante sotto il doppio aspetto politico e religioso; il regno dei *Bambara*, a sud-ovest del regno di Massina, col capoluogo *Sego*, sulla destra del Nigir.

Secondo recenti convenzioni internazionali, alcuni degli Stati e paesi testè nominati trovansi ora nella sfera d'influenza della Francia, della Germania e dell'Inghilterra. La zona della sfera inglese, estendendosi, a partire dall'Oceano Indiano, nella direzione di nord-ovest, abbraccia, nella sua regione nord-ovest, una grande parte del Cordofan e del Darfor. Nell'Africa occidentale sono considerati come dipendenti dalla stessa Inghilterra le regioni del Nigir inferiore e della Binue, e così una parte dell'Adamaua, i regni di Sokoto e di Gando. Alla sfera germanica appartiene il resto dell'Adamaua. Alla francese il bacino superiore del Nigir sino al di là di *Sego*.

Fanno parte del Sudan occidentale:

1) I possedimenti *francesi* nella Senegambia, i quali si estendono, lungo la costa atlantica, dal capo Bianco (Sahara) al 9° grado di latitudine nord, a meno delle due regioni costiere che dipendono dal Portogallo e dall'Inghilterra. Essi occupano l'intero bacino del Senegal, il bacino superiore della Gambia, ed il bacino superiore del Nigir, per mezzo del quale si collegano ai luoghi della sfera francese nel Sudan centrale. La città principale è *San Luigi* in un'isola del Senegal inferiore.

2) I possedimenti *portoghesi*, che consistono specialmente nel bacino del Rio Grande, e comprendono anche le isole dei *Bissagos*.

3) I possedimenti *inglesi* della Gambia, nei bacini medio ed inferiore di questo fiume. Il capoluogo è *Bathurst*.

105. La Guinea superiore. — Si dà il nome di *Guinea superiore* alla regione marittima che si estende dal Capo Sierra Leone al delta del Nigir. Vi si distinguono, da occidente ad oriente, le seguenti parti:

1) La *Costa di Sierra Leone*, colla colonia inglese del medesimo nome. Capoluogo: *Freetown*.

2) La *Costa del Pepe*, collo stato repubblicano di *Liberia* (55.000 ch. q.; 2 milioni di abitanti) fondato nell'anno 1822 dai Quacheri della Pennsylvania (America del Nord). Capoluogo: *Monrovia*.

3) La *Costa dei Denti* o *dell'Avorio*, dal piccolo fiume San Paolo al capo delle *Tre punte*. Gli indigeni di questa parte della Guinea, conosciuti col nome di *Kru*, sono marinai abilissimi. La regione occidentale è ancora indipendente, la centrale dipende dalla Francia, l'orientale dall'Inghilterra, insieme cogli stabilimenti inglesi della Costa d'Oro. Si notano, nella parte francese, il porto della *Grande Bassam* ed il *Forte Assini*; nella inglese il porto di *Apollonia* e quello di *Axim*.

4) La *Costa d'Oro*, dal Capo delle Tre punte al fiume Volta. È posseduta dall'Inghilterra, la quale estende pure la sua sfera di azione sul *Regno degli Ascianti*, col capoluogo *Cumassi*. Lungo la costa è il porto di *Elmina*, sede del governatore inglese.

5) La *Costa degli Schiavi*, lungo la quale si succedono, da occidente ad oriente, il paese di *Togo*, possedimento germanico; gli stabilimenti francesi di *Grande Popo*, di *Porto Novo*, ecc., col paese interno di *Dahomé* (capoluogo: *Abome*); la colonia di *Lagos*.

6) Il *delta del Nigir* e i distretti adiacenti a questo fiume e alla Binue sino alle vicinanze di *Jola* (nell'Adamaca). Appartengono all'Inghilterra.

106. La Guinea inferiore o meridionale. — Sotto questo nome si intende la regione costiera dell'Atlantico, che dal 5° grado di latitudine nord si estende, nella direzione generale del mezzodì, sino alla foce del Cunene. Lungo questa costa si succedono, avanzandosi più o meno nell'interno del continente, i seguenti paesi:

1) Il protettorato germanico di *Camerun*, dal 5° al 2° grado di latitudine nord, e intorno al golfo di Biafra. Nell'interno si spinge sino al corso superiore della Binue.

2) Il *Congo Francese*, dal 2° grado di latitudine nord al 5° parallelo australe, limitato ad oriente dal Congo inferiore e dal suo affluente di destra, il Mobangi. Gli appartiene, per intiero, il bacino dell'Ogovai.

3) I possedimenti *portoghesi* nell'Africa occidentale, dal 5° parallelo sud alla foce del Cunene, a meno di un piccolo tratto di costa appartenente allo Stato libero del Congo. Si estendono, nell'interno, sino al *Cuango* (affluente del Congo) ed al corso superiore dello Zambesi. Lungo la costa si notano i porti di *San Paolo di Loanda* (capoluogo della colonia), di *S. Filippo di Benguela* e di *Mossamedes*.

107. Africa meridionale. — Distinguiamo in questa parte del continente i paesi *marittimi* ed i paesi *interni*.

Lungo l'Atlantico, dal Cunene all'Orange, si estende il *protettorato germanico* dei paesi dei *Damara* e dei *Namaqua*, a meno della *Baia della Balena* e di un piccolo distretto adiacente che dipendono dall'Inghilterra. Il limite orientale del protettorato è segnato, per la maggior parte, dal 20° meridiano orientale.

A mezzogiorno dell'Orange è la Colonia inglese del *Capo di Buona Speranza*, già colonia olandese dal 1692 al 1815. Essa è di una immensa importanza come luogo di fermata delle navi dirette ai mari delle Indie, dell'Australia e dell'Asia orientale; come stazione principale della flotta militare inglese che domina la entrata nell'Oceano Indiano; per il suo clima dolce e temperato, e per gli svariati prodotti; e infine come luogo di partenza delle navi che si recano annualmente alla grande pesca nei mari australi. Il capoluogo della colonia è la *Città del Capo* sulla Baia della Tavola: il porto principale è *Porto Elisabeth* sulla costa meridionale.

Lungo la costa Sud-est dell'Africa australe si succedono il paese dei *Pondo*, la *Colonia di Natal* e il paese degli *Zulù*, possedimenti inglesi. Nella Colonia di Natal sono il porto *D'Urban* sulla baia di Natal, ed il luogo interno di *Petermaritzburgo*.

Dai dintorni della baia Delagoa al capo Delgado si estendono i possedimenti *portoghesi dell'Africa orientale*, nei bacini inferiori del Limpopo, del Zambesi e nella maggior parte di quello della Ruvuma. Lungo il corso dello Zambesi si estendono sino al luogo di *Zumbo*. I luoghi principali sono *Mozambico*, *Quelimane* e *Sofala*.

I paesi interni dell'Africa meridionale dipendono, più o meno direttamente, dall'Inghilterra, ad eccezione della *Repubblica africana del Sud* e dello *Stato libero dell'Orange*.

Dipendono dall'Inghilterra: 1) il piccolo *Paese dei Basuto*, nel bacino sorgentifero dell'Orange; 2) il paese dei *Beciuana*, circondato dal corso del Molopo (affluente, a destra dell'Orange); 3) la regione che si estende dal Molopo alla Ciobè (Zambesi), e dal 20° meridiano orientale al Limpopo; 4) i paesi dichiarati recentemente come posti nella sfera della influenza inglese, e limitati ad occidente dal corso superiore dello Zambesi, a settentrione dal lago Tanganika, ad oriente dal lago Nyassa e dalla colonia portoghese di Mozambico. Vi si notano il paese dei *Matebele* al sud dello Zambesi; il paese dei *Barotsé*, nel bacino superiore dello stesso fiume; il paese dei *Mashona*.

La *Repubblica africana del Sud* è situata tra il Limpopo ed il Vaal, ed ha per capoluogo *Pretoria*. Tra il Vaal e l'Orange si estende lo *Stato libero dell'Orange*, col capoluogo *Bloemfontein*.

108. Africa equatoriale. — In questa ultima parte del continente si distinguono, come nella precedente, i paesi *marittimi* ed i paesi *interni*.

Dal capo Delgado e dalla Ruvuma alla linea condotta, nella direzione del nord-ovest, dalla foce del piccolo fiume Umba (dirimpetto all'isola Pemba) al punto di mezzo delle rive orientali del lago Victoria, e dalla costa orientale al lago Tanganika, si estendono i paesi orientali d'Africa soggetti alla influenza *germanica*. Dirimpetto all'isola Sansibar è il porto di *Bagamoio*, luogo di partenza della strada di carovane che conduce, nell'interno, a *Tabora* (nell'Uniamvesi) e quindi al lago Victoria, e a *Ugigi* sulla

riva orientale del Tanganika. A mezzo cammino dal capo Delgado a Bagamoio è il porto di *Kilva* o *Kiloa*.

Al nord e al nord-est dei distretti precedenti si estendono i paesi soggetti alla influenza *inglese*, limitati a nord-est dal corso del Giub, ed estendentisi, nella direzione del nord-ovest, sino al Darfor ed al Cordofan. I luoghi principali sono: sulla costa, la città di *Mombas*; nell'interno *Vadelai*, sulla sinistra del Nilo superiore, al nord del lago Alberto.

Il protettorato inglese dello *Sansibar* si compone specialmente dell'isola di questo nome, dell'isola di *Pemba* e di alcuni luoghi costieri, tra cui la già accennata *Mombas*, la città di *Melinda*, ecc.

Dalla linea equinoziale alla latitudine boreale di 8°, la costa orientale d'Africa, faciente parte del *paese dei Somali*, cade nella sfera della influenza italiana, la quale si estende, nella direzione del nord-ovest, sino all'Abissinia meridionale. Lungo la costa sono a notare il porto di *Oppia*, nel sultanato del medesimo nome, e i porti di *Barava*, *Merka* e *Mogdischu*.

Appartiene all'Inghilterra la sezione della costa settentrionale del paese dei Somali, da *Lasgori* alla entrata nella baia di *Tagiura*. I luoghi principali sono *Berbera*, sotto lo stesso meridiano di Aden, e *Zeila*, che una strada molto frequentata mette in comunicazione col paese interno dell'*Harrar*.

Il resto della costa, dai possedimenti inglesi al Bab-el-Mandeb, dipende dalla Francia. Vi si notano: *Tagiura*, che dà il suo nome all'addentramento più occidentale del golfo di Aden, e il porto di *Obok*.

I paesi interni dell'Africa equatoriale sono lo *Stato indipendente del Congo* e il paese di *Lunda*, o altrimenti il *regno di Muata Yanvo*.

Lo *Stato indipendente del Congo* è limitato, ad oriente dal corso superiore del Congo, dal lago Tanganika e dal 30° meridiano orientale, a settentrione dal 4° parallelo boreale; ad occidente dal Congo francese, e, per una piccola parte, dall'Atlantico; a mezzogiorno dai possedimenti portoghesi nell'Africa occidentale, dal paese di Muata Yanvo e dai paesi meridionali appartenenti alla sfera dell'influenza inglese. Esso corrisponde adunque alla maggior parte del bacino del Congo. L'area è di 2.240.000 chil. qu.: la popolazione non è probabilmente inferiore a 15 milioni di abitanti. Le stazioni principali sul gran fiume sono *Aequatorville*, così detta dalla sua posizione sotto la linea equinoziale; *Leopoldville*, in onore di Leopoldo II re dei Belgi; *Boma* e *Banana*, sul corso inferiore.

Il *regno di Muata Yanvo* è situato tra i possedimenti portoghesi nel-

l'Africa occidentale e lo Stato indipendente del Congo. La sua frontiera occidentale è segnata dal corso del Cuango affluente del Sankuru (Congo). *Mussumba*, nella parte orientale e *Kassongo*, verso la frontiera nord-ovest, ne sono i luoghi principali.

109. Isole Africane dell'Atlantico.

1) Le isole di *Tristano di Cunha* (100 ab.), dal navigatore portoghese che le scoperse nell'anno 1506, si innalzano in alto mare ad ovest-sud-ovest del Capo di Buona Speranza, ed appartengono all'Inghilterra.

2) L'isola di *Sant'Elena*, colonia inglese col capoluogo *Jamestown* e col borgo *Longwood*, in una valle solitaria, celebre per la prigionia e la morte di Napoleone I (1815-21). La sua popolazione è di 5000 ab.

3) L'*Ascensione*, a sud-ovest del golfo di Guinea, appartiene pure all'Inghilterra, ed è solo popolata da 150 ab.

4) Le isole del golfo di Guinea, cioè *Fernando Po*, *Annobon*, *Corisco* che dipendono dalla Spagna, ed hanno una popolazione complessiva di 30.000 ab.; l'isola del *Principe* e quella di *San Tommaso*, colonie portoghesi, popolate da 21.000 ab.

5) Le isole del Capo Verde col capoluogo *Villa de Praya* nell'isola *Santiago*: appartengono al Portogallo e sono popolate da 110.000 ab.

6) Le *Canarie*, possedimento spagnuolo, con 290.000 abitanti. Il capoluogo, *Santa Cruz*, è nell'isola *Tenerifa*.

7) Il gruppo di *Madeira*, possedimento portoghese, col capoluogo *Funchal* (20.000). La sua popolazione è di 134.000 ab.

8) Le *Azorre* (270.000) appartengono pure ai Portoghesi, ed hanno per capoluogo *Angra* (11.000) nell'isola *Terceira*.

110. Isole Africane nell'Oceano Indiano.

1) La grande isola di *Madagascar*, che il canale di Mozambico divide dalla costa orientale d'Africa, fu primieramente conosciuta in Europa per le nozioni datene, nel racconto dei suoi viaggi, da MARCO POLO. Scoperta nell'anno 1506 dai Portoghesi che la chiamarono isola di *San Lorenzo*, venne detta dai Francesi, colà stabilitisi nel 1641, isola *Delfina*. E, da pochi anni, un protettorato francese.

Appartengono alla Francia: il territorio circostante alla baia di *Diego Soarez*, l'isola *Santa Maria* e *Nossi Bè* sulla costa nord-ovest, ed una parte della zona costiera a nord-est del capo *Sant'Andrea* (costa occidentale).

2) Le isole *Mascarene* (dal navigatore portoghese PEDRO MASCARENHAS che le scoperse nel 1502) si innalzano ad oriente di Madagascar. Di esse l'isola *Riunione* (165.000), colonia francese, ha per capoluogo *San Dionigi*, e possiede i buoni porti di *San Pietro* e *San Paolo* sulla costa occidentale; l'isola *Maurizio* (370.000) appartiene all'Inghilterra ed ha per capoluogo *Porto Luigi* sulla costa nord-ovest (80.000); l'isola *Rodriguez* è pure una colonia inglese.

3) Le isole *Comore* (63.000) sono all'entrata nord del canale di Mozambico. Dipendono politicamente dalla Francia.

4) Le *Seicelli* e le *Amiranti*, popolate complessivamente da 16.000 ab., sono possedute dall'Inghilterra.

5) L'isola *Socotra* (12.000), a 200 chilometri ad oriente del capo *Guardafui*, è pure, dal 1876, un possedimento inglese.

6) Le isole situate al sud del tropico del Capricorno, già accennate nel numero 67.

A ricapitolazione delle cose dette sin qui facciamo seguire il quadro generale delle grandi divisioni delle terre africane colle

loro aree e popolazioni, secondo il recentissimo lavoro dei professori Ermanno Wagner ed Alessandro Supan.

		Chil. quadr.	Popolazione
A) AFRICA SETTENTRIONALE		3.564.400	21.189.500
Presidios spagnuoli		15.798	
Marocco	842.300	8.000.000	
Algeria	667.100	3.855.700	
Tunisi	116.300	1.500.000	
Tripoli	1.033.400	1.000.000	
Egitto	935.300	6.818.000	
B) SAHARA		6.180.400	2.500.000
C) ZONA TROPICALE SETTENTRIONALE		10.302.900	104.756.000
Africa tropica nord-est	4.578.200	28.422.000	
Sudan centrale	1.548.100	27.300.000	
Sudan occidentale e Guinea superiore	2.159.900	33.034.000	
Distretto equatoriale di transizione	2.016.700	16.000.000	
D) ZONA TROPICALE MERIDIONALE		7.842.150	31.960.000
Stato del Congo	2.241.250	14.100.000	
Angola	1.339.450	12.400.000	
Lago Niassa	26.500	—	
Lago Tanganika	35.620	—	
Africa tedesca orientale	955.220	2.900.000	
Sansibar	2.560	210.000	
Mozambico	801.970	800.000	
Distretti dello Sambesi	1.604.480	1.350.000	
Africa tedesca sud-ovest	835.100	200.000	
E) AFRICA MERIDIONALE		1.317.230	3.547.700
Repubblica Sud-africana	294.300	679.200	
Stato libero dell'Orange	130.700	207.503	
Paesi dei Tonga e Svasi	21.510	91.000	
Possedimenti inglesi	870.720	2.570.000	
F) ISOLE OCEANICHE (Oceano Indiano)		603.324	4.138.700
Comore	1.972	62.600	
Madagascar ed is. vicine	591.964	3.520.000	
Mascarene	3.894	537.673	
Piccole isole tropicali	631	18.433	
Isole al sud del tropico australe	4.863	?	
G) ISOLE OCEANICHE (Atlantico)		15.005	807.540
Azore	2.388	269.401	
Madeira	815	133.955	
Canarie	7.624	287.728	
Capo Verde	3.851	110.926	
Altre isole (Ascensione, Sant'Elena, Tristan da Cunha)	327	5.537	
Totale		29.825.430	168.900.000

PARTE TERZA

Australia e Polinesia.

CAPITOLO I.

Divisione — Il continente australiano — Sua posizione, dimensioni — Esame delle coste — Orografia — Bassopiani — Fiumi — Laghi — Clima — Prodotti vegetali — Prodotti animali — Prodotti minerali — Popoli australiani — Colonie australiane — Nuova Galles del Sud — Victoria — Queensland — Australia meridionale — Australia occidentale — Tasmania.

111. Divisione. — La parte del mondo, che i geografi sono quasi tutti concordi nel designare col nome di *Australia e Polinesia*, si divide nelle seguenti parti:

	Area in ch. q.	Popol.
1) Il continente australiano colla Tasmania	7.695.726	3.230.000
2) Le isole oceaniche	1.262.900	2.454.600
	Area in ch. q.	Popol.
a) Gruppo della Nuova Guinea	807.956	837.000
b) Melanesia (isole abitate da famiglie negre)	145.892	642.300
c) Gruppo della Nuova Zelanda	271.067	673.500
d) Micronesia (piccole isole)	3.540	94.100
e) Isole Sandwich	17.008	92.050
f) Polinesia (molte isole)	17.437	115.600
	8.958.626	5.684.600

112. Il continente australiano. Sua posizione. Dimensioni. Esame delle coste. — Il continente australiano è limitato al nord, all'ovest e al sud dall'Oceano Indiano, all'est dal Grande Oceano. Le sue latitudini estreme corrispondono al capo *York* (10° 50' lat. sud) ed al capo *Wilson* (39° 10'): le longitudini estreme al capo *Byron* (153° 40' est da Gr.), ed al capo *Inscription* (113° est). La maggiore lunghezza, dall'est all'ovest, è

segna la linea più breve di comunicazione tra le colonie dell'Australia orientale e le Indie.

Dal mare di Arafura dipende il golfo di *Carpentaria* (1) dalle rive uniformi sul lato orientale, alte e rocciose sull'occidentale. L'isola principale è la *Grande Isola*, ad occidente.

Lungo la costa nord-ovest della *Terra di Arnhem* (2), la quale si avvanza a guisa di una penisola molto aperta, ad occidente del golfo di Carpentaria, si apre il profondo golfo di *Van Diemen*, chiuso a nord-est dalla penisola di *Coburgo*, a nord-ovest dalle due isole di *Melville* e di *Bathurst*: in esso si entra per mezzo dello stretto di *Dundas* (tra la penisola di Coburgo e

Figura 39.



l'isola Melville) e dello stretto *Clarence* (tra l'isola Melville ed il continente) (V. fig. 39).

La costa nord-ovest, alta, scoscesa ed accompagnata da innumerevoli scogli sino al capo *Levêque*, è ricca di addentramenti, tra i quali primeggia il porto *Darwin*. Dal capo *Levêque* al capo *Nord-Ovest* le rive piane, squallide, uniformi non hanno di importante che il golfo profondo, ma poco sicuro, di *Exmouth*.

La costa occidentale, dal capo *Nord-Ovest* al capo *Leeuwin* (3), è di accesso

(1) Dal capitano olandese Pietro Carpenter che lo esplorò nell'anno 1828.

(2) Dalla nave olandese *Arnhem* (1623).

(3) Dalla nave olandese *Leeuwin* (1622), donde anche il nome di *Terra di Leeuwin* che si dà alla parte sud-ovest della costa australiana.

molto difficile e manca di porti sicuri: causa non ultima della inferiorità in cui rimase l'Australia occidentale. L'addentramento più rimarchevole è la *Baia dei pesci cani* chiusa ad occidente dalle isole *Dorre* e *Dirk Hartog* e divisa dalla penisola di *Péron* nei due golfi di *Hamelin* e di *Freycinet* (1) (vedi la fig. 40).

La costa meridionale, dal capo Leeuwin allo stretto di *Bass* (2), si sviluppa, prima all'est-nord-est, poscia a sud-est. Nella sezione occidentale le coste frastagliate e rocciose si avvicendano colle pianure: quivi il golfo del *Re Giorgio* presenta un magnifico e spazioso porto. Dai dintorni di questo golfo sino al capo degli *Addii* si apre la *Grande Baia Australe* fiancheg-

Figura 40.

Figura 41.



giata da rive estremamente uniformi. Succede la costa ripida e pittoresca dell'Australia meridionale, ricca di addentramenti spaziosi, tra cui il golfo *Spencer*, il golfo *San Vincenzo* (3), dinanzi al quale si innalza l'isola dei *Canguri*, la baia *Encounter* colla laguna *Alexandrina* che riceve le acque

(1) Questi nomi ricordano l'olandese Dirk Hartog (anno 1616), il naturalista Péron, il capitano Hamelin comandante della nave *Le Naturaliste* nella spedizione francese del capitano Baudin (anno 1801), ed il capitano Freycinet, comandante della nave *Le Géographe* nella medesima spedizione.

(2) Dal dottore inglese Giorgio Bass (anno 1798).

(3) Propriamente golfo di *St-Vincent* in onore dell'ammiraglio St-Vincent, presidente del Consiglio dell'Ammiragliato al tempo della spedizione di Matteo Flinders (1802).

del Murray, il porto *Phillip*, principale porto della colonia Victoria (1). Le sporgenze principali di questa parte delle coste sono la *penisola di Eyre* (2) ad occidente del golfo Spencer, la *penisola di York* tra il golfo Spencer e il golfo San Vincenzo, e separata dall'isola dei Canguri per mezzo dello stretto dell'*Investigator* (3) (vedi la fig. 41).

Dallo stretto di Bass al capo *Sandy* la costa orientale è ripida, di sicuro e facile accesso, provvista di golfi e baie, tra cui la baia del *Botanico* (4) e il porto *Jackson*. Dal capo *Sandy* al capo *York* la linea costiera si sviluppa a nord-nord-ovest, ed è accompagnata, ad una distanza che diminuisce sempre più verso il nord, da una barriera di scogli corallini che si innalzano verticalmente dal fondo del mare, formando così una divisione marcatissima tra questo ed il bacino marittimo interno. Infine la parte nord-est del continente è occupata dalla grande *penisola di York*, chiusa tra il *mare di Corallo* (5) ed il golfo di Carpentaria.

113. Orografia. — I sistemi montagnosi dell'Australia non hanno, rispetto ai bassopiani, che una parte affatto secondaria, tanto per l'altezza quanto per la estensione. I caratteri principali dell'orografia australiana stanno nella disposizione dei gruppi montuosi lungo la linea delle coste, e nell'essere questi gruppi, quasi senza eccezione, altrettanti altipiani collinosi, sui quali si innalzano sovente delle montagne rocciose disposte in catene, i cui fianchi sono, in alcuni luoghi, di grande pendenza, in altri invece dolci ed estesi. Inoltre i sollevamenti non formano già un tutto coerente e continuo, ma sono di tal maniera separati gli uni dagli altri per mezzo di depressioni e di bassopiani, che, se le acque del mare si innalzassero di poche decine di metri, tutto il continente sarebbe probabilmente convertito in un gruppo di numerose isole di diversa grandezza.

Le valli fluviali sono in generale assai fertili nelle loro parti superiori: le gole per cui i fiumi abbandonano le regioni elevate sono comunemente profonde e poco accessibili, ma tuttavia caratterizzate non raramente, specie nel mezzodì, da una ricca vegetazione che ricorda quella dellecontrade tropicali.

(1) La baia *Encounter* (dell'Incontro) fu così chiamata dal Flinders perchè quivi si incontrarono, l'8 aprile del 1802, la spedizione inglese da lui comandata e quella francese diretta dal capitano Baudin. Il porto *Phillip* ricorda il capitano Arturo Phillip, fondatore della colonia della Nuova Galles del Sud.

(2) Dal grande viaggiatore Eyre (1840).

(3) Dalla nave *L'Investigator* della spedizione del Flinders.

(4) La baia del *Botanico* venne così detta da Giacomo Cook a cagione della ricca flora dei dintorni.

(5) Sotto il nome di *Mare di Corallo* si intende la parte del Grande Oceano che è limitata al nord dalla Nuova Guinea, ad occidente dall'Australia, ad oriente dalla Nuova Caledonia, al sud dalla linea che unisce il capo *Sandy* colla estremità sud di quest'isola.

Tra i principali gruppi orografici dell'Australia si notano i seguenti:

1) Il gruppo di *Victoria*, nella parte sud-est, le cui cime non sorpassano 1000 metri. Vi si distinguono i monti *Grampiani* ed i monti *Pirenei*. Nella regione ad occidente di Porto Phillip si trovano molti vulcani spenti con piccoli laghi crateri.

2) Il gruppo della *Nuova Galles del Sud*, le cui parti più importanti sono, al sud le *Alpi Australiane* col monte *Kosciusko* (2200^m), nel centro le *Montagne Azzurre* coll'altipiano di *Bathurst*, la *Catena di Liverpool*, il paese accidentato della *Nuova Inghilterra*.

3) Il gruppo del *Queensland* (Terra della Regina), al quale appartengono le alture, poco notabili, della parte orientale della penisola di York.

4) Il gruppo della *Terra di Arnhem*, altipiano della massima altezza di 1000 metri.

5) Il gruppo dell'*Australia occidentale* colla catena di *Darling*.

6) Il gruppo dell'*Australia meridionale* coi monti *Gowler* e colla *catena di Flinders*.

114. Bassopiani. — Come già si è detto, l'interno dell'Australia è occupato, per la massima parte, da bassopiani. I principali sono: *a)* il bassopiano del *Murray*, aperto liberamente sull'Oceano nella direzione del sud-ovest; *b)* i bassopiani che si estendono ai piedi della catena di Flinders, e sono caratterizzati da molti laghi, alcuni dei quali di grande estensione, come il lago *Eyre*, il lago *Torrens*, il lago *Gairdner*; *c)* il bassopiano del *Barcoo* che forma la continuazione dei precedenti e si estende, nella direzione del nord-est, sino al di là del tropico del Capricorno; *d)* il bassopiano di *Carpentaria* che circonda, a mezzogiorno e ad oriente, il golfo di questo nome; *e)* il bassopiano *occidentale*, ad oriente dei gruppi montagnosi dell'Australia occidentale. La parte centro-occidentale del continente è, a somiglianza del Sahara, un altipiano, la cui altezza media si può valutare a 400 metri, ed è interrotto, qua e là, da sollevamenti, alcuni dei quali, come la catena di *Mac Donnell*, si innalzano a più di 1000 metri dal livello del mare. Vasti ed orridi deserti ne occupano la parte occidentale, tra cui il *grande deserto Victoria* a mezzodì, che si estende sino alle rive della Grande Baia Australe; il *deserto di Gibson* nel mezzo, e il *gran deserto sabbioso* a settentrione.

115. Fiumi. — Pare a prima giunta che ad un continente tanto ricco di bassopiani quale è il continente australiano non debbano mancare i grandi sistemi fluviali. La cosa è però ben diversa, e la ragione ne è facile. Le montagne dell'Australia sono

relativamente poco alte, e le principali cime non sono coperte di neve che nella stagione invernale: inoltre le parti centrali sono prive di foreste, le quali, come è noto, conservano l'umidità alla superficie del suolo. Le piogge vi sono rare, incerte ed affatto insufficienti a compensare l'attivissima evaporazione. Comunemente i corsi superiori e medi dei fiumi consistono in una serie di stagni, solo uniti gli uni cogli altri nella stagione piovosa: non raramente, al loro giungere nelle pianure, le acque si espandono in paludi, ovvero si perdono nel terreno, dal che ne viene che i letti fluviali sono soggetti a grandi variazioni, rese tanto più facili dalla poca pendenza del suolo. I fiumi australiani hanno anche un grande inconveniente, ed è, che le loro foci sono, per la massima parte, impedita da barre sabbiose: il commercio interno non può valersi delle arterie fluviali come di mezzi di comunicazione, e non vi ha luogo che per via di terra.

Il *Murray* (1) è, sotto ogni aspetto, il più importante fiume dell'Australia. Esso sorge al sud del monte Kosciusko, attraversa il grande bassopiano cui dà il suo nome e sbocca nella laguna *Alexandrina*, la quale comunica colla baia Encounter per uno stretto canale (vedi la fig. 41). I suoi maggiori affluenti sono il *Murrumbidsci*, col *Lachlan* ed il *Darling*.

Al nord del *Darling* scorre, da oriente ad occidente il *Barcoo*, il quale nel suo corso inferiore si divide in molti rami, tributari gli uni del lago Eyre, gli altri dei laghi Gregory.

Gli altri fiumi dell'Australia sono segnati nella figura 38.

116. Laghi. — Il lago *Torrens* si estende al nord del golfo Spencer, sopra un'area di 6200 ch. q. Come gli altri laghi del continente, esso è un bacino fangoso, sovente a secco ed incrostato di sale, profondo pochi centimetri anche nella stagione piovosa.

Il lago *Eyre*, al nord del *Torrens*, copre una superficie di 10.500 chilom. quad. Ad occidente del *Torrens* è il lago *Gairdner* (8000 chilom. quad.) il quale comprende, insieme con esso, uno spazio ricco di piccoli laghi dalle rive estremamente variabili. Della medesima natura è il lago *Amedeo*, grande palude salata, scoperta nel 1872 da Ernesto Giles (2), e lunga, dall'est all'ovest, da 150 a 220 chilometri. Notiamo ancora i laghi *Austin*, *Moore* e *Lefroy*;

(1) Dal navigatore Murray (anni 1800-1801).

(2) Il lago *Amedeo* venne così denominato dal Giles in onore del principe Amedeo, duca d'Aosta, secondogenito del Re Vittorio Emanuele II.

i numerosi laghetti esplorati dall'*Hunt* nel 1864, e disposti in una catena che si sviluppa lungo la latitudine media di 31°.

117. Clima. — La parte dell'Australia che giace al nord del tropico australe è soggetta al clima tropicale. Per Porto Darwin si hanno i dati seguenti:

Lat. S = 12° 30' Temp. mass. = 31°,8 Temp. Min. = 24°,7.
Amplitudine = 7°,1.

Nelle regioni meridionali il clima è mite, uniforme e salubre, e si può paragonare con quello dei paesi del Mediterraneo. Ecco i dati relativi a Sydney, Melbourne e Adelaide:

	Lat.	Temp. media	Temp. mass.	Temp. min.	Differenze
Sydney	34°	16°,9	21°,7	11°,1	10°,6
Melbourne	38°	14°,4	19°,9	8°,7	11°,2
Adelaide	35°	17°,3	23°,2	10°,8	12°,4

La costa settentrionale del continente appartiene alla zona australiana dei monsoni, nella quale, dall'ottobre all'aprile, dominano i venti del nord-ovest. Al capo York cadono annualmente 2000 millimetri di pioggia, di cui i nove decimi (1800^{mm}) nei mesi di dicembre, gennaio, febbraio e marzo, mentre nell'ottobre non ne cadono che 3 millimetri.

La costa occidentale al sud del tropico, e la meridionale, dal capo Leeuwin alla foce del Murray, appartengono alla zona subtropicale. A Perth cadono annualmente 800 millimetri di piovge, di cui 470 nell'inverno (giugno, luglio, agosto), ed appena 12 nell'estate. La costa sud-est entra nella zona delle piogge in ogni stagione, con predominio nell'estate e nell'autunno. La precipitazione annuale diminuisce dal nord al sud: così sotto il tropico essa è di 1600 millim.; in Brisbane e Sydney di 1300; in Melbourne di 660 millimetri.

Quantunque le parti interne del continente sieno soggette quasi sempre agli alisei del sud-est, esse entrano tuttavia nelle regioni aride, giacchè questi venti vi giungono privi di umidità per causa della presenza dei sollevamenti della Nuova Galles del Sud e di Victoria.

118. Prodotti vegetali. — La flora indigena dell'Australia molto si distingue da quella degli altri continenti. Parecchi ordini di piante le appartengono esclusivamente, ed i generi e le specie

degli ordini che crescono altrove assumono nell'Australia delle forme nuove e singolari. Vi hanno alberi a foglie persistenti, ruvide, strette e di colore mesto ed oscuro, ed intere foreste di alberi senza foglie e senz'ombra. Solo nella parte settentrionale domina ancora la zona dei *banani*, che caratterizza il non lontano arcipelago delle Indie Orientali: ivi si trovano alcune specie di palme, tra cui la *palma sagù* e quella a *noce di cocco*. Uno dei tratti peculiari della flora australiana sta nella grande estensione del genere *Eucalyptus*, della famiglia delle *mirtacee*. Numerosissime sono le *acacie* senza foglie, le quali contribuiscono alla fisionomia tutta speciale della vegetazione australiana. Agli *eucalipti* ed alle *acacie* tengono dietro il genere *casaurina* dai rami pendenti quasi verticali, i *cipressi*, l'*araucaria*.

Colla introduzione dell'elemento europeo si propagarono nell'Australia i nostri *cereali*, i *legumi*, gli *alberi fruttiferi* e la *vite* (specialmente nella Nuova Galles del Sud).

119. Prodotti animali. — La fauna indigena dell'Australia forma uno dei caratteri più singolari di questo continente e delle isole poste ad oriente della linea di limite tra la fauna indiano-malese e la fauna australo-polinesiana.

Nelle 130 specie di mammiferi terrestri australiani non è un solo esempio nè di ruminanti nè di pachidermi, animali tanto utili all'uomo: lo stesso si dica dei quadrumani. Più di 100 specie appartengono all'ordine dei *marsupiali*, tra cui i *canguri* ed il *wombat*. Animali singolarissimi, esclusivi dell'Australia, sono l'*ornitorinco* e l'*echidna* (ordine dei *monotremi*). Vi si trovano alcuni *chiroterti* e *rosicanti*, come pure una specie di *cane* (*canis dingo* del Blumenbach), animale dagli istinti feroci, che vive dalle regioni squallide dell'interno sino agli stabilimenti dei coloni, ove venne addomesticato e serve, come il nostro cane da pastore, alla guardia degli armenti. Nessuna classe di animali è, nell'Australia, tanto numerosa quanto quella degli *uccelli*. Tra i quali notiamo i *falchi bianchi*, il *cacatua nero* (pappagalli), l'*uccello dalla lira* (passeracei), l'*emù* (corridori), i *cigni neri* (palmipedi), ecc.

Tra i *rettili* si notano dieci specie di *serpenti*, tra cui sette velenose, ed il *gaviale* (nei fiumi che tributano all'Oceano Indiano).

I nostri animali domestici si propagarono nell'Australia in modo straordinario: l'allevamento del bestiame ovino e bovino costituisce, col lavoro delle miniere, la occupazione principale dei coloni. Anche il *cammello* ed il *lama* americano si acclimatarono benissimo, ed il primo di questi animali serve egregiamente nelle traversate delle regioni deserte dell'interno.

120. Prodotti minerali. — I primi giacimenti *auriferi* furono scoperti nel 1851 dal colono Hargraves, nelle vicinanze di Bathurst. Altri distretti ricchi di oro furono trovati, poco dopo, in molti luoghi della medesima colonia della Nuova Galles del Sud: ma la produzione annuale è molto inferiore a quella dei campi auriferi di Victoria scoperti nel 1857. L'oro è pure abbondante nel Queensland, nella Tasmania e nell'Australia meridionale.

Altri prodotti minerali sono: il *rame*, lo *stagno*, il *ferro*, il *piombo*, l'*antimonio*, il *bismuto*, i *carboni fossili* (nei paesi della costa orientale), le *pietre preziose*.

121. Popoli Australiani. — La popolazione dell'Australia non forma un tutto omogeneo: essa presenta invece, dall'una all'altra tribù, delle differenze fisiche ben marcate, le quali spieghino benissimo le contraddizioni che si leggono nelle relazioni dei viaggiatori a proposito dell'antropologia australiana (1). Tenendo conto del tipo più comune che si incontra nelle diverse tribù, si può dire che gli Australiani appartengono ad un ramo della razza negra, che per tale ragione è detto *negro australiano*. I caratteri distintivi sono: la testa prognata, stretta e lunga, la pelle nera o di colore nero bruno, la fronte fuggente, il naso largo e schiacciato, le labbra tumide, la corporatura debole e smilza.

Gli Australiani non hanno nè culto, nè cerimonie, nè idoli, nè altro che accenni ad una religione propriamente detta. E nemmeno hanno alcuna idea di governo regolare: gli interessi di ciascuna tribù sono affidati ad un consiglio di anziani, il quale giudica inappellabilmente. I territori delle tribù sono bene limitati, e non è lecito a nessuna di esse di invadere il territorio delle tribù vicine senza venire con queste in aperta collisione. L'Australiano abita o in caverne naturali, od in capanne rozamente co-

(1) Domenico di Rienzi paragona l'australiano all'orang-utan: il Bory de Saint-Vincent va anco più lungi, e lo pone al medesimo livello del mandrillo. Mitchell, Pickering, Stuart si esprimono ben diversamente: secondo questi viaggiatori gli Australiani sono di alta statura, robusti e ben proporzionati della persona, ed il Pickering considera l'indigeno dell'Australia come un perfetto modello di proporzioni umane sotto l'aspetto dello sviluppo muscolare.

strutte con rami e scorze di alberi. Esso vive dei prodotti della caccia, dei frutti naturali, come anche di vermi, di radici, di serpenti, di molluschi, di lucertole, di pipistrelli, di topi: solo per dura necessità si ciba di carne umana.

Nell'Australia, come nell'America del Nord e nella Polinesia, gli aborigeni diminuiscono sempre più, particolarmente nei luoghi in cui essi si trovano in immediato contatto colla popolazione colona. Il loro numero pare che non superi i 60 mila.

122. Colonie Australiane. — La prima colonia inglese fu fondata nell'anno 1788 nella *Nuova Galles del Sud*. Per lungo tempo essa non fu che una stazione penale di condannati per delitti comuni, ma a poco a poco, per l'arrivo di liberi coloni dall'Inghilterra, terminò per diventare una colonia agricola e fiorente. Nell'anno 1803 fu dalla Nuova Galles distaccata la Tasmania. Nel 1829 cade la fondazione della colonia dell'*Australia occidentale*, nel 1835 quella dell'*Australia meridionale*. Le colonie di *Victoria* e del *Queensland* (pr. Kvinslend), già parti della Nuova Galles, ne furono distaccate rispettivamente negli anni 1851 e 1859.

La grande maggioranza della popolazione appartiene al ramo *inglese* della famiglia germanica. Vengono quindi gli *Irlundesi*, gli *Scozzesi*, i *Tedeschi* (Australia meridionale e Victoria), i *Cinesi* (40.000).

Il numero degli abitanti e le aree delle cinque colonie sono consegnati nel quadro seguente:

Colonie	Ch. quadr.	Popolazione
Queensland	1.730.721	422.800
Nuova Galles del Sud	799.139	1.170.000
Victoria	229.078	1.148.000
Australia meridionale	985.720)	331.000
Territorio del Nord	1.355.891)	
Australia occidentale	2.527.283	46.300

Le principali occupazioni dei coloni sono l'allevamento del bestiame ed il lavoro delle miniere: ad esse tengono dietro le arti industriali ed il commercio. Le esportazioni sono rappresentate dall'oro, dal rame, dalle lane, dalle pelli, dal sego; le importazioni consistono in merci manifatturate, nel thè, nei vini, nelle bevande spiritose, nel ferro, ecc.

Le strade ferrate hanno uno sviluppo di 8200 chilometri. Le linee telegrafiche misurano circa 43.000 chilometri: il legame tra esse e le linee delle Indie Orientali è formato dalla linea, in parte terrestre, in parte sottomarina, che unisce Porto Darwin coll'isola di Giava. Per altra parte lo stesso luogo di Porto Darwin è unito con Adelaide per mezzo di una grande linea continentale che venne compiuta nell'anno 1872. E, malgrado le sfavorevolissime condizioni del terreno e del clima, venne pure, or non è molto, costrutta una linea telegrafica da Adelaide a Perth, la quale fiancheggia tutta la costa meridionale adiacente alla grande Baia Australe.

Tanta è la preponderanza di cui gode il popolo nella formazione delle leggi e nella condotta dei pubblici affari, che si sarebbe quasi condotti a considerare le colonie australiane quali altrettante repubbliche. L'ingerenza del governo inglese si limita alla nomina dei *governatori* ed al mantenimento di piccole guarnigioni di volontari.

123. Nuova Galles del Sud. — I limiti di questa colonia sono: ad oriente il Grande Oceano (dal 28° al 38° parallelo sud); al nord il 29° parallelo, ad occidente il 141° meridiano (ad oriente di Gr.); al sud il Murray e la linea condotta dalle sorgenti di questo fiume al capo Howe. I suoi luoghi principali sono: *Sydney* (370.000 abit.) sul Porto Jackson (1); *Newcastle*, principale porto dell'Australia per la esportazione dei carboni fossili; *Bathurst*, ad occidente di Sydney.

124. Victoria. — È limitata al nord dalla Nuova Galles del Sud, all'est e al sud dal mare, ad occidente dal 141° meridiano. Ha per capoluogo la grande e floridissima città di *Melbourne* (440.000 abitanti) sull'Yarra-Yarra inferiore ed a 4 chilometri da P. Phillip, sul quale possiede il porto di *Williamstown* (2).

Figura 42.



125. Queensland (3). — Occupa la parte nord-est del continente, ed è limitata al nord dall'Oceano Indiano, all'est dal Grande Oceano, al sud dalla Nuova Galles del Sud (29° parallelo), all'ovest

(1) Così detto da Giacomo Cook in onore di sir Jackson, uno dei segretari del Consiglio dell'Ammiragliato inglese.

(2) *Melbourne*, da lord Melbourne, primo ministro d'Inghilterra; *Porto Phillip*, da Arturo Phillip, fondatore della colonia della Nuova Galles del Sud; *Williamstown*, da Guglielmo IV, re d'Inghilterra.

(3) *Queensland*, vale *Terra della Regina*.

dal meridiano orientale di 138°. Il suo capoluogo è *Brisbane* (85.000) alla foce del fiume omonimo.

126. Australia meridionale. — È limitata al sud e al nord dall'Oceano, ad oriente dal 141° meridiano, ad occidente dal meridiano 129°. La sua parte settentrionale, al nord del parallelo 26°, è detta *Northern Territory*, e si compone della *Terra Alexandra* (tra il 16° ed il 26° parallelo) e del *Northern Territory* propriamente detto (dal 16° parallelo al mare). La popolazione si concentra quasi esclusivamente nei distretti meridionali, tra il Murray inferiore ed il golfo San Vincenzo. Il capoluogo della colonia è *Adelaide* (1) (68.000) a 13 chilom. dal golfo San Vincenzo. Nel nord è notevole il *Porto Darwin*.

127. Australia occidentale. — Le località principali sono il capoluogo *Perth* (6.000), e *Freetown* alla foce del fiume dei Cigni.

128. Tasmania (2). — Quest'isola, separata dal continente mediante lo stretto di Bass (186 chilom.), è quasi tutta coperta di montagne, le quali si presentano come la continuazione naturale del gruppo della N. Galles del Sud: il punto culminante è il monte *Humboldt* (1600^m) nella parte sud-ovest. Il fiume principale è il *Derwent*, navigabile nel suo corso inferiore. La Tasmania ha per capoluogo *Hobarton* (35.000) sul Derwent.

La popolazione della colonia è di 150.000 ab.: l'area di 68.000 chilom. quadr.

CAPITOLO II.

La Nuova Zelanda e la Nuova Guinea.

129. Nuova Zelanda (3). — Il gruppo della Nuova Zelanda si compone: 1) dell'isola *settentrionale* (*Nuova Ulster*); 2) della

(1) *Adelaide*, dalla regina Adelaide d'Inghilterra, consorte a Guglielmo IV.

(2) Dall'olandese Abele Tasman che la scoperse nell'anno 1642, e la chiamò *Terra di Van Diemen*, in onore del governatore olandese di questo nome. La natura insulare della Tasmania non venne però dimostrata che assai tardi (nel 1788) in seguito alla scoperta dello stretto di Bass.

(3) Questo gruppo fu scoperto nel 1642 dal Tasman che lo chiamò *Terra degli Stati*, ma la sua prima circumnavigazione non fu eseguita che nel 1769 dal capitano Giacomo Cook.

isola meridionale (*Nuova Munster*); 3) della piccola isola *Stewart* (*Nuova Leinster*); 4) delle isole *Chatham* ad oriente dell'isola meridionale (1). Le isole settentrionale e meridionale sono separate l'una dall'altra mediante lo *stretto di Cook* (22 chil.); lo stretto di *Foveaux* divide l'isola meridionale dall'isola *Stewart*.

Le aree e le popolazioni rispettive sono le seguenti:

Isola settentrionale	area	112.416	popol.	270.000
» meridionale	»	144.692	»	350.000
» Stewart	»	1.830	»	220
Isole Chatham	»	1.348	»	220
		<u>260.286</u>		<u>620.220</u>

Le due isole principali sono montagnose, ed alcune delle loro cime superano il limite inferiore delle nevi perpetue. L'attività vulcanica si manifesta poderosa nell'isola settentrionale tanto nei vulcani propriamente detti, tra cui il *Ruapehu* (2800^m), quanto nelle sorgenti termali, nei geysers, nelle salse, nelle fumaiole, nelle solfatare. Numerosissimi sono i vulcani spenti: notevole, sotto questo aspetto, è l'*istmo di Auckland*, ove, sopra uno spazio di 500 ch. q., si innalzano più di 60 piccoli con vulcanici. Il punto culminante dell'isola meridionale è il monte *Cook* (3760^m).

Figura 43.



- A. Auckland. — Ch. Christchurch. — E. M. Egmont 2500 m. — T. M. Tongariro 1900 m.
 — Au. Is. Auckland. — Cp. Is. Campbell. — Ma. Is. Maquarie. — An. Is. degli Antipodi. — R. M. Ruapehu 2800 m. — W. Wellington. — C. M. Cook 3760 m. — D. Dunedin. — Ch. Is. Chatham. — K. Is. Kermadec. — a. Stretto di Cook. — b. Stretto di Foveaux. — St. Is. Stewart.

(1) Si aggiungono le piccole isole di *Lord Howe*, di *Norfolk*, di *Kermadec* ed altre disabitate nel Sud.

Il clima si distingue per una grande uniformità. Nelle regioni costiere la temperatura media annuale è di 10° nell'isola meridionale, di 15° nella settentrionale; la differenza tra le temperature estreme non supera comunemente 10°.

La parte occidentale del gruppo neo-zelandese è esposta direttamente ai venti dominanti di ovest. Grande vi è pertanto la precipitazione atmosferica, la quale giunge, nella stazione di *Hokitika*, a poco meno di 2900 millimetri. La costa orientale è, per lo contrario, poco ricca di piogge: nella stazione di *Christchurch* (al nord di *Dunedin*) le piogge annuali sono appena rappresentate da 650 mm.

Alberi maestosi formano, nella Nuova Zelanda, foreste impenetrabili, e forniscono eccellenti legnami da costruzione: molti appartengono a specie affatto estranee ai nostri paesi. Tra le molte piante caratteristiche notiamo il *Pino Kauri* o *Dammara australis*, la palma detta *Areca sapida*, la felce detta *Pteris esculenta*, le cui radici formavano, prima della colonizzazione europea, parte essenziale del nutrimento presso le famiglie indigene; il lino della Nuova Zelanda o *Phormium tenax*, infine molte conifere e mirtacee che ricordano la flora dell'Australia. Gli Europei introdussero in quelle isole la coltura delle nostre piante comuni, tra cui il frumento, il miglio, l'orzo, le patate. Una grande parte del paese è occupata da pascoli che nutrono numeroso bestiame (cavalli, buoi, pecore e montoni). Estesissimi campi auriferi sono nell'isola meridionale.

Le strade ferrate misurano uno sviluppo di 2400 chilometri; quello delle linee telegrafiche è di 6500 chilometri. I porti della colonia comunicano regolarmente fra loro per mezzo di battelli a vapore, come pure con Melbourne, Sydney e San Francisco (California). Una linea telegrafica sottomarina unisce l'isola settentrionale con Sydney.

I *Maori*, nome nazionale degli indigeni della Nuova Zelanda, appartengono alla razza malese-polinesiana. La loro patria originaria è il gruppo delle isole *Samoa* (Polinesia), che essi, secondo le stesse loro tradizioni, abbandonarono circa 400 anni or sono, per venire a stabilirsi nell'isola settentrionale del gruppo neo-zelandese. Secondo una recente valutazione, il numero dei *Maori* è di 30.000, di cui appena poco più di 1600 nell'isola centrale, mentre al principio del secolo presente era di certo superiore a 100.000.

Le città principali sono: *Wellington* (20.000 ab.) sullo stretto di Cook, sede del governo della colonia; *Auckland* (28.000) sul golfo di Hauraki, amendue nell'isola settentrionale.

Oltre alle isole *Chatam*, si notano nel mare della Nuova Zelanda, a distanze più o meno considerevoli da questo gruppo, numerose isole, molte delle quali sono disabitate. Tali sono, al sud del gruppo, le isole *Auckland*, l'isola *Campbell* e l'isola *Macquarie*; al sud-est l'isola degli *Antipodi*; al nord-est il gruppo *Kermadec*; al nord-ovest l'isola *Norfolk* e quella di *Lord Howe* (1).

(1) Le isole *Chatham* furono scoperte nell'anno 1791 dal luogotenente Broughton comandante della nave *Chatham*; le isole *Auckland* nel 1806 dal capitano Bristow che le chiamò così in onore del suo amico lord Auckland; l'isola *Campbell* nel 1810 dal capitano Hazelburg; l'isola *Macquarie* nell'anno 1811; l'isola degli *Antipodi* scoperta nell'anno 1800, fu così denominata perchè trovata agli antipodi dei dintorni di Londra; il gruppo *Kermadec* nell'anno 1793 dal francese D'Entrecasteaux che gli diede il nome di un suo ufficiale di bordo; l'isola *Norfolk* dal capitano Cook nell'anno 1774; finalmente l'isola di *Lord Howe* nell'anno 1788 dal luogotenente Ball. Le uniche abitate sono queste due ultime e le isole *Chatham*.

130. Nuova Guinea (fig. 44). — Questa grande terra, scoperta nel 1527 dal portoghese Giorgio Menezes, riceveva, due anni dopo, dallo spagnolo Alvaro di Saavedra il nome di *Isla del Oro*. Quello di *Nuova Guinea* non le venne dato che nel 1545 da De Retes; notiamo anche il nome di *Papuasia*, che significa *Terra dei Papua*.

Figura 44.



G. Baia Geelvink. — F. Isola Federico Enrico. — P. Golfo dei Papua. — O. M. Owen Stanley.
— S. M. Suckling. — N. B. Nuova Bretagna. — A. Isole dell'Ammiragliato. — V. Isola Vaigen.

L'isola principale (785.362 ch. q.) è accompagnata, specialmente nella sua parte occidentale, da numerose isole, la cui area complessiva è di 22.600 ch. quad. Il suo prolungamento sud-est è formato dal piccolo arcipelago della *Luisiada*.

La principale isola si estende da nord-nord-ovest a sud-sud-est per 2500 chilometri. Le sue coste sono frastagliate da molti addentramenti, tra cui la baia *Geelvink*, la baia *Astrolabe* ed il golfo *Huon* al nord, il golfo *Papua* a mezzodi.

Essa si divide naturalmente in tre parti, cioè la penisola del *nord-ovest*, la parte *centrale* e la penisola del *sud-est*. I più alti sollevamenti si innalzano nella parte centrale a sud-est della baia *Geelvink* (con cime alte 5000^m) e nella parte sud-est, in cui la catena dei monti *Owen Stanley* presenta cime alte da 3500 a 4000 metri. Le principali pianure appartengono alla sezione centrale e si estendono lungo il mare di *Arafura*. Il fiume più importante è il *Fly*, esplorato dall'italiano D'Albertis negli anni 1876 e 1877 (1).

(1) Oltre a Luigi Maria D'Albertis ricordiamo, tra i viaggiatori italiani che esplorarono parti più o meno notabili della Nuova Guinea o delle isole adiacenti, il conte Carlo Vidua di Casale Monferrato (anno 1829), Emilio Cerruti (1870), Odoardo Beccari (dal 1865 al 1868 insieme col mar-

La Nuova Guinea è, per la sua flora, una specie di terreno di transizione tra il mondo asiatico e il mondo australiano; la fauna è, per lo contrario, decisamente australiana, ed è particolarmente caratterizzata dai *marsupiali* e dalle *paradisee*.

Gli abitanti, conosciuti col nome di *Papua*, ricordano i negri dell'Africa, ma il colore della pelle non è di un nero così intenso, e piuttosto, come dice il Wallace, è bruno fuliggine cupo. Il loro carattere più spiccato è nei capelli, che sono lanosi a ciuffo. Nel che i Papua si distinguono dagli Australiani, la cui capigliatura è, in generale, liscia e diritta. Circa ai rapporti tra i Papua ed i Melanesiani, il Wallace crede che questi popoli formino tutti una sola e compatta famiglia; ed invero la forma dei capelli, il colore della pelle, la robustezza delle membra, la conformazione del cranio (prognato e stretto) sono pressochè identici in tutti gli abitanti della Melanesia.

La Nuova Guinea si divide in tre parti, *olandese, inglese e germanica*. La prima è ad occidente del 141° meridiano orientale: la parte inglese, ad oriente di questo meridiano, si estende intorno al golfo dei Papua, e comprende anche la stretta penisola del sud-est: la parte germanica, che porta il nome di *Terra dell'Imperatore Guglielmo*, è al nord della precedente, e termina all'est colle spiagge adiacenti al golfo di Huon. Le aree rispettive sono di 382.142, — 221.570, — e 181.650 ch. qu.: le popolazioni sono di 238.000, 489.000 e 110.000 abitanti.

CAPITOLO III.

Le altre isole oceaniche.

Isole alte e isole basse — Climatologia e prodotti — Popolazione — Melanesia — Polinesia — Isole Hawaii o Sandwich — Micronesia.

131. Isole alte e isole basse. — Le isole oceaniche, di cui abbiamo, precedentemente, esposta la divisione naturale, si distinguono, a seconda della loro configurazione, in *alte e basse*. Alle prime appartengono quasi tutti i gruppi della Melanesia e le Sandwich: anche nella Polinesia sono molte isole, nelle quali predomina l'elemento montagnoso, mentre nella Micronesia le isole alte sono rare e di poca estensione. Quasi in ogni gruppo della Melanesia si presentano le rocce di natura vulcanica, e non mancano i vulcani attivi. Questo sollevamento vulcanico è un anello del potente cerchio di fuoco che chiude a sud-ovest il Grande Oceano, e si unisce sia ai vulcani della Sunda, sia a quelli delle Molucche e

chese Giacomo Doria, e in tre viaggi compiuti dal 1871 al 1875), Riccardo Tommasinelli (1874 insieme col D'Albertis). Degli altri viaggiatori accenniamo il russo Micluko-Maklay, il tedesco Meyer, gli inglesi Mac Farlane, Moresby, ecc.

delle Filippine, e per conseguenza alle isole dell'Asia Orientale, alle Aleutine ed al gigantesco sollevamento vulcanico delle due Americhe. In mezzo a questo immenso cerchio si trovano altri vulcani, ora *allineati*, come quelli delle *Marianne*, delle *Tonga*; ora *centrali*, come nelle *Viti*, nelle *Samoa*, in *Tahiti*, nelle *Nukahiva* ed in quelli attivissimi delle *Sandwich*.

Quasi tutte le isole basse sono di origine corallina, ed appartengono, le une alla classe degli *scogli a barriera*, le altre a quella degli *scogli a laguna* od *atolli*. Gli scogli a barriera sono separati dalla terraferma mediante un canale più o meno largo, e si presentano come altrettante dighe le quali, interrotte qua e là, lasciano spazi liberi di comunicazione tra l'alto mare e il bacino compreso tra la terraferma e la scogliera. Le *Caroline*, la *Nuova Caledonia*, le isole *Viti*, le isole *Samoa*, ecc., sono circondate da scogli di questa natura: alla medesima classe appartengono le isole coralline della *Grande Barriera*.

Gli *atolli* sono talmente disposti da presentare, nel loro insieme, un anello nel cui interno è una laguna di acqua salsa. Ben di rado la loro altezza supera 4 metri. Nell'Oceano Pacifico se ne contano più di 300, e sono specialmente numerosi nell'arcipelago *Tuamotu*, nelle *Caroline*, e nei gruppi di *Radak*, *Ralik* e *Gilbert*.

132. Climatologia e prodotti. — Il clima delle isole è tropicale, ma i calori vi sono mitigati dalle brezze marine. Il suo carattere principale è poi quello della uniformità, come apparisce dal seguente prospetto:

	Temp. media	Temp. mass.	Temp. min.	Diff.
Honolulu (Sandwich) . . . lat. N. = 21° 18'	24°	26°	22°	4°
Apia (Samoa) lat. S. = 13° 50'	25°,7	26°,7	24°,1	1°,9
Raiatea (Isole della Società) lat. S. = 16° 50'	25°,8	27°,1	24°,2	2°,9

Tra i prodotti principali notansi: la *palma a noce di cocco*, comunissima particolarmente nelle isole basse; il *banano*, il *taro* ed il *tacca*; l'*albero del pane*; il *pandano* (Radack e Caroline); l'*igname* della famiglia delle *dioscoracee*; la *patata dolce*, ecc.

133. Popolazione. — Gli abitanti delle isole oceaniche si dividono in *Melanesiani* ed in *Polinesiani*. Dei primi abbiamo già trattato nel paragrafo 130. Quanto ai Polinesiani, vuolsi avvertire che a lato di varietà quasi bianche se ne trovano altre, come

nelle Sandwich, la cui tinta è molto bruna e trae verso il nero. Non vi ha adunque dubbio che i Polinesiani siansi mescolati qua e là coi Melanesiani. In oggi è tra le Viti e le Tonga che cade la linea di separazione tra le due famiglie.

La maggior parte della popolazione è *feticista*: in molti gruppi però, come nelle Sandwich, nelle Tonga, in Tahiti, i missionari cattolici e protestanti riuscirono a convertire alla religione cristiana molte migliaia di abitanti.

134. Melanesia. — Questa prima parte delle isole oceaniche comprende tutti i gruppi che, a partire dalla costa nord-est della Nuova Guinea, si estendono nella direzione del sud-est, sino alla Nuova Caledonia ed alle isole Viti inclusivamente. I gruppi sono qui indicati, nel loro ordine geografico, colle loro aree e popolazioni:

	Ch. q.	Popolazione
1) Arcipelago della Nuova Bretagna	47.100	188.000
2) Isole Salomone	43.900	176.000
3) Isole di Santa Cruz	940	5.000
4) Gruppo Tucopia	66	600
5) Nuove Ebridi	13.227	85.000
6) Nuova Caledonia colle isole Loyalty	19.823	62.700
7) Isole Viti o Figi	20.837	125.000
	145.892	642.300

L'arcipelago della *Nuova Bretagna*, a nord-est della Nuova Guinea, si compone della *Nuova Bretagna* propriamente detta o *Nuova Pomerania* (*Birara* degli indigeni) separata dalla Nuova Guinea per mezzo dello *stretto di Dampier*; della *Nuova Irlanda* o *Nuova Meclenburgo* (*Tombara*) che lo *stretto di San Giorgio* divide dalla Nuova Bretagna; delle *isole dell'Amiragliato* che costituiscono la parte occidentale del gruppo (1). La Nuova Bretagna è ora posseduta dal Governo Germanico, e porta il nome di *Arcipelago di Bismarck*.

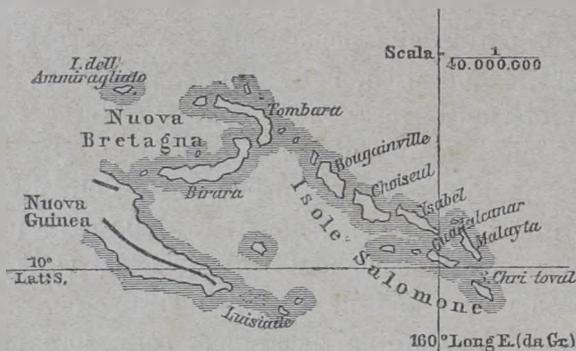
Nelle isole *Salomone* (2) si nota una catena principale, diretta da nord-ovest a sud-est, colle isole *Bougainville*, *Choiseul*, *Isabel* e *Malayta*, e ad occidente di essa una seconda catena colle due isole *Guadalcanar* e *San Cristoval*. Le tre prime appartengono alla Germania.

(1) Queste terre furono scoperte nell'anno 1616 dagli olandesi Le Maire e Schouten, e rivedute più tardi (1642) dal Tasman. Questi navigatori le ritenevano quali parti dell'ipotetico continente australe, e propriamente della Nuova Guinea. La circumnavigazione del gruppo, eseguita dall'inglese Dampier (1700), ne pose fuori di dubbio la indipendenza da questa grande terra insulare: finalmente l'inglese Carteret (anno 1767) riconobbe la esistenza delle due isole principali.

(2) Scoperte nel 1567 dallo spagnuolo Mendaña, le isole Salomone non furono più rivedute che nella seconda metà del secolo XVIII dal Carteret (1767), dal Bougainville (1768), dal Surville (1769) e dall'inglese Shortland (1788) che le chiamò *Nuova Georgia* in onore del re Giorgio III.

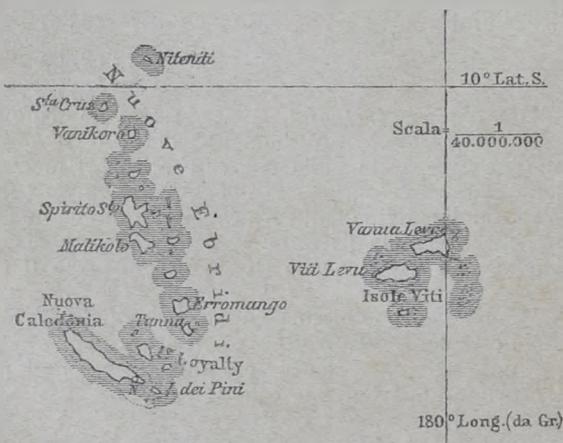
L'arcipelago di *Santa Cruz* o della *Regina Carlotta* (1), a sud-est delle isole Salomone, ha le due isole principali di *Nitendi* e di *Vanikoro*. Quest'ultima è celebre per il naufragio dell'illustre *La Pérouse* (anno 1788).

Figura 45.



Le *Nuove Ebridi* (2) si estendono al sud dell'arcipelago precedente e si dividono in tre gruppi, il settentrionale, detto isole *Banks*, il centrale colle isole principali dello *Spirito Santo* e di *Malikolo*, il meridionale colle isole *Erromango* e *Tanna* (vedi la fig. 46).

Figura 46.



(1) Le isole *Santa Cruz* furono scoperte nell'anno 1595 dal Mendana, ed esplorate più da vicino dal Carteret (1767) che le chiamò isole della *Regina Carlotta* (d'Inghilterra).

(2) Le *Nuove Ebridi* furono scoperte dal Torres compagno di Fernando Quiros (1606), nella loro parte nord-ovest; le piccole isole del nord-est lo furono dal Bougainville (1768); quelle meridionali dal Cook (1774), e le isole Banks dal Bligh (1789). Esse furono dette *Australia del Spirito Santo* dal Quiros; *Arcipelago delle Grandi Cicladi* dal Bougainville: *Nuove Ebridi* dal Cook.

L'arcipelago della *Nuova Caledonia* (1) si compone della *Nuova Caledonia* propriamente detta (*Baladea*) e delle isole *Loyalty* ad oriente dell'isola principale. Appartiene alla Francia dall'anno 1854, ed ha per capoluogo *Numea* o *Port de France* (vedi la fig. 46).

Le isole *Viti* (2), colonia inglese dal 1870 in poi, sono più di 200: le maggiori sono *Vanua Levu* al nord e *Viti Levu* al sud (vedi la fig. 46).

135. Polinesia. — Questa seconda parte delle isole oceaniche si compone dei seguenti 14 gruppi:

	Ch. q.	Popolazione
1) Isole Tonga o degli Amici (ad or. delle Viti)	997	22.000
2) Isole Samoa o dei Navigatori (a nord-est delle precedenti)	2.787	35.565
3) Isole sparse tra Tonga e Samoa	395	14.900
4) Gruppo Ellice (al nord delle Viti)	37	2.503
5) Gruppo dell'Unione (al nord delle Samoa)	14	514
6) Isole Phenix (al nord delle isole dell'Unione)	42	59
7) Isole Manihiki (tra il gruppo dell'Unione e le Marchesi)	137	1.850
8) Isole Fanning (tra le Manihiki e le Sandwich)	668	200
9) Isole Cook od Hervey (all'est delle Samoa)	368	8.900
10) Isole Tubuai (a sud-est delle Hervey, lungo il tropico del Capricorno)	286	1.880
11) Isole della Società (al nord delle Tubuai)	1.650	16.030
12) Isole Tuamotu	978	5.660
13) Isole Marchesi (al nord delle Tuamotu)	1.274	5.145
14) Isola di Pasqua	122	150
	9.755	115.400

Le isole *Tonga* o *degli Amici* furono scoperte dal Tasman nel 1643: alcune di esse sono vulcaniche, altre coralline: la popolazione indigena è industriosa ed intelligente. La principale è *Tonga-Tabu*.

Le isole *Samoa* o *dei Navigatori*, scoperte dal Mendaña nel 1595, ed esplorate in seguito dallo Schouten (1616), dall'olandese Roggeween (1722) e dal Bougainville, sono quasi tutte vulcaniche, ed in alcune delle loro cime giungono a circa 1000 metri d'altezza. Le pianure costiere vanno distinte per la splendida vegetazione tropicale. Gli abitanti, di carattere mite ed affabile, professano il cristianesimo: dotati di grande ingegno, sono abilissimi navigatori e costruttori di leggere ed eleganti piroghe.

Le isole *della Società*, possedimento francese, furono così dette da Giacomo Cook in onore della Società Reale di Londra. Tra i principali esploratori di questo gruppo interessantissimo della Polinesia si distinguono Quiros (1606), Wallis (1767), Bougainville (1768), Cook (1769).

Quasi tutte sono alte e circondate da scogli corallini. La maggiore di esse è *Tahiti*, nel gruppo orientale, cui il dolce clima, i siti pittoreschi ed i ricchi prodotti valsero, presso gli illustri navigatori del secolo scorso, a farle dare i nomi di *Nuova Citera*, di *Regina del Mare del Sud* e di *Pera dell'Oceania*. Essa si compone di due penisole, unite l'una coll'altra per un istmo largo due chilometri. Il suo capoluogo è *Papeete* sulla costa nord-ovest.

(1) La *Nuova Caledonia* fu scoperta nel 1774 da Giacomo Cook.

(2) Le isole *Viti* furono vedute per la prima volta nel 1643 dal Tasman, che le chiamò *isole del principe Guglielmo*.

Le isole *Tuamotu*, dette anche *Arcipelago pericoloso* ed *Isole basse*, si innalzano ad oriente delle isole della Società, e sono disposte in catene allineate nella direzione da nord-ovest a sud-est.

Ad oriente delle Tuamotu è l'isola di *Pasqua* (*Vaihù* degli indigeni), scoperta dal Roggween nel 1772 ed ora occupata dal Chile. Essa è interessante per le antiche costruzioni, consistenti in informi colonne sormontate

Figura 47.



P. Papeete.

da busti grossolanamente scolpiti, le quali attestano tuttavia ne' suoi primi abitatori un grado di coltura relativamente assai avanzato.

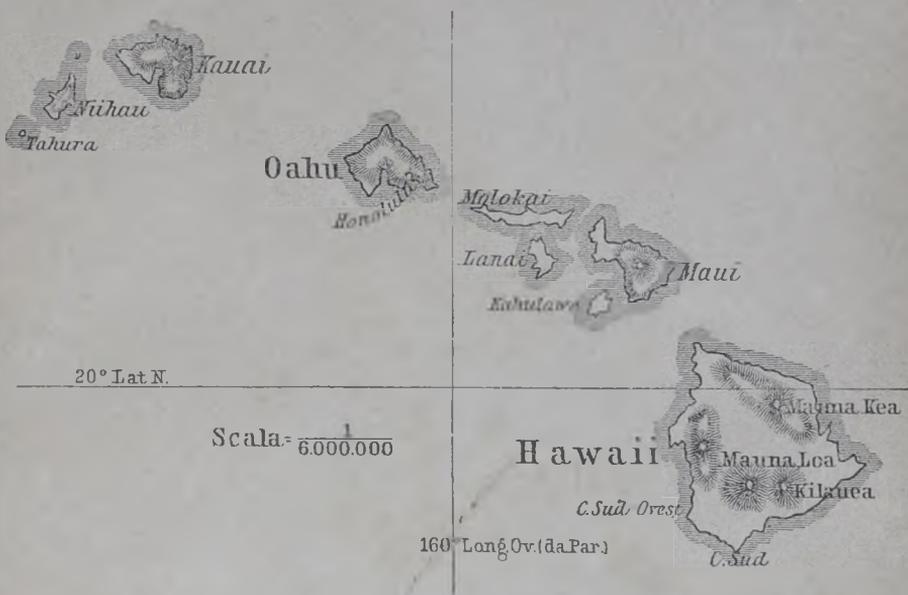
Le isole *Mendana* o *Marchesi*, al nord delle Tuamotu, sono alte e di natura vulcanica, ma non hanno alcun vulcano attivo. L'arcipelago appartiene alla Francia dal 1842.

136. Isole Hawaii o Sandwich (1). — La maggiore isola di questo gruppo è *Hawaii* (a sud-est), celebre per la morte di Giacomo Cook, che vi fu ucciso dagli indigeni nel 1779. Essa non presenta che una massa di lave e di materie vulcaniche. Vi si notano i vulcani di *Mauna-kea* (4250^m) e di *Mauna-loa* (4200^m) e l'immenso cratere del *Kilauea* (2). Le altre isole principali sono: *Mauì*; *Ohau*, detta, per la sua fertilità, il *Giardino delle Sandwich*; *Kauai* nella parte nord-ovest. La residenza del Re delle Sandwich è *Honolulu*, nell'isola di Ohau (12.000 abit.), che possiede un eccellente porto ed una fiorente marina mercantile.

(1) Queste isole, scoperte nell'anno 1555 dallo spagnolo Gaetano, non furono esplorate da vicino che nel 1788 da Giacomo Cook, che le chiamò isole *Sandwich* in onore del lord di questo nome.

(2) Il vocabolo *Mauna*, polinesiano, significa *montagna*: *Mauna Loa* vale *grande montagna*.

Figura 48.



137. Micronesia. — I gruppi di questa ultima parte delle isole oceaniche sono i seguenti:

	Ch. q.	Popolazione
1) Isole al nord delle Marianne	110	1.270
2) Isole Marianne o dei Ladroni (1), colonia spagnuola	1.140	10.170
3) Caroline occidentali, colle Palau o Pelew (2), colonia spagnuola	750	14.000
4) Caroline, colonia spagnuola	700	22.000
5) Isole Marshall (3), possedimento germanico	410	11.500
6) Isole Gilbert o Kingsmill (4)	430	35.200
	<u>3.540</u>	<u>94.100</u>

(1) Le isole dei Ladroni furono così chiamate dallo scopritore Magellano (anno 1521) perchè gli indigeni che si recavano a bordo delle navi rubavano tutto quanto cadeva loro sotto le mani. Per la forma particolare delle vele usate dagli isolani nelle loro barchette, il gruppo prese anche il nome di *Isole delle vele latine*. Più tardi vennero dette *Isole Marianne* in onore di Marianna d'Austria vedova di Filippo IV (anno 1668).

(2) Scoperte dal Saavedra (1528) che le chiamò *Islas de los Barbudos*. Nell'anno 1686 il navigatore Lazeano diede ad una delle isole del gruppo il nome di *Carolina* (in onore di re Carlo II di Spagna), e questo nome venne poi esteso a tutto l'arcipelago.

(3) Dall'inglese Marshall che le esplorò nell'anno 1788. Il Saavedra, loro scopritore, le aveva chiamate *Los Buenos Jardines*.

(4) Dall'inglese Gilbert (anno 1788).

PARTE QUARTA

America ⁽¹⁾.

CAPITOLO I.

Posizione astronomica — Dimensioni — Divisione naturale. Superficie —
Idrologia marittima — Esame delle coste — Isole americane.

138. Posizione astronomica. Dimensioni. — Astrazione fatta dalla Groenlandia e dalle numerose terre polari che si innalzano nell'Oceano glaciale artico a settentrione delle terre americane, queste si estendono, in senso meridiano, dalla latitudine nord di $71^{\circ} 45'$ (estremità nord della penisola di Boothia Felix) alla latitudine di $55^{\circ} 53'$ (capo *Hoorn*, estremità sud della Terra del Fuoco), e, in senso equatoriale, tra le longitudini occidentali di $17^{\circ} 15'$ da Ferro (poco lungi dal capo San Rocco nell'America del Sud) e di $149^{\circ} 52'$ (capo del *Principe di Galles* sullo stretto di Bering); se si tien conto delle isole Aleutine, la massima longitudine è di $160^{\circ} 30'$. Infine il capo *Froward*, estremità sud del continente americano propriamente detto, giace sotto la latitudine sud di 54° .

La lunghezza del continente è di circa 18.000 chilometri: la massima larghezza, di circa 5000 chilometri, è rappresentata, nell'America meridionale, dalla linea che unisce il capo San Rocco colla punta Parina, e, nell'America settentrionale, dalla linea condotta dalla penisola della Nuova Scozia alla foce del fiume Colombia.

(1) Sul nome *America* vedi il *Primo corso*, pag. 27 della 7a ediz.

Tra il 60° ed il 70° di latitudine le masse continentali degli emisferi orientale ed occidentale (da Ferro) si espandono talmente nel senso delle longitudini, che la larghezza del mare in questo spazio è appena la ottava parte di quella della terra. Quivi pertanto si presentano le minori distanze tra l'antico ed il nuovo continente, le quali sono di 92 chilom. nello stretto di Bering, e di 1400 chilometri tra la Scozia settentrionale e la Groenlandia. E notevole la corrispondenza quasi perfetta degli angoli salienti e rientranti che la valle dell'Atlantico forma sui lati orientale ed occidentale, dal 60° parallelo nord al 30° parallelo sud. Da ciò ne deriva che la differenza delle distanze tra l'Europa e l'America settentrionale, tra la Guinea e l'America meridionale, è relativamente piccola, malgrado la grande differenza nelle latitudini. Così dall'Irlanda all'isola di Terranova si contano 3300 chilom.: dal capo Sierra Leone al capo San Rocco se ne contano 3000. La massima distanza nel senso delle longitudini è 6500 chilometri (dalla costa portoghese a quelle orientali della Florida, dal capo di Buona Speranza al Rio de la Plata). A partire dallo stretto di Bering le coste del continente americano si allontanano sempre più dalle coste orientali del continente antico, sino a che, sotto la linea equinoziale, la distanza dall'uno all'altro è di ben 20.000 chilometri; più a mezzogiorno la minima distanza delle coste dell'America del Sud da quelle orientali dell'Australia è di 15.000 chilometri.

139. Divisione naturale. Superficie. — Il continente americano si compone di due grandi parti: *America settentrionale* ed *America meridionale*, e di un istmo molto sviluppato e di variabile larghezza, al quale si dà al nome di *America centrale*. Tanto l'America settentrionale quanto la meridionale hanno, nella loro pianta orizzontale, la forma d'un triangolo rettangolo, i cui cateti sono, per l'America del Nord, la linea condotta dal capo Barrow sull'Oceano glaciale al capo più orientale del Labrador, e la linea che unisce questo capo coll'istmo di Tehuantepec; e, per l'America del Sud, le linee che uniscono l'istmo di Panama col capo San Rocco, e questo capo col capo Hoorn. Alle tre parti principali se ne aggiunge una quarta, rappresentata dal grande arcipelago delle *Indie Occidentali*.

L'area totale delle terre americane è di 38.340.000 chilometri quad., circa, divisi come segue:

America settentrionale	ch. q.	19.810.200
America centrale	»	517.308
Indie occidentali	»	244.478
America meridionale	»	17.732.130
	ch. q.	<u>38.334.116</u>

140. Idrologia marittima. Esame delle coste. — Le spiagge atlantiche dell'America settentrionale sono interrotte da molti addentramenti marittimi, e, come quelle che sono precisa-

mente rivolte alle parti più favorite del continente europeo, si prestarono assai meglio che non le coste monotone ed uniformi dell'America meridionale — cui si oppongono, dall'altro lato dell'Atlantico, le coste ugualmente uniformi dell'Africa — a sviluppare in quella parte del mondo le sue relazioni colle nazioni civilizzate dell'Europa. Meno irregolare è la costa occidentale dell'America del Nord: un vero labirinto di golfi e di baie, di stretti e di canali si apre invece nell'Oceano glaciale Americano, ma queste condizioni favorevoli sono totalmente distrutte dal clima rigidissimo e dallo stato quasi continuo di congelamento di quelle ricche insenature.

L'America meridionale, quantunque assai inferiore alla sua vicina del nord per rapporto allo sviluppo costiero, è tuttavia in condizioni assai migliori dell'Africa anche nel lato che è rivolto all'Atlantico, favorita come essa è da fiumane gigantesche e facilmente navigabili sino a grandi distanze dalle coste. A questo vantaggio si aggiungono i grandi porti, aperti sui mari australi, i quali servono come altrettanti luoghi di scalo nei viaggi di circumnavigazione, ora diventati comuni. Le coste occidentali sono pure uniformi, a meno della sezione meridionale, ove si notano seni e fiordi innumerevoli che si addentrano di molto nelle terre e ricordano quelli della Scandinavia.

Lo *stretto di Davis* (pron. *Dévis*) conduce dall'Atlantico alla baia di Baffin (1).

La grande *Baia di Hudson* (1.000.000 ch. q.), comunica coll'Atlantico per lo *stretto di Hudson* (100 chilometri di larghezza) che segna il limite settentrionale della *penisola del Labrador* (2), e coll'Oceano glaciale per mezzo del *canale di Fox*: la stessa baia forma a mezzodi una grande insenatura, detta *Baia James* (3) (vedi la fig. 49).

Il golfo del *San Lorenzo*, nel quale sbocca il fiume del medesimo nome, è limitato dalla penisola del Labrador (1.340.000 ch. q.), dall'isola di Terra-

(1) Dal navigatore inglese John Davis (anno 1585).

(2) La baia e lo stretto di Hudson (pr. Hödsn) ricordano il nome del grande navigatore inglese Enrico Hudson (anno 1610). L'una e l'altro erano tuttavia già stati scoperti dal nostro Sebastiano Caboto (anno 1517). — La terra del Labrador è detta, in una carta del 1508, *Terra Corterealis* dal portoghese Gaspere Cortereal (1501). È dubbio che Giovanni Caboto ed il figlio Sebastiano vi fossero giunti nel loro primo viaggio al di là dell'Atlantico (anno 1494).

(3) Il canale di Fox venne scoperto nell'anno 1631 dall'inglese Luca Fox. La baia James è così detta dal navigatore inglese James, che vi svernò nell'anno 1632-33.

nova (1), dall'isola *Capo Breton* e dalla penisola della *Nuova Scozia* (44.000 ch. q.). Tra la Nuova Scozia e Terranova s'innalza l'isola *Capo Breton*, se-

Figura 49.



H. Baia di Hudson. — J. Baia James. — S. H. Stretto di Hudson. — F. Canale di Fox.
— B. Terra di Baffin. — Sou. Isola Southampton.

Figura 50.



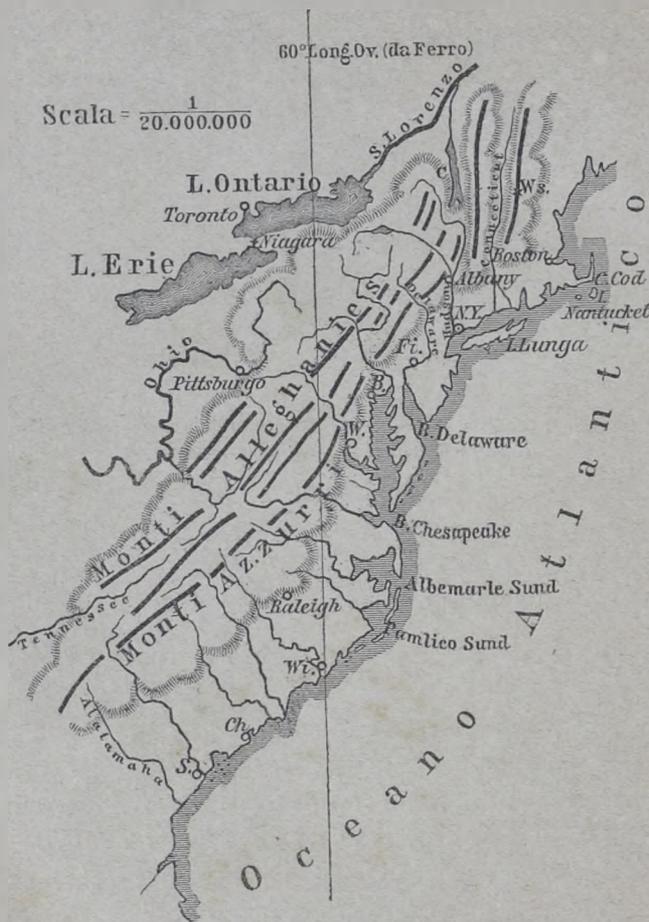
M. Isola Miquelon. — N. Stretto di Northumberland.

(1) L'isola di Terranova, scoperta nel 1494 da Giovanni Caboto insieme colla terra *Prima Vista* (isola Capo Breton?) e coll'isola *San Giovanni* (isola del Principe Edoardo?), è comunemente conosciuta nei primi tempi delle scoperte transatlantiche col nome di *Terra dei Bacalhaos*.

parata dalla Nuova Scozia per il canale di Canso: nell'interno del golfo si trovano l'isola del Principe Edoardo che lo stretto di Northumberland divide dalla Nuova Brunswick e dalla Nuova Scozia, e l'isola Anticosti. Si notano eziandio il largo canale tra Capo Breton e Terranova, e lo stretto di Belle Isle tra Terranova e il Labrador (vedi la fig. 50).

La penisola della Nuova Scozia, diretta quasi dall'est all'ovest, chiude col

Figura 51.



B. Baltimora. — Ch. Charleston. — Fi. Filadelfia. — N. Y. Nuova York. — S. Savannah.
 — Vi. — Wilmington. — W. Washington. — Ws. M. Washington.

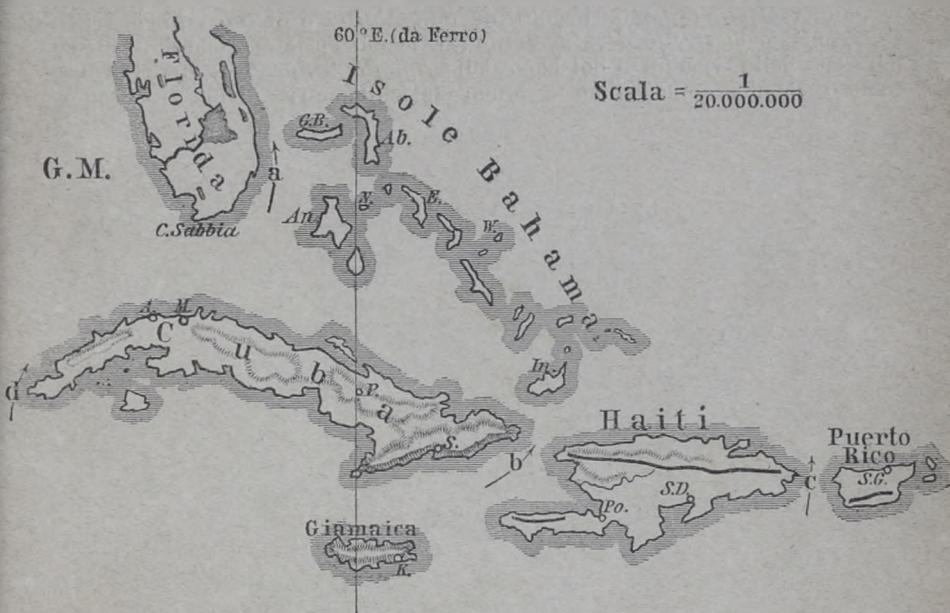
continente la baia di Fundy, nel fondo della quale le acque del mare raggiungono, nelle ore del flusso di marea, una straordinaria altezza (21^m).

Lungo la costa atlantica, al sud del capo Cod, si notano successivamente: il canale di Long Island tra quest'isola e il continente; la baia Delaware (pr. Delevèr); la profonda baia Chesapeake (pr. Cisepih); l'Albemarle Sund ed il Pamlico Sund, grandi lagune separate dal mare per mezzo di estesi cordoni litorali (fig. 51).

L'America settentrionale presenta, a sud-est, la *penisola della Florida* (1), la quale occupa una superficie di 100.000 ch. q., è, nei suoi contorni esterni, assai uniforme, e termina a mezzogiorno col capo *Sabbia* (fig. 52).

Tra la Florida e le isole *Bahama* si apre il *canale della Florida*, per il quale le calde acque della *Corrente del golfo* ritornano all'Atlantico dal golfo del Messico.

Figura 52.



- a. Canale della Florida. — b. Canale Sopravento. — c. Canale di Mona. — d. Canale dello Yucatan.
 — A. Avana. Ab. Abaco. — An. Andros. — E. Eleuthera. — G. B. Grande Bahama. — S. San Giovanni. — G. M. Golfo del Messico. — In. Inagua. — M. Matanzas. — K. Kingston. — N. Nassau. — P. Puerto Principe. — Po. Port au Prince. — S. Santiago. — S. D. San Domingo. — W. Watling.

Il grande *golfo del Messico* è compreso tra la Florida, le coste meridionali degli Stati Uniti, quelle orientali del Messico, le coste occidentali della penisola dello Yucatan e l'isola di Cuba. Lungo le sue rive basse, paludose, malsane e non interrotte, nella loro uniformità, che dal delta del Mississippi, si aprono parecchie baie e lagune, tra cui la laguna *Terminos* nel fondo della *baia di Campeggio* (V. le fig. 60 e 61).

Il *canale dello Yucatan*, tra la penisola di questo nome e l'isola di Cuba, conduce dal golfo del Messico al *mare delle Antille*, detto anche *mare dei Caraibi* o *Caribi* (2). Questo grande bacino appartiene all'America centrale, all'America meridionale ed alle Antille. Esso forma, nell'America centrale,

(1) La *Florida* venne così detta dallo scopritore Ponce de Leon (anno 1513) a ricordo del giorno della scoperta (Pascua Fiorida).

(2) Dalle tribù dei *Caribi*, che furono quasi per intero distrutte nel tempo della conquista spagnuola.

il golfo di Honduras; nell'America meridionale il golfo di Darien ed il golfo di Maracaybo che comunica colla laguna del medesimo nome, ed è fiancheggiato dalle due penisole di Goaira e di Paraguani (vedi la fig. 58). Accenniamo anche il Canale sopravvento, che separa l'isola di Cuba da quella di Haiti, il canale di Mona tra Haiti e Puerto Rico (fig. 52).

Lungo le coste orientali e sud-est dell'America meridionale l'Oceano Atlantico forma il golfo di Paria dirimpetto all'isola Trinidad, nel quale si entra per mezzo della Bocca del Drago al nord e della Bocca del Serpente al sud (vedi la fig. 58); la baia di Ognissanti (1), la laguna dos Patos, la laguna Mirim (fig. 59), i golfi di San Mattia e di San Giorgio nella Patagonia, e lo stretto di Magellano (2), la cui entrata orientale è segnata dal capo delle Vergini e dal capo dello Spirito Santo (vedi fig. 53). Questo famoso canale, sinuosissimo e lungo 600 chilometri, divide la Patagonia

Figura 53.



C. V, Capo delle Vergini. — C. S, Capo dello Spirito Santo. — St, Isola degli Stati. — N, Isola Navarino. — H, Isola Hoste. — F, Capo Froward. — C, Isola Clarence. — B, Penisola di Brunswick. — I, Isola di Santa Ines. — D, Isola della Desolazione. — C. P, Capo Pillar. — Ad, Isola Adelaide. — P, Punta Arenas. — C. H, Capo Hoorn.

dall'arcipelago di Magellano, detto anche arcipelago della Terra del Fuoco, ed è continuato, al nord del capo Pillar, da un passaggio lungo 600 chilometri, che si sviluppa tra la costa occidentale della Patagonia e le numerosissime isole che ne dipendono geograficamente. Tra la Terra del Fuoco e la piccola isola degli Stati si apre lo stretto di Le Maire.

(1) Dal giorno della scoperta, 1° novembre dell'anno 1501.

(2) Dall'immortale navigatore portoghese Fernando Magalhaes (Magellano) che lo scopersé e lo navigò nell'ottobre e nel novembre dell'anno 1520.

La Patagonia occidentale è frastagliata, ad ogni passo, da profondi seni che rassomigliano ai *fiordi* della Scandinavia: anche nella parte meridionale del litorale del Chile i porti spaziosi e sicuri sono assai numerosi. Il resto del litorale chileno e le coste della Bolivia e del Perù sono, quasi dappertutto, uniformi. Sulle coste della Repubblica dell'Equatore (Ecuador) si nota il golfo di *Guayaquil* (pron. *Guaiakil*); sulla costa della Colombia la baia di *Choco* e il golfo di *Panama*; nell'America centrale i golfi di *Nicoya* e di *Fonseca*; nel Messico il golfo di *Tehuantepec*, ed il golfo di *California*, detto altrimenti *Mare Vermiglio* o *Mare di Fernando Cortez*, chiuso verso occidente dalla *penisola della California* (143.000 ch. q.).

Lungo il litorale degli Stati Uniti si apre la baia di *San Francisco*, e sul limite degli Stati Uniti e della Colombia britannica lo stretto di *Juan*

Figura 54.



de Fuca che si allunga dall'ovest all'est a mezzodì dell'isola Vancouver (pr. Vancúvr), e conduce ad un vero labirinto di stretti e di canali, tra cui il *Canale dell'Ammiragliato*, il *Puget Sund*, lo stretto di *Haro*, lo stretto di *Rosario* e lo stretto di *Georgia* (vedi la fig. 54).

Da quest'ultimo canale al territorio di Alaska le coste occidentali dell'America settentrionale sono alte, scavate da molti golfi profondi e fiancheggiate da numerose isole (arcipelago della *Regina Carlotta*): il medesimo carattere si mantiene anche lungo le coste del territorio di Alaska, dal quale dipende la lunga penisola dello stesso nome, continuata in alto mare dall'arcipelago vulcanico delle isole Aleutine.

Al nord delle Aleutine si apre il *mare di Bering*, il quale forma sulle coste americane i golfi di *Bristol* e di *Morton*.

Innumerevoli sono gli stretti ed i canali formati dall'Oceano glaciale artico in mezzo alle terre che si innalzano al nord del continente americano propriamente detto. Appartengono direttamente a quest'ultimo: il canale di *Delfino e Unione*, lo stretto di *Deise* e lo stretto di *Simpson*, i quali con-

ducono dal mare in cui si getta il Mackenzie alle spiagge occidentali della penisola *Boothia Felix* (1). Tra gli altri frastagliamenti notiamo la baia *Committee* che divide la penisola di *Melville* dalla *Boothia Felix*.

141. **Isole.** — L'area totale delle isole americane è valutata a circa 760.000 chilom. quadr. Le principali sono indicate nel quadro seguente insieme colle aree rispettive:

Isole della baia di Hudson	ch. q.	80.200
Terranuova	»	110.700
San Pietro, Miquelon, Langlade	»	235
Isola del Principe Edoardo	»	5.600
Anticosti	»	8.150
Capo Breton	»	10.700
Isole Bermudas	»	50
Isole degli Stati Uniti	»	58.000
Isole Bahama	»	14.500
Grandi Antille ed isole adiacenti	»	216.700
Isole Vergini	»	690
Piccole Antille	»	11.300
Isole Sottovento	»	1.280
Isole dell'America centrale	»	1.550
Gruppo di Fernando de Noronha	»	15
Isola Trinidad (Brasile)	»	34
Isole Falkland o Maluine	»	12.530
Terra del Fuoco	»	73.000
Isole della Patagonia occidentale	»	29.400
Arcipelago Chonos	»	12.200
Isola Chiloe ed isole adiacenti	»	9.500
Isole Juan Fernandez	»	180
Isole Sant'Ambrogio e San Felice	»	22
Isole Galapagos	»	7.640
Isole Revillagigedo	»	800
Isole Vancouver e isole adiacenti	»	33.100
Isole costiere della Colombia britannica	»	11.200
Arcipelago della Regina Carlotta	»	13.200
Isole Tlinkiti	»	11.200
Isole Aleutine	»	6.500

(1) Così detta da Giovanni Ross (1830) in onore di Felice Booth, il quale aveva a proprie spese equipaggiata una nave per riconoscere se il Canale del Principe Reggente era o non il passaggio del nord-ovest.

CAPITOLO II.

Sistemi orografici.

Considerazioni generali — Divisione orografica — Le Ande — Sistemi staccati dell'America meridionale — Bassopiani dell'America meridionale.

142. Considerazioni generali. Divisione orografica. —

Il carattere principale della orografia americana sta in ciò, che i grandi sollevamenti, a vece di essere nelle parti centrali, come succede specialmente nell'Europa e nell'Asia, si innalzano lungo il lembo occidentale del continente, e di maniera, che nell'America meridionale e nella centrale l'asse principale del sollevamento si mantiene assai vicino e parallelo alle rive del Grande Oceano, mentre nell'America settentrionale si presenta più verso l'interno, ma non tanto però da togliere troppo spazio alle pianure che, scendendo verso il mare polare e la baia di Hudson, o verso il golfo Messicano, formano, anche in quella parte, uno dei tratti più distintivi del continente occidentale.

Il grande sistema orografico dell'America è comunemente conosciuto col nome di *sistema delle Cordigliere* (1), e si divide in tre parti, che sono: la *Cordigliera delle Ande* (Cordillera de los Andes) nell'America del Sud, *Cordigliera dell'America centrale*, e *Cordigliera dell'America settentrionale*. Le linee di divisione sono segnate dall'istmo di Panama e dall'istmo di Tehuantepec.

Fra tutte le catene montagnose del globo, le Ande dell'America meridionale vanno distinte per le loro numerose ramificazioni od espansioni in catene parallele. Dalla frontiera settentrionale del Chile all'istmo di Panama non si notano meno di otto scomposizioni in due, tre e più catene parallele, e un numero non minore di nodi montagnosi.

Affatto distinti dal sistema principale sono, nell'America meridionale, il gruppo di *Santa Marta*, il sistema della *Guiana* e le montagne del *Brasile*, e, nell'America settentrionale, il sistema degli *Alleghanies* o sistema *Appalachiano*.

(1) Dal vocabolo spagnuolo *Cordillera* (pl. *Cordilleras*), che significa *catena di montagne*.

143. Le Ande.

La struttura e la formazione dei gruppi montagnosi dell'arcipelago di Magellano li uniscono alla cordigliera andina. Le loro cime culminanti, il monte *Sarmiento* ed il monte *Darwin* nella Terra del Fuoco propriamente detta, misurano le altezze rispettive di 2070 e 2100 metri.

Dal capo Froward, estremità meridionale del continente, al parallelo australe di 28°, le Ande si presentano come una catena ben definita, nella quale si distinguono due sezioni, l'una dall'altra separate per mezzo del passo di *Rosales* (41° sud). Nella meridionale, *Ande della Patagonia*, la

Figura 55.



S. Sahama 6415 m. — I. Illimani 6400 m. — So. Nevado di Sorata 6550 m.

catena si innalza con ripidi fianchi sulle rive del Pacifico, ed è frastagliata da valli profonde, pressochè tutte occupate da ghiacciai, le quali terminano in stretti bacini di mare (*esteros* degli Spagnuoli), simili ai fiordi della Scandinavia. Le numerose isole che accompagnano la costa occidentale della Patagonia si debbono considerare come altrettanti frammenti di una seconda catena esterna e parallela alla principale. Al fianco orientale di quest'ultima si addossa l'*altipiano della Patagonia*, attraversato da molti contrafforti delle Ande, quasi tutti diretti da occidente ad oriente.

Dal passo di Rosales (800 metri) al tropico australe si estendono le *Ande del Chile*, le quali, pure mantenendosi parallele alle spiagge dell'Oceano, se ne allontanano assai più delle Ande della Patagonia. La loro altezza aumenta sempre più verso il nord, e giunge nell'*Aconcagua* a 6834 metri.

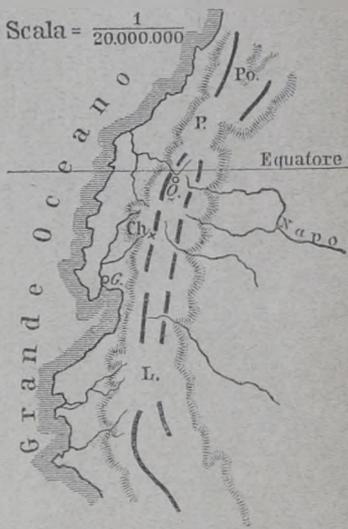
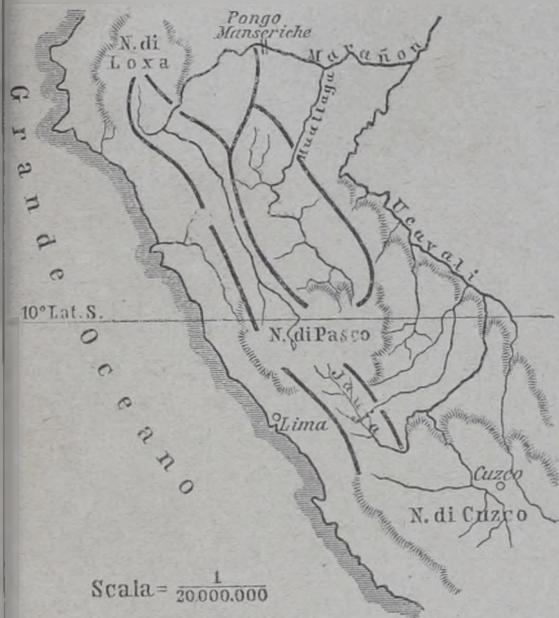
Le *Ande del Perù* sono comprese tra il 24° e l'8° di latitudine sud. Al

nodo di *Porco* e di *Potosi* (20° di lat.) esse si dividono in due rami, i quali circoscrivono l'alpestre valle del *Desaguadero* e il gran lago *Titicaca*. Al ramo occidentale appartengono molti picchi vulcanici coperti di neve, tra cui il *Sahama* (6415^m). Anco più elevato è il ramo orientale, *Cordillera Real*, nel quale si innalzano l'*Illimani* (6400^m) e l'*Illampu* o *Nevado di Sorata* (6550^m). Alla *Cordillera Real* si addossa, verso oriente, il *paese montagnoso della Bolivia*, attraversato da molte catene nella direzione generale dall'ovest all'est.

La catena costiera e la *Cordillera Real* si uniscono al nodo di *Cuzco*, al quale succede, poco dopo, una seconda divisione della *Cordigliera* in due

Figura 56.

Figura 57.



L. Nodo di Loxa. — G. Guayaquil. — Ch. Chimborazo 6310 m. — Q. Quito. — P. Nodo di Los Pastos. — Po. Nodo di Popayan.

catene che racchiudono la valle longitudinale del Rio Jauja o Mantaro (bacino dell'Ucaiyali), e si uniscono al nodo di *Pasco* (tra il 10° e l'11° di lat. sud). A partire da questo nodo le Ande si compongono di tre catene principali. La *orientale* forma la cintura orientale della valle dell'Huallaga ed è, verso nord-ovest, attraversata dal corso inferiore di questo ramo del fiume delle Amazzoni; la *centrale* divide l'Huallaga dal Marañon superiore; la *occidentale* si estende tra questo fiume e le rive dell'Oceano (vedi la fig. 56).

Al nodo di *Loxa* (lat. S. = 7° 50') si nota una quarta divisione delle Ande in due zone montagnose, le quali percorrono dal sud al nord la repubblica dell'Ecuador, per unirsi nuovamente, dopo circa 600 chilometri, nel nodo di *Los Pastos* (Colombia). Queste due catene rinchiudono un altipiano longitudinale, diviso da due giogaie trasversali in tre valli secondarie, di cui la settentrionale, detta di *Quito* (pron. *Kito*), è famosa per i suoi siti pittoreschi di straordinaria bellezza, per il clima eternamente primaverile, per la esuberante vegetazione, per la potente attività vulcanica delle montagne che la fiancheggiano sopra ambi i lati occidentale ed orientale. Nella giogaia dell'ovest primeggia per altezza il *Chimborazo* (6310^m).

nella *Silla di Caracas*, è di 2800 metri. L'anello di unione tra le Ande dell'America meridionale e le montagne dell'America centrale è segnato da una serie di alture poco accentuate, la quale divide la valle dell'Atrato dal Pacifico, e penetra quindi nell'istmo di Panama (vedi la fig. 58).

La straordinaria lunghezza meridiana delle Ande, la estensione relativamente piccola in larghezza, il numero grande dei nodi che ne determinano la divisione in catene parallele, la varietà degli altipiani e delle valli, la grande altitudine dei valichi, le strette gole dette *quebradas*, le cui pareti si corrispondono perfettamente coi loro angoli salienti e rientranti, la ricchezza in metalli preziosi, che fu il principale incentivo della conquista spagnuola, ed il numero grandissimo dei vulcani sono le principali caratteristiche di questo sistema.

144. Sistemi staccati dell'America meridionale. — Il *sistema del Brasile* consiste in un altipiano, dall'altezza media di 400 metri, avente, nella sua pianta orizzontale, la forma di un triangolo coi vertici nel capo San Rocco, nel Rio de la Plata e nelle cateratte del Madeira (Rio delle Amazzoni).

La più bassa sezione dell'altipiano è l'altipiano di *Matto Grosso*, linea di displuvio tra il bacino del Fiume delle Amazzoni e quello del Paranà. È un paese arido, privo di alberi e composto di savanne, in cui la rara popolazione si occupa dell'allevamento del bestiame. Il medesimo carattere è presentato dall'altipiano di *Goyaz* (tra il bacino del S. Francisco e quello del Tocantins), il quale però in alcuni luoghi è coperto di piccole distese di foreste. Ad oriente di questi due ultimi fiumi l'altipiano è dominato da catene le quali si sviluppano quasi tutte da nord-est a sud-ovest. La più elevata è la *Serra da Mantiqueira*, nella quale si innalza l'*Itatiaia* (2700 m.). Notiamo eziandio: la *Serra do Espinhaço* (Catena dorsale) che divide il bacino superiore del San Francisco dai numerosi fiumi costieri; la *Serra Tabatinga*, diretta da sud a nord, e linea di displuvio tra il San Francisco e il Tocantins.

Il *sistema della Guiana* è un altipiano granitico circondato tutto all'intorno da bassopiani, e attraversato, dall'ovest all'est, da catene montagnose, la cui altezza aumenta sempre più verso occidente (vedi la fig. 58).

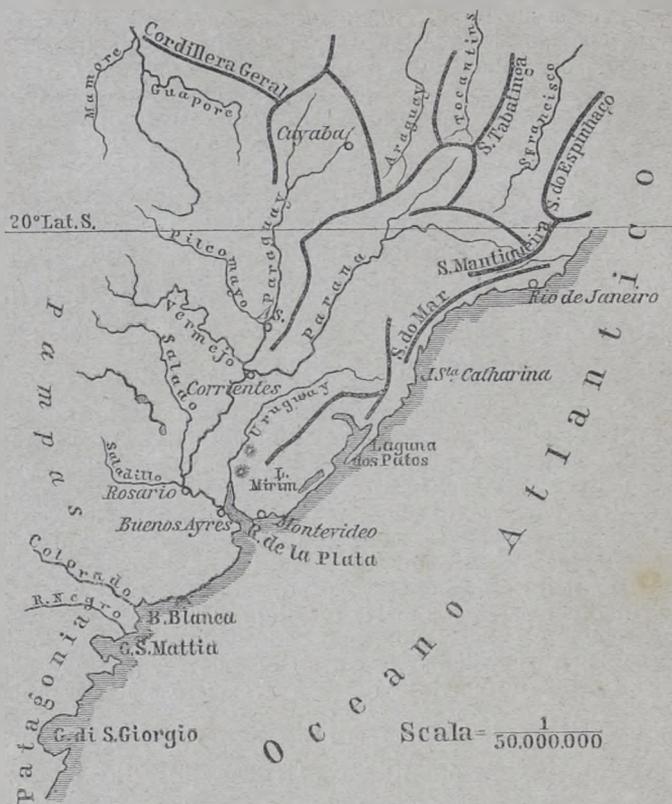
La *Sierra Nevada di Santa Marta* è un piccolo sistema, assai notevole per la sua grande altezza (5000 m.), che si innalza ad oriente della Magdalena inferiore.

145. Bassopiani dell'America meridionale. — Tra i bassopiani dell'America del Sud sono specialmente a notare le pianure della *Patagonia*, i *Pampas*, le pianure del *Rio delle Amazzoni* ed i *llanos* dell'Orinoco.

La *Patagonia orientale*, dallo stretto di Magellano al Rio Colorado, è una regione quasi deserta, nella quale non si mostra che a radi intervalli una vegetazione povera e spinosa, alternata da acque salmastre e da laghi salati. Essa consta geograficamente di parecchie piattaforme orizzontali, separate le une dalle altre mediante lunghe serie di nude e dirupate rocce,

ed aumentanti sempre più nell'altezza verso occidente, sino a che si giunge ai piedi delle Ande, i cui primi altipiani non si trovano che a 900 metri dal livello del mare.

Figura 59.



As. L'Assunzione.

I *Pampas* (1) si estendono dal Rio Colorado al tropico australe, con una pendenza generale da nord-ovest a sud-est. Essi si compongono, a nord-est, di distretti fertili e, in parte, boschivi; ad occidente, di bacini depressi e privi di alberi, nei quali i fiumi provenienti dalle Ande e le acque piovane ristagnano in grandi laghi, in paludi, in lagune di grande estensione ed in vaste saline; a sud-est di steppe erbose e di pascoli.

Le grandi pianure del bacino delle Amazzoni sono dette comunemente *Selvas*, dalle immense foreste, appena tocche in alcuni luoghi dalla mano dell'uomo, le quali fiancheggiano il gigantesco fiume sopra una lunghezza di 2500 chilometri, come pure molti dei suoi affluenti, particolarmente il Madeira ed il Rio Negro. Questa regione forestale occupa un'area di circa cinque milioni di chilometri quadrati.

(1) *Pampa*, vocabolo peruviano: *campo aperto*, *pianura*.

I *Llanos* (1) occupano il bacino dell'Orinoco sopra una superficie di 600.000 ch. q., e non sono interrotti nella loro uniformità, che dà due sorta di rilievi: i primi, detti *Bancos*, sono difatti veri banchi lunghi parecchi chilometri e alti, tutto al più, da due a tre metri; gli altri, detti *mesas*, non possono essere riconosciuti che per mezzo di precise livellazioni, ovvero mediante le direzioni delle acque fluviali. Nella stagione delle piogge, dall'aprile all'ottobre, i llanos sono inondati per centinaia di chilometri quadrati: quando le acque si abbassano essi si ammantano di alte erbe e di fiori. Succede la stagione arida, durante la quale il suolo di dissecca, le erbe inaridite, rotte dal vento, si riducono in polvere, ogni vegetazione muore, i laghi si convertono in terreni paludosi ed infetti, e tutto il paese presenta il carattere di un vero deserto.

CAPITOLO III.

I monti dell'America centrale — Altipiano del Messico — Le montagne Rocciose — La Sierra Nevada, la Catena costiera e la Catena delle Cascate — Gli altipiani ad occidente delle Montagne Rocciose — Gli Alleghanies — Bassopiani dell'America settentrionale — Depressioni — Le Antille e le isole Bahama.

146. I monti dell'America centrale. — Le cordigliere dell'America centrale si estendono dall'istmo di Panama a quello di Tehuantepec. La loro media altezza è valutata a 2000 metri, ma le cime culminanti si spingono sino a 4500 metri. In questo sistema di transizione dall'America meridionale alla settentrionale si notano: 1) l'*altipiano di Costa Rica*, il quale occupa la parte centrale di questo paese e si abbassa uniformemente tanto sulla pianura costiera del Pacifico quanto su quella dell'Atlantico; 2) la pianura che occupa la parte sud-ovest della repubblica di *Nicaragua*, ed estendesi, nella direzione da sud-est a nord-ovest, dall'Atlantico al Pacifico, interrompendo così l'andamento generale della Cordigliera: nel mezzo della pianura, e all'altezza di soli 30 m., giace il lago *Nicaragua*; 3) la catena costiera del Pacifico, che dalla baia Fonseca si estende sino all'istmo di Tehuantepec, e forma il lembo occidentale degli altipiani dell'*Honduras* e di *Guatemala*. Anche in questa parte del continente americano l'attività vulcanica si manifesta potentissima in un gran numero di cime, tra le quali l'*Irazu* nella repubblica di Costa Rica (3500^m);

(1) Dallo spagnolo *llano*, che vale *pianura*.

il *Cosequina* (1000^m) nella baia di Fonseca; il *Fuego* (4260^m) sul fianco meridionale dell'altipiano di Guatemala.

147. **Altipiano del Messico.** — Al nord dell'istmo di Tehuantepec si estende l'*altipiano del Messico*, che nella sua parte meridionale conserva ancora in oggi il nome di *Anahuac*, « presso l'acqua ». Da Messico a Santa Fè, sul Rio Grande del Nord, esso

Figura 60.



A. Aspinvall. — S. I. San José. — L. Leon. — S. San Salvador. — G. Guatemala. — P. Panama. — Ni. Lago di Nicaragua. — S. G. San Giovanni. — T. Truxillo. — B. Belize.

misura, in lunghezza, 2300 chilometri: la sua altitudine, di 2200 metri nella parte meridionale, va gradatamente diminuendo nella direzione del nord, e si riduce, sulla sinistra del Rio Gila (affluente del Colorado), a 1300 metri. L'altipiano è squarciato in molti luoghi da profonde valli, dette *Barrancos*, e attraversato da sollevamenti di non notevole altezza relativa, le quali sono inegualmente distribuite sulla superficie dell'altipiano, e non costituiscono alcun sistema orografico ben determinato.

Verso mezzogiorno l'altipiano è limitato da un sollevamento vulcanico,

diretto da oriente ad occidente, nel quale si innalzano il cono di *Orizaba* (5450^m) detto dai Messicani *Cittaltepeil* (Monte della Stella), l'*Iztaccihuatl* o *Donna Bianca* (5200^m), il *Popocatepeil* o *Montagna fumante* (5420^m), il vulcano di *Toluca* (4620^m), lo *Xorullo* che sorse di repente nella notte del 14 settembre 1759 ed è alto 4200 metri, il vulcano di *Colima* (4300^m). Presso le rive del golfo messicano si innalza isolato il cono vulcanico di *Tuaxtla* (vedi la fig. 61).

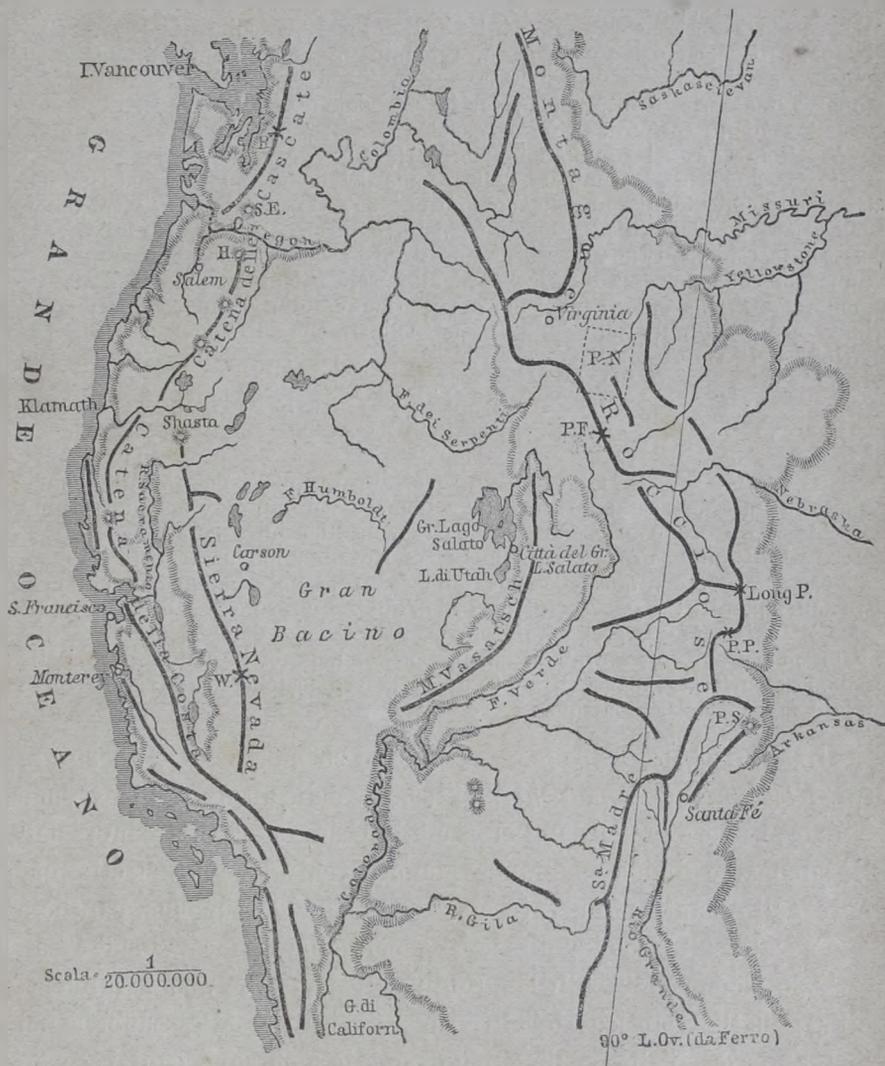
Tra le molte giogaie che si innalzano sulla superficie dell'altipiano sono specialmente quelle che ne formano il lembo occidentale, e sono conosciute col nome di *Sierra Madre*.

148. Le montagne Rocciose. — L'altipiano del Messico non è che l'anello meridionale di una serie di altipiani che dall'istmo di Tehuantepec si estende, a settentrione, sino alle rive del Mar glaciale, quali sono l'altipiano del *Colorado* al nord della depressione del Rio Gila, l'altipiano di *Utah*, e gli altipiani percorsi, gli uni da fiumi affluenti del Pacifico (tra cui la *Columbia*, il *Fraser*, lo *Yucon*), gli altri da affluenti del *Mackenzie* (Oceano glaciale). Questa massa di terre elevate è limitata verso oriente da un insieme assai confuso di giogaie, che prende il nome di *Montagne Rocciose*. Questo sistema si compone di parecchie catene le quali sono unite tra loro per mezzo di giogaie trasversali e rinchiudono così degli altipiani di mediocre estensione, conosciuti col nome di *Parchi*. Così il Parco *S. Luigi* nel distretto sorgentifero del Rio Grande; il Parco *meridionale*, il Parco *setentrionale*. La più compatta e, nel medesimo tempo, la più imponente delle catene è la orientale, nella quale molte cime si innalzano a più di 4000 metri: tuttavia il *Picco Blanca*, la più alta montagna del sistema, appartiene alla catena che forma la cintura occidentale del Parco San Luigi. A settentrione del passo *Evans*, uno dei più bassi valichi percorsi dalla grande strada ferrata del Pacifico, la direzione del sollevamento è da sud-est a nord-ovest. Le catene orientali di questa sezione sono interrotte dalle valli trasversali del *Nebraska*, dello *Yellowstone* e del *Misuri*: questi due ultimi sorgono nel *Parco Nazionale*, famoso per i suoi *geysirs* (sorgenti di acqua bollente), per i suoi vulcani di fango e per le solfatare che si aggruppano intorno al lago *Yellowstone*.

Al nord degli Stati Uniti le montagne Rocciose si restringono sempre più, e tendono a prendere l'aspetto di una giogaia ben definita, la quale fiancheggia la riva sinistra del *Mackenzie*.

Anche nella parte meridionale di questa sezione si trovano cime di grande altezza, tra cui il monte *Hooker* (5000^m) sotto il 52° parallelo.

Figura 62.



P. S. Picco Spagnuolo 4100 m. — P. P. Picco di Pike 4310. — P. F. Picco Frémont 4130 m. — H. M. Hood 3420 m. — S. E. M. Sant'Elena 2970 m. — B. M. Baker 3400 m. — W. M. Whitney 4540 m. — P. N. Parco Nazionale.

149. La Sierra Nevada, la Catena costiera e la Catena delle Cascate. — Gli altipiani al nord del Rio Gila sono fian-

cheggianti ad occidente da sollevamenti montagnosi, paralleli alle rive del Pacifico.

La *Sierra Nevada* può essere considerata come la naturale continuazione delle alture che percorrono la penisola di California; ma il suo nome non le conviene propriamente che al nord del parallelo 35°, a partire dal quale l'alta giogaia si avvanza al nord, e termina alla valle trasversale del Klamath (Oceano Atlantico). I punti culminanti sono il monte *Whitney* (4540^m) ed il monte *Shasta* (4400^m). Ad occidente della *Sierra Nevada* si innalza una serie di alture che, per la sua vicinanza alle rive dell'Oceano, è detta *Catena costiera*, o *della costa*.

A settentrione del Klamath la *Sierra Nevada* è continuata dalla *Catena delle Cascade*, così denominata dalle rapide del fiume Colombia od Oregon. E specialmente in questo sollevamento che si concentra l'attività vulcanica dell'America del Nord a settentrione dell'Anahuac. Al di là dell'isola Vancouver la *Catena delle Cascade* prende il posto della *Catena costiera* e continua sino alla penisola di Alaska ed alle isole Aleutine, innalzandosi, col monte *Sant'Elia*, sino a 5950 metri (?). Alcuni autori danno a questo prolungamento settentrionale della *Catena delle Cascade* il nome di *Alpi marittime dell'America del Nord*.

150. Gli altipiani ad occidente delle Montagne Rocciose.

1) L'*altipiano del Colorado*, attraversato qua e là da giogaie montagnose, è un paese assai fertile nelle vicinanze dei fiumi e nei luoghi più elevati, ma è occupato eziandio da vasti distretti aridi e deserti.

2) L'*altipiano di Utah*, tra la *Sierra Nevada* e le montagne Rocciose, è un paese stepposo e quasi deserto, intersecato da molte catene di montagne, tra cui i monti *Wahsatsch*, e ricco di laghi senza scolo e salati.

3) L'*altipiano settentrionale*, nei bacini della Colombia, del Fraser e dello Yucón superiore, è alternato, nel mezzodì, da fertili vallate e da rialti; nel nord partecipa, e per il clima, e per la vegetazione, delle regioni squalide e deserte del settentrione.

151. Gli Alleghanies.

— Chiamasi sistema degli *Alleghanies* (pr. *Eleghenis*) o *Appalachiano* l'insieme delle alture che si estende dal corso inferiore del San Lorenzo alla Georgia ed alle pianure dell'Alabama, e divide la grande pianura centrale dalle strette pianure dell'Atlantico. Le catene del sistema si sviluppano, parallele le une alle altre, nella direzione generale da nord-est a sud-ovest, e rinchiodano estese valli longitudinali percorse, le une da affluenti diretti dall'Atlantico, le altre da affluenti del Mississippi e del San Lorenzo. L'altezza massima di queste montagne è di poco superiore a 2000 metri. Tutto il sistema è poi rinomato per le sue miniere di ferro ed i suoi campi carboniferi.

152. Bassopiani dell'America settentrionale.

1) La *pianura artica*, tra il distretto dei laghi del Canada e l'Oceano glaciale, è coperta, nella sua parte meridionale, di ridenti praterie (savanne),

di fertili pianure e di magnifiche foreste; la sua parte settentrionale, percorsa da innumerabili fiumi e seminata di laghi, si compone, quasi per intero, di tristi e squallidi deserti.

2) La *pianura del Mississippi*, ad oriente del fiume, è una ricca contrada, bagnata al nord da grandi laghi, irrigata da magnifici fiumi. coperta in alcuni luoghi di foreste, in altri di praterie; ad occidente del Mississippi è caratterizzata dalle savanne, talvolta ondulate, ma più sovente piane, e da vaste distese di deserti, tra cui il *Llano estacado* ai piedi delle montagne Rocciose. Lungo le rive del golfo messicano il suolo è quasi orizzontale, paludoso, privo di alberi, ed atto alla coltivazione di piante già particolari ai climi tropicali.

3) La *pianura dell'Atlantico*, bene irrigata e fertile, particolarmente nei suoi distretti meridionali. Numerose sono le paludi nella Georgia, e, più ancora, nella penisola della Florida.

153. Depressioni. — A settentrione del golfo di California e a nord-ovest della confluenza del Gila si estende un vasto distretto, conosciuto col nome di *deserto del Colorado*, il quale giace più basso del livello del mare. Secondo le misure eseguite nel 1873, la massima altitudine negativa (315 piedi ingl. = 92^m) è presentata dal *Dry Lake* (Lago asciutto) che ne occupa la parte nord-ovest. Tutto ci induce a ritenere che questa depressione fosse, negli antichi tempi, un braccio di mare comunicante col golfo di California.

Ad oriente della Sierra Nevada della California, e propriamente al sud-est del monte Withney, si estende, nella direzione generale dal nord al sud, una seconda depressione che i coloni chiamano *Death Walley* (Valle della Morte). I suoi punti più bassi giacciono a 100 metri al disotto del livello del mare.

154. Le Antille e le isole Bahama. — Le Grandi Antille sono attraversate da catene montagnose, le quali presentano la loro massima altezza (3000^m) nell'isola di Haiti. Anche le Piccole Antille, di natura vulcanica, si innalzano da 300 a 1600 metri (Guadalupa e Dominica) dal livello del mare: le Bahama, per contro, sono isole coralline e basse, che formano la naturale continuazione della penisola della Florida.

CAPITOLO IV.

Fiumi dell'America meridionale — Laghi — Fiumi dell'America settentrionale
— Laghi — Fiumi e laghi dell'America centrale.

155. Fiumi dell'America meridionale. — Quasi tutti i fiumi dell'America del Sud si gettano nell'Atlantico, e ciò per la disposizione speciale dei suoi sistemi orografici.

Partendo dall'istmo di Panama si notano successivamente i seguenti principali fiumi:

- 1) L'*Atrato* tributario del golfo di Darien.
- 2) La *Magdalena* alimentata sulla sinistra dalla *Cauca* (vedi la fig. 58).
- 3) L'*Orinoco* (*Orinucu*, cioè fiume, della tribù dei Tamanachi), che sorge nel sistema della Guiana, forma molte sinuosità al sud e all'ovest, si dirige quindi ad oriente, e, dopo 2400 chilometri di corso, imbarazzato da rapide e da cateratte (*Raudales* degli Spagnuoli), gettasi nell'Atlantico per numerosi rami che rinchiudono ed attraversano un vasto delta (25.000 ch. quad., pari all'area della Sicilia). Per mezzo del canale naturale detto *Cassiquiare*, l'Orinoco comunica col Rio Negro affluente del Fiume delle Amazzoni (vedi la fig. 58).

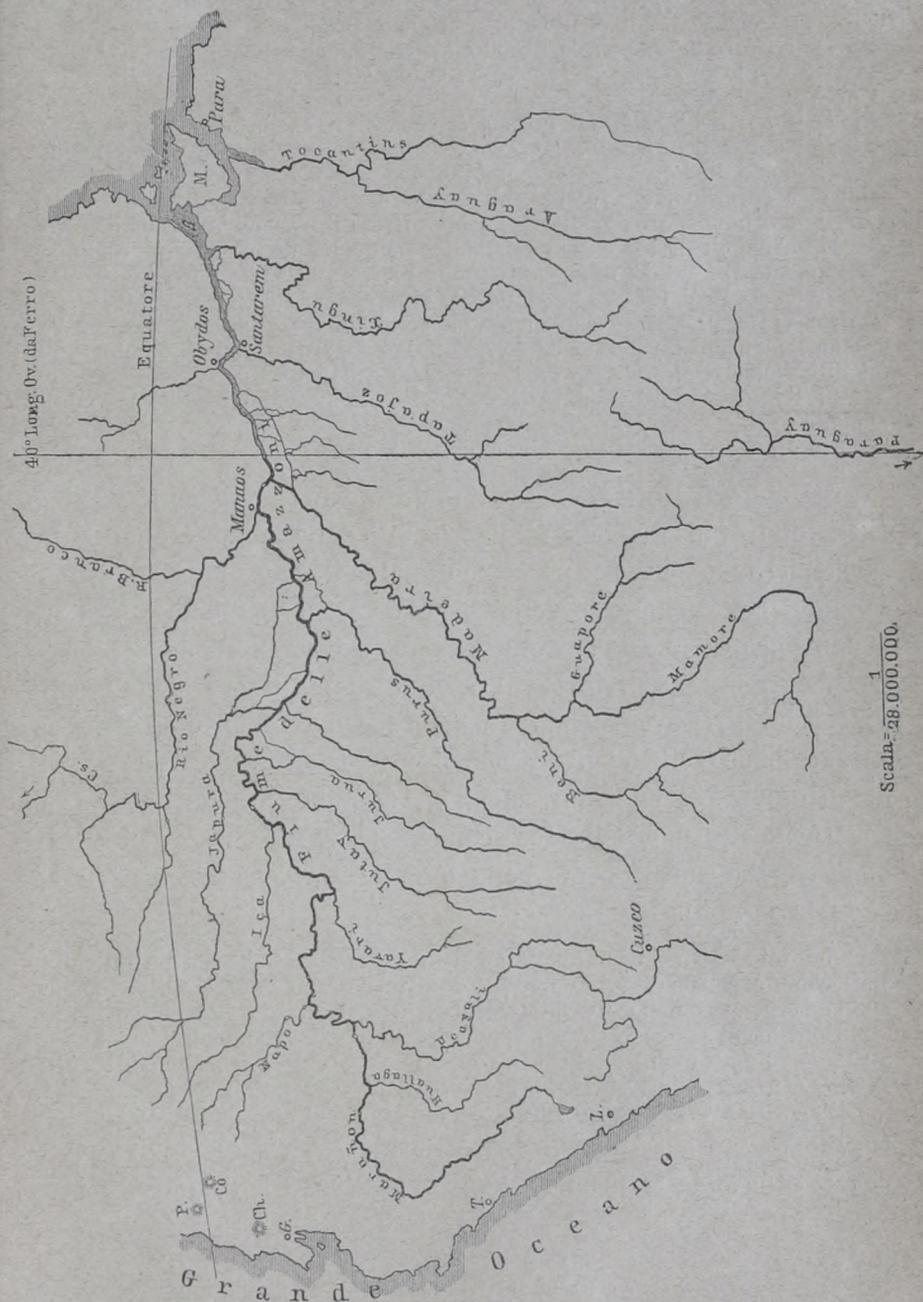
4) L'*Essequibo* ed il *Surinam*, il primo nella Guiana inglese, il secondo nella Guiana olandese.

5) Il fiume delle Amazzoni, detto altrimenti *Marañon* e dagli indigeni *Solimoes* nel suo corso medio (1). Questo gigantesco fiume sorge nelle Ande del Perù, scorre prima al nord tra la catena occidentale e la catena centrale della Cordigliera, attraversa, formando rapide impetuose (tra cui il *Pongo de Manseriche*) la catena orientale, e, mantenendo quasi sempre la direzione dell'est attraverso le *Selvas*, gettasi nell'Atlantico con una foce larga 150 chilometri, alla cui entrata si trovano isole numerose, tra cui *Marajo* e *Mexiana* (vedi la fig. 63). La lunghezza del fiume è valutata a circa 5700 chilometri; l'area del suo bacino, compresa quella del bacino del Tocantins (1.000.000 ch. q.), è di 7.000.000 di ch. q.: la portata media è per lo meno di 100.000 metri cubici per minuto secondo. Tra i numerosi affluenti del fiume delle Amazzoni sono a notare: sulla destra l'*Huallaga*, l'*Ucayali*, il *Purus*, il *Madeira* (3500 ch.) che supera in lunghezza e nella massa delle acque lo stesso Volga; il *Tapajoz* e lo *Xingù*; sulla sinistra il *Napo*, l'*Ica*, il *Yapura*, il *Rio Negro* che riceve sulla sinistra il *Rio Branco*, il *Trombetas*.

Tanto il fiume principale quanto molti degli affluenti sono percorsi regolarmente da battelli a vapore: la navigazione sul gran fiume si estende dalla foce sino all'*Huallaga* per 5000 chilometri. Le linee navigabili rappresentano uno sviluppo di 80.000 chilometri, pari a due volte la lunghezza della circonferenza massima terrestre.

(1) Gli Spagnuoli chiamavano questo fiume col nome di *Rio Orellana* a ricordo del viaggiatore che nell'anno 1542 ne discese il corso dalla confluenza del Napo al mare, ed anche con quello di *Rio das Amazonas*, che gli è rimasto sino ad oggi, in memoria degli scontri che nel suo lungo viaggio l'Orellana dovette sostenere contro i guerrieri indigeni, ai quali venivano in soccorso tribù di donne armate. Gli Indiani lo chiamano generalmente col nome di *Parana-assu* (Gran fiume).

Figura 63.



L. Lima. — T. Truxillo. — G. Guayaquil. — Ch. Chimborazo. — Co. Cotopaxi. —
P. Pichincha. — Cs. Rio Cassiquiare. — M. Isola Marajo.

6) Il *Tocantins*, detto, nel suo corso inferiore, *Parà*, alimentato sulla sinistra dall'*Araguay*. Esso comunica col fiume delle Amazzoni per mezzo del canale chiuso tra il continente e l'isola Marajo.

7) Il *Rio San Francisco* (3.000 ch.), che appartiene per intero al Brasile, ed è imbarazzato da rapide e da cascate, tra cui quella di *Paulo Affonso*.

8) Il *Rio de la Plata* o *Fiume dell'Argento* (1), formato dalla unione del *Parana* coll'*Uruguay*. Il *Parana* sorge dalla Sierra do Mantiqueira sotto il nome di *Para* (2), presenta nel suo corso, lungo 3500 chilometri, numerose deviazioni e si divide, al disotto di Rosario, in parecchi rami. L'*Uruguay* discende dalla Sierra do Mar, irriga il Brasile, la repubblica Argentina e quindi divide questa repubblica da quella dell'*Uruguay*. Tributano direttamente al Paraná: il *Paraguay* che scorre verso mezzodi ed è alimentato sulla destra dal *Pilcomayo* e dal *Vermejo*, ed il *Rio Salado*. Il *Rio de la Plata* si presenta come un grande golfo lungo 300 chilometri, largo 75 chilometri dirimpetto a Buenos Ayres, 100 chilometri davanti a Montevideo, e 250 chilometri allo sbocco (vedi le fig. 59 e 64).

9) Il *Rio Colorado* ed il *Rio Negro*, che irrigano le Pampas meridionali.

10) Il *Rio Santa Cruz*, nella Patagonia meridionale.

156. Laghi dell'America meridionale. — Molti bacini lacustri si trovano lungo i piedi orientali delle Ande, i quali tuttavia meritano piuttosto il nome di paludi, perchè ricchi di acque soltanto nella stagione delle piogge, e per essere le loro rive estremamente variabili. Nella Patagonia e nella Repubblica Argentina abbondano i laghi di acque salate. Tra i laghi alpini sono notabili il *Nahuelhuapi* nelle Ande del Chile, e il *Titicaca* nell'altipiano della Bolivia. Quest'ultimo, situato a 3800 metri di altitudine, occupa una superficie di 8300 chilom. quadr., ed emette il superfluo delle sue acque a sud-est per mezzo del *Desaguadero*, il quale si perde nella *Pampa Aullagas* (alt. = 3700^m) (vedi la fig. 55).

I dintorni del Titicaca offrono grande interesse allo studioso delle antichità americane, essendochè ad ogni passo vi si incontrano vestigia della remota civiltà peruviana: nell'isola Titicaca, da cui il lago trae il suo nome, le tradizioni locali pongono l'origine della dinastia degli *Inca*, distrutta dai *Conquistadores* spagnuoli.

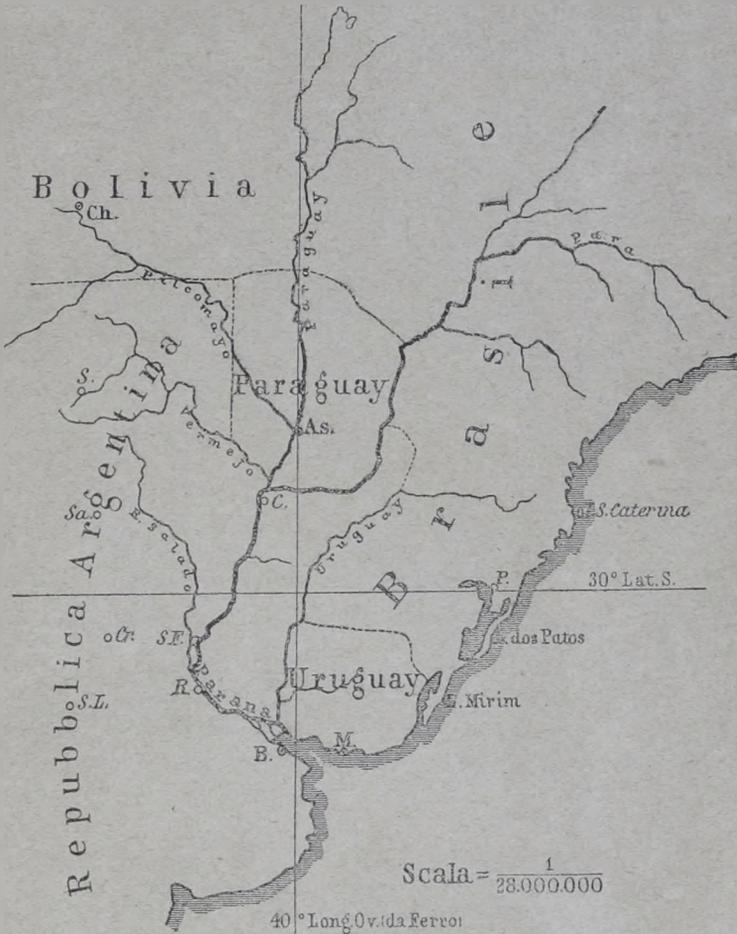
157. Fiumi dell'America settentrionale. — Sotto il rapporto idrografico l'America settentrionale si divide in sei regioni: dell'*Oceano glaciale*, della *Baia di Hudson*, dell'*Atlantico* pro-

(1) Così detto da Sebastiano Caboto che primo lo riconobbe sino alla confluenza del Paraguay. In onore dello scopritore Diaz de Solis (anno 1515) il fiume ebbe per alcun tempo il nome di *Rio de Solis*. Gli indigeni lo chiamano *Paraguassu* (Gran fiume).

(1) Il nome di *Parà*, comune nell'America meridionale, significa fiume.

priamente detto, del *golfo del Messico*, dell'*Oceano Pacifico* e dei *laghi interni*.

Figura 64.



As. L'Assunzione. — B. Buenos Ayres. — C. Corrientes. — Ch. Chuquisaca. — Cr. Cordova. — M. Montevideo. — P. Porto Alegre. — R. Rosario. — Sa. Salta. — S. F. Santa Fè. — S. L. S. Luigi.

Tributano all'Oceano glaciale:

1) Il *Mackenzie* (pr. Mekenzi), detto *Athabasca* dalle sue sorgenti nelle montagne Rocciose al lago *Athabasca*; *Fiume degli Schiavi* da questo lago al *Gran lago degli Schiavi*, ed infine *Mackenzie* sino al mar Glaciale nel quale sbocca per numerosi rami. Riceve sulla sinistra il *Fiume della Pace* e sulla destra il superfluo delle acque del *Gran lago degli Orsi* (vedi la fig. 65).

montagne Rocciose, e dal *Fiume Rosso* che nasce non lungi dalle sorgenti del Mississippi. Altro emissario del Winnipeg è il fiume *Severn*, che sbocca pure nella baia Hudson (vedi la fig. 65).

Tributano all'Oceano Atlantico propriamente detto:

1) Il *San Lorenzo* (1), grande fiume che serve di scolo al *mare di acqua dolce* del Canada, cioè dei laghi *Superiore, Michigan, Huron, Erie* ed *Ontario*, e si getta nel golfo cui dà il suo nome dopo 1200 chilometri di corso, imbarazzato in parecchi luoghi da rapide impetuose, le quali sono evitate per mezzo di canali laterali artificiali. I principali affluenti del San

Figura 66.



S. Lago Superiore. — M. Lago Michigan. — H. Lago Huron. — G. Baia Georgiana. — E. Lago Erie. — On. Lago Ontario. — B. Buffalo. — Ch. Chicago. — C. Cincinnati. — M. Mobile. — N. O. Nuova Orléans. — P. Pensacola. — S. L. San Luigi.

Lorenzo sono a sinistra l'*Ottawa*, e a destra il *Richelieu* emissario del lago *Champlain* (vedi le fig. 50, 51 e 66).

2) I fiumi costieri dal San Lorenzo al canale della Florida, tra cui: a) il *Connecticut*; b) l'*Hudson*; c) la *Delaware*, che gettasi nella baia dello stesso nome; d) la *Susquehanna* ed e) il *Potomac*, che si gettano nella baia Chesapeake.

(1) Così detto dal francese Giacomo Cartier che vi entro il 10 agosto dell'anno 1535.

I principali affluenti del golfo del Messico sono:

- 1) L'*Alabama* che sbocca nella baia di Mobile.
- 2) Il *Mississippi* (Gran Fiume), che sorge all'altezza di 510 m. dal piccolo lago *Itasca* ad occidente del lago Superiore, scorre quasi sempre verso mezzodi e sbocca per mezzo di numerosi rami (Passi) che rinchiudono ed attraversano un vasto delta, il cui avanzamento annuale è calcolato a circa 70 metri. Il suo corso è di 4200 chilometri; l'area del bacino di 3.300.000 ch. qu.; la portata di 100.000 metri cubici per minuto secondo. Esso riceve sulla sinistra l'*Illinese*, l'*Ohio* alimentato dal *Cumberland* e dal *Tennessee*; sulla destra lo *Iowa*; il *Missuri* (4540 ch.) ingrossato dallo *Yellowstone*, dal *Nebraska* e dal *Kansas*; l'*Arkansas* e il *Fiume Rosso* (Red River) (vedi la fig. 66).
- 3) Il *Rio Grande del Norte*, che forma, nella metà inferiore del suo corso, la linea di divisione tra il Messico e gli Stati Uniti (vedi la fig. 61).

Tributano al Grande Oceano:

- 1) Il *Rio Colorado*, che sbocca nel golfo di California e riceve sulla sinistra il *Gila*.
- 2) Il *Sacramento*, che termina nella baia di San Francisco.
- 3) L'*Oregon* o *Colombia* (2000 ch.) alimentato dal *fiume dei Serpenti* (vedi la fig. 62).
- 4) Il *Fraser*, che sbocca ad oriente dell'isola Vancouver.
- 5) Lo *Yucón*, che attraversa il territorio di Alaska, e confluisce al mare di Bering.

158. Laghi dell'America settentrionale. — Tra i numerosissimi laghi per cui va distinta l'America del Nord sopra tutte le altre parti del mondo, accenniamo particolarmente i seguenti:

- a) Nel bacino del Mackenzie: il lago *Athasca* (13.000 ch. q.), il *Gran lago degli Schiavi* (18.000 ch. q.); il *Gran lago degli Orsi* (21.000 ch. q.); il lago *Wollaston* (7.200 ch. q.); il *lago dei Daini* (8.000 ch. q.).
- b) Nel bacino della baia di Hudson: il lago *Wollaston* ed il *lago dei Daini* (1); il *Grande Winnipeg* (41.000 ch. q.).
- c) Nel bacino del San Lorenzo; il lago *Superiore* (84.000 ch. q.); il lago *Michigan* (59.000 ch. q.); il lago *Huron* colla baia *Georgiana* (64.000), il lago *Erie* (25.000); il lago *Ontario* (19.000).

I dati relativi alle profondità (in metri) ed alle altitudini dei livelli sono i seguenti:

	Profondità	Altitudini	Altitudini dei punti più bassi
Lago Superiore	213	186	— 27
» Michigan	300	176	—124
» Huron	300	180	— 120
» Erie	62	175	+ 85
» Ontario	180	75	—105

Il lago Superiore comunica coi laghi Michigan ed Huron mediante il fiume di *Santa Maria*; il piccolo fiume *Saint Clair*, che si allarga nel lago del medesimo nome, conduce, sotto il nome di *Detroit*, dal lago Huron al lago Erie: quest'ultimo comunica col lago Ontario mediante il *Niagara*, che

(1) Questi due laghi comunicano per un lato col Mackenzie, per l'altro col Churchill.

forma la famosa cascata del medesimo nome alta 50 metri. Al bacino del San Lorenzo appartengono molti altri laghi, tra cui il lago *Champlain*.

È notevole il fatto, che i grandi laghi dell'America artica, dal lago degli Orsi al lago Ontario si seguitano l'uno all'altro nella direzione generale da N. O. a S. E.; come pure, che essi formano, coi fiumi che vi si gettano o ne escono per raggiungere o il Mar Glaciale o la Baia di Hudson, un'immensa rete idrografica, per la quale vengono a collegarsi, per la maggiore parte, tra di loro.

d) Tra le montagne Rocciose e la Sierra Nevada: il lago *Utah* (500 ch. quad.) ed il *Gran lago Salato* (4700 ch. q.), uniti l'uno coll'altro mediante un piccolo fiume detto dei Mormoni *Giordano*, ai piedi dei monti Wahsatsch; il lago *Humboldt*, alimentato dal fiume del medesimo nome; il *lago delle Piramidi*; il lago *Walker*, e molti altri ai piedi orientali della Sierra Nevada.

159. Fiumi e laghi dell'America centrale. — L'unico fiume importante di questa parte del continente è il Rio *San Juan*, emissario del lago *Nicaragua* (area = 950 chil. quad.: alt. = 33^m), il quale a sua volta riceve le acque del lago assai più piccolo di *Managua* (alt. = 48^m) (vedi la fig. 60).

CAPITOLO V.

Climatologia dell'America e prodotti.

Temperatura — Piogge — Prodotti vegetali — Prodotti animali.

160. Temperatura. — Di tutte le masse continentali, l'America meridionale è la più uniforme nelle condizioni climatiche. Ciò dipende dalla posizione geografica del continente, dalla mancanza di barriere montagnose dirette nel senso equatoriale, e dalla circostanza, che l'America del Sud tanto più si restringe, quanto più si avvanza nella direzione del mezzodì, lasciando così maggior campo alla influenza benefica dell'Oceano sotto alte latitudini. Astrazione fatta dalla Confederazione Argentina, il cui territorio appartiene ai climi di transizione (1), in tutto il resto dell'America meridionale le differenze tra le massime e le minime temperature non superano 15 gradi.

(1) Ricordiamo quanto già si è detto a proposito della climatologia asiatica, che il clima di transizione è caratterizzato da amplitudini di temperatura che oscillano tra 15° e 20° del termometro di Celsius.

L'esame delle linee isoteriche e delle linee isochimiche conduce inoltre ai seguenti due fatti importanti: 1° al nord del 40° parallelo sud le coste orientali sono assai più calde delle occidentali sotto la medesima latitudine; 2° al sud del 40° parallelo la temperatura della costa orientale è quasi uguale a quella della occidentale.

Il primo di questi fatti trova, in parte, la sua spiegazione nella fredda corrente che, venendo dall'Oceano glaciale antartico, lambisce le coste del Chile e del Perù: il secondo è spiegato dal predominio dell'Oceano sulla terraferma.

Quanto alle linee isothermiche, l'America meridionale è compresa tra le linee di 5° e di 28°. Non mancano tuttavia dei distretti, come i llanos dell'Orinoco, in cui la temperatura media annuale sale sino a 30°.

L'America centrale ed il Messico si possono paragonare colle parti settentrionali dell'America del Sud, specialmente per i paesi costieri. Tuttavia la repentina elevazione dell'altipiano messicano influisce molto favorevolmente sulla temperatura, ed i paesi dell'interno godono, malgrado la bassa latitudine, di un clima dolce, temperato ed uniforme.

Le Indie occidentali hanno un clima oceanico, con una temperatura media di 25°.

Nell'America settentrionale appartengono al clima oceanico la Florida, la California, e la striscia costiera che da questa penisola si estende sino alle isole Aleutine: al clima di transizione i distretti meridionali degli Stati Uniti ed i fianchi occidentali della Sierra Nevada e della Catena delle Cascade: al clima continentale la massima parte degli Stati Uniti, il Canada e le isole adiacenti, il Labrador, i paesi a sud-ovest della baia di Hudson, i bacini superiori del Nelson, del Mackenzie, e quasi tutto il bacino dell'Yucón; al clima eccessivo, infine, l'America artica col distretto dei grandi laghi del Mackenzie.

Il clima oceanico delle coste occidentali è dovuto alla influenza dei venti caldi di sud-ovest, ed a quella della corrente calda del Giappone. Un altro fatto degno di considerazione si è che, a guisa di quanto succede per il continente antico, le coste occidentali sono assai più calde delle orientali sotto le stesse latitudini.

161. Piogge. — Riguardo alla distribuzione delle piogge, si distinguono nell'America le seguenti zone:

1) La zona delle *piogge equatoriali*, la quale comprende una parte considerabile dell'America del Sud, particolarmente nei llanos e nel bacino delle Amazzoni, cioè dal 3° parallelo australe all'8° parallelo boreale. Le piogge vi sono abbondanti e superano annualmente 1200 millimetri.

2) La zona delle *piogge tropicali*, alla quale appartengono: a) le coste settentrionali dell'America del Sud, le Antille e le coste orientali dell'America Centrale e del Messico: b) l'America meridionale dal fiume delle Amazzoni al parallelo dell'Assunzione, e dalla costa orientale alle Cordigliere. In questa seconda parte le piogge diminuiscono di mano in mano che aumenta la distanza dalla zona costiera.

3) La zona *sub-tropicale* che comprende: a) nell'America meridionale la costa occidentale del Chile tra le latitudini sud di 31° e di 40°; b) nell'America settentrionale le coste occidentali della California e dell'Oregon. La maggior parte delle piogge corrisponde all'inverno.

4) La zona delle *piogge autunnali* che abbraccia: a) nell'America del Sud, le coste occidentali della Patagonia e del Chile meridionale; b) nell'America del Nord, le rive del Pacifico dalla foce del Colombia alle isole Aleutine.

5) La zona delle *piogge in ogni stagione*, alla quale appartengono: *a*) la Patagonia orientale e la parte meridionale dell'Argentina; *b*) i distretti meridionali, orientali, centrali degli Stati Uniti, il Canada ed i paesi circostanti alla baia di Hudson, e infine la parte nord-ovest dell'America del Nord.

6) La zona delle *piogge estive* che comprende: *a*) nell'America del Nord, i bacini superiori dell'Yucon, del Mackenzie e del Nelson; *b*) nell'America del Sud, il bacino dell'Uruguay e quello inferiore del Paraná.

7) La zona *arida*, cioè: *a*) nell'America meridionale, la stretta zona costiera del Chile e del Perù dal 5° al 31° parallelo sud; *b*) nell'America settentrionale, il bacino del Gran lago Salato e le pianure che si estendono lungo i piedi orientali delle Montagne Rocciose, ed hanno nella loro parte meridionale il carattere di un vero deserto (*Llano estacado*).

Ecco, in millimetri, le precipitazioni atmosferiche annuali corrispondenti ad alcuni luoghi delle diverse zone:

- 1) Caienna 3300; Maranhao 7100.
- 2) Vera Cruz (Messico) 4650; Avana (Cuba) 2300; San Domingo (Haiti) 2720; Rio de Janeiro 1500.
- 3) Santiago (Chile) 430; San Francisco 550; San Diego (California) 233.
- 4) Valdivia (Chile) 2770; Concepcion (Chile) 2370; Sitka (Alaska) 2120.
- 5) Buenos Ayres 870; Savannah 1220; Washington 950; Baltimora 1040; Filadelfia 1120; Nuova York 1100; Boston 1140; Nuova Orléans 1300; San Luigi 1070; Cincinnati 1140.

162. Prodotti vegetali. — Le terre americane si dividono, sotto il rapporto della vegetazione, in dodici *distretti* o *zone*.

1) La zona *artica* comprende le parti più settentrionali del continente, e si estende, nell'ovest sino al circolo polare, nell'est sino alla latitudine di 58°.

2) Il distretto *forestale* si estende dallo stretto di Bering e dall'isola di Terranova alla Florida ed alle bocche del Mississippi. Vi si distinguono cinque zone; *a*) la settentrionale caratterizzata dal *pino bianco*; *b*) la zona costiera dall'Alaska all'Oregon, nella quale le conifere giungono a gigantesche dimensioni; *c*) il Canada e la parte nord-est degli Stati Uniti, con grandi foreste di *olmi*, *quercie*, *aceri* e *frassini*; *d*) l'isola di Terranuova nella quale i boschi si compongono quasi esclusivamente di *pini*, *larici* e *betule* che non oltrepassano, in altezza, dieci metri; *e*) la zona *sub-tropicale* dalla Carolina del Nord e dal Tennessee alla Florida ed alla Luigiana, caratterizzata da alberi sempreverdi (*quercie* ed *olivo americano*) e da alcune forme tropicali (*palme*, *magnolie*). Nel distretto forestale dell'America del Nord prosperano egregiamente i *cereali*, il *cotone*, la *canna da zucchero*, il *tabacco*.

3) Il distretto delle *praterie*, tra il bassopiano del Mississippi e la Sierra Nevada, al nord del 20° parallelo e al sud del 50°. La parte nord-est si compone di steppe *erbose*, nelle quali errano, ancora in buon numero, i *bisonti*; quella nord-ovest è un vasto deserto salato; la parte meridionale è caratterizzata da forme tropicali (*agave americana*, *cactee*).

4) Il distretto *costiero della California* ha un clima oceanico ed estremamente favorevole allo sviluppo della vegetazione. Gli alberi, tra cui la *Sequoia gigantea* alta da 130 a 150 m., giungono ad altezze non superate che da quelle degli eucalipti. Alberi sempre verdi in gran numero ricordano la flora mediterranea. Questo distretto è anche egregiamente coltivato, particolarmente in *cereali*, *viti*, *olivi*, *frutti meridionali*.

5) Il distretto *messicano*, dal tropico del Cancro all'istmo di Panama,

Lungo la costa orientale, sino all'altezza di 1000 metri, dominano le forme vegetali della zona tropicale (palme, mimose, cotone, canna da zucchero, caffè). Nell'altipiano il clima è assai temperato e la vegetazione si avvicina a quella delle praterie meridionali: vi dominano le *cactee*, e le foreste si compongono particolarmente di *quercie* e di *conifere*. Nella costa occidentale il carattere della flora è tropicale, ma meno pronunciato di quello della costa orientale.

6) Il distretto delle *Indie Occidentali*, che comprende anche la penisola dello Yucatan. Le foreste vergini di questo distretto non sono inferiori, per la varietà e la ricchezza della vegetazione, a quelle dell'America del Sud. Le piante coltivate hanno una importanza eccezionale: tra esse notiamo la *canna da zucchero*, il *caffè*, il *tabacco*, il *cotone*.

7) L'*America meridionale al nord dell'equatore*, coperta, nel settentrione, di foreste tropicali, nel centro dalle vaste savanne della Guiana e dai *llanos* dell'Orinoco. Forme caratteristiche della zona forestale sono le *palme*, l'*albero del cacao*, l'*albero del campeggio*.

8) Il *Brasile equatoriale* comprende le grandi *selvas* del bacino del Fiume delle Amazzoni.

9) La regione *brasiliiana al sud dell'equatore*, occupata, nell'interno, da *savanne* e da foreste di arbusti (*Catingas*): nel sud prospera il *thè del Paraguay*.

10) Le *Ande tropicali*, dal parallelo boreale di 10° a quello australe di 30°, comprendono la costa occidentale quasi dappertutto arida; la *regione dei Punas* che corrisponde alla parte più elevata della Cordigliera, ed ha una vegetazione alpina; e la regione orientale con foreste sub-tropicali, i cui alberi caratteristici sono le *cinchone*.

11) I *Pampas*, cioè la steppa di *Chanar* lungo il piede delle Ande, coperta di bassi arbusti, e ricca di ruscelli temporari e di paludi salate; i *pampas* propriamente detti, che consistono di immense pianure prive di alberi ad eccezione dei luoghi vicini alle arterie fluviali; le *pianure della Patagonia*, coperte, in alcuni luoghi, di arbusti spinosi, in altri di grossolane erbe, in altri infine assolutamente nude e prive di vegetazione.

12) Il distretto *antartico*, che comprende la regione costiera del Pacifico tra il 34° ed il 56° parallelo australe. Tra le sue piante numerose vuolsi notare l'*araucaria*, bellissima conifera che giunge sino a 30 m. di altezza.

163. Prodotti animali. — Paragonando la fauna del continente antico con quella del continente americano, si riconosce che gli animali proprii all'America sono, per grandezza e per forza, inferiori di molto a quelli dell'Asia e dell'Africa. Valgano, ad esempio, il *puma* o *leone americano* ed il *giaguaro*, paragonati al *leone* dell'Atlante ed alla *tigre* del Bengala; il *tapiro* ed il *lama*, che rappresentano nell'America i grandi *pachidermi* (elefante, rinoceronte, ippopotamo) ed i *cammelli* del continente orientale; le *scimmie* a naso largo e dalle code prensili del Brasile, messe a confronto collo *scimpanzè* e coll'*orang-utan*; i *caimani* che rappresentano il *cocodrillo* africano.

Altri animali particolari al continente americano sono: il *bisonte*, la *sariga* della Virginia od *opossum* (marsupiali); gli *ar-*

madilli ed i *formichieri*, dell'ordine degli *sdentati*, che abitano il Brasile; l'*alpaca*, il *vigogna* ed il *guanaco*, che appartengono, come il *lama*, all'ordine dei *fissipedi*, e vivono nelle giogaie delle Ande; il *condor* od *avoltoio delle Ande*; il *nandù* o *struzzo americano*, nella Patagonia e nelle parti meridionali della Repubblica Argentina; i *colibri* od *uccelli mosca*, e numerosissime specie di *pappagalli*; il gigantesco *serpente boa* nelle umide foreste della Guiana e del Brasile; il *crotalo* o *serpente a sonagli*, che dal Rio della Plata si estende sino alla latitudine boreale di 45°.

Nelle regioni del nord e nelle parti settentrionali della zona temperata boreale, sino al 50° parallelo, vivono in gran numero gli *animali a pelliccie*, come pure l'*orso bruno*, il *lupo*, il *ghiottone*.

Tra i *mammiferi marini* che abitano i mari americani notiamo le *foche*, il *tricheco*, il *narvalo*, la *balena*. La pesca del *merluzzo* si concentra principalmente, da parecchi secoli, intorno al grande banco di Terranuova.

Gli Europei trasportarono in America il *cavallo* ed il *bue*, le *pecore*, le *capre* ed il *maiale*. Questi animali si propagarono talmente nel continente occidentale, da costituire in alcuni dei suoi paesi, come in quelli del Rio de la Plata, la loro principale ricchezza.

CAPITOLO VI.

I popoli americani.

Popolazioni indigene — Razza artica — Negri — Mongolici — Popolazioni Indo-Europee — Razze miste — Dati numerici — Religioni — Governi.

164. **Popolazioni indigene.** — A meno delle sue parti settentrionali che sono occupate dalla razza artica, il continente americano è popolato da una razza speciale che il Blumenbach chiama *razza americana* o *razza color di rame*, ed i cui caratteri principali sono la pelle di color rosso variabile, la fronte larga e bassa, il naso grande e prominente, sovente curvo, le labbra piuttosto sottili, gli zigomi sporgenti.

Tra le tribù più importanti dell'America del Nord notiamo: a) gli *Athabascas*, che abitano il paese compreso tra il circolo polare ed il lago Winipeg, la baia di Hudson e la sezione settentrionale delle Montagne Rocciose.

b) Gli *Algonchini*, che, al tempo delle prime scoperte europee al di là dell'Atlantico, occupavano il paese limitato al nord dal Churchill, ad oriente dalla baia di Hudson e dall'Atlantico sino al capo Hatteras, al sud dalla linea condotta da questo punto alla confluenza dell'Ohio, ad occidente dal Mississippi.

c) Gli *Irocchesi*, nei territori circostanti ai laghi del Canada.

d) I *Siux* o *Dakota*, tra il Mississippi e le montagne Rocciose.

e) I *Californiani*, nei territori ad occidente delle montagne Rocciose.

Delle famiglie indigene dell'America centrale la principale è la famiglia *messicana* o degli *Aztechi*, la quale tiene un posto distintissimo tra tutte le popolazioni americane per la sua antica civilizzazione, attestata ad ogni passo da rovine di grandi città, di acquedotti, di strade, di canali, di gigantesche piramidi, ecc.

Le principali famiglie dell'America meridionale sono:

a) I *Caribi* o *Caraibi*, che prima della conquista spagnuola abitavano una gran parte dell'America meridionale e le Indie Occidentali: sono ancora numerosi tra l'Orinoco ed il corso inferiore del Fiume delle Amazzoni.

b) I *Muyscas*, nell'altipiano di Bogotà (Colombia).

c) I *Quisciu* o *Peruviani*, nel Perù, nella Bolivia e in una parte della Repubblica Argentina. L'antico impero peruviano od *Impero degli Inca* (Figli del Sole), la cui civiltà, assai avanzata, risale al secolo XI, venne interamente soggiogato dagli Spagnuoli sotto la condotta di Francesco Pizarro (prima metà del secolo XVI).

d) Gli *Aymara*, stabiliti negli altipiani limitrofi al lago Titicaca.

e) Gli *Araucani*, nella regione delle Ande tra la latitudine di 30° e la Terra del Fuoco.

f) I popoli del *Brasile* e della *Guiana*, nelle foreste vergini del Fiume delle Amazzoni e dell'Orinoco.

g) I *Guarani*, nel Paraguay.

h) I *Botocudos*, nelle vicinanze delle coste del Brasile, tra il 19° ed il 20° di latitudine Sud.

i) I *popoli dei Pampas*, il cui ramo più meridionale è rappresentato dai *Patagoni*.

l) I *Fuegiani*, nella Terra del Fuoco.

Il numero totale degli *Indiani* è valutato a non più di 12 milioni. Appena 250.000 vivono nel territorio degli Stati Uniti, e di essi 179.000 sono divisi in tribù, 77.000 nel *Territorio Indiano*, e circa 67.000 in mezzo alla popolazione civile degli Stati e dei *Territori*.

165. Razza artica. — Questa razza è rappresentata dagli *Eschimesi*, di origine asiatica, i quali si estendono dallo stretto di Bering alle coste orientali della Groenlandia, ed in una parte notevole del Labrador. Sotto il rapporto linguistico gli Eschimesi sono in istretta relazione cogli altri popoli Americani.

166. I Negri. — Il maggior numero di famiglie *negre* (la cui importazione nel continente americano risale all'anno 1506) è nel Brasile, nelle Indie Occidentali e negli Stati meridionali della Unione americana. Nelle repubbliche dell'America meridionale, nel Messico e nell'America centrale i Negri sono relativamente poco numerosi. L'emancipazione degli schiavi è quasi dappertutto un fatto compiuto, e solo nell'isola di Cuba e nel Brasile essa prosegue gradatamente. L'elemento negro predomina nell'isola di Haiti, ove riuscì a fondare i due Stati repubblicani di Haiti e di San Domingo.

167. Mongolici. — Alla razza mongolica appartengono i *Cinesi* (in numero di 94.000, di cui 90.000 nella California, nell'Oregon e nel Nevada) ed i *Giapponesi*.

168. Popolazioni Indo-Europee. — La grande famiglia *Indo-Europea* è rappresentata particolarmente dai gruppi *germanico* ed *italico*. Il primo domina nell'America settentrionale, specie negli Stati Uniti: ad essi appartengono gli *Anglo-Americani*, i *Tedeschi* e gli *Scandinavi*: il secondo nel Messico, nell'America centrale e nella meridionale, ed è rappresentato dagli *Spagnuoli* e dai *Portoghesi*, da molte migliaia di *Italiani* (nella Repubblica Argentina e nell'Uruguay). I *Francesi* dominano nel Canada, e sono assai numerosi negli Stati dell'Unione adiacenti al golfo del Messico.

Al gruppo *celtico* della medesima famiglia appartengono molte famiglie *Irlandesi* stabilite negli Stati Uniti.

169. Razze miste. — Le diverse razze, delle quali si è trattato nei precedenti paragrafi, hanno dato origine a razze secondarie o *miste*, le quali sono specialmente numerose nell'America centrale e nella meridionale. Tra esse accenniamo particolarmente i *meticci* (nati da Bianchi e da Indiani), i *mulatti* (da Bianchi e da Negri), i *zambos* (da Negri e da Indiani).

170. Dati numerici. — La popolazione dell'America, valutata a circa 100 milioni, è, rispetto alle razze e famiglie, divisa approssimativamente come segue:

Paesi	Bianchi	Americani	Meticei	Negri, Mulatti, ecc.
1) America del Nord (1)	60.000.000	500.000	?	6.700.000
2) Messico ed America Centrale	2.000.000	6.000.000	5.000.000	100.000
3) Indie Occidentali, Venezuela, Guaiana e Brasile	4.000.000	1.200.000	1.500.000	12.500.000
4) Costa ovest dell'America del Sud e i paesi del Rio de la Plata	6.000.000	2.500.000	8.000.000	500.000
	72.000.000	10.200.000	14.000.000	19.800.000

171. Religioni. — La religione Cristiana regna in tutte le contrade occupate e colonizzate dagli Europei. Il *cattolismo* è professato nei paesi popolati dagli Spagnuoli, dai Portoghesi, dagli Irlandesi e dai Francesi. Numerosissime *sette protestanti* sono sparse nei territori e nelle colonie inglesi, e negli Stati Uniti.

Quanto agli indigeni, la massima parte professa in oggi la religione Cristiana. Quelli però che conducono vita selvaggia e indipendente, come i *Pelli Rosse* dell'America del Nord e le famiglie dell'interno dell'America meridionale, sono *feticisti*.

172. Governi. — La forma dominante è quella del governo *repubblicano*.

CAPITOLO VII.

Gli Stati dell'America settentrionale.

Possedimenti Inglesi — Possedimenti Francesi — Stati Uniti —
Repubblica Messicana.

173. Possedimenti Inglesi (8.412.000 chil. quad.: 5.300.000 abit.). — Si compongono del *Dominio del Canada*, dell'isola di *Terranuova* e delle isole *Bermudas*.

Fanno parte del *Dominio del Canada* (7.990.000 chil. quad.; 5.100.000 abitanti):

(1) Senza il Messico.

1) Le provincie marittime, cioè l'isola del *Principe Edoardo*, la *Nuova Scozia* e la *Nuova Brunswick*. Nella Nuova Scozia è *Halifax*, importante stazione per la navigazione transatlantica.

2) Le provincie del *San Lorenzo*, cioè la provincia di *Quebec* e quella di *Ontario*, la prima al nord dei grandi laghi e limitata ad oriente dall'*Ottawa*, la seconda dall'*Ottawa* al golfo di San Lorenzo. Le città principali sono *Quebec* (62.000 ab.) e *Monreale* (200.000).

3) Il *Canada centrale ed occidentale*, le cui parti più importanti sono la provincia di *Manitoba*, tra il lago Winnipeg e gli Stati Uniti; il *territorio del Nord-ovest*, il *territorio ad oriente della Baia di Hudson* e la *Colombia Britannica*.

Il *distretto di Terranuova* si compone del *Labrador orientale* e dell'isola di *Terranuova*.

L'isola di *Terranuova* (110.700 ch. q.: 200.000 ab.) è frastagliata da molte baie, tra cui la baia della *Trinità* e la baia *Placentia* che rinchiodano la penisola di *Avalon*. L'interno è montagnoso, boschivo, ricco di paludi e di laghi: vi si trovano estesi campi carboniferi. Gli abitanti si danno alla caccia degli animali a pelliccie, ma preferibilmente alla pesca marittima che costituisce la prima industria dell'isola, e di cui il centro principale è il *Gran Banco* largo da 100 a 300 chilometri. La capitale dell'isola è *San Giovanni* (23.000) sulla costa orientale della penisola di *Avalon*.

174. Possedimenti francesi. — Dopo la perdita dell'isola di *Terranuova* (anno 1713) e del *Canada* (1763), i Francesi furono mantenuti nel loro diritto di pesca sopra una parte considerevole delle coste di *Terranuova* e del *Labrador*. Essi posseggono anche, al sud di *Terranuova*, tre piccole isole, cioè l'isola *San Pietro*, *l'Ile aux Chiens* e l'isola *Miquelon*.

175. Stati Uniti. (9.212.300 chil. quad.; 62.980.000 abit.). — Astrazione fatta dal territorio di *Alaska*, che occupa la parte nord-ovest del continente, il territorio della grande Confederazione Americana si estende dai possedimenti inglesi al golfo del Messico, dall'Atlantico al Pacifico, ed è limitato verso sud-ovest dalla Repubblica Messicana.

La Confederazione si compone di 44 *Stati* e di 4 *Territori*: a questi si aggiungono il *Territorio Indiano*, il *Territorio di Alaska*, e il *distretto federale* o di *Colombia*.

Gli Stati si dividono in Stati della *Nuova Inghilterra*, Stati *atlantici di mezzo*, Stati *centrali del Nord-est*, Stati *centrali del Nord-ovest*, Stati *atlantici del Sud*, Stati *centrali del Sud-est*, Stati *centrali del Sud-ovest*, Stati delle *Montagne rocciose*, Stati dell'*altipiano occidentale*, Stati del *Pacifico*.

A) Gli Stati della Nuova Inghilterra (172.000 ch. q.; 4.700.000 ab.) sono:

1) Il *Maine*, limitato dal Canada, dalla Nuova Brunswick, e dall'Atlantico.

2) La *Nuova Hampshire*, tra il Canada, il Maine e l'Atlantico, limitata ad occidente dal corso superiore del Connecticut.

3) Il *Vermont*, tra il lago Champlain e il Connecticut.

4) Il *Massachusetts*, limitato al nord dal Vermont e dalla Nuova Hampshire, ad oriente dall'Atlantico, e attraversato dal corso medio del Connecticut. Lungo la costa, ricca di baie e di frastagliamenti, è il porto di *Boston* (420.000 ab.).

5) Lo Stato di *Rhode Island* col porto di *Providence* (105.000).

6) Il *Connecticut*, nel bacino inferiore del fiume dello stesso nome.

B) Gli *Stati atlantici di mezzo* (366.000 ch. q.; 12.370.000 ab.) sono:

1) Lo Stato di *New York* limitato dai laghi Erie ed Ontario, dal Vermont, dal Massachusetts, dal Connecticut, dall'Atlantico e dalla Pennsylvania. Sull'isola *Manhattan*, chiusa tra l'Hudson inferiore ed uno dei suoi rami (Fiume dell'Est) che la divide dall'isola Lunga, è *Nuova York*, prima fra tutte le città dell'America. La sua popolazione è di 1.630.000 abitanti, ma insieme con *Brooklyn* (930.000) che giace sulla estremità sud-ovest dell'isola Lunga (1), e con altri sobborghi sale a più di 2.500.000. Altre città importanti dello Stato sono *Buffalo* (250.000) sul lago Erie; *Albany* (100.000) sul fiume Hudson.

2) La *Pennsylvania*, dal lago Erie alla baia Delaware, è limitata ad oriente dal fiume di questo nome. Le città principali sono *Filadelfia* (1.040.000) sulla destra della Delaware inferiore, e *Pittsburg* (250.000) sul corso superiore dell'Ohio.

3) La *Nuova Jersey* ad oriente della Pennsylvania, tra la baia Delaware e quella di Nuova York.

4) Lo Stato di *Delaware*, che occupa la parte nord-est della penisola chiusa tra la baia Delaware e la baia Chesapeake.

5) Il *Maryland*, sopra ambo i lati della baia Chesapeake. Sulla riva occidentale di questa baia è il grande porto di *Baltimora* (500.000).

6) Il distretto di *Colombia* o distretto federale, piccolo territorio sulla sinistra del Potomac inferiore, colla città di *Washington* (230.000) capitale della Confederazione.

C) Gli *Stati atlantici del sud* (630.400 ch. q.; 6.650.000 ab.) sono:

1) La *Virginia*, tra i monti Azzurri e l'Atlantico, dal Maryland alla Carolina del Nord. Le città più importanti sono: *Richmond* sulla riva sinistra del James, e il porto di *Norfolk*.

2) La *Carolina del Nord*, al sud della Virginia.

3) La *Carolina del Sud*, col porto di *Charleston* (60.000), prima piazza marittima degli Stati del Sud-est.

4) La *Georgia*, al sud-est della estremità meridionale degli Alleghanies.

5) La *Florida*, col porto militare di *Pensacola* sul golfo del Messico.

D) Gli *Stati centrali del nord-est* (814.000 ch. q.); 16.100.000 ab.) sono:

1) Il *Michigan*, composto di due penisole, l'una al nord-ovest, tra i laghi Superiore, Huron e Michigan, l'altra a sud-est, tra il Michigan, l'Huron e l'Erie.

2) Il *Wisconsin*, limitato dal lago superiore, dal lago Michigan e dal Mississippi. Sul lago Michigan è la città di *Milwaukee* (240.000).

3) L'*Illinois*, ad oriente del Mississippi e a sud-est del lago Michigan,

(1) Un ponte gettato attraverso il Fiume dell'Est unisce Brooklyn con Nuova York.

colla grande città di *Chicago* (1.100.000), sul lago Michigan, terza città della Unione.

4) L'*Indiana*, tra il lago Michigan e l'Ohio.

5) L'*Ohio*, tra il lago Erie e l'Ohio. *Cincinnati* (306.000) sull'Ohio, e *Cleveland* (250.000), sul lago Erie, ne sono le città principali.

6) La *Virginia occidentale*, nei bacini superiori dell'Ohio e del Potomac.

7) Il *Kentucky*, al sud dell'Ohio e ad oriente del Mississippi, colla grande città commerciale di *Louisville* (150.000).

E) Gli *Stati centrali del nord-ovest* (1.338.700 ch. q.; 8.900.000 ab.) sono:

1) Il *Minnesota*, nei bacini sorgentiferi del Mississippi e del Fiume Rosso.

2) L'*Iowa*, tra il Mississippi ed il Missouri.

3) Il *Missouri*, ad occidente del Mississippi, e sopra ambo i lati del Missouri inferiore, colla grande città di *San Luigi* (450.000).

4) Il *Nebraska*, ad occidente del Missouri, colla città di *Omaha* (31.000), punto di partenza della strada ferrata centrale del Pacifico.

5) Il *Kansas*, nei bacini del Kansas e dell'Arkansas.

6) Il *Dakota settentrionale*.

7) Il *Dakota meridionale*.

F) Gli *Stati centrali del sud-est* (365.460 ch. q.; 4.570.000 ab.) sono:

1) Il *Tennessee*, al sud del Kentucky, tra gli Alleghanies ed il Mississippi.

2) L'*Alabama*, nel bacino di questo fiume, col porto di *Mobile*.

3) Il *Mississippi*, tra il fiume omonimo e l'Alabama.

G) Gli *Stati centrali del Sud-ovest* (1.136.400 ch. q.; 4.544.000 ab.) sono:

1) La *Luigiana*, che comprende il delta del Mississippi ed è percorsa dal Fiume Rosso. Sulla sinistra del gran fiume è *Nuova Orleans* (246.000), primo porto del golfo del Messico e seconda piazza marittima della Unione.

2) Il *Texas*, dalla Luigiana al Rio Grande del Norte, colla piazza marittima di *Galveston*.

3) L'*Arkansas*, al nord della Luigiana e ad occidente del Mississippi.

4) Il territorio di *Oklahoma*.

5) Il territorio *Indiano*, nel quale è incluso il territorio precedente.

H) Gli Stati e territori delle *Montagne Rocciose* (1.218.500 ch. q.; 758.000 ab.) sono:

1) Lo Stato di *Montana*, nel bacino superiore del Missouri.

2) Il *Wyoming*, a mezzodi del precedente.

3) Il *Colorado*, nei bacini superiori del Kansas, dell'Arkansas e del Colorado.

4) Il territorio del *Nuovo Messico*, al sud dello Stato del Colorado.

I) Gli Stati dell'*altipiano occidentale* (1.019.100 ch. q.; 398.000 ab.) sono:

1) L'*Idaho*, ad occidente del Wyoming e del Montana.

2) Il territorio di *Utah*, colla *Città del Gran Lago salato*.

3) Il *Nevada*, ad oriente della Sierra Nevada.

4) Il territorio dell'*Arizona*, ad oriente del Colorado inferiore.

L) Gli Stati del *Pacifico* (838.000 ch. q.; 1.870.000 ab.) sono:

1) Lo Stato di *Washington*, al nord del fiume Oregon.

2) L'*Oregon*.

3) La *California*, colla grande città di *San Francisco* (300.000), primo porto dell'America sul Pacifico.

I poteri dello Stato sono divisi fra tre Corpi indipendenti e distinti l'uno dall'altro, cioè il *potere esecutivo* (Presidente della Confederazione), il *potere legislativo* (Congresso), ed il *potere giudiziario* (Corte Suprema, ecc.). Il Presidente, eletto dalla nazione, dura in carica quattro anni. Il Congresso si compone del *Senato* e della *Camera dei Rappresentanti*. Il Senato conta 88 membri (due per ciascuno Stato), i quali durano in carica per sei anni, e sono eletti dalle autorità legislative degli Stati: la Camera dei Rappresentanti si compone di 325 membri, eletti per due anni da ogni Stato separatamente e per voto generale e diretto.

Ciascuno dei territori è rappresentato nel Congresso da un membro, il quale però non ha diritto di voto.

La popolazione aumenta in modo prodigioso e tale da non trovare riscontro in nessun'altra parte del globo. Nel 1799 (anno in cui venne fatto il primo censimento ufficiale) si contavano 4.000.000 di abitanti; nel 1800 se ne contavano 5.300.000; nel 1810, 7.300.000; nel 1820, 9.600.000; nel 1830, 12.900.000; nel 1840, 17.000.000; nel 1850, 23.000.000; nel 1860, 31.500.000; nel 1870, 38.600.000; nel 1880, 50.500.000; nel 1890, 63.000.000. Da queste cifre si può concludere che la popolazione degli Stati Uniti si raddoppia in circa 28 anni, di guisa che, quando continuasse nella stessa misura degli anni decorsi il movimento della immigrazione, nell'anno 1910 la popolazione sarebbe di 100 milioni. Anche supponendo che il raddoppiamento si effettui in 40 anni, nell'anno 2000 gli Stati Uniti sarebbero popolati da 400 milioni, cifra superiore alla popolazione presente di tutta l'Europa.

Lo stesso aumento si nota pure nelle popolazioni delle città. Nell'anno 1696 Nuova-York era un villaggio di 4000 anime; nel 1776 Boston, Baltimora e Filadelfia contavano da 30 a 40 mila abitanti: nel 1850 la popolazione di Chicago era appena di 28.000; nel 1810 San Luigi, popolata da solo 1600 abitanti, era ancora il luogo di ritrovo dei Pelli Rosse e dei cacciatori delle Savanne: San Francisco, fondata nell'anno 1840, è ora popolata da 300.000 persone.

Gli Indiani stabiliti nel territorio degli Stati Uniti erano, nel 1800, di circa 800 mila. In oggi, quantunque l'area della Confederazione comprenda dei territori grandissimi che in quell'anno erano fuori della *Unione*, il censimento del 1890 non porta che a poco più di 250 mila la cifra totale degli

Indiani, senza quelli dell'Alaska. Questa enorme diminuzione può essere stata prodotta da parecchie cause, tra cui le guerre cogli Europei, le malattie importate dall'Europa, l'abuso delle bevande spiritose. Il signor Simonin, egregio geografo e naturalista, pure ammettendo che queste cause abbiano grandemente influito sulla popolazione indigena, è d'avviso che, ogni qualvolta le razze europee si trovano in contatto con una razza inferiore, questa decresce rapidamente, e finisce per scomparire senza lasciare di sé alcuna traccia apprezzabile. E, malgrado gli esempi che si potrebbero addurre contro questa teoria del geografo francese, è forza convenire che in essa vi ha pure alcun che di vero.

Il territorio della Confederazione è eminentemente adatto all'agricoltura. Nell'anno 1880 la superficie coltivata era di 60 milioni di ettari, di cui 48 milioni a *cereali*, 5 milioni a *cotone*, 7 milioni a *riso*, *tabacco*, *zucchero*, *luppolo*, *patate*, ecc. Il cereale più coltivato è il *mais* (25 milioni di ettari): i campi di *frumento* misurano da 14 a 15 milioni di ettari; quelli di *miglio* da 6 a 7 milioni di ettari: meno importanti sono le coltivazioni della *segale*, dell'*orzo* e dell'*avena*. Le piantagioni di *cotone* sono più o meno comuni in tutti gli Stati del Sud del parallelo di 35°: tuttavia sono assai più numerose ad occidente che non ad oriente del Mississippi. La produzione è di circa 1500 milioni di chilogrammi. Le piantagioni di *tabacco* occupano la zona compresa tra i paralleli 37° e 42°, ed hanno il loro principale centro nel Kentucky. La coltivazione della *canna da zucchero* è ora limitata agli Stati adiacenti al golfo del Messico, e particolarmente alla Luigiana: quella del *riso* è diffusa in quest'ultimo Stato e nei distretti paludosi della Carolina meridionale.

Allo sviluppo ognora crescente dell'agricoltura tenne dietro necessariamente la distruzione delle secolari foreste e delle savanne. Tuttavia in alcuni distretti, quali sarebbero gli Stati montagnosi del nord-est, e il bacino superiore del Mississippi, la superficie boschiva rappresenta ancora il 25 per cento della superficie totale. Come già si è detto (vedi il n° 161), è pure notevole, per le sue foreste, la regione costiera della California.

Le praterie naturali ed artificiali sono molto estese negli Stati del Nord, nel Texas ed in parecchi territori dell'ovest, e l'allevamento del bestiame (cavalli, buoi, suini) è uno dei grandi elementi della ricchezza di questi paesi.

In quanto al regno minerale, si distinguono negli Stati Uniti due grandi distretti, l'occidentale e l'orientale. Nel primo abbondano i metalli preziosi (oro ed argento); nel secondo i minerali utili alle industrie (ferro, rame, carboni fossili ed il petrolio).

I principali paesi auriferi sono la California, la Nevada, il Colorado, l'Idaho, il Montana. Le più ricche miniere di argento sono nell'Arizona, nell'Utah, e la loro produzione è, in oggi, superiore a quella stessa del Messico. Allo sviluppo ognora crescente di questo ramo speciale della industria mineraria contribuì efficacemente la scoperta di miniere di *mercurio* (Nuova Almaden e Nuova Idria nella California).

Nel territorio della Unione si contano cinque grandi bacini carboniferi, i quali hanno un'area totale di 570.000 chilometri quadrati, ed appartengono agli Stati della Pennsylvania, dell'Ohio e del Missouri: la loro produzione annuale non è certamente inferiore a 50 milioni di tonnellate. I minerali di *ferro* abbondano nella Pennsylvania, nello Stato di Nuova York, nel Massachusetts, nell'Ohio, nel Michigan e nel Missouri. Importanti per le loro miniere di *rame* sono il Michigan ed il Wisconsin. Il *petrolio* è comune nella Pennsylvania, nella Virginia occidentale, nell'Ohio e nel Kentucky: la produzione annuale è calcolata a 12 milioni di ettolitri.

Straordinariamente sviluppata è la *industria manifattrice*, particolarmente

nella Nuova Inghilterra, e negli Stati di mezzo, ai quali tengono dietro l'Ohio, l'Illinois, il Missouri, il Michigan e l'Indiana. Tra i principali prodotti della industria americana vogliansi notare le grandi *macchine agricole* ed *industriali*, le *armi da fuoco*, i *filati* ed i *tessuti di cotone* e di *lana*, le *seterie*, i *cuoi*, la *carta*, gli *orologi*, gli *strumenti di precisione*, le *bevande spiritose*, la *birra*, ecc.

Il *commercio* è favorito dalla posizione del paese tra due Oceani che lo mettono in comunicazione diretta colle parti occidentali ed orientali del mondo antico, da una ricca articolazione di coste, dai laghi e dai fiumi facilmente navigabili anche per grandi battelli a vapore, dall'ammirabile rete di strade ferrate e di canali, dalla marina mercantile che rivaleggia con quella della Gran Bretagna, dalla libertà del commercio la più assoluta, dallo spirito intraprendente della popolazione.

I canali navigabili misurano uno sviluppo di 7000 chilometri. Tra i più importanti accenniamo; il *Canale di Erie* che unisce Buffalo con Albany; il *canale Ohio-Chesapeake* dal Potomac all'Ohio; il *canale della Pennsylvania* tra l'Ohio e la Susquehanna; i canali da Pittsburgo a Cleveland, da Pittsburgo ad Erie, ed il canale dell'Ohio da Portsmouth (Ohio) a Cleveland, i quali uniscono il fiume Ohio col lago Erie.

Le strade ferrate misuravano, al primo gennaio 1890, 260.000 chilometri. Sarebbe cosa troppo lunga se volessimo enumerare anche solo le principali linee di questa immensa rete: ci limiteremo a indicare le *Strade ferrate del Pacifico*, sotto la quale denominazione si intendono le strade ferrate che mettono in comunicazione le coste orientali dell'America del Nord colle rive del Grande Oceano.

Queste grandi linee ferroviarie sono sei, cioè: 1) La *strada del Canada* (sul territorio dei possedimenti inglesi), da Quebec a Burrards Inlet dirimpetto a Vancouver; 2) La *strada settentrionale*, dalla estremità occidentale del lago Superiore al Pugets Sund; 3) La *strada centrale*, da New York a San Francisco; 4) La *strada dell'Oregon*, che si distacca dalla precedente alla stazione di Teano e termina alla baia Yaquina (Pacifico); 5) La strada da Pittsburgo a San Francisco; 6) La *strada meridionale*, da Savannah a Los Angeles (California meridionale).

La marina mercantile si componeva, nell'anno 1889, di 23.620 navi del tonnellaggio complessivo di 4.300.000 tonnellate: le navi vaporiere erano 5924 con 1.770.000 tonnellate. Essa era inoltre ripartita come segue:

Oceano Atlantico . . .	navi 17.572	tonn. 2.599.000
Mississippi ed altri fiumi »	1.247	» 300.000
Laghi »	3.412	» 972.000
Oceano Pacifico . . . »	1.392	» 436.000

Il commercio esterno ha per centri principali: sull'Atlantico, *Nuova York*, *Boston*, *Filadelfia*, *Baltimora*, *Charleston*; sul golfo del Messico, *Nuova Orleans* e *Mobile*; sul Pacifico, *San Francisco*; sui laghi, *Buffalo*, *Cleveland*, *Chicago*, *Milwaukee*. I grandi mercati interni sono: *Pittsburgo*, *Cincinnati* e *Louisville* sull'Ohio, *San Luigi* alla confluenza del Missouri.

I principali articoli del commercio di importazione sono i prodotti manifatturati, le derrate coloniali, i cuoi e le pelli, i prodotti chimici, le materie coloranti e le materie tessili. Quelli del commercio di esportazione sono i cereali, il cotone, i prodotti animali, il petrolio, il tabacco, i legnami, le pelli greggie, i metalli preziosi.

I paesi che partecipano a questo commercio sono, per ordine di importanza, la Gran Bretagna, la Germania, la Francia, il Belgio, l'Olanda, l'Italia, la Spagna e la Russia; le Antille, i possedimenti inglesi nell'America del Nord, il Brasile e il Messico; la Cina, il Giappone e le Indie Orientali; l'Australia, le isole Sandwich.

176. Repubblica Messicana (1.946.500 chil. qu.; 11.400.000 abit.). — Il territorio di questa repubblica, che formava, sotto la dominazione spagnuola, la parte più importante della *Nuova Spagna* (1), si estende al nord sino al Rio Grande del Norte ed al corso inferiore del Rio Gila, al sud sino ai golfi di Tehuantepec e di Honduras, e comprende pure le due penisole del Yucatan e della California.

La popolazione si compone di *Indiani* (6.000.000), di *famiglie miste* (3.300.000), di *Bianchi* (2.000.000) e di poche famiglie *negre* (16.000). I distretti meglio popolati (da 20 a 30 ab. per ch. q.) sono quelli dell'altipiano di Anahuac tra il parallelo 18° e il tropico del Cancro: i meno popolati sono la California, i distretti del nord, i paesi circostanti al golfo di Campeggio, nei quali la popolazione relativa è appena da 1 a 2 ab. per ogni unità superficiale.

La repubblica si compone di 27 *Stati*, del *distretto federale* e del *territorio della bassa California*. Le città principali sono: *Messico* (330.000 ab.) nel centro dell'Anahuac; *Guadalaxara* (95.000) nello Stato di Xalisco; *Puebla* (78.000); *Guanaxuato* (52.000); *San Luigi Potosi* (62.000); *Merida* (32.000) nell'Yucatan; *Zacatecas* (60.000); *Durango* (25.000); *Queretaro* (36.000); *Oaxaca* (28.000).

I porti più attivi sono: *Vera Cruz*, *Tampico*, *Matamoros* e *Campeggio* sul golfo del Messico; *Tehuantepec*, *Mazatlan*, *Manzanillo*, *Acapulco* sul *Grande Oceano*.

Si contano nel Messico 9000 ch. di strade ferrate (anno 1890), e 48.000 ch. di linee telegrafiche.

Tanto nel Messico, quanto più al sud, nell'Honduras e nello stato di Guatemala, le rovine di grandi città, di palazzi ornati di ricche sculture, di templi, di sepolcri, di piramidi, di ponti, di acquidotti, ecc., attestano l'avanzata civilizzazione degli antichi abitanti di quelle parti del continente.

CAPITOLO VIII.

America centrale ed Indie occidentali.

177. America centrale (465.500 chil. quad.; 3.000.000 abit., senza lo Stato di Panama). — Considerata geograficamente, questa parte del continente si estende dall'istmo di Tehuantepec a quello di Darien. Questi limiti naturali non concordano però coi confini politici, giacchè la parte nord-ovest dipende dal Messico, e quella sud-est forma lo Stato di Panama ed appartiene alla Colombia.

(1) La *Nuova Spagna* comprendeva la California, gli Stati di Nevada e del Colorado, i territori di Arizona, di Utah e del Nuovo Messico, la repubblica messicana e le cinque repubbliche dell'America Centrale.

L'America centrale si compone di cinque repubbliche (1) e dell'*Honduras britannico*. I dati statistici e le città principali di questi paesi sono accennati nel quadro che segue:

	Area in ch. q.	Popol.	Città principali
Guatemala	125.100	1.460.000	<i>Guatemala</i> (70.000); <i>Antigua Guatemala</i> .
Honduras	119.820	332.000	<i>Tegucigalpa</i> , Comayagua (capitale sino al 30 ottobre 1880).
Salvador	21.070	664.000	<i>San Salvador</i> (16.000); <i>Santa Ana</i> (30.000).
Nicaragua	123.950	313.000	<i>Managua</i> , Leon, S. Giovanni, porto sul mare delle Antille.
Costarica	54.070	214.000	<i>San José</i> (15.000); <i>Punta Arenas</i> , porto sul golfo di Nicoya.
Honduras britannico .	21.475	28.000	<i>Belize</i> .

Gli istmi secondari che si presentano lungo il grande istmo dell'America centrale paiono, a prima giunta, assai favorevoli alla costruzione di canali navigabili destinati a porre in comunicazione l'Atlantico col Pacifico. Molti progetti furono difatti messi in campo, particolarmente negli ultimi trent'anni, per ottenere questo intento. Tra essi accenniamo quelli per gli istmi di *Tehuantepec*, di *Honduras*, di *Nicaragua* (occupato, in grande parte, dal lago di Leon, dal lago di Nicaragua e dalla valle del Rio San Juan), di *Panama* (attraversato da una strada ferrata che da Colon conduce a Panama), e di *Darien*. Il tracciato del canale attraverso l'istmo di Panama, definitivamente approvato dal Congresso internazionale tenuto a Parigi nell'anno 1879, misura 73 chilometri di sviluppo, comprese le testate dei moli ai due sbocchi. La sua costruzione venne, or non è molto, interrotta.

178. Indie occidentali (244.900 chil. quad.; 5.470.000 ab.). — Il nome di *Indie occidentali* è conservato, quantunque improprio, per designare le numerosissime isole che si innalzano tra la Florida e l'estremità nord-est dell'America meridionale, e ad occidente della linea che unisce questi due punti, e lo si conserva per deferenza

(1) Col trattato del 15 ottobre 1889 le cinque repubbliche dell'America centrale si unirono in una confederazione che prese il nome di *Repubblica de Centro América*.

all'immortale COLOMBO, il quale, nella persuasione di essere approdato alle coste orientali delle terre asiatiche, riteneva queste isole come parte delle *Indie*.

Le Indie occidentali si dividono nei seguenti cinque gruppi:

Isole <i>Bahama</i> o <i>Lucaie</i>	14.535	54.300
<i>Grandi Antille</i>	216.674	4.342.000
Isole <i>Vergini</i>	694	39.000
<i>Piccole Antille</i>	11.294	1.010.000
<i>Antille Sottovento</i> . . .	1.281	38.000

Le isole *Bahama* (fig. 52), a sud-est della Florida, sono più di 500. Esse appartengono all'Inghilterra ed hanno per capoluogo la piccola città di *Nassau*, nell'isola della *Nuova Provvidenza*. L'isola *Watling* è probabilmente la prima terra americana scoperta da Cristoforo Colombo (12 ottobre 1492) e da lui detta *San Salvador* (1).

Le *Grandi Antille* sono *Cuba*, *Haiti*, o *San Domingo*, *Giamaica* e *Portorico* (Puerto Rico).

Cuba (detta da Colombo *Juana* in onore del principe D. Giovanni di Spagna) si allunga dall'est all'ovest per 1100 chilometri, è circondata da scogli, da isolette e da lunghe catene di banchi di sabbia, ed è attraversata in tutta la sua lunghezza da colline e da montagne di altezza mediocre. Per la ricchezza dei prodotti naturali, tra cui primeggiano lo *zucchero* ed il *tabacco*, Cuba è detta la *Perla delle Antille*. Appartiene alla Spagna ed ha per capoluogo l'*Avana* (250.000 ab.), piazza marittima di primo ordine sulla costa nord-ovest.

Haiti (*Espanola* di Colombo) si compone delle due repubbliche di *Haiti* e di *San Domingo*. La capitale di Haiti è *Port-au-Prince* (60.000) sulla costa occidentale. La repubblica di San Domingo ha per capitale la città dello stesso nome, fondata da Bartolomeo Colombo nell'anno 1496.

Giamaica (o *Xaimaca*, vale a dire *paese delle sorgenti*) appartiene all'Inghilterra, ed ha per capitale *Kingston* (30.000) sulla costa meridionale.

Puertorico (*San Juan Bautista* di Colombo) è una floridissima colonia spagnuola. La sua capitale, *San Juan di Puerto Rico* (16.000) è sulla costa settentrionale.

Le aree e le popolazioni delle Grandi Antille sono le seguenti:

	ch. q.	ab.
Cuba	118.833	1.522.000
Repubblica di Haiti . . .	28.676	960.000
Repubblica di San Domingo	48.577	417.000
Giamaica	10.859	634.000
Puertorico	9.144	807.000

Le *Isole Vergini* (così dette da Colombo che le scoperse il 14 ottobre del 1493, nel quale cadeva la festa di Sant'Orsola e delle 11.000 Vergini) appartengono, le une alla Spagna, le altre alla Danimarca, le altre all'Inghilterra. Le più importanti sono *Santa Croce*, *San Giovanni* e *San Tommaso*, colonie danesi.

(1) Washington Irving ed Alessandro di Humboldt identificano la San Salvador colla *Cat Island*; il Navarrete coll'isola principale del gruppo delle *Turche*; il Fox pone l'approdo del grande Genovese all'isola *Samana*.

Le Piccole Antille si dividono politicamente come segue :

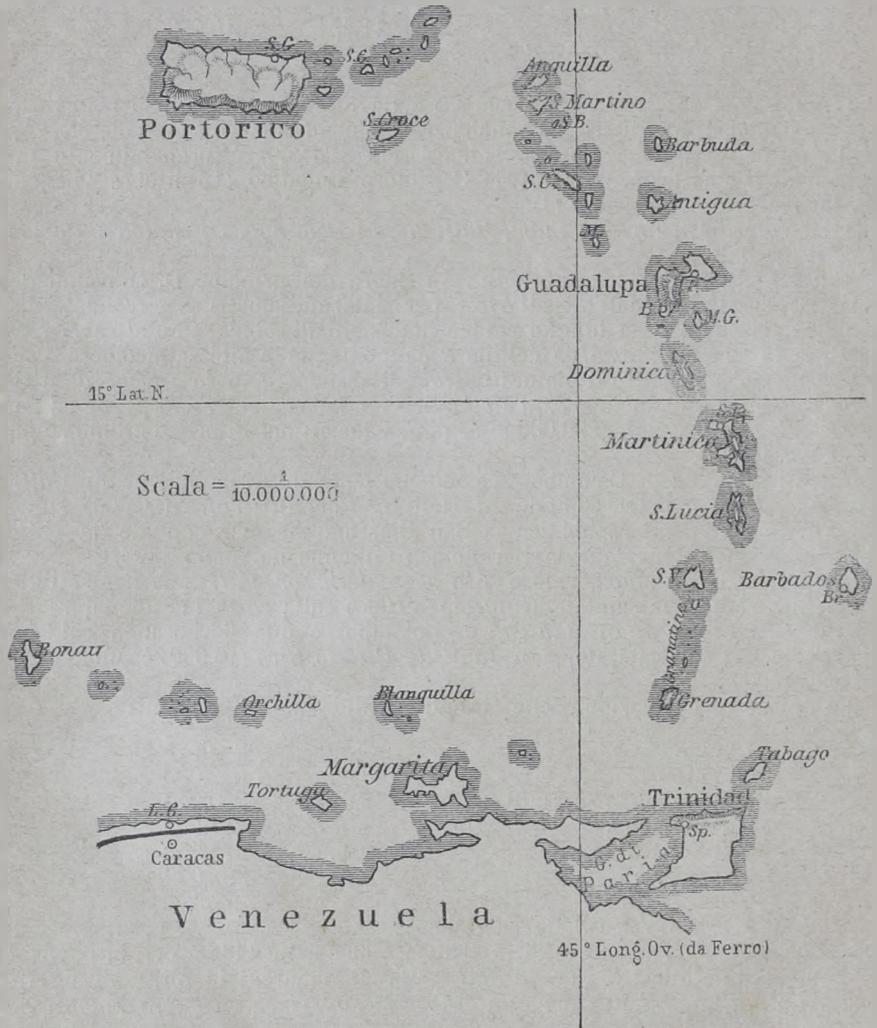
1) ANTILLE INGLESÌ

a) Isole Sottovento (*San Cristoforo, Anguilla, Ne-
wis, Barbuda, Antigua, Monserrato, Domi-
nica*)

ch. q.
1.662

ab.
119.500

Figura 67.



S. G. Isola San Giovanni. — *S. B.* San Bartolomeo. — *S. C.* San Cristoforo. — *M.* Monserrato.
— *M. G.* Maria Galanto. — *S. V.* San Vincenzo. — *S. G.* San Giovanni (Puertorico). —
B. Basse Terre. — *P.* Point-à-Pitre. — *S. P.* San Pietro. — *Br.* Bridgetown. — *Sp.* Spa-
nishtown. — *L. G.* La Guayra.

	ch. q.	ab.
b) Isole Sopravento (<i>Santa Lucia, San Vincenzo, Le Granatine, Granata, Barbados, Tabago</i>)	2.150	345.000
c) <i>Trinidad</i>	4.544	196.000
2) ANTILLE FRANCESI		
a) <i>Martinica</i>	988	176.000
b) <i>Guadalupa</i> e dipendenze (<i>Maria Galante, La Désirade, Les Saintes, parte di San Martino, S. Bartolomeo</i>)	1.870	165.000
3) ANTILLE OLANDESI		
(Parte di <i>San Martino, Sant'Eustachio, e Saba</i>)	80	7.500

Le città principali nelle Piccole Antille sono: *San Giovanni* (Antigoa); *Basse Terre* e *Point-à-Pitre* nella Guadalupa; *San Pietro* nella Martinica; *Bridgetown* (Barbados); *Port-of-Spain* o *Spanishtown* (Trinidad) (vedi la fig. 67).

Le isole *Sottovento* si estendono dall'est all'ovest, dirimpetto alle coste della Venezuela. Alcune di esse, come *Blanquilla, Orchilla, Tortuga* e la grande isola *Margarita*, appartengono alla Venezuela: le altre, *Bonair, Curaçao, Aruba*, dipendono dall'Olanda (1).

CAPITOLO IX.

Stati dell'America meridionale.

Colombia — Venezuela — Ecuador — Perù — Bolivia — Chile — Repubblica Argentina — Uruguay — Paraguay — Brasile — Le Guiane — Isole Falkland.

179. **Colombia** (1.203.100 chil. quad.; 3.300.000 abitanti colla provincia di Panama). — Questo paese si estende tra il mare dei Caraibi ed il Grande Oceano, ed appartiene ai bacini dell'Atrato, della Magdalena e dell'Orinoco. Esso forma politicamente una Confederazione di 9 Stati repubblicani, ed ha per capitale *Bogotà* (100.000): altri luoghi importanti sono: *Panama* (25.000), *Cartagena*, porto sul mare dei Caraibi.

180. **Venezuela** (1.043.900 chil. quad.; 2.240.000 abit.) (2).

(1) Quasi tutte le Indie Occidentali furono scoperte da Cristoforo Colombo. Notiamo, tra le scoperte più importanti, quelle di San Salvador (12 ottobre 1492), di Cuba (26 ottobre 1492), di Haiti (5 dicembre 1492), delle isole Dominica (Domenica 3 novembre del 1493) e Maria Galante (id.), di Guadalupa (4 novembre 1493, e così detta a ricordo del chiostro di Nuestra Señora de Guadalupe), di Puerto Rico (15 novembre 1493); di Giamaica (5 maggio 1494); di Trinidad (10 agosto 1494) e del continente dell'America meridionale (2 agosto del medesimo anno).

(2) Antica *Veneziuola*, cioè *Piccola Venezia*, così detta da Amerigo Vespucci (1499) perchè parecchi dei villaggi indigeni erano costrutti sopra palafitte a modo di Venezia.

— La repubblica della Venezuela occupa la parte nord-est dell'America meridionale, sopra ambe le rive dell'Orinoco.

La capitale è *Caracas* (70.000): città importanti per commercio sono: *La Guayra*; *Maracaybo* (22.000); *Puerto Cabello* (10.000); *Cumanà* (12.000); *Angostura* o *Ciudad Bolivar* sull'Orinoco (11.000).

181. Ecuador (299.600 chil. quadr.; 1.200.000 abit.). — Questa repubblica si estende sull'Oceano Pacifico ed abbraccia, nella sua parte interna, l'altipiano di Quito. Ha per capitale *Quito* (80.000 abitanti); l'unico porto è *Guayaquil* (40.000). All'Ecuador appartengono le isole *Galapagos*.

182. Perù (1.137.000 chil. quad.; 3.000.000 abit., compresi 350.000 Indiani selvaggi). — La repubblica del Perù (1) si estende, lungo il Pacifico, dalla baia di Guayaquil al 21° grado di latitudine sud, ed appartiene al bacino superiore del Fiume delle Amazzoni ed a quello del lago Titicaca. Essa ha per capitale *Lima* (100.000 abit.), il cui porto è *Callao* (33.000). La città di *Cuzco*, (18.000), antica capitale degli Incas, e celebre per le sue antichità peruviane, è poco lungi dal corso superiore dell'Ucayali.

Nel Perù meritano di essere notate due linee di strade ferrate, le quali, dal livello del mare, si spingono ad altezze non ancora raggiunte da nessun'altra. La prima è la linea da Mollendo a Puno, che passa per Arequipa (2480 m. di altitudine) ed attraversa la Cordigliera all'altezza di 4580 metri: la seconda conduce da Lima ad Oroya, e raggiunge l'altezza di 4770 metri.

183. Bolivia (1.334.200 chil. quad.; 1.430.000 abit.) (2). — La Bolivia si estende al sud-est del Perù, ed appartiene, per un lato al bacino del Rio delle Amazzoni, per l'altro al bacino del Rio de la Plata mediante il bacino superiore del Pilcomayo.

La repubblica ha per capitale *Chuquisaca* o *Sucre*: altri luoghi importanti sono *La Paz* (40.000) all'altezza di 3700 metri; *Potosi*

(1) Dal piccolo fiume *Birù* o *Pirù* che sbocca nel Pacifico al sud-est di Panama, e sulle rive del quale, nell'anno 1522, gli Spagnuoli ebbero notizia dei due grandi paesi meridionali di Quito e di Cuzco, per cui le grandi navigazioni dirette alla esplorazione ed alla scoperta di quei paesi furono dette *navigazioni al Pirù*, e col nome stesso di *Pirù* si intese la grande regione dell'America meridionale al sud dell'equatore.

(2) Il nome di *Bolivia* ricorda il generale *Bolivar*, al quale il paese ebbe in gran parte la sua indipendenza dal governo Spagnuolo. Al tempo della dominazione spagnuola la Bolivia era detta *Allo Perù*.

(12.000) a 4000 metri di altitudine sul fianco del *Cerro de Potosi*, rinomato per le sue miniere d'argento.

184. Chile (776.000 chil. quad.; 3.170.000 abit.). — Questo paese occupa tutta la zona costiera ad occidente delle Ande, dal Perù alla Terra del Fuoco, insieme colle isole adiacenti: da esso dipendono anche le isole Juan Fernandez, e le isole di Sant'Ambrogio e di San Felice (1).

La repubblica si divide amministrativamente in 22 provincie, oltre al territorio di *Magellano*.

Le città principali sono *Santiago* (190.000 ab.) capitale della repubblica; *Valparaiso*, cioè *Valle del Paradiso* (105.000), primo porto dell'America meridionale sul Pacifico; *Concepcion* (24.000) alla foce del Biobio; *Valdivia* eccellente porto, nell'Araucania; *Serena* (17.000) col porto di *Coquimbo*; *Copiapò* (10.000) col porto di *Caldera*; *Punta Arenas*, sullo stretto di *Magellano*.

Il commercio di esportazione, attivissimo, è specialmente alimentato dai metalli (rame ed argento), dal salnitro, dal bestiame, dai cereali.

185. Repubblica Argentina (2.789.400 chilom. quadrati; 3.200.000 abit.) (2). — Il territorio della Repubblica Argentina si estende tra le Ande e l'Atlantico, ed appartiene, per la maggior parte, al bacino del Rio de la Plata.

La capitale federale è *Buenos Ayres* (560.000 ab.) (3), primo porto dell'America meridionale. Le altre città più importanti sono: *La Plata* (80.000); *Cordova* (66.000); *Tucuman* (40.000); *Salta* (20.000); *Corrientes* (15.000); *Santa Fè* (15.000).

L'elemento *italiano* è rappresentato, nella popolazione, da circa 200.000 persone.

Nel commercio esterno primeggiano l'Inghilterra, la Francia, il Belgio, l'Italia, la Spagna, la Germania, gli Stati Uniti, il Brasile, l'Uruguay. I principali prodotti di esportazione sono la *lana*, le *pelli*, il *sevo*, la *carne salata*.

186. Uruguay (178.700 chil. quad.; 712.000 abit.). — I limiti dell'*Uruguay* sono formati dal mare, dal Rio de la Plata, dal fiume Uruguay e dal Brasile. La sua capitale è la fiorentissima città di *Montevideo* (175.000). Gli stranieri sono in numero di 140.000,

(1) La linea di limite tra il Chile e la Repubblica Argentina è segnata dalla catena delle Ande sino alla latitudine sud di 52° ed alla longitudine occidentale di 72° (da Greenwich). Da questo punto si volge ad oriente sino al Capo delle Vergini, di guisa che lo stretto di *Magellano* tocca per intero al Chile. Quanto alla Terra del Fuoco, la parte occidentale appartiene al Chile, l'orientale all'Argentina.

(2) Compresi l'arcipelago della Terra del Fuoco (20.542 ch. q.) e la Patagonia (672.500 ch. q.) nei limiti già accennati a proposito della repubblica del Chile.

(3) *Buenos Ayres* significa *aria buona, salubre*. Il fondatore Pedro de Mendoza (anno 1535) la chiamò *Puerto de Santa Maria de Buenos Ayres*.

cioè 40.000 Spagnuoli, 36.000 Italiani, 20.000 Brasiliani, 15.000 Francesi, ecc.

Come nell'Argentina, così anche nell'Uruguay, la esportazione consiste, quasi per intero, in prodotti animali.

187. Paraguay (253.100 chilom. quad.; 330.000 abitanti). — L'unica città importante è la capitale *L'Assunzione* (24.000), fondata nell'anno 1536.

188. Brasile (8.361.350 chil. quad.; 14.600.000 abit., oltre a due milioni di Indiani non compresi nel censimento). — Antico possedimento portoghese, il Brasile (1) forma dal 15 novembre 1889, una repubblica federativa col nome di *Stati Uniti del Brasile*.

Il territorio del Brasile comprende la maggior parte del Bacino del Fiume delle Amazzoni, tutto il bacino del Tocantins e del San Francisco, e i distretti superiori del Paraguay e del Paranà. La parte più popolata è la regione costiera del sud est: le regioni interne, e particolarmente quella delle *Selvas*, sono abitate, quasi per intero, da famiglie indiane.

Tra i prodotti principali sono il *caffè*, il *cotone*, lo *zucchero*, il *cacao*, il *tabacco*, i *legnami*, la *vaniglia*; in parecchi distretti abbondano le *miniere* ed i *diamanti*. L'allevamento del bestiame è fiorente nelle provincie meridionali.

La popolazione si compone di 6.000.000 *bianchi*, di circa 2.000.000 di *negri*, di 4.000.000 *mulatti* e *meticci* e di 2.000.000 *indiani*.

Il Brasile si divide amministrativamente in 21 provincie. Le città più importanti sono: *Rio de Janeiro* (2) (500.000 coi sobborghi); *Bahia o San Salvador* (80.000); *Pernambuco o Recife* (190.000); *Belem o Parà* (65.000); *Maranhao* (38.000); *San Paolo* (40.000); *Porto Alegre* (45.000); *Ouro Preto* (20.000).

Il commercio di esportazione è alimentato specialmente dal *caffè*, dallo *zucchero*, dalla *gomma elastica*, dalle *pelli*, dal *tabacco*, dal *cotone*, dal *thè del Paraguay* e dai *diamanti*. Le strade ferrate hanno uno sviluppo di 8600 chilometri. Attivissima è la navigazione a vapore lungo il fiume delle Amazzoni ed i suoi affluenti, come pure nel bacino del Paranà.

189. Le Guiane. — Si dà il nome di *Guiana* o *Guaiana* al territorio circondato dal Rio Negro, dal Cassiquiare, dall'Orinoco, dall'Atlantico e dal Fiume delle Amazzoni. La maggior parte è unita al Brasile ed alla Venezuela: il resto forma tre colonie europee, cioè la *Guiana Francese* (78.900 chil. quad.; 26.000 ab.) col capoluogo *Caienna*; la *Guiana Olandese*, nel bacino del Surinam (129.100 chil. quad.; 66.000 abit.) colla capitale *Paramaribo*;

(1) Dal legname usato nell'arte tintoria, e detto dagli Italiani *verzino*, dai Portoghesi *brazil*. Il portoghese Cabral (1500) diede a questo paese il nome di *Terra o Isola di Santa Cruz*.

(2) *Rio de Janeiro* (fiume di gennaio), nome dato dal Vespucci ad un porto della costa Brasiliana il giorno primo di gennaio dell'anno 1501, e da lui ritenuto come la bocca di un fiume.

la *Guiana Inglese*, nel bacino dell'Essequibo (229.600 chil. quad.; 282.000 abit.) col capoluogo *Georgetown*.

190. Isole Falkland (12.500 chilom. quad.; 1500 abit.). — Queste isole, dette anche *Maluine* (1), si trovano a nord-est della Terra del Fuoco. Vi si notano due isole principali, *Falkland occidentale* e *Falkland orientale* o *Soledad*, e molte piccole isole nei dintorni di queste. Appartengono agli Inglesi, che hanno il loro più importante stabilimento nel porto di *Stanley* (Soledad).

(1) Dai pescatori di Saint Malo (nella Bretagna). Le Falkland (così dette in onore di Lord Falkland) portano anche nella Storia della Geografia i nomi di *Terra di Davis* (dallo scopritore John Davis nell'anno 1592), e di *Terra di Hawkin* (da Riccardo Hawkin nell'anno 1594).



Piantazione di cacao sull'Amazonas.

PARTE QUINTA

Le Terre polari.

Terre polari artiche — Islanda — Le Spitzbergen — La Nowaja Semlja — La Terra di Francesco Giuseppe — La Nuova Siberia e l'Isola di Wrangel — L'America artica — La Groenlandia — Stazioni polari artiche — Terre polari antartiche.

191. Terre polari artiche. — Grazie alle numerose spedizioni, che dal primo viaggio di Giovanni e Sebastiano Caboto (anno 1494) si succedettero sino ai nostri giorni nella parte dell'Oceano che si estende al nord del circolo polare artico, e delle quali alcune dirette a fine puramente commerciale, altre a scopo scientifico, le terre polari settentrionali sono ora bene conosciute sino ad alte latitudini. I punti più boreali toccati nella parte *europèa* dell'Oceano glaciale — dal mare di Kara alle coste orientali della Groenlandia — lo furono dal capitano EDOARDO PARRY nella sua famosa spedizione dell'anno 1827, e dalla seconda spedizione austro-ungarica sotto la condotta del Weyprecht e del Payer (anni 1873-1874). Il punto estremo raggiunto dal Parry al nord delle Spitzbergen corrisponde alla latitudine di $82^{\circ}45'$ ed alla longitudine orientale di 20° (da Greenwich). Il capo *Fligely*, sulla costa occidentale della *Terra del Principe Rodolfo*, e corrispondente alla latitudine di $82^{\circ}3'$, ed alla longitudine orientale di $58^{\circ}30'$, segna il punto più boreale toccato dal Payer nel suo viaggio in islitte eseguito nella primavera del 1874: si noti però che l'ardito viaggiatore vide da questo punto altre terre montagnose, le quali si estendevano sino al di là della latitudine di 83° , e tra esse la *Terra di Petermann*, che termina ad occidente colla gigantesca sporgenza del capo *Vienna* (vedi la fig. 70).

Nella parte *americana* dell'Oceano polare (dal mare della Groenlandia allo stretto di Bering) il punto più boreale che sia stato toccato insino ad oggi lo fu dal capitano MARKHAM, membro della spedizione inglese allo stretto di Smith, sotto gli ordini del capitano NARES (anni 1875-76). La massima latitudine raggiunta nella parte *asiatica* del medesimo Oceano — dalla Nowaja Semlja allo stretto di Bering — è quella di 76°35' (luogotenente ANJOU nell'anno 1823).

Le terre polari artiche occupano la superficie complessiva di 3.800.000 chil. quad., divisa come segue:

Islanda e l'isola Jan Mayen	ch. q.	105.198
Le Spitzbergen coll'isola degli Orsi	»	70.100
La Nowaja Semlja colle isole adiacenti	»	91.800
La Terra di Francesco Giuseppe	»	49.100
Le isole della Nuova Siberia	»	28.000
La Terra di Wrangel	»	4.680
Le isole di Long	»	5.900
L'America artica	»	1.301.000
La Groenlandia	»	2.170.000

192. Islanda (104.785 ch. quad.). — Quest'isola che pel suo rigido clima e per le sue montagne eternamente coperte di neve ebbe dai primi scopritori il nome di *Iceland* (Terra del ghiaccio), potrebbe con egual ragione portare quello di *Terra del Fuoco*, essendochè poche sieno le regioni, nelle quali l'azione del fuoco interno si faccia sentire più violentemente che in quella remota contrada. I fenomeni vulcanici dell'Islanda si manifestano tanto nei vulcani attivi, tra cui il monte *Hekla* che si innalza poco lungi dal mare, quanto nei *Geysers*, immensi zampilli di acqua bollente che si spingono a considerevoli altezze, e tra i quali domina il *Grande Geysers*.

L'Islanda è popolata da 72 mila abitanti, i quali discendono dai coloni normanni che vi si stabilirono nella seconda metà del secolo IX. Essa è un possedimento danese, ed ha per capoluogo *Reykjavik* nella parte sud-ovest, con 2000 abitanti.

193. Le Spitzbergen (70.000 chil. quad.). — Il gruppo delle *Spitzbergen* (1) si innalza al nord della Scandinavia tra le lati-

(1) Così detto dallo scopritore *Guglielmo Barent* (anno 1596) per la forma acuminata ed aguzza delle sue montagne.

tudini di $76^{\circ} 1/2$ e $80^{\circ} 1/2$, e si compone di quattro isole principali, che sono: lo *Spitzberg occidentale*, la *Terra del Nord-est* separata dal precedente mediante lo *stretto di Hinlopen*, la *Terra di Barent* e la *Terra di Edge* nella parte sud est. La parte più settentrionale del gruppo è segnata dalle *Sette Isole*: ad occidente dello Spitzberg occidentale si estende l'isola conosciuta col nome di *Capo del Principe Carlo* (vedi la fig. 68).

Al Sud delle Spitzbergen, sotto la latitudine di $74^{\circ}20'$, si innalza la piccola *Isola degli Orsi*.

194. La Nowaja Semlja o Nuova Zembla (1). — Questo



A. Spitzberg occid. — B. Terra del Nord-Est. — C. Terra di Barent. — D. Terra di Edge o Stans Foreland. — E. Capo del Principe Carlo. — a. Stretto di Hinlopen. — a. Punto estremo toccato da Edoardo Parry nell'anno 1827.

gruppo si estende sui limiti dell'Oceano glaciale artico europeo e dell'Oceano glaciale asiatico, tra il mare di Barent e quello di Cara. Esso si compone di due isole principali, l'una dall'altra divise per mezzo di un canale detto *Matot-schkin Schar* (vedi il *Secondo Corso*, pag. 5): il punto più settentrionale è il capo *Mauritius* (77° latitudine N.). Le sue montagne, alte, in alcuni luoghi, 1200 metri, formano la continuazione settentrionale del sistema Uralico. La costa occidentale è assai più frastagliata della orientale, ed è accompagnata da isole, tra cui l'isola *Medsciuscarki*, divisa dall'isola meridionale mediante uno stretto canale detto *Koscin Scharr*: una delle sporgenze più importanti è la *penisola dell'Anmiragliato* nell'isola settentrionale. Il gruppo della Nowaja Semlja

manca di popolazione stabile, ma, come le Spitzbergen, è visitato annualmente da cacciatori di balene, di foche e di trichechi. In questi ultimi anni esso venne circumnavigato parecchie volte, particolarmente da navigatori norvegesi: tra questi ricordiamo il CARLSEN, al quale si debbe la scoperta del luogo in cui Guglielmo

(1) Il nome Russo di Nowaja Semlja significa *nuova terra*.

Barent ed i suoi compagni passarono l'inverno del 1596-97 (Vedi la fig. 69).

Figura 69.



M. Isola Medsciursiarki. — a. Luogo di svernamento della spedizione di Barent.

195. La Terra di Francesco Giuseppe. — Questo nome (1) venne dato dalla seconda spedizione austro-ungarica (V. il n. 190) al complesso delle terre polari scoperte dalla spedizione medesima al nord-nord-ovest della Nowaja Semlja nell'autunno dell'anno 1873. Le principali tra esse sono le *Terre di Wilczek*, di *Salm*, di *Mac*

(1) In onore dell'imperatore d'Austria, Francesco Giuseppe.

Clintock, di *Hall*, di *Zichy*, del *Principe Rodolfo*, del *Re Oscar*

Figura 70.

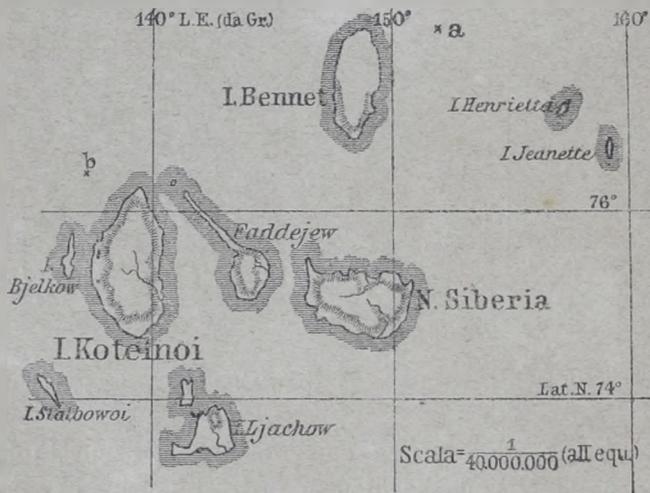


e di *Petermann*. Tra i canali che dividono l'una dall'altra queste terre sono a notare l'*Austria-Sund*, il *Rawlinson-Sund*, il *Negrifiord*, in onore del nostro CRISTOFORO NEGRI (vedi la fig. 70).

196. La Nuova Siberia e l'isola di Wrangel. — Il gruppo della Nuova Siberia si innalza dirimpetto al delta della Lena, nella direzione del nord-est, e si compone di cinque isole principali, che sono: le due isole *Ljachow*, l'isola *Kotelnoi*, l'isola *Faddejew* o *Taddeo*, l'i-

sola della Nuova Siberia. Al nord e al nord-est di quest'ultima sono le isole *Bennet*, *Henrietta* e *Jeannette* scoperte, dal maggio

Figura 71.



a) Punto estremo toccato, in islitte, dall'equipaggio della *Jeannette* (24 giugno 1881).

b) Punto estremo toccato dal capitano Anjou (8 aprile 1831).

al luglio 1881, dalla infelice spedizione della nave americana *Jeannette*, sotto la condotta del capitano G. de Long (vedi la fig. 71), e perciò delle isole di Long.

La *Terra di Wrangel*, scoperta nell'anno 1867 dall'americano Tommaso LONG, si trova a nord-est del capo Jakan (nella penisola dei Ciukei), tra le latitudini di 71° e 71°30'. La natura insulare di questa terra polare, della quale alcuni geografi opinavano che si estendesse di molto nella direzione del nord, venne pienamente

Figura 72.



W. Isola Wrangel. — H. Isola Herald. — T. Baia Tschaua.
a) Luogo di svernamento della nave svedese *Vega* (1877-78).

dimostrata dalla circumnavigazione del capitano BERRY della nave *Rodgers* (Stati Uniti), nel settembre 1881. È una regione montagnosa, particolarmente lungo la costa meridionale; la sua cima più alta è il M. *Berry* (800^m?) (vedi la fig. 72).

197. L'America Artica. — Nella sezione *americana* dell'Oceano polare le isole, i canali, gli stretti, i bracci di mare sono assai più numerosi che non nella europea. Quivi è il teatro delle spedizioni dirette alla ricerca del *passaggio del Nord-Ovest*, le quali incominciarono coi due CABOTO (1494), e terminarono nel 1851 colla scoperta di questo passaggio per *Mac Clure*, comandante della nave *Investigator*.

Gli stretti ed i bracci di mare più importanti sono:

1) La *baia di Baffin* (dall'inglese GUGLIELMO BAFFIN che la esplorò nell'anno 1616 sino alla latitudine di 77°30'): lo *stretto di Smith*, il *canale di Kennedy*, il *canale di Robeson* (scoperto dalla spedizione americana del 1871

diretta da FRANCESCO HALL.) che conducono al *mare di Lincoln* ed al *mare paleocristico* della spedizione inglese (1875-76) (Vedi la fig. 74).

2) Lo stretto di *Lancaster* e lo stretto di *Jones*, che si aprono, ad oriente, sulla baia di Baffin, e rinchiudono tra loro la Terra del Devon settentrionale (Vedi la fig. 73).

3) Lo stretto di *Barrow*, che continua ad occidente quello di Lancaster, e conduce nel *mare mediterraneo di Melville*, scoperto ed esplorato da EDOARDO PARRY negli anni 1819 e 1820. Questo mare è chiuso dalle isole di Bathurst, di Melville, di Banks, dalla Terra del Principe Alberto e dalla Terra del Principe Galles.

Figura 73.



a. Stretto di Lancaster. — b. Stretto di Jones. — B. Boothia Felix. — Ba. Isola di Bathurst. — Bn. Terra di Banks. — Co. Terra di Cornovaglia. — D. Devon settentrionale. — G. Terra del Principe di Galles. — L. Terra di Lincoln. — M. Isola Melville. — Me. Penisola di Melville. — P. A. Terra del Principe Alberto. — P. P. Terra del Principe Patrik. — Sou. Isola Southampton.

4) Lo stretto di *Wellington*, che si apre al nord tra la Devon settentrionale e la Terra di Cornovaglia.

5) Il canale di *Byam Martin*, tra l'isola di Bathurst e quella di Melville.

6) Lo stretto dell'*Investigator* o *passaggio del nord-ovest*, tra la Terra di Banks e la Terra del Principe Alberto.

7) Lo stretto del *Principe Reggente*, che forma il limite orientale della Somerset settentrionale.

8) Lo stretto di *Peel*, tra la Somerset settentrionale e la Terra del Principe di Galles: esso è continuato al sud dallo stretto di *Franklin* tra questa terra e la penisola Boothia Felix.

9) Lo stretto di *Bellot*, al nord della Boothia Felix: unisce lo stretto del Principe Reggente con quello di Peel.

10) Lo stretto di *Mac Clintock*, tra la Terra del Principe Alberto e quella del Principe di Galles.

Le terre dell'America artica si compongono di 3 gruppi.

quantunque già nell'anno 877 alcuni punti della costa orientale fossero stati riconosciuti dal GUNNBJÖRN, navigatore della medesima nazione. Colonizzata dai Normanni, specialmente nelle sue parti sud-ovest ed occidentali, mantenne colla Norvegia continue relazioni sino all'anno 1347, nel quale cessarono compiutamente. Le colonie Normanne scomparvero in seguito, distrutte dalla funesta influenza del monopolio commerciale, dalle invasioni degli Eschimesi, dalla peste che spopolò il Nord dall'anno 1347 al 1351, ed infine dall'attacco di una flotta nemica, venuta non si sa donde, in quella contrada.

Molto tempo dopo, nell'anno 1721, il missionario HANS EGEDE, della Norvegia meridionale, venuto nel progetto di convertire alla Fede Cristiana gli abitanti della Groenlandia, si stabilì colla sua famiglia sulla costa sud-est, e fondò una colonia, che, per la sua floridezza ognora crescente, richiamò di nuovo l'attenzione del governo danese. Le relazioni commerciali furono ristabilite, e la Groenlandia rimase, da quel tempo in poi, una colonia della Danimarca. Realmente questo regno non estende la sua signoria che sopra alcuni territori disseminati lungo le rive dello stretto di Davis e della baia di Baffin, quali sono, dal sud al nord, *Friedrichsthal* al nord del capo Farevel (estremità sud della Groenlandia), *Godthaab* (64° lat. nord), *Upernivik* (72°48' di latitudine).

Le ricognizioni scientifiche moderne cessano, sulla costa orientale della Groenlandia, al capo *Bismarck* (lat. = 77°), toccato dalla seconda spedizione tedesca diretta dal capitano CARLO KOLDEWEY nell'anno 1870, e sulla costa occidentale, alla latitud. di 82°20' (punto estremo raggiunto dal capitano *Beaumont* della spedizione inglese, nel maggio del 1875). Tuttavia al di là di quest'ultimo punto furono riconosciute altre terre, di cui la più settentrionale, col capo *Britannia*, si estende sino alla latitudine di 83° (vedi la fig. 74).

I più vasti ghiacciai della Terra sono per l'appunto quelli che terminano alla costa occidentale della Groenlandia. Secondo i calcoli dell'Holböll, più di 900 milioni di metri cubici di ghiacci galleggianti sono gettati annualmente al mare dal golfo di Godthaab, il cui bacino è tuttavia uno dei meno vasti di quella parte della Groenlandia. E nel loro viaggio del 1860 ISACCO HAYES ed AUGUSTO SONNTAG si avanzarono sul ghiacciaio che copre la *Terra di Prudhoe* sino alla distanza di 198 chilometri dal *Porto Foulke* (lat. = 78° 17') senza giungere al limite più interno di quella gigantesca massa di

acqua solidificata. Dal che l'Hayes conchiude che, secondo ogni probabilità, la Groenlandia occidentale è sepolta sotto una immensa accumulazione di ghiaccio, cui servono di sbocco, dal lato del mare, tanti ghiacciai distinti quante sono le valli principali (1); che inoltre una linea di alture, dai fianchi ripidissimi verso oriente, percorre il paese da mezzodì a settentrione, e lo divide in due regioni idrografiche, delle quali la occidentale è assai più vasta della orientale. Dei ghiacciai groenlandesi il più esteso pare essere quello di *Humboldt*, che sbocca nella baia *Peabody*.

Tra gli innumerevoli *fiorde* che frastagliano le coste groenlandesi accenniamo particolarmente, sulla costa orientale, quello di *Francesco Giuseppe*: tra le montagne il *Picco Petermann* (3500 m.).

La vita animale non manca compiutamente; gli animali terrestri più comuni sono la *renna*, la *volpe polare*, il *bove muschiato* ed il *lemming*. Infine la popolazione indigena si compone di poche famiglie Eschimesi, buone ed ospitali.

199. Le stazioni polari internazionali artiche. — Il progetto, esposto e raccomandato da Carlo Weyprecht nell'anno 1875, di fondare in parecchie stazioni polari degli osservatori meteorologici e magnetici, fu bene accolto dalla maggior parte degli Stati Europei e dagli Stati Uniti dell'America del Nord, e già sin d'ora noi possiamo registrare le stazioni seguenti nell'emisfero nord, quali vennero approvate dalle Conferenze internazionali di Amburgo (1879), di Berna (1880) e di S. Pietroburgo (1881).

Stazioni	Lat.	Long. da Gr.	
1) Jan Mayen	70° 28'	8° 53'	Ov. Austria
2) Baia Mossel (Spitzbergen)	79° 53'	16°	Est Svezia
3) Sodankyla (Lapponia) . . .	69° 56'	23°	» Norvegia
4) Lapponia (Bossekop presso Alten)	69° 56'	23°	E. Norvegia
5) Baia Karmakuli (Nowaja Semlja)	72° 30'	53°	» Russia
6) P. Dicskon (Siberia)	73° 30'	82°	» Olanda
7) Foce della Lena	73°	124° 40'	» Russia
8) Capo Barrow (Amer. del N.)	71° 18'	157° 24'	Ov. Stati Uniti
9) Forte Rae (Gran lago degli Schiavi)	62° 30'	115° 40'	» Canada
10) Cumberland-Sund (America)	66° 30'	66°	» Germania
11) Baia Lady Franklin (vedi fig. 74)	81° 20'	64° 58'	» Stati Uniti
12) Godhavn (Groenlandia) . .	64° 10'	51° 45'	» Danimarca

200. Terre polari antartiche. — Prima di GIACOMO COOK nessun navigatore aveva concepito il disegno di penetrare nelle regioni antartiche. Si riteneva come fuori di dubbio che i dintorni del polo sud fossero difesi e resi inaccessibili da ghiacci immensi, impenetrabili, continui. Del resto, in quei tempi in cui la sete

(1) Tale è pure l'opinione del dottore NANSÉN, il quale valuta da 1600 a 1900 metri lo spessore di questa immensa accumulazione di ghiaccio.

dell'oro e l'avidità delle conquiste potevano sole stimolare gli sforzi dei marinai, quale interesse avrebbe potuto spingerli ad una navigazione irta di pericoli, la quale non avrebbe offerto loro che dei campi e delle montagne di ghiaccio?

Con Giacomo Cook si apre il vero periodo delle esplorazioni polari antartiche dirette a scopo scientifico. Dal 1772 al 1775 il grande navigatore inglese scopre le isole *Macdonald*, attraversa in tre luoghi il circolo polare antartico, e giunge sino alla latitudine di $71^{\circ} 15'$. Dal 1819 al 1821 il capitano *Bellingshausen*, incaricato dall'imperatore Niccolò I di un viaggio di scoperte nell'Oceano polare del Sud, attraversa in sei punti il circolo polare, e scopre sotto la latitudine di $69^{\circ} 30'$ l'isola di *Pietro I* e la *Terra di Alessandro I*. Negli anni 1822 e 1823 l'inglese *Weddel* scopre le *Orcadi Australi*, e giunge sino alla latitudine di $74^{\circ} 15'$, ove trova il mare libero di ghiacci, un clima dolce ed una straordinaria quantità di balene e di uccelli marini. Questo mare venne da lui chiamato *mare del Re Giorgio IV*. Nell'anno 1831 il capitano inglese *Biscoe* scopre, sotto il parallelo di $67^{\circ} 15'$ e la longitudine orientale di 68° , una terra che egli chiama *Terra di Enderby* e nel 1832 una catena di isole (*Biscoe* ed *Adelaide*), la quale si estendeva dinanzi ad una terra (*Terra di Graham*) coerente, a quanto pare, alla Terra di Alessandro I.

Dal 1838 al 1842 si presentano le grandi esplorazioni di *Dumont d'Urville*, degli inglesi *Balleny* e *Giacomo Clarke Ross*, dell'Americano *Wilkes*. Nel 1830 *Balleny* scopre le isole *Balleny* ($178^{\circ} 30'$ di longit. est), la *Terra Clarie* (138° , longit. est) e la *Terra Sabrina* o *Balleny* (128° long. est), tutte situate verso il circolo polare. *Balleny* fu pertanto il vero scopritore della grande terra che è in oggi detta *Terra di Wilkes*, dal nome del navigatore che la riconobbe più da vicino nell'anno 1840. A *Dumont d'Urville* debbesi la scoperta della *Terra Adelia* (latitud. = 60° , longitudine est = 159°). *Giacomo Clarke Ross* giunge nel 1841 alla latitudine di $78^{\circ} 10'$, la più alta fra tutte quelle toccate sino ad oggi nell'Oceano glaciale antartico, e scopre sotto la latitudine di $78^{\circ} 41'$ una grande Terra (*Victoria*), coperta di montagne vulcaniche elevatissime, tra cui l'*Erebus* ed il *Terror*, dalle due navi comandate dal grande navigatore.

Oltre alle terre ora menzionate si trovano, nelle vicinanze del circolo polare antartico, il gruppo delle *Sandwich*, le *Shetland australi*, le *Orcadi australi*, ecc.

Ecco, per sommi capi, quanto è a nostra cognizione sulle terre polari del settentrione e del mezzodi. Un vastissimo campo rimane ancora aperto alle indagini scientifiche in quelle squallide regioni, particolarmente nella zona polare antartica: ma le grandi esplorazioni che si seguirono le une alle altre senza interruzione dal 1865 in poi per opera di navigatori tedeschi, inglesi, russi, norvegesi, svedesi, specialmente per la iniziativa dell'illustre Augusto Petermann, e che in questo breve volgere di anni hanno di tanto arricchito la geografia dei paesi polari, e l'attività scientifica che forma uno dei caratteri più distintivi del secolo presente, ci lasciano sperare non lontano il giorno in cui sarà tolto il velo che ha sinora coperto quelle misteriose regioni.

FINE DEL TERZO CORSO.



Sole di mezzanotte alle Spitzbergen.



Publicazioni dello stesso Editore.

H. MOHN

ELEMENTI DI METEOROLOGIA

Versione autorizzata con note, aggiunte, figure e carte.

SECONDA EDIZIONE

Un vol. in-8° di pagine 308 e 139 e 53 tavole litografate

Lire 8 - legato Lire 10.

Annuario Meteorologico Italiano

PUBBLICATO PER CURA DEL COMITATO DIRETTIVO

DELLA SOCIETÀ METEOROLOGICA ITALIANA

Anno I, 1886, in-16° di pag. VIII-216 e diverse carte e tav. litogr.	L. 2,50
Anno II, 1887, in-16° di pag. VIII-264 ed una tavola	» 2,50
Anno III, 1888, in-16° di pag. VII-344 ed una tavola	» 3,—
Anno IV, 1889, in-16° di pag. VIII-364	» 3,50
Anno V, 1890, in-16° di pag. VIII-280	» 3,50
Anno VI, 1891, in-16° di pag. VIII-229	» 2,50
Anno VII, 1892, in-16° di pag. VIII-272	» 2,50

Prezzo complessivo delle 7 annate prese insieme, ridotto da L. 20 a L. 12,50.

M. DEL GAIZO - G. GIOVANNOZZI - O. ZANOTTI BIANCO

Conferenze di Meteorologia

E DI FISICA TERRESTRE

tenute in Venezia nel settembre 1888

CON PREFAZIONE DEL P. F. DENZA

Un volume in-8° di pagine 90 — L. 1,50.

TORINO — ERMANN0 LOESCHER, EDITORE — ROMA-FIRENZE

Publicazioni dello stesso Editore.

ILLUSTRAZIONI ALLA STORIA
SCELTA DI ELIOTIPIE
DEI PRINCIPALI
MONUMENTI ARCHITETTONICI

DI TUTTE LE
CIVILTÀ ANTICHE E MODERNE
con testo illustrativo di G. LANGL e A. LABRIOLA

Un vol. in-8° gr. contenente 61 tavole e testo L. 25
Legato elegantemente in tela inglese, con astuccio L. 28.

Elenco metodico delle 61 tavole della Raccolta in eliotipie:

PARTE I — Il mondo antico.

a) *Egitto.*

Lo Sfinge e le Piramidi di Gizeh.
Il Colosso di Memnone.
Il Tempio di Luxor (Tebe).
Le Tombe di Ipsambul.
L'Isola di File e il Tempio d'Iside.
Il Tempio di Edfu.

b) *India.*

Ellora.
Mabamalaipur.
Il Tempio della grotta di Elefanta.

c) *Assiria.*

Il Palazzo di Khorsabad.

d) *Persia.*

La Tomba di Ciro.
Persepoli.
Le Tombe deire (Naksch-i-Rustem).

e) *La Grecia.*

La Porta dei Leoni a Micene.
Il Tempio di Egina.
L'Acropoli di Atene (lato settentr.).
Idem (lato meridionale).
Il Monumento di Lisicrate.
L'Eretteo.
Il Teatro di Dioniso in Atene.
Siracusa.

f) *Monumenti Romani.*

Il Foro Romano.
L'Arco di Costantino.
La Via Appia.
Il Colosseo.
Il Panteon.
Il Mausoleo di Adriano (Cast. S. Angelo).
Pompei.
La Casa del poeta tragico (Pompei).
Il Teatro di Taormina.
Palmira.

PARTE II — Il Medio Evo e l'età moderna.

g) *Gli antichi Monumenti Cristiani.*

S. Vitale di Ravenna.
Hagia Sofia a Costantinopoli.
S. Paolo fuori le mura (di Roma).
S. Clemente in Roma.

h) *Monumenti Arabi.*

La Moschea di Tulun al Cairo.
La Moschea del Sultano Hassan al Cairo.
La Moschea di Cordova.
La Corte dei Leoni nell'Alhambra.
La Sala degli Abenserragi nell'Alhambra.

i) *I Monumenti dell'epoca romanica.*

Il Duomo di Pisa.
S. Marco a Venezia.
Il Chiostro di Monreale.
Il Duomo di Bamberg.
Il Duomo di Spira.

k) *Monumenti Gotici.*

Notre Dame di Parigi.
La Cattedrale di Reims.
Il Duomo di Colonia.
Il Duomo di S. Stefano a Vienna.
Il Duomo di Orvieto.
La Piazza della Signoria a Firenze.
La Cattedrale di York.

Il Duomo di Burgos.
Il Palazzo comunale di Bruxelles.

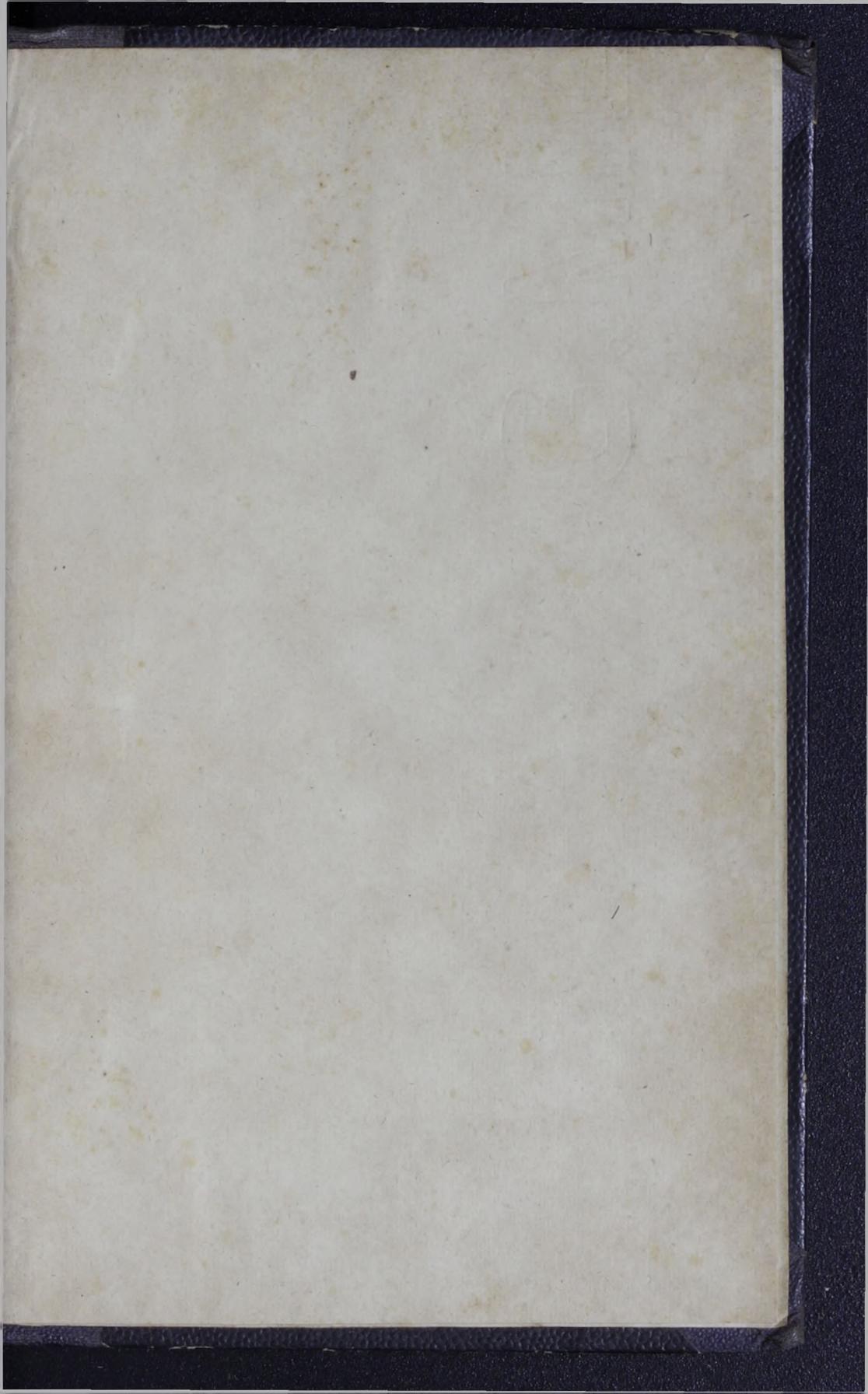
l) *I Monumenti della Rinascenza.*

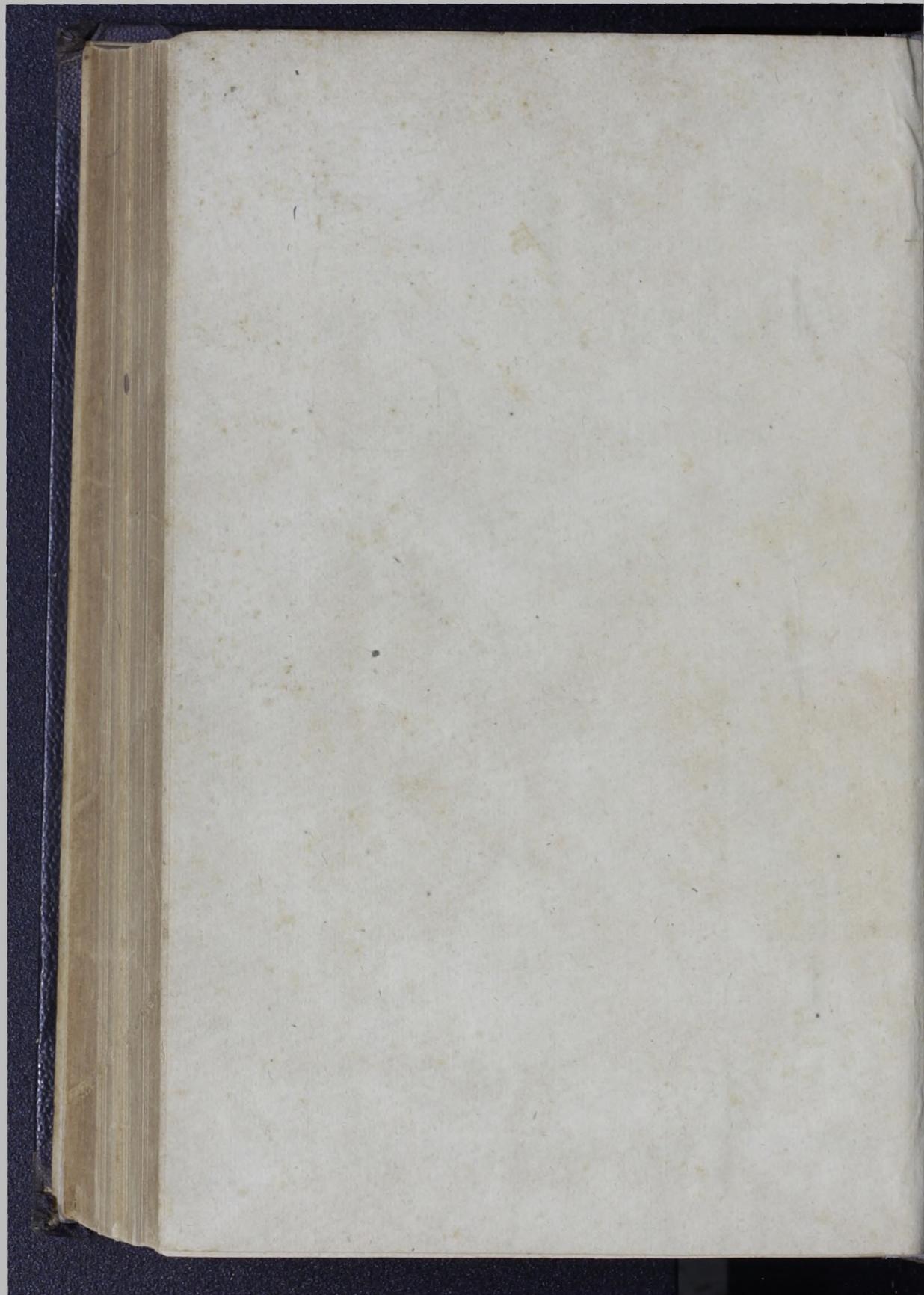
La Certosa di Pavia.
S. Pietro a Roma.
Il Louvre di Parigi.
Il Castello di Heidelberg.

m) *Monumenti Russi e Armeni.*

Wassilij Blagenoi (Mosca).
Il Cremlino di Mosca.
La Chiesa del Cenobio di Etschmiadzin.

TORINO — ERMANNO LOESCHER, EDITORE — ROMA-FIRENZE





090
C868e

